

CCCLXXI SEDUTA

MARTEDI' 8 MAGGIO 1984

Presidenza del Vicepresidente MEDDE

i n d i

della Vicepresidente CARDIA

i n d i

del Vicepresidente MEDDE

i n d i

della Vicepresidente CARDIA

I N D I C E

Disegno di legge: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale della Regione (legge finanziaria 1984)" (410). (Continuazione della discussione dell'articolato):

BUZZANCA	2-60-76-93-103-128
MURRU	30-89
PUGGIONI	46-67-99-116
SPINA	111-121
CASULA, Assessore dei lavori pubblici	112
ANEDDA	112-121
SAITTA GABRIELE	122-135
BARRANU	122
LORETTU, Assessore del turismo, artigianato e commercio	136
DEI	133

Disegno di legge: "Approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1984" (411). (Discussione dell'articolato):

Ordine dei lavori:	
PUGGIONI	45
Regolamento:	
ANNONI, Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio	169
SAITTA GABRIELE	169

La seduta è aperta alle ore 9 e 15.

MURA, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 3 maggio 1984, che è approvato.

Continuazione della discussione dell'articolato del disegno di legge: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale della Regione (legge finanziaria 1984)". (410)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge numero 410: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale della Regione (Legge finanziaria)". Si dia lettura dell'articolo 2.

MURA, *Segretario*:

Art. 2

Fondi "globali"

Nelle tabelle A, B e C, allegate alla presente legge, sono indicate le voci da iscrivere nei fondi speciali per il finanziamento dei provvedimenti legislativi che si prevede possano essere

VIII LEGISLATURA

CCCLXXI SEDUTA

8 MAGGIO 1984

approvati nel corso dell'anno 1984.

I rispettivi importi di detti fondi restano determinati nel seguente modo:

a) fondo speciale spese correnti (fondi regionali - cap. 03016)	lire	57.000.000.000
b) fondo speciale spese conto capitale (fondi regionali - cap. 03017)	lire	72.000.000.000
c) fondo speciale spese conto capitale (assegnazioni statali) - cap. 03019)	lire	3.479.276.000

PRESIDENTE. All'articolo 2 è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

MURA, *Segretario*:

Emendamento soppressivo parziale Mannoni - Floris Mario:

“Nell'articolo 2 (fondi globali) è eliminato il riferimento alla tabella C e conseguentemente la voce c) - fondo speciale spese conto capitale (Assegnazioni statali - capitolo 03019) con la relativa riserva di lire 3.479.276.000 è eliminata.

E' altresì eliminata la tabella C allegata alla legge finanziaria 1984”. (5)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Mannoni.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Si illustra da sé.

PRESIDENTE. Prima di iniziare l'esame dell'articolo 2, la Presidenza intende far presente che sia l'articolo 2 che le tabelle A, B e C, una volta approvate, saranno comunque coordinate con gli eventuali emendamenti al bilancio che verranno approvati.

Ha domandato di parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente del Consiglio, Assessori presenti e quasi nessun collega presente, la questione sostanziale è

questa: prima ci obbligate alle sedute notturne, perché fate le cose in ritardo, poi ci vuole veramente una gran forza a batterci, settantotto contro due; è veramente un'impresa degna della massima attenzione, della massima considerazione, di grande valore. Resta il fatto che comunque non siete riusciti a batterci nemmeno settantotto contro due, perché poi, tutto sommato, noi abbiamo voglia di lavorare e voi no. Questo è, in sostanza, il succo della questione, detto per inciso, perché voglio passare immediatamente...

Beh, ho detto settantotto, forse ho anche sbagliato, perché, per esempio, il presidente Medda ha resistito, ma io non volevo parlare soltanto di lui: mi auguro che ci siano anche delle altre persone; bisogna dare atto, per esempio, al collega assessore Mannoni che è stato disponibile tutta la notte, al contrario degli altri.

(Interruzioni).

Beh, come lo chiamano a Santa Teresa a me non me ne frega assolutamente nulla. E poi io non so se questo ha a che vedere con qualche statua di Sciola per esempio, visto che hanno fatto il legislatore di pietra e di bronzo che dovrebbe essere anche amico vostro; comunque lasciamo perdere.

Stavo dicendo che io voglio fare, invece, un intervento molto preciso su questo articolo e su queste tabelle, perché, ancora una volta, in queste tabelle si ripropongono una serie di problemi relativi alla spesa pubblica e di scelte sulle quali noi non siamo assolutamente d'accordo. Una serie di metodi vengono riproposti in modo pedissequo, alla stessa maniera di questi anni trascorsi...

Toh, niente di meno che l'assessore Baghino in aula: incredibile! E' un fenomeno da citare a testimonianza per i posteri.

BAGHINO (D.C.), *Assessore dei trasporti*. Posso offrirvi un caffè, Paolo?

BUZZANCA (P.R.S.). Dopo, dopo la fine dell'intervento, grazie, perché è veramente

una cosa eccezionale: la tua presenza qui mi sconvolge. Stavo dicendo che siamo di fronte alle solite proposte delle solite spese, delle spese più inutili, delle spese più clientelari, di quelle che cercheremo di combattere quanto più possibile e quanto più duramente nella nostra battaglia contro la lottizzazione di questa enorme torta di 3.000 miliardi.

Io comincio dal primo punto della tabella A. Al primo punto della tabella A si trovano 25 miliardi, ripeto: 25 miliardi, per un disegno di legge concernente: "Norme attuative dei principi della legge-quadro sul pubblico impiego. Rinnovo del contratto dei dipendenti dell'Amministrazione regionale e degli enti strumentali". Qui ci sono due temi sui quali noi abbiamo sempre ritenuto necessario intervenire ed esprimerci, per combattere l'impostazione delle Giunte regionali che si sono succedute fin qui. Uno è quello del contratto del personale dipendente direttamente dalla Regione; l'altro è quello degli enti.

Sul contratto, voi ricorderete quando, anni fa, arrivò in aula il famoso disegno di legge 181 (mi pare fosse così definito allora); noi avevamo fatto una relazione di minoranza perché dicevamo: "Siamo di fronte ad una legge che è l'espressione dello spirito più corporativo, che non consente la ristrutturazione dell'organizzazione del lavoro all'interno della Regione; siamo di fronte ad una legge che non premia assolutamente le capacità e le competenze del personale; una legge che è impregnata della peggiore cultura sindacale".

Continuiamo a ritenere che l'ottica sia ancora la stessa.

In termini molto più semplici questa legge sul contratto del personale dell'Amministrazione regionale, estrapolata e allargata in qualche modo al contratto di alcuni enti (poi, per esempio, vedremo quello che succede in alcuni enti e quello che succede in altri), ha creato una situazione macroscopica, per cui nella nostra Regione, nella nostra amministrazione regionale, abbiamo una struttura del personale, in termini di categorie, in termini di fasce funzionali, caratterizzata da un rapporto tra personale dirigente o direttivo e — chiamiamola così — mano-

valanza, all'incirca dell'1 a 2 o al massimo dell'1 a 3.

Io mi rendo conto che, per anni, tutta la politica dei sindacati italiani e di certa sinistra italiana è stata finalizzata alla omogeneizzazione dei trattamenti economici. Questo si fa per dire, perché, se poi realmente così fosse stato, una linea di condotta veramente coerente avrebbe prodotto comunque dei risultati omogenei, dei frutti omogenei e una condizione omogenea all'interno del personale dipendente dagli enti pubblici, ossia dai Comuni, dalle Regioni, dallo Stato e via di seguito. Invece questo tipo di politica, questo tipo di scelta sindacale non ha determinato tali effetti, ma ha determinato solo un appiattimento delle cosiddette carriere direttive rispetto ai ruoli più semplici esistenti all'interno dell'amministrazione pubblica e ha indotto oggettivamente un disinteresse, un disancoramento di questa ipotetica classe dirigente o classe manageriale della pubblica amministrazione, rispetto alle strutture e ai problemi che avrebbe dovuto gestire.

Questa realtà è andata via via emergendo: sono un po' le lacrime del coccodrillo, perché un po' tutti, oggi, vanno denunciando questa situazione di appiattimento, vanno denunciando questa situazione di totale compressione delle competenze e tutti quanti parlano della necessità di riallargare la forbice retributiva.

In effetti però, questi danni vengono accusati senza che a nessuno si attribuisca la responsabilità, perché il dato costante di questa classe politica è che parla con molta facilità di danni, parla con tanta facilità di sprechi, parla con molta facilità di sbagli, però tutti questi malanni, tutti questi malesseri, poi, li attribuisce puntualmente al destino, puntualmente alla malasorte che si abbatte vuoi nel settore pubblico in generale, vuoi in Sardegna. E' un po' il piagnisteo che, per esempio, il Partito Sardo d'Azione, la Democrazia Cristiana, il Partito socialista fanno sui settori della nostra economia regionale che sono allo sfascio e non si sa per grazia di chi, per volontà di chi, questi settori dissestati sono venuti ad invadere la nostra economia.

Ma torniamo al problema di questo con-

tratto per il personale. Io ricordo quando ci fu in quest'aula, seduto sui banchi della Giunta, il cosiddetto Governo di garanzia autonomistica, di cui abbiamo già parlato in altra sede, ma del quale è bene riparlare in ogni occasione, visto che siamo in tema: perché poi la legge sul contratto del personale della Regione è stata per l'appunto realizzata sotto la Giunta di garanzia autonomistica, quando Pigliaru, tanto per cambiare, era Assessore degli affari generali (tanto per cambiare, perché la polivalenza di questi socialdemocratici è sicuramente notevole, ed eguaglia all'incirca, millimetro più, millimetro meno, le multivalenze del Partito Socialista Italiano). A quei tempi il contratto del personale veniva presentato come una enorme conquista da parte dei dipendenti regionali e dei dipendenti degli enti, che potevano beneficiare di un trattamento di equiparazione, e veniva presentato anche come un grosso risultato politico della Giunta, che si qualificava di sinistra all'esterno ed era di garanzia autonomistica all'interno.

Gli unici a contestare questa enorme baggianata siamo stati noi, che, siccome non siamo stati mai affetti da demagogismo e da culture sindacalesi, abbiamo fatto tranquillamente la nostra relazione di minoranza e abbiamo dimostrato, già da allora, che la legge non tendeva, non mirava a dare una definizione alla struttura della Regione attraverso precise qualificazioni del suo personale, ma mirava semplicemente, ancora una volta a garantire un'area di credito, un'area elettorale ad una Giunta che si apprestava, per l'appunto, a cercare un suo mercato. Quel disegno di legge, quella che è diventata legge della Regione, quel contratto del personale, non era altro che un tentativo di accaparrare ad una Giunta, ad una maggioranza P.C.I., P.S.d'Az., P.S.I. ...

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. E.M.S.I. ...

BUZZANCA (P.R.S.). No, il M.S.I. in quel caso non c'entrava; Chessa viene dopo.

Dicevo, il tentativo di accaparrare un'area

che solitamente era ed è forse rimasta prerogativa principale, campicello, orto della Democrazia Cristiana. Io poi, quando parlerò di altre strutture della Regione, per esempio del CRAAI, farò un riepilogo di come si assume il personale e di come, anche nelle leggi di modifica, nelle leggi che vengono presentate come riforme, si prospetta l'assunzione del personale. Di questo contratto voglio dire semplicemente — a parte il discorso che riprenderemo dopo sulla qualità politica, sulla validità politica, sulla valenza politica dello stesso contratto — voglio dire semplicemente che è un provvedimento pensato nello schema tradizionale della massificazione dei lavoratori, pensato, ripeto, nel concetto, nella logica, nella cultura della massificazione dei lavoratori, della distruzione dei meriti, della distruzione e dell'appiattimento delle intelligenze, della distruzione e dell'appiattimento delle capacità individuali e manageriali.

Non a caso è una legge ancora fatta e pensata in termini esclusivi di titoli di studio, in termini esclusivi di diploma o di titolo di laurea. E' una legge le cui fasce funzionali, per l'appunto, hanno queste caratteristiche: delle sei fasce funzionali due, salvo eccezioni, sono riservate, una ai diplomati e una ai laureati, con tutto quello che, in una amministrazione moderna, in una struttura moderna di governo, questo fenomeno oggi rappresenta.

Quindi, una legge per il personale pensata in base a metodi, in base a principi che non possono avere più nessun valore nella nostra società moderna: oggi il diploma è sempre più un pezzo di carta inutile, è un pezzo di carta che non qualifica, è un pezzo di carta che non dà attestati di benemeranza, è un pezzo di carta che non dà attestati di capacità, perché questa scuola, così come è stata creata dal fascismo di Gentile, è stata voluta e mantenuta in più di trent'anni di vita repubblicana. La classe politica non è stata in grado di intervenire attivamente e fattivamente per adeguare le strutture e gli insegnamenti della scuola ai bisogni reali, immediati, concreti, anche tecnologici, di questa nostra so-

cietà. Io non voglio farvi qui un intervento sulla scuola: se deciderò di farvi un intervento sulla scuola, lo farò al momento della discussione sul diritto allo studio, su come si dovrebbe spendere i soldi nel problema del diritto allo studio. Voglio invece parlare semplicemente dell'assurdità di dare stipendi e qualifiche, nel 1983 in base ad un titolo di studio, sia esso un diploma o una laurea. Sono cose che non hanno più capo né coda; quindi la grande avanzata politica proclamata dall'allora assessore Muledda come uno dei dati qualificanti della Giunta, che qui dentro si chiamava di "garanzia autonomistica" e che di fronte agli operai soleva chiamarsi "Giunta di sinistra", è nulla: è l'ancoraggio delle scelte che riguardano il personale della Regione alle concezioni più retrive, alle concezioni più demagogiche della politica per il personale.

Così abbiamo queste enormi fasce quinta e sesta, in cui affluiscono tutti quelli che sono riusciti ad avere in qualche modo un titolo di studio; attraverso questo titolo di studio, poi, si spaccia una presunta competenza che non ci può essere, che non può esistere, per ammissione della stessa classe politica dirigente, amministratrice delle stesse Giunte regionali che si sono susseguite fino ad oggi; tant'è vero che sempre e sempre più spesso si è sentito parlare di corsi di riqualificazione, di corsi di formazione, non professionali, ma di formazione per quadri dirigenti in grado di gestire tutta la struttura e tutto l'apparato dell'amministrazione regionale.

Io mi chiedo veramente quale struttura privata, tanto per fare un esempio, che voglia avere una buona amministrazione, basi il trattamento del suo personale sull'appiattimento nella maniera in cui lo ha fatto la Regione sarda. Non esiste; non esiste oggi un'azienda i cui quadri dirigenziali non godano di trattamenti economici che li stimolino a produrre, che li stimolino all'assunzione di responsabilità, che li differenzino dal resto del personale. Io mi rendo conto che queste cose, poi, facilmente possono essere accusate di cultura classista, di volere ricchi e poveri, di volere quelli che stanno in alto e quelli che stanno

in basso. Però è un dato di fatto reale che questa è una società capitalista, basata sul profitto ed è pura demagogia (ripeto: è pura demagogia), pensare che questo valore del profitto, che questo valore del guadagno, che questo valore dell'essere pagati in base ai meriti, debba valere dappertutto tranne che nella pubblica amministrazione, a causa di alcune scelte demagogiche fatte con leggi unanimistiche, approvate con larga maggioranza, e puntualmente dimostratesi fallimentari: vedi, per esempio, le leggi sull'equo canone, o invece, ancora, si pensi al trattamento riservato ai pubblici dipendenti.

Si è parlato di rifiuto dei meccanismi e delle logiche della società capitalista: non si sa per quale motivo, però, tali meccanismi e tali logiche non devono aver valore nel momento in cui si chiede a persone di alta preparazione, con grandi capacità tecniche, con grande capacità manageriale, di interessarsi del settore pubblico anziché del settore privato. I risultati, caro assessore Mannoni, si vedono nella realtà dei fatti. Vi sono aziende private che manovrano non dico un decimo del capitale e delle strutture che ha a disposizione la Regione, ma non ne manovrano nemmeno, a volte, un centesimo né un millesimo; qui stiamo parlando di un'azienda che ha un capitale da amministrare di 3.000 miliardi. Mettiamola in termini aziendali, signor Assessore: 3.000 miliardi. Allora le dico che se lei va a prendere un'azienda che fattura non 3.000 miliardi, ma che fattura 3 miliardi l'anno, trova che i suoi dirigenti guadagnano almeno il doppio o il triplo di quello che guadagnano i non dirigenti (perché poi questa è la conseguenza, che non dirigono affatto) dell'amministrazione regionale.

Io questo discorso lo riprenderò poi, perché ho la tabella delle retribuzioni degli organi degli enti strumentali della Regione, ed è una cosa di una valenza politica enorme, signor Assessore della programmazione. Quel che intendo dire è che non si capisce per quale motivo gente che abbia dei meriti e delle capacità specifiche debba restare a lavorare nell'amministrazione pubblica con stipendi più

o meno di fame, altamente squalificati, quando invece questa gente può trovare tranquillamente lavoro in aziende private con maggior soddisfazione, con maggior possibilità di dimostrare e realizzare le proprie capacità. In realtà quello che manca alla Regione, in questo caso, è una politica chiara per la formazione di una ristrettissima classe manageriale, di un ristrettissimo gruppo dirigente all'interno del personale, che sia poi realmente in grado di gestire la Regione, e che non venga scelto e selezionato per meriti partitocratici, perché porta in tasca la tessera della D.C. o del P.C.I., o del P.S.d'Az. o del P.S.I.. Che sia veramente selezionato, perché poi sia in grado di garantire il buon funzionamento di questi uffici, i quali, come mi insegna Giagu, non funzionano assolutamente bene. Questo è dunque il primo punto che bisogna sollevare quando si parla di soldi da stanziare per il contratto del personale.

C'è poi un altro punto, sempre sullo stesso argomento. Voi fate tanta demagogia sulla restrizione della forbice, sull'appiattimento delle carriere, sull'appiattimento delle retribuzioni: a voi che fate tutto questo discorso, io voglio ricordare il principio su cui si basava, in concreto, la stipula del contratto tra i dipendenti e l'amministrazione regionale. Il principio era quello, del tutto pasticciato, che da una parte non si creava, come ho già spiegato, una classe selezionata e ristretta di dirigenti, dall'altra parte si dava addosso alle categorie meno privilegiate, si dava addosso alle fasce funzionali più basse del personale della Regione.

Quindi, in questo senso, checché se ne voglia dire, la forbice poi esiste; quando cioè si tratta di persone che hanno compiti umili, i compiti più semplici, i compiti più scomodi, la forbice esiste, e si è visto come, in quest'ultimo contratto, che è stato approvato e che è diventato legge della Regione, le fasce funzionali più basse siano restiate totalmente svantaggiate. Quindi l'interesse naturalmente era altro: era quello di garantirsi, con dei regalini, la fedeltà dei vari signorotti, dei vari piccoli principati, delle varie piccole potestà che poi puntualmente sono state, e temo che continueranno ad essere, gli strumenti per l'elezione

al Consiglio regionale, o per l'elezione al Parlamento della Repubblica, o, magari, per l'elezione al Parlamento europeo.

Così diventa più chiara, cari signori miei, anche la demagogia che avete fatto sull'incompatibilità fra consiglieri regionali e dipendenti della Regione. Il discorso sulla incompatibilità non lo avete voluto fare, perché non avete consentito che venisse applicata una legge dello Stato che comunque è volta a favorire un minimo di moralizzazione, prevedendo che chi è dipendente della Regione non possa essere contemporaneamente consigliere regionale. Non si possono usare le strutture pubbliche per fabbricare carriere politiche, come è avvenuto per il personale della Regione, che, fino a qualche anno fa, veniva assunto per dare risposte precise alle varie corporazioni di partito! I frutti si vedono: basta guardare gli uomini che poi sono arrivati in questo Consiglio regionale, come ci sono arrivati, quanti consiglieri regionali, quanti parlamentari nazionali, quanti parlamentari europei hanno prodotto gli uffici e gli enti regionali.

Tutta questa diseconomia, nella "sprogrammazione" che questa Regione ha fatto verso gli enti e verso il personale, ci ha trovato sempre in disaccordo e nemmeno questa volta siamo disponibili ad avallare investimenti (cioè sperperi) di pubblico denaro, perché così facendo non si cambia assolutamente nulla. Occorre cominciare a fare chiarezza; occorre cominciare a pretendere che nella Regione ci sia una classe dirigenziale veramente tale, che faccia funzionare gli uffici, che trasformi queste specie di strutture mastodontiche della burocrazia in servizi a favore dei cittadini. Mi pare che ciò sia assolutamente necessario, se vogliamo uscire dall'atmosfera *kafkiana* in cui finisce il cittadino medio sardo quando ha bisogno di accedere alle strutture della Regione. Parlo di cittadino medio sardo, perché poi, naturalmente, è proprio questo tipo di struttura, è proprio questo modo di essere della Regione, è proprio questo tipo di assunzioni, così come sono state fatte, questo tipo di nomine, così come sono state fatte, questa maniera di creare e di agevolare il personale di certi uffici, che garantisce non il cittadino medio, ma

le persone che possono accedere, come al solito, alle strutture della Regione attraverso il sistema delle raccomandazioni. Così le pratiche della gente che conta vanno avanti, mentre le pratiche del contadino di Abbasanta o di Norbello (ammesso che non conosca il simpatico Tatano), finiscono nel dimenticatoio. E' un esempio, non è una provocazione, Presidente: mi permetta.

PRESIDENTE. Come tale l'ho interpretato.

BUZZANCA (P.R.S.). Quindi, proprio per evitare questo tipo di cose, proprio per evitare questi scandali, proprio per evitare queste ingiustizie, occorre che l'amministrazione regionale sia una cosa seria, sia una cosa estremamente funzionale; finora, invece, di funzionale non c'è assolutamente nulla: c'è una legge 51 che rischia di trasformare la Regione in un'azienda più grossa della FIAT; cioè noi rischiamo di diventare un'azienda fallimentare più grossa della FIAT e ancora di più, se facciamo il rapporto tra la popolazione italiana, che è di oltre 50 milioni, e la popolazione sarda, che è di poco oltre un milione e mezzo. Se passiamo dai 200.000 dipendenti della FIAT ad un'ipotesi, non so, di 10.000 dipendenti della Regione sarda, io credo che il rapporto venga totalmente stravolto. Per di più si tratta di personale che, vivendo del settore pubblico, tutto sommato resta altamente improduttivo; questo è un discorso che riprenderemo dopo.

Come dicevo poc'anzi, quello che bisogna programmare è la funzionalità degli uffici della Regione, e, in base a questa esigenza di funzionalità, deve essere pensata e deve essere predisposta una legge per il personale. Non una legge stralcio, quindi: di legge stralcio non se ne parla per niente; noi siamo andati avanti, anno per anno, su leggi stralcio, non abbiamo fatto altro che stralciare i temi più utili per la partitocrazia dalle leggi proposte come leggi di riforma e mandare al diavolo tutto il resto. Io mi ricordo che nel 1981, nel 1982, nel 1983, non si faceva altro che parlare di questa legge sul corpo di vigilanza territoriale come di un

toccasana rispetto al problema degli incendi; abbiamo insistito tutti sulla sua necessità, sulla sua utilità, e quindi sull'urgenza di discutere quel progetto di legge, sull'urgenza di fabbricare quella legge che doveva essere di riforma rispetto alla situazione esistente. Resta però il fatto, signor Presidente del Consiglio, resta però il fatto, signor Assessore, che quando si è trattato di legge del personale, cioè quando è stata approvata la legge sul personale, la prima cosa che si è pensato di fare è stata quella di stralciare la parte economica riguardante il Corpo della guardia forestale, per procurare a questo gruppo di 120, 130 o 150 persone un adeguamento dei livelli retributivi rispetto a quelli previsti nella legge 51, e poi, per anni, del Corpo di vigilanza territoriale non se ne è parlato più. E se l'anno scorso Catte è stato devastato dagli incendi, per cui non aveva più il coraggio di uscire per strada, perché tutti ridevano e sghignazzavano sull'Assessorato all'ambiente che era diventato l'Assessorato alla distruzione ecologica della Sardegna, non è stata colpa sua, per carità, perché lui, del resto, si è trovato in una struttura, così bloccata, così massicciamente bloccata, che alternative credo ne abbia avute poche.

Certo, un'alternativa ce l'aveva: era quella di dimettersi, era quella di andar fuori, era quella di passare all'opposizione di questa classe politica che poi puntualmente blocca ogni possibilità di governo e ogni possibilità di gestione anche nei momenti più drammatici e più terribili della nostra vita. Noi non pretendevamo e non abbiamo mai preteso che Catte facesse questo tipo di operazione, perché ci rendiamo conto che ha un'altra mentalità, un'altra logica politica. Però sta di fatto che la legge sul Corpo di vigilanza territoriale è passata in Aula (a parte la maniera in cui è passata, ma di questo discuteremo al momento opportuno), solo sotto la spinta di una opinione pubblica che realmente bocciava, letteralmente, zero su zero, tutta la classe politica regionale.

Da qui l'esigenza di far finta di proporre qualcosa, di uscire dalla palude, di uscire dal far nulla, di proporre una soluzione. Noi abbiamo dimostrato che la legge sul Corpo di vigilanza

territoriale soluzione non era, soluzione non è stata mai, perché era una legge fabbricata male, sotto la spinta di una logica del tutto demagogica, sotto la spinta delle incongruenze che sono all'interno di questa Giunta. Avevamo predetto che sarebbe stata rinviata dal Governo, perché sconfinava in competenze che non sono della Regione, ma che son del Parlamento e del Governo: puntualmente la legge è stata rinviata con le motivazioni che noi avevamo dichiarato, sulle cose che noi avevamo detto.

Abbiamo così assistito a queste sparate di demagogia che però non risolvevano e non hanno risolto il problema; si sono poste soltanto questioni relative al trattamento economico del personale: quelle sì, sono state accolte seriamente, nella logica politica di questa Giunta, cioè nella logica del coltivarsi l'orticello, non nella prospettiva di creare una struttura efficiente che premi la volontà di lavoro e le competenze. La logica è sempre la stessa: quando si decide di coltivare il proprio orticello a seconda di chi ti porta i voti, non puoi premiare le competenze, non puoi stimolare la volontà di lavoro delle categorie che invece sono realmente impegnate in un certo tipo di intervento. Non a caso, ad esempio, in quella legge si privilegiava il ristretto nucleo dei capi guardiacaccia rispetto alle persone che realmente, fino a questo momento, hanno operato, e probabilmente saranno costrette ad operare sul posto contro gli incendi e cioè rispetto al Corpo delle guardie forestali.

Qui non voglio assolutamente fare una filippica in difesa del Corpo delle guardie forestali, perché non mi interessa e principalmente perché sono convinto che altra è la soluzione, rispetto al problema degli incendi, che non una orazione di sostegno a favore di questo Corpo, che resta per l'appunto (quando diciamo "Corpo") un insieme di persone legate a concezioni e a scelte che probabilmente — almeno per ciò che ho letto su alcuni documenti dei sindacati che li rappresentano — non ci sentiamo di condividere. Tuttavia non possiamo non dar atto a questa gente di essere stati gli unici ad operare e a pagare di persona, purtroppo in qualche caso anche con la vita, gli unici ad essere sempre presen-

ti e sempre costretti ad intervenire, al di fuori di qualsiasi orario, al di fuori di qualsiasi comodità, al di fuori di qualsiasi logica propria di chi fa queste leggi: perché queste leggi sono fabbricate da persone che hanno il concetto della gente seduta in ufficio e che comunque finiranno sempre per privilegiare la gente che sta seduta in ufficio rispetto alla gente che poi concretamente deve andare a spegnere l'incendio, deve andare a fare le opere di pulizia in campagna, deve andare a redigere i verbali di contravvenzione alle quattro del mattino, deve saltare i pasti, non deve andare a dormire a casa e via di seguito. Signor Assessore alla programmazione, lei queste cose le dovrebbe sapere bene, perché, tra l'altro, è stato anche Assessore alla distruzione dell'ambiente sardo e quindi se ne dovrebbe ricordare.

Torneremo dopo su quella legge; qui mi interessa ribadire che il contratto, così come è fatto verso questo personale, è un contratto che privilegia l'ufficio rispetto all'intervento. Siamo in una logica completamente diversa da quella che è necessaria per stimolare la gente, per stimolare questa gente ad intervenire fattivamente nelle campagne, cioè ad essere essa stessa parte trainante in questo processo di lotta alla cultura e al fenomeno degli incendi.

Ma torniamo più rigorosamente a questi 25 miliardi previsti per il contratto dei dipendenti della Regione e dei dipendenti degli Enti. Qui c'è da dire che noi non siamo d'accordo nemmeno su un'altra impostazione che ha accomunato tutte le Giunte regionali di cui abbiamo avuto sentore; ormai, infatti, delle Giunte regionali si ha solo sentore, non le si vede materialmente operare; si sa che ogni tanto vanno a Roma, si sa che incontrano qualche Ministro, si sa che dispensano soldi e beneficenze, però poi vederle concretamente in Aula sembra sia una pretesa piuttosto assurda, una pretesa alquanto romantica salvo naturalmente che non ci sia da fare il "golpe" elettorale: allora abbiamo la sacrosanta figura del Presidente della Giunta regionale che dà al Consiglio la garanzia di essere sicuramente strumento consenziente di truffa.

Ma torniamo alla storia degli enti strumentali. Noi non siamo d'accordo, e lo abbiamo

dichiarato ai dipendenti dell'ARST quando sono venuti a trovarci, che anche all'interno degli enti regionali si verifichi quella giungla retributiva tipica dell'amministrazione dello Stato, contro la quale ci stiamo battendo, in termini concreti, da soli, nonostante, a parole, sembri che tutti gli altri siano d'accordo.

A proposito di giungla retributiva è inutile ricordare che la Regione sarda ha competenza in materia di personale, perché credo che l'assessore Mannoni lo sappia benissimo, come saprà benissimo che tutte le volte che si vuole agevolare il personale di un ente (poi, guarda caso, quali enti: vedremo poi chi sono i personaggi provenienti da quegli enti eletti in questo Consiglio regionale, quali sono eletti al Parlamento nazionale e quali sono eletti al Parlamento europeo), quando si arriva a quel tipo di ente, scatta il principio dell'autonomia della Regione: la Regione ha competenza in materia di personale, perciò quel personale ha un trattamento giuridico ed economico immediatamente adeguato nei termini della legge 51. E' inutile parlare dell'ex-ETFAS, per esempio, tanto lo sappiamo tutti come stanno le cose. Ci sono i sacri rifugi, le sacre corporazioni, le sacre istituzioni, dove possono vivere e lavorare (a volte: si fa per dire) i fortunati, i privilegiati; ci sono invece gli enti amministrati (perché esiste un altro tipo di autonomia, l'autonomia dell'ente rispetto alla struttura madre che sarebbe la Regione, perché questa poi è la motivazione, anche se quella vera è un'altra): in quegli enti il personale ha un trattamento diverso.

Allora, a questo punto (sentite quanta coerenza), i sindacati, che in un ente reclamano l'adeguamento del trattamento del personale secondo i termini della 51, in un altro ente si oppongono (è quello che, per esempio, succede all'ARST ed è quello che noi abbiamo detto al personale che è venuto a consultarci). I sindacati in tal caso si oppongono dicendo: "eh, no, qui invece bisogna che il personale venga trattato secondo i termini previsti nel contratto nazionale dei dipendenti del settore dei trasporti". A quel punto la competenza primaria, che valeva nel settore dell'agricoltura

(vero, assessore Mannoni?), non vale più per l'ente che opera nei trasporti.

Quindi: agricoltura uguale autonomia e sviluppo delle possibilità legislative della Regione; trasporti (tanto per fare un esempio) uguale allineamento ai contratti nazionali di categoria e, su questo, grossa battaglia delle corporazioni della piccola trimurti sindacale sarda contro quello che attualmente si muove in queste strutture, che è una protesta, in parte anche giusta, del personale che non capisce perché, a parità di condizioni giuridiche, tra dipendenti di un ente strumentale della Regione e dipendenti di un ente pagato con i soldi della Regione deve aversi disparità di trattamento e disparità di situazione e di garanzie contrattuali.

Questo è uno dei tanti punti che ci rendono assolutamente contrari a qualsiasi stralcio del contratto del personale e questo è uno dei motivi che ci rende veramente contrari a questo tipo di spendita del denaro pubblico.

Quindi noi diciamo che bisogna fare una legge chiara, precisa e completa, una volta per tutte, che bisogna partire dal chiarimento del ruolo degli enti, della loro necessità o inutilità (cui è connesso, come vedremo, il problema del personale), della loro funzionalità, del tipo di amministrazione che a questi enti si vuole dare, del tipo e della quantità di personale che eventualmente ci deve lavorare, perché non è possibile che la Regione metta su delle strutture che siano sempre, comunque e dovunque, fallimentari.

Il problema, nel momento in cui si fa il contratto con il personale, non può mai essere il fatto che l'azienda è in crisi, che l'azienda è pagata con pubblico danaro e quindi non ci sono altre disponibilità, perché tutti gli enti regionali sono mantenuti in piedi allo stesso modo: con denaro della Regione, con il contributo dei cittadini. Quindi questo dato non può essere portato a motivazione di una risposta negativa verso quella parte del personale degli enti che richiede un trattamento uguale per tutti.

Credo che questo principio — cioè quello di garantire che tutti i dipendenti abbiano, a parità di condizioni, a parità di ruolo, a parità

di situazione, lo stesso trattamento — sia uno degli strumenti fondamentali per rendere snella, agevole e credibile l'Amministrazione regionale, per dare al personale una garanzia di giustizia che è poi indispensabile per creare uno stimolo al lavoro e alla produttività.

Gli sprechi non sono nell'adeguamento del trattamento economico del personale; gli sprechi sono in altre cose: sono nelle disconomie organizzate o disorganizzate, nel fatto, cioè, che in questi enti non si è mai proceduto con mentalità imprenditoriale; nel fatto che in questi enti sono entrati sempre tutti quelli che facevano simpatia a qualcuno. Qui occorre una grossissima opera di moralizzazione, occorre non più il silenzio della Regione, illustre Assessore alla programmazione, ma occorre invece un intervento politico responsabile, una scelta coraggiosa. Occorre fare qualcosa, agire, perché è facile fare quello che avete fatto voi della maggioranza ed è facile fare quello che hanno fatto i signori della maggioranza che vi ha preceduto, caro assessore Mannoni.

Voglio ricordarle, tanto per fare un esempio, il fatto che, di questa storia degli enti, se ne parla ad ogni elezione, perché ogni momento elettorale è buono per tenersi care le amicizie che ci sono all'interno dei vari enti e che poi contano moltissimo; i pranzi di cui parlavo l'altra volta e le cene di cui parlavo l'altra volta, commissionate per conto di qualche onorevole democristiano, sono di dominio pubblico. Ripeto, sono di dominio pubblico, non son cose che soltanto io conosco: i pranzi all'ESAF tanto per fare un esempio, sono cose a cui quasi tutto il personale ha partecipato, sono cose che, se la magistratura volesse indagare, verrebbero a galla con estrema facilità, con buona pace di qualche esponente dell'ala andreottiana di questo Consiglio. I pranzi all'ESAF, dunque, sono cose comuni, ma non è questo il nodo della questione; il nodo è un altro. Cioè il nodo è la politica di silenzio, la politica di rinvio, la politica di manovra che le Giunte regionali fanno durante l'arco dei cinque anni, la politica di investimenti clientelari e demagogici che fanno negli ultimi giorni della legislatura. Perché ora è faci-

le arrivare qui con 25 miliardi su una proposta di legge stralcio; è molto facile ed è molto bello, io capisco che questo si trasforma elettoralisticamente in qualcosa come 100, 120 mila voti, perché è facile calcolare che i 2.000 dipendenti, quanti sono dell'ex ETFAS o ERSAT (questa cosa è quasi impronunciabile, questa cosa che hanno creato ora), moltiplicato quattro, danno almeno 10.000 voti, senza contare che poi i più privilegiati non lavoreranno per cercare quattro voti, ma lavoreranno per cercare almeno 400. Questi meccanismi, li conosciamo pienamente tutti quanti, quindi non stiamo qui ad illustrarli; diamo per scontato che ognuno di noi, nella sua onestà intellettuale li riconosca; solo che alcuni li accettano, mentre noi li combattiamo: la differenza sostanziale è questa.

Però sul problema degli enti, del personale degli enti, la Giunta regionale non può uscirsene con 25 miliardi regalati all'ultimo momento; la Giunta regionale ci deve spiegare, caro assessore Mannoni, che cosa era successo pochi giorni prima che noi facessimo quella interrogazione alla quale puntualmente vi siete degnati di non rispondere, perché la politica del silenzio su queste cose è massiccia, totale e unanime; io ricordo, signor Assessore — mi fa piacere che ci sia lei qui...

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.*
Come al solito!

BUZZANCA (P.R.S.). Sì, come al solito. Guardi che è un merito: tutto sommato è un merito!

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.*
Mi avete sequestrato.

BUZZANCA (P.R.S.). No, no, evidentemente lei è molto più ligio alle istituzioni dei suoi colleghi che, malgrado questo impegno del bilancio, se ne stanno in giro a farsi la campagna elettorale; le diamo atto di questa onestà, di questa correttezza verso le istituzioni.

Io credo che sia cosa di non piccolo conto, a meno che io non sia un illuso, perché sono una persona che ancora crede e vuol credere nel valore dello Statuto, nel valore di questa Assemblea, nel valore delle leggi; comunque le diamo atto di questa correttezza di comportamento, di questo impegno, come diamo atto ai suoi colleghi e al suo Presidente, di essere in tutt'altre faccende affaccendati. Ecco, però, signor Assessore, non si può pretendere che mentre voi costringete i radicali alla seduta notturna, perché portate il bilancio il 2 maggio in Aula, e ne sospendete l'esame perché dovete cambiare la legge elettorale, poi si gridi allo scandalo perché i radicali pretendono di dibattere il bilancio e di dibattere, per esempio, in questo momento preciso, la questione degli enti.

Le stavo ricordando, signor Assessore, che tempo fa il suo segretario di partito aveva sollevato, con estrema *nonchalance*, la questione della lottizzazione delle presidenze degli enti. Lei ricorderà che, in una riunione, il segretario del P.S.I. ebbe a dichiarare che esisteva un accordo sulla ristrutturazione (perché, persona fine quale è, non ha parlato di lottizzazione ma di ristrutturazione) degli enti, e che, nell'ambito di questa ristrutturazione, la presidenza della SFIRS sarebbe toccata al suo collega di partito e nostro ex collega di Consiglio regionale, Giuliano Cossu, il gran trombato di turno. Come al solito, quando uno viene trombato alle elezioni, viene promosso dalla partitocrazia, quindi, se non gli si può dare altro, gli si dà la presidenza di una Camera di commercio, la presidenza di una banca, oppure, in mancanza di tutte queste cose bellissime, la presidenza di un ente. Quindi, diceva Cabras, ristrutturazione degli enti; ma io, per quanto sia un ignorante, so che per ristrutturare bisogna fare delle leggi, mentre leggi di ristrutturazione non ce ne sono, e allora non erano nemmeno nell'aria, non erano nemmeno nella fantasia di questa Giunta regionale. In questo modo, ascoltando la televisione (non andando in giro a chiedere, intrufolandomi; no, no: semplicemente attraverso la dichiarazione di una televisione, anzi, attraverso le dichiarazioni riportate sulla televisione di Stato, cioè

un ente, una struttura di informazione, si fa per dire, al di sopra di ogni sospetto), ho appreso che non di ristrutturazione si parlava, ma della premiazione di alcuni noti esponenti della politica sarda, ripetutamente trombati alle elezioni. Esponenti del Partito Socialista Italiano, esponenti trombati, certo, perché avete fatto la scelta di farlo dimettere da assessore con l'illusione dell'appoggio del Partito, e invece poi ha vinto la corporazione di Manchinu, che lo ha fatto fuori di brutto modo, con l'alleanza dell'asse Olbia-Sassari-Porto Torres e Nuoro e non so che cosa; forse lei, Assessore, ne sa qualcosa; certo è che Giuliano Cossu, che si sentiva già la toga del parlamentare addosso, è restato bocciato per 600 o 700 voti.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Io ero con il vincitore.

BUZZANCA (P.R.S.). Ah, tu eri col vincitore! Lo so che tu eri con il vincitore: è quello che sto dicendo. Però all'inizio i giochi non erano nemmeno in questi termini, quindi i pugnamenti, i sistemi tipici della partitocrazia hanno agito al massimo. Così noi apprendiamo che Giuliano Cossu doveva fare il presidente della SFIRS. A quel punto noi abbiamo fatto un'interpellanza urgente chiedendovi spiegazione di questa notizia, che cosa volesse significare. Il giorno dopo escono i giornali dicendo: "I radicali fanno un'interpellanza; dura opposizione dei comunisti alla lottizzazione, dura opposizione dei comunisti i quali preannunciano un documento". Quindi avevamo la notizia non di richieste politiche precise, che erano state fatte da noi, ma di ipotesi di opposizione, e noi ci siamo posti una domanda: "Ma come fa questo Partito comunista a non sapere mai niente, fino a quando gli altri non ne parlano?". E lì io guardavo le leggi di lottizzazione degli enti, poi ho fatto una mappa che vi illustrerò in seguito, perché questi 25 miliardi, noi non vogliamo che finiscano così, in questi termini; non vogliamo che questi 25 miliardi vengano sprecati ancora una volta. Però ci restava il nodo politico

di questo partito che, fino a quando gli altri tacciono, fa finta di non sapere e quando gli altri parlano, protestano, contestano, fa finta di contestare, fa finta di combattere. Ma la nostra posizione rispetto a quella del Partito comunista era diversa dall'inizio, ed è restata continuamente diversa, perché...

Prego, Assessore, se vuole andare a prendere un caffè, io poi le faccio una sintesi, perché mi rendo conto realmente che, di fronte a tanta solitudine, veramente, per tre minuti posso continuare anche in sua assenza; voglio usarle una gentilezza.

Stavo dicendo che noi non abbiamo mai sostenuto, come hanno preteso i comunisti, che in questo Consiglio regionale non si dovesse fare una relazione sugli enti, un dibattito sugli enti. Noi ripetiamo che siamo scontentissimi di questa soluzione, che il dibattito sugli enti lo abbiamo preteso e che continuiamo a pretendere dichiarazioni della Giunta su questa situazione, che la Giunta deve delucidarci in riferimento a questi 25 miliardi e in riferimento agli stanziamenti previsti in bilancio per gli enti strumentali, come li chiamate voi, della Regione; la Giunta deve esporci la sua posizione, le sue scelte, le sue proposte, le sue decisioni, ammesso che questa Giunta possa avere qualche decisione sua. Come dicevo, noi non volevamo assolutamente utilizzare questa notizia per sostituirci alla maggioranza nella distribuzione delle poltrone; a noi la distribuzione delle poltrone non ci ha mai toccato, è cosa esterna a noi, alla nostra vita, alla nostra politica, alle nostre idee, ai nostri fatti: quello che volevamo era invece che non ci fosse una lottizzazione, una lotta selvaggia su questa lottizzazione selvaggia, ma che ci fossero dei principi seri e credibili rispetto a questa Regione che è totalmente commissariata. Questa è una Regione commissariata, non ci stancheremo mai di ripeterlo.

Quindi, trattandosi di Regione commissariata, noi chiedevamo un intervento urgente ed una precisa assunzione di responsabilità della Giunta rispetto a scelte che devono essere e devono restare dell'esecutivo, non possono e non debbono essere dell'opposizione.

Invece qui, ancora una volta, abbiamo

visto che non ha predominato il concetto del governo e dell'assunzione delle responsabilità, ma ha predominato il concetto dell'accordo, del consorzio di accordi per non far nulla, per rinviare il tutto a dopo, a momenti più calmi, a momenti più tranquilli.

Io riesco anche a capire la logica del Partito comunista e del Partito Sardo d'Azione, e riesco a capire benissimo perché in questa fase, nella lottizzazione degli enti avrebbero avuto ben piccola fetta, mentre, con una ipotesi post-elettorale, una ipotesi lottizzatoria post-elettorale, era possibile una inversione a 180 gradi dei sistemi di lottizzazione. E siccome, tutto sommato, le fette della lottizzazione corrispondono alla percentuale elettorale e poi alla percentuale di governo, è chiaro che in una ipotesi di un governo non più D.C.-P.S.I.-P.S.D.I., eccetera, ma in un'ipotesi di governo Partito comunista - Partito sardo - Partito socialista, le fette di enti da "tortizzarsi", le fette di enti da lottizzarsi sarebbero state di gran lunga superiori e il rapporto inversamente proporzionale a quello che dovrebbe aversi in questo momento. Quindi una grossa fetta di torta a questi partiti della cosiddetta opposizione di sinistra e una piccola torta, magari, alla Democrazia Cristiana.

In effetti, signor Assessore, questi 25 miliardi (più le centinaia di miliardi complessivamente, delle quali parleremo dopo, perché questo disegno di legge ci consente di parlare uno per uno di tutti gli enti strumentali della Regione), questi 25 miliardi e le altre voci nei capitoli del bilancio ci pongono un problema; un problema di serietà e di credibilità, prima di tutto della politica che la Regione fa verso il suo personale, perché stiamo parlando sempre in tema di personale, e quindi anche verso quella categoria particolare del personale costituita dai gruppi dirigenti, dagli organi degli enti strumentali, ammesso che debbano esistere, perché, signor Assessore, non credo che vogliate continuare in eterno a tenere queste strutture fatiscenti e, ancora di più, a tenere queste strutture fatiscenti senza un governo reale e a tenerle quindi continuamente commissariate.

Questi non sono discorsi che facciamo noi radicali: questi discorsi, signor Assessore alla programmazione, portano la firma niente di meno che, lei me lo insegna, di Armandino Corona, portano niente di meno che la firma di Andrea Raggio. "Sempre insieme", dice la vignetta, "sempre insieme, il militare e il cappellano": la vecchia vignetta anticlericale di fine ottocento. "Sempre insieme"; e poi Soddu, Pietrino Soddu.

Questo discorso sugli enti, tale e quale, glielo sto facendo perché non voglio vantarmi di fare un discorso originale, voglio semplicemente rinfacciarvi tutti i discorsi inutili, tutto quello che avete blaterato sulla storia degli enti. Queste cose le avete dette voi nel 1974, nel documento sottoscritto per la politica dell' intesa: avete detto che bisognava ristrutturare gli enti, che bisognava fare finalmente piazza pulita di tutte le strutture inutili, che bisognava pensare ad alcuni accorpamenti e via di seguito, e vi risparmio tutta questa solfa perché voglio essere sintetico, perché altrimenti, se mi metto a citare tutti i discorsi che Andrea Raggio, che Pietrino Soddu e che altri esponenti di questo Consiglio regionale, non escluso l'amico Benito Saba, hanno fatto qui dentro, rischio di seppellirvi sotto una mole enorme di dichiarazioni inutili, di dichiarazioni di principio che sono restatese sempre e puntualmente false perché le avete dette sapendo che non avreste attuato nulla.

Quindi, dal momento che stiamo trattando del personale, cominciamo a vedere chi deve essere il personale che noi dobbiamo pagare con questi soldi e cominciamo a vedere come deve essere pagato questo personale. Io mi rendo conto, ripeto, che questo momento, per discutere queste cose, non è propizio per voi, perché volete andarvene nei vostri paesi a farvi le vostre campagne personali a suon di raccomandazioni; la nostra scelta è diversa, è politica, ve lo abbiamo detto, noi siamo disponibili a restare qui fino al 24 giugno a discutere di tutto quello che volete discutere. Noi non abbiamo il problema di chiudere questo Consiglio regionale l'11, perché nessuno ci obbliga a chiudere il Consiglio regio-

nale l'11 di maggio e non c'è nessuna ricetta medica, nessun medico che ce lo ha ordinato. Soltanto il medico potrebbe obbligarci, perché magari ci viene il collasso e va bene, in quel caso, allora, uno deve chiudere per forza; però non siamo di fronte a questa situazione, siamo di fronte ad una scelta precisa della maggioranza che non vuole lavorare, che se ne vuole andare a casa.

Quindi, su questo non ci incontriamo, caro assessore Mannoni; lo dica alle corporazioni che i suoi partiti ci porteranno in questi giorni, e lo diremo anche noi. Noi siamo disponibili a discutere di qualsiasi argomento fino al 24 giugno; se voi volete andarvene a casa sono fatti vostri, assumetevne la responsabilità.

Come ho premesso, io ho una tabella, egregio assessore Mannoni, derivante da un decreto del Presidente della Giunta regionale del 22 febbraio 1982; il decreto numero 11. Io non so se dopo questo decreto, in tutta questa miriade di decreti, ci sia stata un'altra serie di decreti; penso però che questo sia l'ultimo, per lo meno l'ultimo che io sono riuscito a trovare. Questo decreto contiene la divisione degli enti in due gruppi. Non si preoccupi, su questa tabella sarò molto sintetico. Dirò cose scontate, ma quello che non è scontato mi sembra il compenso, la retribuzione che è prevista per gli organi degli enti strumentali della Regione, e poi le spiego anche perché.

Io non credo ai santi, e non credo a quel discorso demagogico che chi lavora di più deve prendere di meno perché altrimenti dà esempi di malcostume, perché ormai sembra questa la storia, quando si lavora nel settore pubblico naturalmente (per cui poi finisce che nel settore pubblico non lavora più nessuno e ad ogni occasione la gente è malata, se ne va in vacanza, insomma va dappertutto tranne che nel posto di lavoro). Io sono per una sana competitività; le sembrerà strano, ma è questo il principio e comunque sono per l'efficienza e per una ricompensa giusta alle persone che hanno responsabilità e che si devono assumere responsabilità. Dicevo di aver letto in questa tabella che gli enti strumentali della Regione sono divisi in due gruppi: al primo gruppo appartengono

l'Ente sardo acquedotti e fognature, l'Ente minerario sardo, l'Azienda regionale sarda trasporti, l'ESIT (Ente sardo industrie turistiche), l'ex Ente per lo sviluppo della Sardegna (l'ETFAS, ora ERSAT), l'Ente autonomo del Flumendosa. Non è questo il nodo della questione; non sono gli enti che appartengono a questo gruppo, quanto le retribuzioni che questo decreto stabilisce per gli organi dei suddetti enti. Io leggo: presidente (e uno pensa che si tratti subito di cifre, non dico competitive, ma almeno riportabili agli stipendi del settore privato, del settore del commercio, per esempio) e leggo con sorpresa: 700.000 lire mensili. Cioè dal decreto del 22 febbraio 1982 numero 11 apprendo che, ufficialmente (non dico ufficialmente, illustre Assessore), il presidente di un ente, che ha fino a 2.000 dipendenti, percepisce una retribuzione di 700.000 lire al mese. Siamo nel 1982, se avete fatto qualche aggiornamento non lo so: a me non ne risultano. Mi auguro che ce lo dica, che mi risponda su questo argomento e mi documenti l'Assessore, che sicuramente sa tutto meglio di me. Quindi, 700.000 lire mensili. Il vicepresidente, invece, 1.500.000; non al mese, all'anno: 1.500.000 all'anno, il che veramente vi dimostra con quale raziocinio, con quale mentalità vengono scelti i dirigenti, o con quale mentalità si possa aspirare a cariche così altamente retribuite, ammesso che questi stipendi siano fonte di sostentamento delle persone che finiscono alla presidenza degli enti e invece non ci sia altro e altri discorsi (che non per forza devono essere di denaro, ma possono essere per esempio di potere, di carriera politica e via di seguito).

Ma non ho finito, signor Presidente del Consiglio, colleghi e membri della Giunta, non ho finito. I consiglieri di amministrazione hanno invece 750.000 lire annue; questo vi dimostra quale impegno venga sollecitato; è la prova tangibile del fatto che voi costringete, letteralmente costringete questa gente a non lavorare per gli enti che debbono governare e rappresentare, perché le fonti di finanziamento, le fonti di sostentamento debbono essere altre, dato che con 750.000 lire l'anno non ci si compra nemmeno le sigarette. E allora, se si vuole anda-

re a fare parte del Consiglio di amministrazione di un ente, ci si va per altri motivi; ci si va perché poi si ha la certezza delle parcelle, perché poi si ha la certezza delle tangenti, altrimenti non ci sono motivi di andare a sfacchinare per 750.000 lire l'anno. Oppure ci si va perché tanto si sa che le riunioni del Consiglio di amministrazione non si fanno, sono cose che restano teoriche, sulla carta e che alla fine uno si mette in tasca 750.000 lire, come *petit cadeau*: un regaluccio che sotto Natale fa sempre comodo, perché poi uno magari compra il portafoglio per il figlio e la camicetta per la moglie, perché con 750.000 lire oggi non si compra altro. Peraltro questi sono già stipendi d'oro; sono già stipendi d'oro se li paragoniamo con quelli del secondo gruppo di enti, che sono: l'Istituto zootecnico e caseario, l'Istituto di incremento ippico, l'Istituto sardo organizzazione lavoro artigiano, il Centro regionale agrario sperimentale, la Stazione sperimentale del sughero. Questo poi denota la validità di questi enti e la possibilità di chi li amministra di dedicare realmente il tempo all'amministrazione di questi enti; è questo che stiamo mettendo in discussione. L'Istituto superiore regionale etnografico, che le dovrebbe essere tanto caro Assessore, perché è il *clou* del mondo culturale nuorese, e credo che le sia...

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Sono attività filantropiche.

BUZZANCA (P.R.S.). So che vanno a farle quasi gratuitamente; il problema è che non siamo in un settore in cui si può improvvisare: siamo in un settore in cui, investendo denaro pubblico, i cittadini hanno diritto a pretendere una sana amministrazione, una gestione produttiva, una capacità di amministrare, di essere centro di stimolo rispetto alla cultura, rispetto alla società, rispetto a fatti quali, per esempio il turismo. Non è possibile affidare tutto al caso, perché i 25 miliardi poi non sono un atto di filantropia, sono un atto di spreco. La filantropia si fa con i propri soldi, non con i soldi della Regione.

Quindi, rispetto a questi enti, leggo che il presidente del secondo gruppo ha 450.000 lire mensili, il presidente di un ente del secondo gruppo ha niente di meno che 450.000 lire mensili! Ma come vive questo presidente, signor Assessore? Di aria? O vive di altro? Come mai ci tiene tanto a lavorare per questo ente, visto che guadagna esattamente la metà di un insegnante al primo anno di carriera, dato che un insegnante al primo anno di carriera (e gli insegnanti sono gli elementi peggio retribuiti all'interno, forse, di tutta la struttura pubblica), guadagna 900 mila lire al mese, e poi ha tre mesi di vacanza, o tre mesi e mezzo, e lavora quattro ore al giorno; qui invece siamo di fronte a gente che, gestendo un ente, credo che di problemi — nel caso dovesse farlo seriamente — ne abbia molti di più. Il vicepresidente ha niente di meno che un milione all'anno, quindi 80 mila lire al mese, assessore Mannoni; giusto? Cioè quanto il gettone di presenza, se non vado errato, di un componente del Consiglio provinciale, che si riunisce per due o tre giorni al mese. Poi abbiamo i consiglieri, con 550 mila lire annue, il che significa 45 mila lire al mese!

Signor Presidente, signori Assessori, voi volete farci credere che gente a cui date questi soldi possa darvi in risposta un impegno adeguato ai compiti che dite che gli enti devono svolgere? Questo è un nodo politico fondamentale, un nodo economico fondamentale. Evidentemente questo personale, questi collegi, questi consigli di amministrazione vi servono per altro, perché 45 mila lire al mese fanno ridere; bastano per la benzina di una settimana per girare in città, anzi, 45 mila lire al mese bastano soltanto se si ha una piccola cilindrata, perché se poco poco si va in giro con una "1500" ci vogliono 90/100 mila lire.

E non è finito, signor Assessore; non abbiamo finito, però le concedo di andarsi a prendere un caffè, in cambio della sua costanza. Noi ci rendiamo conto dei problemi degli altri.

Quindi stavo dicendo, signor Presidente, che, se poi guardiamo il collegio sindacale, vediamo che, nel primo gruppo, il presidente del collegio sindacale percepisce un milione e mezzo all'anno, poco più di 120 mila mensili; un

sindaco effettivo percepisce 750 mila lire annue: fate il conto di quanto si tratta. I sindaci supplenti niente di meno che 350 mila lire annue, cioè meno di 30 mila lire mensili.

Vi chiedo scusa se parliamo di queste cose nel giorno in cui si parla di bilancio e si tratta di investire altri miliardi per il personale degli enti; ma queste osservazioni creano subito dubbi di moralità, creano subito dubbi sulla possibilità effettiva di gestire questi enti per fini di pubblica utilità.

Quindi abbiamo sindaci supplenti a 350 mila lire l'anno: una elemosina! Ma allora, se questi sono gli stipendi di fame, perché vi azannate fino all'ultimo sull'ultima poltrona di questi enti? Che cosa c'è dietro?

Ma non abbiamo finito; ci sono cose più vergognose, ancora più indegne: nel collegio sindacale degli enti del secondo gruppo è previsto un milione all'anno per il presidente, quindi le 80 mila lire mensili di cui parlavamo prima (550 mila lire annue) per i sindaci effettivi, infine l'enorme cifra di 250 mila lire l'anno per un sindaco supplente, cioè tanto quanto guadagna l'idraulico che viene a lavorare un giorno a casa nostra. Allora veramente Dio ci guardi dal fare i presidenti degli enti, Dio ci guardi dal fare gli amministratori degli enti, Dio ci guardi dal fare i revisori dei conti degli enti, se siamo delle persone oneste, perché costringeremmo a morire di fame i nostri figli, le nostre mogli, andremmo ad abitare nei tuguri, cammineremmo a piedi, ma a piedi nudi, perché non avremmo nemmeno le scarpe ai piedi: se avessimo un paio di pantaloni, sarebbero rattoppati. Ma questa gente io non la vedo vivere in queste condizioni: non mi pare che i vari commissari, che sono equiparati ai presidenti, stiano così male. Io questo dilemma fra ciò che sta scritto sulla carta e ciò che in realtà poi è, vorrei capirlo. Questo è proprio l'opposto della moralità.

Sta di fatto, dicevo, che tutti quanti a questi posti ci aspirano; e non soltanto gli individui ma i partiti. Quando si è detto che bastava fare la riforma degli enti e si è cominciato a parlare dell'ETFAS (ora ERSAT) in questo Consiglio regionale; l'unica modifica che è pas-

sata è stata quella della compartecipazione della minoranza alla elezione e al controllo del presidente, alla elezione del vicepresidente, alla elezione di alcuni membri del consiglio di amministrazione. L'unica riforma che è passata è stata quella di allargare il consiglio di amministrazione, perché non bastano più i nove amministratori, non bastano più gli 11 o 13 amministratori; qui siamo arrivati ad un consiglio di amministrazione con 24 persone più il presidente, perché dentro questo consiglio di amministrazione bisogna portare tutti. Bisogna portarci i sindacati, per esempio: io non ho capito che cosa ci stanno a fare i sindacati in un consiglio di amministrazione! Per cui, nel dato concreto, abbiamo i sindacati che, da una parte, amministrano l'ente in quanto membri del consiglio di amministrazione, dall'altra parte organizzano gli scioperi contro l'ente in quanto rappresentanti dei lavoratori. Questa è una cosa che ha un rigore, una chiarezza, una trasparenza veramente incredibili e che chiarisce bene fino in fondo il ruolo dei sindacati, che oggi non sono più delle strutture al servizio dei lavoratori, ma sono delle corporazioni che mirano a gestire l'economia, che mirano a gestire le corporazioni dei lavoratori privilegiati e a utilizzarli come mezzo di potere, come mezzo di manovra, come mezzo di scambio.

Siamo arrivati all'assurdo di questi sindacati che da una parte partecipano all'amministrazione dell'ente e dall'altra parte organizzano lo sciopero contro se stessi che sono amministratori. Questa è stata una delle leggi più corporative, una delle leggi più pasticciate, una delle leggi più compromesse che è passata in questo Consiglio regionale! Quindi noi dovremmo investire altri soldi perché i vari esponenti dei sindacati, i vari esponenti delle corporazioni, le varie forze esterne della partitocrazia possano avere, possano percepire un ulteriore finanziamento, possano avere ulteriori soldi da gestire, possano avere ulteriori personaggi da sistemare.

La storia di Giuliano Cossu è questa: una volta che uno viene bocciato alle elezioni, tanto più se gli si è promesso di portarlo alla Camera, deve essere sistemato; è un diritto acquisito, quello del consigliere regionale che viene trom-

bato, perché altrimenti poi fa baccano all'interno del partito e minaccia la sicurezza e la tranquillità di chi è sulla poltrona. Tanto i soldi non sono vostri. Cioè: sono diventati, purtroppo, vostri; i soldi sono dei cittadini, ma voi ve ne appropriate per farne ciò che volete. Guardando un po' questa mappa delle lottizzazioni degli enti mi rendo conto che ci entrano un po' tutti; per questo c'è l'interesse a finanziare 25 miliardi per queste tabelle e c'è poi l'interesse a mettere tutte le voci che abbiamo visto all'interno del bilancio se non si spreca questo denaro questi enti affogano, il personale se ne va a ramengo e poi non vota più come ha votato fino a questo momento.

Noi abbiamo situazioni economiche disastrose; c'è l'ISRE che dovrebbe raccogliere credo, alcuni antropologi, e coordinare l'attività di alcuni esperti nel settore di etnologia della cultura sarda, dei quali, chissà perché, l'assessore Mannoni ha detto che sono dei filantropi (evidentemente non era convinto di queste qualifiche). L'ISRE ha un bilancio in passivo del 77,49 per cento, nel 1983, su una previsione complessiva di 1 miliardo, 19 milioni e 500 mila lire: la Regione sarda è intervenuta con ben 790 milioni. Ma io vorrei sapere quanto, dico, vorrei sapere quanto incassa il Museo etnografico dalle attività che riesce a mettere in piedi. Io ho il sospetto purtroppo che non incassi nemmeno una lira. Perché in Italia, tra le altre cose, esiste uno strano principio, per cui certe cose non si pagano.

Mi ricorda un po' la storia di Reggio Calabria e la dico così per inciso: una città poverissima che ha avuto la fortuna di portare nel suo museo due statue, i bronzi di Riace, di cui si è parlato in tutto il mondo, tanto che, per un periodo abbastanza lungo, davanti al Museo di Reggio Calabria c'erano file lunghe persino duecento metri, trecento metri; gente che faceva la fila per entrare a vedere le statue, gente che veniva da tutte le parti del mondo. Bene: la direzione del museo non è stata in grado di guadagnare una lira da queste visite, non è stata in grado di portare all'attivo, nel proprio bilancio, una lira.

C'è da chiedersi perché (è un discorso per

similitudini ed è una parentesi brevissima) abbiamo dovuto regalare queste immagini, queste bellezze, questi dati che interessavano il pubblico non soltanto italiano ma di tutto il mondo, mentre, appena si varcano i confini dello Stato italiano (senza andare oltre le Alpi, ma restando a Roma), per visitare il più piccolo dei musei vaticani bisogna sborsare fior di quattrini. O quando si va in America o in Germania o in Francia, per entrare nel più piccolo dei musei bisogna pagare. Evidentemente non è la produttività dell'iniziativa che interessa, da noi: è il macchinismo dei potentati della partitocrazia. Quindi, stavo dicendo, l'ISRE, tanto per iniziare, benché abbia una potenzialità enorme di interesse e potrebbe collegarsi con un sacco di iniziative turistiche e fare delle cose molto serie e molto importanti per la diffusione della cultura sarda, ha, nel 1983, un disavanzo di 790 milioni, pagato dalla Regione per il 77,49 per cento.

La Stazione sperimentale del sughero, su un bilancio, sempre per l'anno '83, di 1 miliardo, 368 milioni, 420 mila lire (le 420 mila lire sono quelle che servono per pagare due sindaci supplenti) ha contributi regionali per 800 milioni (ripeto: 800 milioni), pari al 58,46 per cento del bilancio. Così, dunque, la Stazione sperimentale del sughero: 58,46 per cento di passività. Se almeno questo istituto fosse servito in qualche modo a garantire lo sviluppo del settore della sughericoltura, tutto sommato, si potrebbe dire che sono soldi non sprecati, ma così assolutamente non è, perché anch'esso ha dimostrato di essere una struttura inutile, ha dimostrato di essere un carrozzone corporativo ed elettorale. Carrozzone corporativo ed elettorale...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Buzzanca. Io prego i colleghi di occupare ciascuno il proprio posto.

BUZZANCA (P.R.S.). Sì, va bene, ma hanno dei problemi seri, Presidente, li capisca. L'opposizione comunista deve fare i turni per consentire che la legge della maggioranza passi con estrema facilità; se i comunisti non si fanno ca-

rico di questa legge, questa legge non passa e quindi io li comprendo.

BARRANU (P.C.I.). Perché dovremmo favorire l'ostruzionismo dei radicali?

BUZZANCA (P.R.S.). No, no, il problema non esiste; voi non favorite nessun ostruzionismo; voi favorite le scelte corporative di questo bilancio, anzi, non è che le favorite: le votate. Tutta stanotte avete votato con la maggioranza, perché, fra, l'altro, la Democrazia Cristiana vi ha costretto a restare qui: mentre i consiglieri democristiani se ne vanno, non ci sono, votate voi per conto loro. Quindi...

BARRANU (P.C.I.). Vai, vai, continua con la tua argomentazione.

BUZZANCA (P.R.S.). Certo, continuo con la mia argomentazione. Che cosa pensi, che due consiglieri regionali possano resistere più di 78? Ti ringrazio per l'ammirazione che hai per noi, ma siamo al di sotto delle capacità che tu vuoi attribuirci; non c'è bisogno di arrivare a questo per stancare i due consiglieri regionali del Partito radicale, stai tranquillo.

Tornando agli enti vediamo l'ESIT (di cui poi parleremo in maniera specifica al momento della voce in bilancio), che, su 5 miliardi e 580 milioni, ha contributi dalla Regione per 4 miliardi e settecento milioni: niente di meno che l'84,22 per cento (ripeto: l'84,22 per cento) del bilancio di un ente che dovrebbe essere trainante per l'economia della Sardegna.

L'Istituto zootecnico e caseario ha 3 miliardi e 900 milioni di contributo su un bilancio di 6 miliardi e 168 milioni, con una percentuale del 63,23 per cento. Il C.R.A.S., Centro regionale agrario sperimentale, ha 3 miliardi e 400 milioni di contributi regionali a fronte di un bilancio di 5 miliardi, 396 milioni, 450 mila lire: il contributo è pari al 63 per cento. Poi abbiamo l'I.S.O.L.A., l'Istituto che dovrebbe stimolare il lavoro artigiano (di questo ripareremo poi, sempre nel capitolo *ad hoc*), il quale, a fronte di un bilancio di 5 miliardi, 778 milioni, 500 mila lire, ha un contributo regionale di 3 mi-

liardi e 80 milioni: 53,30 per cento. L'Istituto di incremento ippico ha 4 miliardi, 94 milioni e 894 mila lire di bilancio, con 2 miliardi e 240 mila lire di contributi regionali.

Quindi queste aziende, tutte quante queste che ho elencato, hanno un deficit di gestione superiore al 50 per cento per ogni anno di attività; escludiamo da questo discorso l'Ente minerario, che poi è tutto un caso a parte, e vedremo perché: in tal caso, infatti non ci sono questi disavanzi macroscopici solo perché ci sono finanziamenti straordinari da parte dello Stato. Ma è tutto un altro discorso e lo riprenderemo poi a proposito di un altro capitolo.

Sta di fatto che, comunque, di questi enti che ho citato, solo tre hanno percentuali di disavanzo inferiori al 60 per cento e solo cinque hanno percentuali di disavanzo inferiori al 70 per cento. C'è addirittura un ente che si avvicina alla quasi totalità di disavanzo, cioè proprio più fallimentare di così non si può, ed ha una copertura da parte della Regione dell'84,22 per cento del bilancio.

Ora, a fronte di questo, l'unico problema che viene sollevato dalla partitocrazia regionale non è quello della ristrutturazione degli enti. Quando, tempo fa, c'è stato tutto quel gran baccano, non ho capito se il socialista Cabras voleva giocarsi definitivamente Giuliano Cossu o si era illuso di averlo sistemato, perché entrambe le ipotesi sono valide. Infatti potrebbe aver parlato in maniera che la cosa si risapesse fuori e le spinte partitocratiche bloccassero tutto quanto, o potrebbe aver parlato nella convinzione che gli accordi fossero così maturi che, comunque, passando magari ancora una volta sul cadavere dei radicali, le lottizzazioni sarebbero state fatte impunemente, senza aver messo mano naturalmente a tutta questa questione della riforma degli enti.

Tutto il problema era dunque relativo alla spartizione dei posti, che poi non è nemmeno, e questo lo vedremo fra un po', il problema di dar corpo alle leggi di lottizzazione: infatti esistono, nelle stesse leggi istitutive dei vari enti, i sistemi delle lottizzazioni; queste sono scelte già ben precise, ben determinate in questo sistema. Non è determinata invece la maniera in cui questo sistema debba realizzarsi; infatti,

sempre per amore di sintesi, facendo uno schema riassuntivo viene fuori che, di questa enorme fetta di poltrone, poltroncine, sgabelli e inginocchiatoi, il Consiglio regionale deve eleggerne ventuno: naturalmente 14 vanno eletti dalla maggioranza e sette vanno eletti dalla cosiddetta minoranza. Cioè dalla minoranza che vota le leggi al posto della Democrazia Cristiana che se ne va fuori, tanto per essere chiari. Quindi, un sistema di elezione che garantisca la minoranza sostitutiva della maggioranza.

L'Assessore alle finanze, con una serie di meccanismi, che, come vedremo, sono addirittura rocamboleschi, dovrebbe nominarne 30, l'Assessore all'industria 18, l'Assessore all'agricoltura 15 (però partecipa, perché poi c'è una serie di elezioni sulle quali deve esprimere parere favorevole o concordare con l'Assessore alle finanze); l'Assessore al turismo, poveraccio, è un plebeo in tutta questa situazione e ha due cattedre a disposizione, l'Assessore alla sanità ne ha quattro, l'Assessore alla pubblica istruzione ne ha una, l'Assessore ai trasporti sempre una, l'Assessore al lavoro una, però la Giunta regionale nel suo insieme ne ha tredici. E, ancora, i sindaci di alcune città, che godono di privilegi particolari, ne hanno quattro, il Presidente della Giunta se ne riserva sette, l'Università, poiché la cultura non può mai essere estraniata dal mondo della politica e quindi tanto per tenerla un pochettino in attività (in questa attività di stimolo delle corporazioni), ne ha sei, le Camere di commercio (e più commercio di questo...) ne hanno soltanto nove, perché poi gli altri interessano altre corporazioni. I sindacati, guarda un po' chi si rivede, ne hanno 13, le categorie artigiane ne hanno 4, le centrali di corporazione ne hanno 3 (l'Unione agricoltori ne deve eleggere uno, l'Unione regionale contadini e pastori sardi ne deve eleggere uno, i Coltivatori diretti ne hanno uno), però le organizzazioni professionali agricole ne hanno 6, l'Associazione degli allevatori sardi ne ha due, mai manchino i veterinari (non quelli che operano negli ospedali ed escono dalla vostra Università in sfascio, ma quelli preposti alla cura degli animali a quattro zampe) ne hanno uno, l'Ispettore compartimentale per

l'agricoltura in Sardegna ne ha tre, l'Associazione dottori in scienze agrarie ne ha uno.

Poi c'è il *clou* delle cose simpatiche e c'è una poltrona, illustre Assessore all'agricoltura, riservata all'Unione nazionale incremento razze equine, che entra in questa bella lottizzazione con un simpatico cavallo per occupare una poltrona. Poi ci sono le Associazioni dei dottori commercialisti, a cui vengono riservate due piccole cattedre e altrettanto dicasi per un componente della Corte dei Conti.

Ma questa mappa del sistema delle lottizzazioni (che potrei specificare ulteriormente, perché ho di fronte a me una tabella che mi riporta, per ogni ente, la struttura di queste stesse lottizzazioni) è praticamente lettera morta, perché poi le lottizzazioni non si fanno in questi termini. Non basta lo scandalo di tutte queste organizzazioni, di tutte queste corporazioni che sono chiamate ad entrare negli enti; il fatto reale è che poi le nomine le fanno i partiti e che queste sono corporazioni fantasma rispetto alla struttura reale della partitocrazia.

Infatti, se dovesse essere rispettata la legge, nella Stazione sperimentale del sughero, tanto per fare qualche esempio, ci dovrebbe essere un presidente, un vicepresidente nominato dal Consiglio di amministrazione e un consiglio di amministrazione composto da un rappresentante dell'Assessorato all'industria, da un rappresentante dell'Assessorato all'agricoltura, da un rappresentante dell'Assessorato alle finanze, da un docente universitario in materia di silvicoltura o arboricoltura (chissà perché dell'Università di Sassari, come se quelli dell'Università di Cagliari non potessero parteciparvi). C'è poi un rappresentante degli agricoltori del sughero, un rappresentante degli industriali del sughero, un rappresentante degli artigiani del sughero. Ma la cosa non è semplice, perché non è che siano designati direttamente: questi vengono scelti su segnalazione delle Camere di commercio, quindi pensate un po' che cosa macchinosa; prima ci sono le associazioni, sulle associazioni interviene la Camera di commercio, poi bisogna che si mettano d'accordo la Camera di commercio e le associazioni degli agricoltori del sughero, degli artigiani del sughero, degli industriali

del sughero e facciano le segnalazioni. Pensate la macchinosità perversa della creazione di questi consigli di amministrazione; tanto è vero che poi questi consigli di amministrazione non esistono. Ma non basta. Nel consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale del sughero debbono ancora entrare un addetto all'estrazione del sughero e un addetto all'industria del sughero. Questi come vengono indicati? Attraverso le organizzazioni sindacali. Quindi tutta questa macchinosità si aggiunge a quella che abbiamo già elencato. Se passiamo al collegio dei revisori dei conti, cioè quelli che poi dovrebbero controllare le spese e le entrate, ammesso che entrate ce ne siano (qualche volta ce ne sono, vero Luigi Cogodi? Sei dispiaciuto perché non puoi bermi l'acqua; l'ho messa lontana da te).

Dunque, stavo dicendo, il collegio dei revisori dei conti è composto da tre membri effettivi e da due supplenti; un effettivo e due supplenti dovrebbe designarli l'Assessore alle finanze, un effettivo l'Assessore all'industria ed un effettivo l'Assessore all'agricoltura. L'Assessore all'agricoltura tutto sommato spunta sempre un po' dappertutto; non a caso era una delle strutture basilari del potere democristiano in Sardegna, almeno fino a quando Pili non ha tentato di espropriarlo per conto della Giunta di garanzia autonomista, rilanciando gli investimenti assistenziali in agricoltura, poi le calamità, poi le calamità e poi ancora le calamità.

(Interruzioni).

No, no, per carità, Pili qualche volta fa anche gelare; qualche volta fa quagliare il sangue, ma questo è altro. Quindi, stavo dicendo, passiamo ad un altro ente per il quale voi...

Stiamo parlando dei 25 miliardi per gli enti strumentali della Regione: non siamo fuori tema, siamo in tema, più tema di così si muore. Quindi stavo dicendo che questi 25 miliardi dovrebbero servire ancora una volta per non far funzionare, perché non possano entrare in funzione, queste contorte forme di amministrazione, queste contorte forme di gestione che sono il *clou* di una politica di lottizzazione che è stata superata da una nuova forma

e da una nuova cultura della lottizzazione. Tutto sommato, caro Assessore che ci degna della sua presenza, e la ringraziamo, queste leggi sono ancorate ad una forma di lottizzazione che era facile, perché era la lottizzazione per assessorati: ma lei mi insegna bene che la lottizzazione per assessorati oggi non esiste più. Oggi esiste una lottizzazione diversa che è per partiti, per correnti di partiti; ormai gli assessorati sono solo una forma e non la più pericolosa, comunque solo una parte della lottizzazione. La lottizzazione si fa su aree più vaste, con corporazioni più potenti, più numerose, con la partecipazione dei partiti che votano le leggi al vostro posto e con voi, quindi si fa nella logica dell'ammucchiata.

La vecchia lottizzazione non può più essere realizzata e lo avete dimostrato voi stessi, quando avete raggiunto l'accordo sulla lottizzazione degli enti, perché non siete arrivati alla lottizzazione attraverso quegli strumenti: siete arrivati alla lottizzazione attraverso le riunioni delle segreterie di partito. E' cosa risaputa che le nomine degli enti se le sono tentate non, secondo i termini di legge, attraverso discussioni tra i vari assessorati, tra i vari organismi, tra le varie corporazioni interessate a queste cose, ma attraverso gli incontri-scontri che i segretari della Democrazia Cristiana hanno avuto con i segretari e i responsabili del Partito socialista, prima di tutto (perché il grosso nodo da sciogliere era quello di quanto spettava al Partito socialista e di quanto spettava alla Democrazia Cristiana); lo scontro con il Partito comunista non è stato poi sul rispetto delle regole, non è stato sul rispetto di queste leggi, perché loro non vogliono l'applicazione di queste leggi: vogliono la lottizzazione diversa. Tanto è vero che quando si cambiano le leggi cambia esclusivamente la composizione dei consigli di amministrazione.

Passiamo ora all'Istituto di incremento ippico. Nell'Istituto di incremento ippico, si ha un presidente, un vicepresidente eletto all'interno del consiglio di amministrazione e 8 componenti il Consiglio di amministrazione. Siamo al solito discorso: la composizione del Consiglio di amministrazione (poi parliamo

di quello che ha fatto l'Istituto di incremento ippico e di quello che avviene sulla Giara di Gesturi, dove ci sono i cavalloni e non i cavallini). Dovrebbero far parte del Consiglio di amministrazione, seguendo queste vecchie leggi di lottizzazione, un funzionario dell'Assessorato all'agricoltura, un rappresentante di quell'Unione nazionale per l'incremento delle razze equine, della quale abbiamo parlato poco fa, quattro consiglieri scelti dall'Assessore all'agricoltura; qui sarebbe già facile, ma il fatto è che non è l'Assessore che designa questi quattro componenti: l'Assessore li sceglie su designazione dell'Associazione degli allevatori, della Unione agricoltori, della Federazione dei coltivatori diretti, dell'Unione regionale contadini e pastori sardi. Quindi prima occorre che questi organismi si mettano d'accordo sull'eventuale uomo da designare, sull'eventuale esponente da designare presso l'Assessore, poi occorre che l'Assessore sia d'accordo. Pensate un po' quali meccanismi perversi si scatenano in tutta questa situazione.

Non è finito. C'è ancora il Capo dell'Ispettorato compartimentale per l'agricoltura e un docente universitario designato dall'Assessore alla sanità, cioè un esperto in problemi di incremento ippico. Quindi anche qui ci sono dei meccanismi perversi, praticamente impossibili: perciò queste cose non si fanno, perciò non soltanto sono fantasmi e ombre dal punto di vista economico, questi enti, sono fantasmi anche dal punto di vista della fattibilità reale, della possibilità di concretizzare e materializzare questi consigli di amministrazione.

Non è pensabile che si possa investire ancora una sola lira se prima non si cambiano questi meccanismi; noi non possiamo più spreca-re denaro pubblico in questi enti: non sono gestibili. Non sono gestibili e poi, comunque, non servono a niente. Fanno tutto il contrario di quello che dovrebbero fare, signor Assessore, tanto è vero che questo Istituto di incremento ippico non è stato in grado di tutelare la razza di cavallini sardi che esisteva sulla Giara di Gesturi. Oggi sulla Giara di Gesturi esiste tutto tranne che la razza dei cavallini sardi, perché interessi specifici per l'incremento del peso

hanno spinto i proprietari dei cavallini a mescolare le razze, hanno spinto nel senso dell'aumento del peso. Sono cavalli da ingrasso, cavalli da macello!

E qui è finita la storia dell'Istituto per l'incremento ippico che, malgrado spenda tanto denaro pubblico, non è stato in grado di tutelare nemmeno la razza dei cavallini della Giara.

Ma tanto questo è un simbolo d'una cultura che è sardista ed autonomista, che è magari indipendentista, però sempre in astratto; poi, nei fatti concreti, tutte le nostre specificità e tutte le vostre specificità vanno a farsi friggere. L'unica cosa che vi interessa è investire ad ogni bilancio fior di miliardi per questi enti; fior di miliardi da sprecare, fior di miliardi da dare a gente che non è in grado di amministrare, che non può amministrare; fior di miliardi da dare ad enti che non potranno mai avere un consiglio di amministrazione se queste sono le regole, se queste regole non si cambiano.

Passiamo poi all'ISOLA. L'Istituto sardo per l'organizzazione del lavoro artigiano ha naturalmente un presidente, un vicepresidente eletto dal Consiglio di amministrazione, più questi 11 membri, così designati: uno dall'Assessore all'industria, uno dall'Assessore alle finanze, uno dall'Assessore al turismo, uno dall'Assessore al lavoro, uno dall'Assessore alla pubblica istruzione; quattro in rappresentanza delle categorie artigiane (notate, uno per provincia, mai manchino le province!), due rappresentanti dei lavoratori dipendenti dalle aziende artigiane su designazione delle organizzazioni sindacali; ci siete tutti.

Quello che voglio dimostrare è che è una immensa torta, un'immensa torta per tutte le corporazioni e che i soldi non si possono sprecare così, miei cari. Che non si può parlare di moralizzazione della spesa pubblica e imporre tasse sempre più forti, sempre più pesanti e poi, dall'altra parte, sprecare il danaro in queste cose perché vi fa comodo.

Abbiamo poi l'Ente minerario sardo, dove, tra le altre componenti (non le cito tutte, tanto l'Assessore dell'industria, qui presente, le conosce bene), ci sono tre membri scelti

su designazione delle maggiori organizzazioni sindacali dei lavoratori dei settori interessati: qui naturalmente siamo già in aria di compromesso storico, siamo già in aria di ammucchiata partitocratica, perché siamo in aria di unità sindacale; non l'unità sulle lotte, ma l'unità sulle lottizzazioni, dove c'è la compartecipazione dei sindacati a gestire e governare un ente di cui sono controparte. Ancora una volta non ci siamo. I sindacati devono rappresentare i lavoratori, non devono governare gli enti della Regione. Oppure che altro fanno?

Nell'ARST c'è una designazione per conto dell'Assessore dei trasporti, una designazione dell'Assessore delle finanze...

Io però dico che questa conferenza sulla legge elettorale ve la potreste fare fuori, per favore. Vi chiedo una gentilezza: se le conferenze sulle leggi elettorali della Sicilia le farete altrove, io vi ringrazierò.

Stavo dicendo che l'ARST ha un esponente del Consiglio di amministrazione designato dall'Assessore dei trasporti, uno designato dall'Assessore delle finanze, uno designato dall'Assessore del lavoro, anzi tre, uno per organizzazione, nominati dall'Assessore del lavoro e scelti tra una rosa di nomi designati dai sindacati; qui ancora una volta c'è la compartecipazione dei sindacati, dei tre sindacati maggiormente rappresentativi, come ormai si chiamano in legge, con questa lottizzazione sindacale limitata.

Non portarlo molto indietro, Cogodi, perché poi sbaglio e, anziché parlare di meno, parlo di più; quindi non spostarmi ancora l'orologio. Sono le tre, dovevo parlare fino alle due, quindi devo parlare...

Stavo scherzando: devo parlare per altre 11 ore.

Stavo dicendo che ci sono, ancora una volta, le designazioni dei sindacati, le compartecipazioni dei sindacati, di quei sindacati che fino ad ieri erano omogenei alla partitocrazia, cioè CGIL, CISL, UIL con l'estromissione di qualsiasi sindacato non fosse strettamente rispettoso.

PRESIDENTE. La Presidenza comunica che la seduta è sospesa per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11 e 40, riprende alle ore 11 e 48).

PRESIDENTE. L'onorevole Buzanca può riprendere il suo intervento.

BUZZANCA (P.R.S.). Stavo dicendo che assistiamo a questa compartecipazione delle organizzazioni sindacali nella gestione degli enti in cui operano. Questa è una stortura che non mi stancherò mai di denunciare: i sindacati debbono rappresentare i lavoratori, non li devono amministrare. Ma evidentemente questi sindacati sono altro, e, come dicevo già ieri sera, sono delle strutture che garantiscono, da una parte, le corporazioni privilegiate e, dall'altra, garantendo queste corporazioni privilegiate e spesso inutili, garantiscono la partitocrazia e quindi le clientele elettorali, siano esse di destra, di sinistra o di centro (perché quando sono basate su questo tipo di ricatto, su questo tipo di forzatura, su questo tipo di scelte politiche, non capisco perché la clientela democristiana dovrebbe essere più scandalosa della clientela costruita attraverso questa politica demagogica del sindacato). Così abbiamo anche questa stortura anticostituzionale delle tre maggiori organizzazioni sindacali che, chissà per quale motivo, acquisiscono a sé stesse il diritto-privilegio di rappresentare tutti i lavoratori, ammesso che di rappresentanza di lavoratori si possa parlare.

Poi abbiamo il nostro bene amato ARST: anche qui abbiamo un membro designato dall'Assessore ai trasporti, uno designato dall'Assessore alle finanze, tre designati dall'Assessore al lavoro, però scelti anche questi fra una rosa di nomi a loro volta designati dai sindacati (quindi, ancora una volta, i sindacati immischiati a compartecipare nell'amministrazione della cosa pubblica). E mi rendo conto che, a questo punto, hanno valore le 700.000 lire, le 500.000 lire, le 400.000 lire, perché non sono soldi che servono per vivere, quelle 400.000 lire di cui parlavamo prima, che sono stipendi fantasma. Non sono soldi che servono per vivere: sono soldi che servono per impinguare le strutture della partitocrazia, per finanziare

ulteriormente col pubblico danaro le attività dei partiti. Quindi, stavo dicendo, abbiamo nuovamente i sindacati chiamati a compartecipare alla gestione di questi enti; poi abbiamo tre rappresentanti degli enti locali, eletti dal Consiglio regionale, e tre esperti nel settore dei trasporti, eletti dal Consiglio regionale con voto limitato a due nomi, il che significa che due nomi vanno alla maggioranza e un nome va all'opposizione.

Chi siano gli esperti lo apprendiamo tutte le volte che in questo Consiglio regionale si fanno delle nomine: sono esperti che portano in tasca l'esperienza unica della tessera di un partito politico, sono persone che finiscono poi con l'impinguare le loro tasche con una serie di contributi, di agevolazioni, di interventi che puntualmente la Regione somministra attraverso le varie conferenze, attraverso le varie pubblicazioni, attraverso le varie ricerche, che non sono finalizzate ad altro, anch'esse, se non a contribuire in qualche modo all'economia di questi esperti di partito.

Poi abbiamo un collegio dei revisori dei conti, designato dal Presidente della Corte dei Conti, e poi un supplente scelto tra i funzionari dell'Assessorato alle finanze; poi c'è la designazione di un membro effettivo e di uno supplente da parte dei dottori commercialisti della Sardegna (però non direttamente, ma attraverso una serie di nomi da proporre alla Giunta, che li nomina attraverso un decreto del Presidente). Altro meccanismo veramente facile da innestare, quindi, altra spiegazione del totale stato di abbandono, di ingovernabilità di questo ente, che ha bisogno del 50 per cento di contributi per andare avanti. Un biglietto sull'ARST costa esattamente il doppio di quanto si paga: metà lo paga il cittadino che sale sul pullman, l'altra metà la pagano i cittadini con le loro tasse.

Abbiamo il CRAS, il Centro regionale agrario sperimentale, su cui ci sarebbe tutto un discorso da fare, visto che parliamo di investimenti negli enti regionali: quando si è parlato di riforma degli enti, e in particolare di riforma dell'ETFAS, una delle prime cose che noi abbiamo detto è: "Ma scusate, qui si parla di ri-

forma del principale ente che opera nel settore agricoltura e non si parla di riforma del sistema degli enti che operano in agricoltura". L'unica vera riforma che si poteva fare era infatti quella dell'accorpamento di tutti questi enti: il CRAS, l'ETFAS, l'Istituto zootecnico e caseario, per esempio, la Stazione sperimentale del sughero, e via di seguito, in un unico ente, magari con settori di intervento specifico che potessero funzionare a livello di compartimento. Invece si è preferito non fare la riforma, si è preferito mantenere in piedi tutte le poltrone; non solo tutti gli enti, ma anche tutte le poltrone possibili, perché il discorso è questo. Ci sono circa duecento poltrone disponibili, con una spesa annua, per mantenere questi enti, con uno spreco annuo rispetto al quale lo scandalo Lockheed farebbe ridere. Siamo di fronte allo spreco di centinaia di miliardi all'anno e anziché accorpate nasce il problema di moltiplicare le poltrone. Io dico: Dio ci guardi dalla riforma degli enti, se la riforma deve significare quello che è significato per l'ETFAS: mantenimento dello *status quo* e moltiplicazione delle poltrone; perché la riforma è stata fatta in questi termini, è stata voluta in questi termini, l'ETFAS è rimasto ETFAS tranne che per il nome e per le poltrone.

Ma di questo parleremo dopo; in questo momento siamo fermi al CRAS. Il CRAS, ha, fra i componenti del suo Consiglio di amministrazione: un membro designato dall'Assessore all'agricoltura, un membro designato dall'Assessore all'industria, un membro designato dall'Assessore alle finanze, che però deve essere limitato all'Ispettore compartimentale dell'Industria in Sardegna; poi ci sono due docenti universitari in discipline inerenti o connesse con la materia agraria; mentre il collegio dei revisori è perfettamente lottizzato fra l'Assessore alle finanze e l'Assessore all'agricoltura. Qui siamo ancora, per fortuna, al di fuori della logica della politica della lottizzazione sindacale, al di fuori della logica della compartecipazione dei sindacati alla gestione del potere economico della Regione; questo vi dimostra quanto, tutto sommato, la politica dell'intesa abbia comportato in termini di corruzione, in

termini di deterioramento dei principi basilari della democrazia, mescolando i ruoli, confondendoli, perché non c'è più controllore e controllato; c'è il controllore che compartecipa alla gestione, quindi dovrebbe controllare sé stesso. Quella è stata una politica di follia, oltre che di spreco, di distruzione dei principi basilari della vita democratica; una politica che ha distrutto qualsiasi principio di opposizione, che ha trasformato l'esecutivo in una struttura impotente, in una struttura vincolata pur nei suoi atti meramente amministrativi, esclusivamente amministrativi, alla volontà legislativa, e si fa per dire legislativa: alla volontà dei partiti che non partecipano alla Giunta, e l'assessore socialista Erdas dovrebbe essere esperto in analisi di questo tipo visto quello che sta muovendo Craxi a livello nazionale.

Passiamo brevemente all'ESIT; l'ESIT è, fra tutte le strutture, quella che più di ogni altra oggi solleva dubbi sulla sua utilità, ma di questo parleremo in termini più precisi al momento del capitolo apposito. L'ESIT dovrebbe essere in grado di garantire un servizio per il turismo a livello di un'agenzia di ricerca di mercato, quindi a livello di un'agenzia di sviluppo, ma in realtà tutto è tranne che questo, l'ESIT: l'ESIT resta una struttura che, al limite, riesce a fare qualche mostra e qualche bel manifesto (di questo diamo atto agli amministratori dell'ESIT); sicuramente non è in grado - come non è stato in grado di fare ricerca di mercato - di fare attività promozionale di espansione del mercato né di fare interventi determinanti per lo sviluppo del turismo in Sardegna. Ma questo naturalmente non è colpa dell'ESIT: è colpa della classe politica che lo gestisce, perché un ente strumentale della Regione è quello che la classe politica che detiene il potere, la classe politica che governa, in sostanza, vuole che sia.

Il Consiglio di amministrazione di questo Ente è nominato dal Presidente della Giunta regionale su designazione dell'Assessore al turismo, dell'Assessore all'industria, dell'Assessore alle finanze; tre esponenti sono nominati dalla Camera di commercio, perché anche quella è una corporazione potente e tutto sommato mi

pare che sia abbastanza ben rappresentata all'interno delle lottizzazioni tra le varie corporazioni regionali. In tal modo questo ente, che dovrebbe essere un'agenzia di sviluppo, invece è, tanto per cambiare, un elemento di peso a carico della finanza pubblica.

Il suo collegio dei revisori dei conti è nominato dal Presidente della Giunta regionale, un membro effettivo e due supplenti su designazione dell'Assessorato alle finanze, un effettivo dall'Assessorato all'industria e uno dall'Assessore all'agricoltura, che naturalmente c'entra molto, per l'organizzazione che abbiamo, con l'organizzazione turistica: infatti queste Giunte regionali, da quando è stato costituito l'ESIT, non fanno che programmare un rapporto stretto, continuo assiduo e produttivo fra agricoltura e turismo. Abbiamo visto come l'agricoltura è legata al turismo in Sardegna: non se ne parla nemmeno! Ora è stato finalmente inventato l'agriturismo, e forse, siccome c'è qualche soldino da investire, allora può darsi che qualche turista passi per le campagne; comunque, non quelle coltivate. Quindi questo rappresentante dell'Assessore all'agricoltura ha sicuramente ben altre origini.

Ed ora andiamo all'ex ETFAS. L'ex ETFAS è il *clou* della politica di disamministrazione di questa classe dirigente, di questa ammucchiata partitocratica che è indipendentista (perché c'è il Partito Sardo d'Azione), di garanzia autonomistica (perché c'è il Partito comunista), di garanzia massonica (perché fino all'altro ieri c'era Armandino Corona), di chiara matrice democratica (perché c'è la Democrazia Cristiana): tutti quanti insieme hanno pensato una volta tanto di dimostrare quanto erano bravi a riformare gli enti regionali. Ci hanno provato una volta e io ripeto: mi auguro che non ci provino più, se devono farlo in questi termini.

Infatti l'ETFAS è in assoluto, dico in assoluto, la struttura riformata (le altre non sono riformate, questa grazie a Dio è riformata) che ha a disposizione il maggior numero di poltrone: ben 25 poltrone! Ecco in che cosa consiste la riforma: si è passati da 11 a 25; questa è una cosa veramente importante, veramente riformista, riformatoria, di grande respiro

morale, di grande cambiamento; 25 poltrone al posto di 11. Il fatto assurdo è che le 200 poltrone, disponibili fino a questo momento, non bastano più ora ce ne vogliono 400. Una volta che saranno riformati tutti gli enti e ci saranno 400 poltrone disponibili, bisognerà inventare altri enti inutili, perché le corporazioni all'interno dei partiti spingono sempre di più e a queste persone che li rappresentano bisogna dare il contentino.

Quindi abbiamo questa grande innovazione, della moltiplicazione per 2 e oltre dei componenti del consiglio di amministrazione. Abbiamo una moltiplicazione per due anche dei vicepresidenti. Non hanno potuto moltiplicare i presidenti perché probabilmente non è possibile avere un ente, in termini legali, gestito da due presidenti in contemporanea, in concomitanza; però, visto che non potevano avere due presidenti hanno ben pensato di avere due vicepresidenti, eletti in maniera tale che un vicepresidente spetti alla cosiddetta minoranza, esattamente a quella che si alterna qui con la Democrazia Cristiana per far passare le leggi: cioè al Partito comunista, detto più chiaramente. E questo è molto significativo.

Ma c'è ancora di più: l'elezione del presidente deve essere ratificata dalla commissione consiliare competente, secondo gli schemi migliori delle leggi dell'Intesa, cioè delle leggi dell'ammucchiata, cioè dell'accordo (per essere chiari) siglato da Armandino Corona, attuale grande capo della massoneria, da Andrea Raggio, attuale candidato al Parlamento europeo per il Partito comunista e dal parlamentare italiano della Democrazia Cristiana, Pietro Soddu. In conformità a quelle leggi la nomina del presidente deve essere ratificata dalla commissione consiliare competente e di conseguenza dal Partito comunista. Occorre, cioè, il parere favorevole del maggiore partito di opposizione, come si dice, cioè del partito che tanto è di opposizione che vota le leggi insieme alla Democrazia Cristiana e vota le sedute notturne, per la prima volta, sulle truffe elettorali assieme alla Democrazia Cristiana. Ma che dico? Vota assieme a Chessa, vota assieme al Movimento Sociale Italiano il partito della legge Chessa.

C'è dunque questo piccolo particolare, in positivo: questa è quella che chiamiamo partecipazione democratica, perché controllare l'elezione del vicepresidente e del presidente dell'ETFAS è questione di partecipazione democratica, come è questione di partecipazione democratica tagliare fuori le minoranze dalla competizione elettorale; la partecipazione democratica, per questi partiti dell'ammucchiata, non è il fatto di garantire a tutti i cittadini la maggiore partecipazione possibile alla vita, ai fatti reali di democrazia ma è organizzare assemblee in cui le cose che si dicono non contano niente e le decisioni da prendere si prendono altrove; è tagliar fuori la legge sul referendum, è tagliar fuori le minoranze dalla presenza in Consiglio regionale.

La loro partecipazione democratica è la partecipazione agli utili, è partecipazione ai guadagni, è partecipazione alle sedie, alle poltrone e, se capita, persino agli inginocchiatoi. Tutto fa brodo!

Siamo di fronte a una macroscopica distorsione di tutte le regole della democrazia: la compartecipazione tra maggioranza e opposizione, nella confusione dei ruoli più totale.

Tanto per iniziare facciamo perciò questa breve analisi della composizione del Consiglio di amministrazione dell'ex ETFAS, ora ERSAT, mi pare. Il Consiglio regionale deve eleggere dodici membri, con voto limitato ai due terzi: il che significa che, su dodici, quattro se li papa il Partito comunista, a meno che non faccia l'accordo con il P.S.d'Az. e gliene ceda uno sottobanco. Poi sei vengono designati dalle organizzazioni professionali agricole, le quali, come si sa, sono corporazioni perfettamente lottizzate fra D.C., P.C.I., P.S.I., e, fra qualche giorno, sicuramente, visto che ormai il P.S.d'Az. ha un progetto complessivo sul futuro della Sardegna, verrà sicuramente fuori la corporazione col timbro sardista "doc". Tre poi vengono designati, guardate un po' chi si rivede, dalle centrali di cooperazione. Vi prego di non far confusione: le centrali di cooperazione non sono le centrali del latte. Le centrali del latte sono un'altra cosa e sono una cosa seria, quelle. Se non altro si sono impegnate a fornire tempo fa il latte

a tutti i bambini delle grandi città, assicurando ottime condizioni igieniche. Invece, qui, le centrali di cooperazione sono le corporazioni che controllano le cooperative, il che è un'altra cosa. Noi non siamo contrari alle cooperative: noi siamo favorevolissimi alle organizzazioni del lavoro autonomo, siamo favorevolissimi all'autogestione; piuttosto siamo contrari al controllo dei partiti sulle cooperative, siamo contrari alla lottizzazione delle cooperative che oggi stanno facendo i partiti, per di più con i soldi nostri, perché, quando andiamo a guardare il bilancio queste centrali della cooperazione, scopriamo che si beccano dalla Regione fior di milioni. Ora non ricordo esattamente quanto c'è quest'anno in bilancio, però l'anno scorso, per queste centrali, per queste figlie dei partiti, per queste succursali dei partiti c'era qualcosa come mezzo miliardo, se non ricordo male.

CARTA MARIO (D.C.). Eh?!

BUZZANCA (P.R.S.). C'era qualcosa come mezzo miliardo. Ne avete fatto una storia in Consiglio regionale; poi andiamo a guardare quanto c'è quest'anno. Guarda, poi ne riparlamo e li troveremo, li troveremo questi soldi: certo, li prendono da dove vogliono. Lo so bene, che li prendete e so bene che poi i dirigenti di queste centrali vanno a fare i capi lista dei vari partiti nelle varie circoscrizioni elettorali della Sardegna.

CARTA MARIO (D.C.). Non sparare cifre.

BUZZANCA (P.R.S.). No, le cifre poi le controlliamo; questo è finanziamento pubblico alla campagna elettorale di singoli personaggi che devono entrare in questo Consiglio regionale o che ci sono già entrati. Non è a caso che il Partito comunista dice che deve recuperare Lorelli o non so chi. Non è un caso che le centrali della cooperazione sono delle grosse macchine elettorali pagate con pubblico denaro: sono grosse o piccole macchine elettorali. Sì, molto democratiche, certo, basta metterci l'etichetta, mentre non è democratico far partecipare le minoranze alle

elezioni del Consiglio regionale. Questo è profondamente antidemocratico.

CARTA MARIO (D.C.). Chi ve lo impedisce? Prendete i voti.

BUZZANCA (P.R.S.). Ma vai, vai. E' il metodo; voi avete paura della reale partecipazione, cioè del fatto che un cittadino si presenti e competa, tanto è vero che fate la campagna elettorale, ma come la fate la campagna elettorale? Avete messo il quattro per cento o il cinque per cento di sbarramento, ma quale struttura di informazione avete garantito?

CARTA MARIO (D.C.). Ditelo ai lavoratori che sono fuori.

BUZZANCA (P.R.S.). Siamo nella condizione per cui uno si fa la campagna elettorale attraverso le clientele e le raccomandazioni oppure non ha un posto da dove parlare, perché non c'è uno spazio in televisione, non c'è uno spazio nella radio di Stato, lo sai benissimo: forse fai la campagna con i cinque minuti che ti garantisce il Gazzettino sardo per caso? Lo so che tu non hai bisogno di informare la gente, perché tu fai altro. Voi fate la campagna elettorale a suon di raccomandazione, vi viene troppo facile. Noi siamo d'accordo anche sullo sbarramento del 10 per cento, se ci mettete in condizioni di informare la gente su quello che siamo e su quello che vogliamo e se si fanno queste cose, regolarmente, con pubblico dibattito rispettando le regole della democrazia e delle istituzioni.

Da un certo tempo a questa parte l'essere democratici, qui, coincide con l'essere truffaldini verso le istituzioni, assassini delle minoranze, con partecipazione ai sindacati; significa pagarsi la campagna elettorale con pubblico denaro, mantenere in piedi strutture macroscopiche che non servono a nulla, cambiare le regole in maniera che sempre più le minoranze della compartecipazione possano entrare a governare il pubblico denaro.

Ma torniamo all'ETFAS...

Aggiustami l'orologio, perché non ho capi-

to che ore sono...

Chiedo scusa di questa interruzione. Abbiamo l'Assessore alla cultura; non finirò mai di stupirmi.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Che sia Assessore o che sia qui?

BUZZANCA (P.R.S.). Credo che sia la terza volta che lei ci onora della sua presenza in un anno, in 6 o 7 mesi di legislatura. E' un fatto che merita di essere citato nell'albo d'oro di questo Consiglio regionale, ammesso che esista.

FADDA (P.S.I.), *Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport*. Queste sono balle. Io sono sempre qui. Tu sei molto distratto.

BUZZANCA (P.R.S.). Ah si? Evidentemente è così trasparente che non ci accorgiamo della sua presenza.

Come stavo dicendo tre, sei membri del Consiglio di amministrazione dell'ETFAS vengono designati dalle organizzazioni professionali agricole. Guarda: non ho niente di scritto qui, ho soltanto uno schemino sinteticissimo. Tutte queste cose le so perché me le sono studiate ampiamente; ho un promemoria, una piccola scaletta che mi consente anche di essere particolarmente sintetico, di non disperdermi.

SPINA (D.C.). E ti disperda la giustizia!

BUZZANCA (P.R.S.). Stavo dicendo: ci sono i tre rappresentanti delle centrali di cooperazione e poi infine, mai manchino, come al solito, anche questi, i tre rappresentanti delle confederazioni sindacali, CGIL, CISL, UIL, che, come voi sapete, sono totalmente estranei alle beghe politiche, tanto è vero che la storia di Craxi, Lama, Benvenuto e Carniti ci insegna qualcosa. E che questi siano filiazioni dirette dei partiti è cosa altrettanto palese; per fortuna questa storia del decreto di Craxi mi pare abbia messo chiaramente in evidenza che c'è il sindacato democristiano, c'è il sinda-

cato socialista, poi c'è il sindacato social-comunista che si divide in due, per cui l'ala comunista fa la battaglia contro il Governo e l'ala socialista del sindacato fa la battaglia contro l'ala comunista che fa invece la battaglia al Governo.

Più lottizzazione di questa e lottizzazione più indegna alle spalle dei lavoratori non può essercene. Non può esserne fatta. Però questi lottizzatori delle forze del lavoro accedono all'amministrazione di un ente dove vanno a rappresentare non si capisce che cosa e dove vanno a governare non ho capito se per conto dei lavoratori che amministrano ancora una volta o se per conto della Regione. E non capisco mai, quando sono dentro, che cosa devono rappresentare, se ancora una volta le corporazioni, gli interessi di corporazione, o se invece, essendo membri di un consiglio di amministrazione che deve gestire al meglio il danaro pubblico, non debbano rappresentare piuttosto tutti i cittadini. Allora, a questo punto, spiegatemi che cosa ci stanno a fare lì dentro i sindacati.

Ci sarebbe ancora da parlare sull'EAF e sull'Istituto zootecnico caseario, sempre per restare in tema di lottizzazioni e di spreco del denaro investito negli enti. Mi avvio alla conclusione perché tante di queste cose poi le potremo aggiungere a proposito dei prossimi articoli e non vale la pena di stancarsi in interventi su un singolo articolo. Per l'Istituto zootecnico caseario si prevede un consiglio di amministrazione composto da un delegato dell'Assessore dell'agricoltura, da uno dell'Assessore dell'industria, dell'Ispettore compartimentale e per la Sardegna, da un rappresentante dei veterinari, da un rappresentante degli allevatori, da un rappresentante dei dottori in scienze agrarie. Questo è un altro esempio proprio di corporativismo; questo è un esempio di corporativismo, non è un esempio di buona amministrazione. Dopo di che abbiamo l'ESAF dove esistono una serie di procedure di concerto tra Presidente della Giunta, Assessorato degli enti locali e Assessorato dei lavori pubblici che basterebbero a bloccare tutto il meccanismo delle elezioni per anni interi.

Infine abbiamo l'ISRE, che tanto stava a cuore all'assessore Mannoni (ma credo che

altrettanto stia a cuore all'assessore Fadda), che è composto dal sindaco di Nuoro, dal rappresentante della Facoltà di lettere dell'Università di Cagliari, da un rappresentante del Magistero di Cagliari e da uno del Magistero di Sassari nonché da tre membri eletti dal Consiglio regionale, di cui uno garantito alla cosiddetta minoranza. Questi sono soltanto alcuni dei meccanismi che bisognerebbe mettere in moto per garantire l'elezione dei consigli di amministrazione. Ciò dimostra che questi meccanismi, ove fossero soltanto questi, ove non ce ne fossero altri (e io ho già anche indicato quali sono), non sono meccanismi attuabili. Quindi, prima di investire una lira in questo settore, occorre cambiare tutto: cambiare le leggi, fare delle leggi che garantiscano la produttività di questi investimenti. Basta con gli sprechi!

Poi, sempre nella stessa tabella (ma non ne parlo ora, perché tanto ritorna in un capitolo della legge finanziaria, ritorna nei capitoli del bilancio e ci risentiremo, cari amici, eccome se ci risentiremo), parleremo di diritto allo studio, di che cosa si intende per diritto allo studio, e vediamo se si può parlare, una volta tanto, anche di dovere allo studio, di impegno.

Abbiamo ancora il disegno di legge concernente l'istituzione del Corpo forestale di vigilanza territoriale, e anche di questo parleremo in un altro momento, perché ci sono molte cose da dire e bisogna fare un discorso sulla inutilità di questo Corpo, sullo spreco che rappresenta, sullo spreco che comporta. Quando ho fatto il primo intervento su questo disegno di legge, ho detto che non è pensabile assolutamente che si istituisca un Corpo o che si faccia finta, per meglio dire, di istituire un Corpo con i compiti previsti dall'articolo 1 della legge che il Governo ha rinviato: 18 compiti istitutivi. C'è di tutto, c'è di tutto in quella legge, altro che Corpo di lotta agli incendi.

La lotta agli incendi, se veramente dovesse avere valore la legge, se quello che c'è scritto nelle leggi dovesse essere vero, dovesse essere fatto e non dovesse restare puntualmente lettera morta, la lotta agli incendi sarebbe la cosa più piccola, il compito più piccolo che verrebbe affidato a questo Corpo di vigilanza territoriale.

Perché questo Corpo di vigilanza territoriale deve fare di tutto; è nato in base alla legge 32, è stato pensato in base alla legge 32, cioè alla legge sulla caccia: la legge che avete avuto il coraggio di chiamare di protezione della fauna, quando è una legge di assassinio della fauna, quando è una legge che consente a cacciatori, a bracconieri, a tutti, di distruggere il nostro patrimonio ambientale! E poi, quanti anni è restata lettera morta questa legge che è parte integrante della legge 32? Quanti anni? Finché non si è sollevato un altro problema, perché non avete mai avuto il coraggio di fare la più piccola azione di disturbo verso il mondo, verso le corporazioni dei cacciatori: ne siete stati succubi. Io mi ricordo che, in Commissione, Armandino Corona, quando si parlava di sospendere la caccia perché c'erano stati gli incendi, ebbe a dire — ed è ai verbali della Commissione, ed è nella registrazione della Commissione — che se passava questo principio, secondo cui quando l'ambiente veniva devastato dagli incendi, si sospendeva la caccia, allora dove si sarebbe mai arrivati? Si sarebbe arrivati al fatto, queste le conclusioni sempre di questo illustre personaggio, che i radicali, siccome sono contrari alla caccia, avrebbero appiccato il fuoco, sarebbero diventati incendiari per evitare che si andasse a caccia. Pensate un po'; pensate un po' chi sono i piromani: abbiamo finalmente trovato i piromani. Il mito del piromane ormai non ha più motivo di creare dubbi e preoccupazioni tra la gente, perché la definizione del piromane, fra virgolette, ce l'ha data Armandino Corona.

Stavo dicendo: questa legge che doveva nascere in attuazione della legge 32, per rappresentare un limite, ammesso che fosse possibile, allo strapotere dei cacciatori, è diventata invece altro, attraverso la copertura del problema degli incendi, per cui, e sto proprio chiudendo il mio intervento, è diventata altro rispetto al disegno di legge; è diventata altro. Qui siamo alla torta, ancora una volta soltanto torte e non c'è altro che torte; qui non ci sono leggi per la Sardegna, qui non ci sono leggi per i cittadini sardi. Anche questo Corpo di vigilanza territoriale, questa legge, è una parte

di questa immensa torta, su cui sono puntati tutti gli occhi, su cui sono puntate tutte le mani, su cui sono puntate le bramosie. Quindi quattro miliardi per una struttura che non sarà mai in grado di combattere gli incendi, perché già dietro questa legge, se dovesse passare, c'è ancora una volta l'ombra della partitocrazia, c'è ancora una volta l'ombra delle corporazioni.

FADDA (P.S.I.), *Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport*. Stai leggendo il giornale?

BUZZANCA (P.R.S.). No, non sto leggendo il giornale, mio caro: sto parlando del Corpo di vigilanza territoriale, tabella A, punto tre; poi dovrei parlare sulla tabella C e sulla tabella B. Quindi cercherò di essere sempre molto sintetico, per non tediare, e in particolare per non tediare l'Assessore che non è abituato a queste sedute defatiganti, perché lui...

FADDA (P.S.I.), *Assessore alla pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport*. Perché è un assessore concreto.

BUZZANCA (P.R.S.). Certo, ma guarda! Credo che nel Partito socialista, ben altro che questo farete, per lottizzarvi le poltrone, perché per mettervi d'accordo sulle liste credo che farete le tre del mattino, le quattro del mattino, le cinque del pomeriggio, salterete i pranzi, salterete le cene, salterete le colazioni...

FADDA (P.S.I.), *Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport*. Le liste sono pronte.

BUZZANCA (P.R.S.). Sono pronte le liste? Chissà le vittime, vedremo le vittime illustri.

Stavo dicendo che siamo di fronte ad una legge di spreco, perché una legge che sia credibile e fattibile, prima di tutto, dovrebbe assolvere a dei compiti specifici e non mettere nel calderone tante cose che invece nel calderone non debbono essere messe. Quindi questo è il discorso sul Corpo di vigilanza territoriale,

che poi è, tanto per cambiare, ancora una volta, un Corpo fatto ad immagine e somiglianza di certi volti più o meno conosciuti che girano un po' in Liguria, un po' in Sardegna, che hanno nomi e cognomi che ricorrono puntualmente, perché ormai le leggi si fanno per fare delle raccomandazioni. Siamo arrivati a questo grado di corruzione. Una volta la raccomandazione si faceva in silenzio e di nascosto; la raccomandazione si faceva di nascosto con la letterina all'amico, avvicinando il commissario agli esami, magari con la paura di prendersi una brutta rispostaccia. Invece oggi la raccomandazione si fa in legge. Oggi non c'è più pericolo di essere perseguiti per corruzione, perché le leggi regionali hanno inventato un bel sistema per fare le raccomandazioni; appena c'è qualche persona più o meno simpatica a qualche corporazione che conta, si inventa subito il concorso pubblico; fin qui tutto normale, i concorsi devono essere pubblici, solo che c'è la piccola differenza che il concorso pubblico è riservato, quindi uno legge "concorso pubblico" e subito dopo legge "riservato": quindi "concorso pubblico riservato". A chi? A quelle particolari persone che hanno quelle particolari caratteristiche. Quali sono queste caratteristiche? Sono le caratteristiche che vengono determinate in un articolo di legge: avere non più, per esempio, di 45 anni e sei mesi di età. Siamo arrivati anche a questo; ad esempio, nella legge sul CRAI, era determinata l'età per una persona non superiore ai 54 anni, o una cosa del genere. Mai viste cose del genere in una legge prima di ora, prima di questa ammucchiata; oppure era richiesto il trentaseiesimo anno di età e l'aver prestato servizio presso il tale organismo per non meno di sei mesi e sette giorni, per esempio; cose di questo tipo. Quindi il meccanismo della raccomandazione in legge che diventa legge, per cui, essendo legge, non è più reato. E questo è il discorso del Corpo di vigilanza territoriale, dove c'è la raccomandazione per questi personaggi del Corpo forestale dello Stato che lavorano in Liguria e che la Regione ha deciso di portare in Sardegna perché, poveracci, sono degli emigrati; siccome sono degli emi-

grati e hanno un lavoro bisogna portarli qui, in maniera che quelli che stanno qui, e lavoro non ne hanno, vadano fuori ad emigrare, perché il mondo è fatto a scale, chi le scende e chi le sale, quindi un po' viene e un po' va.

Così 36 arrivano col lavoro e 36 partono senza lavoro. E' una logica dell'investimento e dell'occupazione veramente intelligentissima, eccezionale, incredibile. Siccome abbiamo disoccupazione, occupiamo nei nostri ranghi la gente che è già occupata presso lo Stato, così facciamo una bella opera. Questa è proprio la spinta, la risposta peggiore alle spinte corporative, alle spinte individuali, perché a volte nemmeno le corporazioni, ma gli individui che sono dietro queste raccomandazioni. Peggio di così è impossibile.

In queste tabelle — e mi avvio rapidamente alla conclusione, perché poi ne parlerò per argomenti specifici — c'è anche un argomento, un capitolo concernente lo sviluppo degli interventi sociali. Gli interventi sociali sono cose sempre bellissime, utilissime, per carità, e ci sono vissute sopra le peggiori corporazioni della partitocrazia. Poi abbiamo un disegno di legge sulla ricerca scientifica che è altra cosa altamente meritoria; poi, passando alla tabella B, invece, abbiamo interventi per favorire l'occupazione. Io un po' sarei tentato di parlare ora della legge sull'occupazione; un po' sarei tentato. Ma siccome ho sempre detto che il mio scopo non è ritardare i lavori di questo Consiglio, ma quanto più possibile discutere con voi e contrappormi a questo vostro modo di fare le leggi e di proporre le leggi, io vi dico che sul disegno di legge concernente gli interventi per favorire l'occupazione avremo modo di sentirci o in occasione dei capitoli del bilancio, o ancora, e sicuramente in maniera più vasta e più massiccia, in occasione del dibattito generale sulla proposta di legge, e poi naturalmente sull'articolato.

Quanto alla proposta di legge che voi chiamate sull'occupazione, poi, mi dovete spiegare perché avete fatto una legge sull'occupazione e non avete fatto una legge per lo sviluppo di alcuni settori dell'economia sarda; me lo

spiegherete in seguito, perché è il nodo fondamentale della nostra questione. Questi bei 50 miliardi servono perché la partitocrazia occupi altri spazi sociali, perché interferisca sempre più nel privato. E quindi dovremo parlare anche di questo, signor Presidente del Consiglio, signor Assessore, come dovremo parlare anche del disegno di legge che riguarda la accelerazione dello spreco in agricoltura, perché qui c'è scritto accelerazione della spesa, ma dobbiamo leggere esattamente "accelerazione dello spreco". Questo Assessorato che ha migliaia di miliardi non spesi — e sto chiudendo — non fa altro che progettare interventi assistenziali, aiuti per tutto, aiuti inutili per tutto, aiuti inutili al momento della siccità, vera o fittizia, aiuti inutili al momento delle gelate, aiuti sugli incendi; siamo arrivati all'assurdo che ora, secondo quanto risulta da dichiarazioni delle organizzazioni sindacali e da dichiarazioni dei forestali, si premiano i piromani (quelli che voi chiamate piromani), si investono soldi nelle terre bruciate, in maniera che creare l'incendio diventi una cosa redditizia e produttiva, che frutti soldi da parte della Regione. Siamo di fronte a un meccanismo perverso: rischiate di essere voi i piromani della Sardegna con questo tipo di politica. E poi abbiamo, tanto perché non manchino le leggi assistenziali: "Interventi per l'alluvione del novembre '83". Comunque, vi ripeto, io in questo momento chiudo questa parte del mio intervento, anche se dovrei aggiungere molte cose sullo spreco di energie e di soldi che comporta il Corpo di vigilanza territoriale, sullo spreco dei soldi negli enti strumentali della Regione, sulla necessità di interventi produttivi nel settore dell'agricoltura e su che cosa significa (ma di questo, ve lo annuncio, ne parleremo dopo), il fatto che si fa una legge sull'occupazione quando la Regione sarda investe e spreca denaro nella Casar, nella DI.CO.VI.SA., su Arbatax, sulla chimica e così via di seguito. Per il momento ho concluso, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Vorrei che i colle-

ghi del Consiglio, la stessa Presidenza e la Giunta regionale, proprio per sfatare certi mormorii, certe piccole menzogne (che tanto piccole poi non sono) che circolano all'interno del Consiglio regionale prendessero atto che io sto parlando in nome e per conto del mio Partito, il Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale.

E dico di più: io sto parlando su designazione (perché gli altri intervengono più avanti, questo pomeriggio) del mio capogruppo, l'onorevole Gianfranco Anedda. Ho detto questo perché noi siamo amanti della chiarezza, nel quadro della pulizia morale e politica che in questo Consiglio regionale, come in tutte le assemblee elettive e anche nel Parlamento, ci contraddistingue. Noi facciamo la nostra battaglia politica da oppositori coscienti di quello che fanno, per emendare quello che altri, molto ma molto maldestramente, non intendono emendare.

Fatta questa brevissima ma necessaria premessa, Presidente, così come è mio costume con chiarezza ed allo stesso tempo con coerenza, voglio riprendere il discorso cominciato ieri relativo alla corresponsabilità di determinati partiti politici che si vogliono travestire di nuova verginità — travestire non vestire, e ci torniamo su questo argomento — ma lo voglio riprendere in termini molto più pesanti per coinvolgere tutti coloro che non hanno assunto una netta posizione politica nei confronti dei traditori dei lavoratori e dei sardi, mi riferisco al Partito Sardo d'Azione tanto per sgombrare il campo subito da eventuali erranee interpretazioni. Ma esaminiamo il contenuto dell'articolo 2.

L'articolo 2, che è quello che riguarda la enunciazione di determinate spese attraverso le "tre tabelle tre", A, B, C. Sono tre tabelle di notevolissima importanza. La tabella A, per esempio, riguarda niente po' po' di meno che la spesa, relativa al "disegno di legge concernente le norme attuative dei principi della legge quadro sul pubblico impiego, rinnovo del contratto dei dipendenti dell'Amministrazione regionale e degli enti strumentali". Non è tanto l'importo e il bilanciamento per l'anno in corso e per quelli suc-

cessivi che io voglio esaminare. Di questa legge ne parleremo nel momento in cui discuteremo il rinnovo del contratto che è più che altro un assestamento di determinate situazioni di ordine economico più che giuridico dei dipendenti regionali, fissate in quei quattro punti stralciati dal resto del contratto che, come è detto nella nostra relazione, soltanto le sollecitazioni della mia organizzazione politica in Commissione hanno fatto sì che venissero discusse.

E questo diciamolo chiaramente anziché star lì a cercare voti, a dire stupidaggini sindacali come fanno i rappresentanti della "Triplice" che, in nome della democrazia, operano le discriminazioni, in nome della minoranza (meno del 15 per cento dei dipendenti) vogliono rappresentare la totalità dei 4.500 dipendenti della Regione che, guarda caso, vengono in delegazione continuamente (non solo nella sede della mia organizzazione sindacale ma nel mio studio) a lamentare questa loro strumentalizzazione, questa presa di posizione monopolistica della "Triplice" nei confronti di tutti i dipendenti.

Ecco, anziché dire stupidaggini soltanto in funzione elettorale, dovrebbero sapere che se si fossero continuati ad irrigidire in Commissione nelle loro posizioni (e queste cose le recepisca la stampa), il contratto dei dipendenti regionali non sarebbe potuto pervenire in Aula.

Allora, Presidente e onorevole Assessore che rappresenta la Giunta in questo momento, la tabella A contiene l'enunciazione di una spesa, di una spesa di un certo peso e a questo proposito io vorrei aprire un'altra parentesi tanto per fugare anche un secondo dubbio. Io non mi sono impressionato per le stupidaggini che un presunto sindacalista, evidentemente appartenente ad una delle "tre organizzazioni tre" della "Triplice" sindacale, della "Trimurti" ha detto: io non mi sono lasciato impressionare quando ha detto che avrebbe denunciato ai giornalisti il comportamento della Giunta che ha accolto le nostre proposte e quello che definisce il "comportamento strano di determinati gruppi politici o di determinati esponenti dei gruppi politici che in Consiglio regio-

nale fanno l'ostruzionismo".

Amici che ci ascoltate, cerchiamo di essere una volta tanto (non dico molto, ma una volta tanto) onesti anche in queste valutazioni: perché l'ostruzionismo (parlo di ostruzionismo nel senso più volgare del termine) portato avanti in Parlamento (e giustamente sotto un certo aspetto) dal Partito comunista e da altri gruppi politici contro il decreto sulla contingenza è un ostruzionismo benedetto, mentre se viene fatto da altre organizzazioni e forze politiche per emandare quello che, con l'accordo di tutti, non solo di storto ma di maldestro viene inserito, di soppiatto magari, perché non si tratta di provvedimenti confacenti a quelle che sono le attese del personale, allora questo "ostruzionismo" diventa subito qualcosa di negativo?

Se è vero che volete una Regione funzionante, strutturata in modo diverso perché di ristrutturazione non si parla più? Perché non è stata attuata neanche la legge 51 del '78, a distanza di ben sei anni? Ma vogliamo proprio prenderci in giro? Allora abbiamo ragione quando tacciamo costoro di disonestà sindacale? Perché non ci consentite, non di fare una battaglia ostruzionistica, ma di denunciare molto ma molto onestamente quelle storture che voi stessi nelle stesse relazioni avete denunciato ma alle quali non avete il coraggio di porre rimedio per altri motivi? Evidentemente si frappongono motivi di ordine politico, strumentale, finalizzati solo ed esclusivamente alle elezioni, se è vero come è vero che vi accorgete di determinati provvedimenti solo in occasione degli appuntamenti elettorali.

Io però, in questo momento, sulle tre tabelle, svolgerò solo rilievi di carattere politico, perché avremo modo in seguito di esaminarle, anche dal punto di vista sindacale, quando discuteremo i singoli provvedimenti in Aula. Discuteremo anche, nelle prossime sedute, del progetto di legge sull'occupazione giovanile e di quell'altro grosso provvedimento che riguarda il diritto allo studio. Ma una cosa vorrei domandare a questo proposito all'Assessore: che cosa c'entra col diritto allo studio l'invenzione della Resistenza in Sardegna? E' onestà culturale questa? Non me ne frega niente di

quello che si dice sulla Resistenza nel resto dell'Italia perché di balle dal punto di vista storico su questo argomento (cito per esempio le quattro giornate di Napoli, cito il processo inverso che si sarebbe dovuto fare per le Fosse ardeatine) se ne sono dette abbastanza. Ma inventare la Resistenza in Sardegna è mancanza di onestà culturale; ma dove si è resistito in Sardegna? Non facciamo ridere.

E allora quando nell'esaminare queste tabelle rileviamo che contengono spese non solo improduttive, dispersive, ma anche spese disonestamente indirizzate per fuorviare sotto l'aspetto culturale e storico, i cittadini sardi, abbiamo perfettamente ragione. Se questi 50 milioni da soli non sono niente, sono molti se li sommiamo agli altri 50, agli altri 100, agli altri 250. Ecco allora che si formano subito i miliardi che sommati tra loro e investiti diversamente, in senso produttivo potrebbero dare ben altri risultati.

Il popolo italiano è stanco, dopo 40 anni, di essere ancora fomentato e strumentalizzato con invenzioni come questa sulla Resistenza, che servono soltanto ad acuire i contrasti, a porre l'uno contro l'altro. Ma la vostra pochezza, il vostro poco programmare, il vostro poco legiferare in senso positivo ha bisogno di sollevare ancora questi paraventi per nascondere le porcherie fatte in questi 40 anni.

Certo, se anziché spendere in questa direzione voi aveste fatto un programma molto più serio pensando allo sviluppo economico come hanno fatto altri stati, altre nazioni in Europa e nel mondo, noi avremmo potuto anche plaudire a questo indirizzo di spesa. Ma in questo modo, abbiate pazienza, volete negare all'opposizione del Movimento Sociale (e sottolineo sociale) Italiano, non infeudato a regimi o a stati diversi dall'Italia, come molto maldestramente ribadiscono certe forze politiche che sono indegne di sedere in quest'Aula, gli volete negare il diritto di svolgere le proprie critiche?

Se dopo tanti anni stiamo ancora riflettendo sul problema dell'occupazione, sul problema della produttività, sul problema, quindi, degli investimenti produttivi, vuol dire che

avevamo ragione. Ma poiché siamo in argomento voglio spendere due parole sul problema dell'occupazione. Io li ho visti ieri, li ho visti stamattina, li rivedo anche adesso: sono giovani che chiedono un'occupazione. Ma cari amici, giovani e giovanissimi, che state venendo a reclamare, è un argomento questo sul quale parleremo pochissimo e mi auguro, proprio per tranquillizzarvi, che in questo senso siano d'accordo anche tutti gli altri gruppi politici. Io vedo qui, nelle tribune del pubblico, i rappresentanti degli studenti dell'ISEF; ma vivaddio, vi rendete conto, giovani, che magari andate dietro a certe bandiere, che questo problema...

(Interruzioni).

... la mia bandiera tricolore, guarda, ed è la miglior bandiera sindacale, una bandiera che non rivendica il materialismo storico come lo rivendicate voi, strumentalizzando i lavoratori e facendo il doppio gioco. Perché quando si fa il processo al costo del lavoro con una "sentenza" quale quella che voi avete sottoscritto fin dal 1977, riproponendo l'inganno ai lavoratori, in Parlamento, vuol dire che non siete degni di rappresentare i lavoratori, dovete tacere.

COGODI (P.C.I.). La tua bandiera è nera.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Io ho una bandiera nera. Voi avete la coscienza nera e sporca anche per il lutto che avete provocato all'interno degli stessi lavoratori; lutto che non è soltanto fisico ma anche morale, perché li avete mortificati, perché la Sardegna si trova in queste condizioni anche per colpa vostra, per vostra cosciente volontà.

L'industrializzazione fondata sul petrolio l'avete voluta voi *in primis* con i sardisti, in Sardegna. Noi non l'abbiamo sottoscritta, noi volevamo lo sviluppo di altre risorse, quelle che oggi andate reclamando con ritardo dopo che avete ormai mortificato, messo in ginocchio l'economia e il lavoro e lasciato scappare le giovani energie della Sardegna. Seicentomila emigrati abbiamo, 140 mila disoccupati e li strumentalizzate oggi, comunque...

COGODI (P.C.I.). Se ti arrabbi così, li spaventi.

MURRU (M.S.I.-D.N.). ... Caro collega Luigi Cogodi, io credo di essere fisicamente ancora a posto e per essere molto ma molto chiaro ti vorrei dire che compio il mio dovere, l'ho compiuto ieri, stamattina fino alle ore 3 e 30, e ora qui, in Consiglio regionale. Quindi non sono qui per scaldare la sedia o per fare atto di presenza ma per lavorare, perché non mi considero un funzionario di partito ma un protagonista attivo nel miglior senso della parola.

Stamattina, dicevo, ho compiuto il mio dovere facendo due grosse conferenze sindacali nei Monopoli dello Stato, "Le Saline" e nella Manifattura Tabacchi, due grosse conferenze sindacali per discutere dei problemi relativi alla nuova contrattazione e all'elezione del personale nei rispettivi consigli di amministrazione. Ora son qui, all'una, a compiere il mio dovere mentre gli altri sono assenti. Che bello spettacolo, giovani dell'ISEF! Questi sono i vostri rappresentanti; non c'è nessuno di coloro che vi hanno ingannato per ormai 35 anni, ad assistere al processo politico e morale che si svolge nei loro confronti.

Ma giovani che andate dietro a certe bandiere, il vostro è un problema che è stato distorto. Il problema dell'educazione fisica infatti mi è sempre stato particolarmente a cuore essendo, tra le altre cose, anche un rappresentante di una organizzazione sportiva a livello nazionale, che ha fatto onore all'Italia avendo creato alcuni dei migliori atleti: mi riferisco alla Dorio, alla Possamai, ai vari Betella che hanno onorato l'Italia nelle Olimpiadi. Se a tutto ciò aggiungete anche i motivi di indole storica potete ben capire quanto il vostro problema ci interessi. Perciò se vi hanno detto, come probabilmente molto cattivamente vi avranno detto, che il provvedimento che vi riguarda non passerà perché ci siamo noi che parliamo per denunciare le distorsioni di questo bilancio, andate pure tranquilli, perché io ho proposto e lo ripeto qui pubblicamente, che se il vostro disegno di legge viene portato anche

adesso in Aula, noi ci alzeremo per dire: "Dichiariamo di votare a favore di questo provvedimento", quindi il disegno di legge verrà approvato. Nell'articolo non interverremo per cui si tratta di perdere solo cinque minuti.

Quindi rivolgetevi caso mai a chi ha il potere di proporre all'Assemblea l'esame di questo disegno di legge. Ho voluto dire questo perché vi tranquillizzate e perché sia smentita anche questa nomea. Ma vedrete che ci arriveremo, arriveremo sindacalmente anche lì da voi, ne abbiamo il dovere perché è giusto che possiate essere difesi anche dalla nostra organizzazione sindacale e...

(Interruzione dell'onorevole Orrù).

Sei arrivato in ritardo Orrù, ho già detto che noi votiamo a scatola chiusa.

ORRÙ' (P.C.I.). Sull'ISEF non si vota se non passa il bilancio, e tu ne impedisce l'approvazione. Questo devono sapere.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Ma il bilancio passa. Guarda Orrù, tu evidentemente stai arrivando in ritardo. Ho anche già detto che quando questo discorso lo fa la tua parte politica, e mi riferisco al grosso, non grande, grosso discorso che avete fatto in Parlamento per impedire la conversione del decreto sul costo del lavoro, allora il discorso è sacro, è il discorso dei sacerdoti della democrazia, ma se questo discorso lo fanno i consiglieri del Movimento Sociale Italiano...

ORRÙ' (P.C.I.). Il nostro è un discorso serio.

MURRU (M.S.I.-D.N.). E' un discorso serio che abbiamo fatto noi, voi vi siete accodati a noi. Non ridere, perché l'accordo del 22 gennaio 1983 l'avete firmato voi; l'accordo del 1977 sul congelamento della "scala mobile" è partito da Lama, è stata promossa dal Partito comunista l'idea del pateracchio sui 12 mila miliardi da conferire alle organizzazioni sindacali con la scusa della produttività e dell'investimento dei

contributi, con la trattenuta dello 0,50 per cento sulle remunerazioni, è partito da voi; state facendo il doppio gioco. Perciò quando tu non senti certe argomentazioni devi esimerti dal far notare a me, che se quel provvedimento non viene approvato la colpa è nostra perché ci stiamo dilungando su un provvedimento legislativo, cioè il bilancio dell'84, che è una stortura completa. E' nostro dovere non fare l'ostruzionismo, ma denunciare, perché se volessimo fare ostruzionismo, voi lo sapete, potremmo dilungarci a parlare per ore; abbiamo sufficiente volontà e, scusate la presunzione, sufficiente preparazione per farlo, stando nei limiti dell'argomento, e senza dire cose vacue o campate per aria.

Infatti gli amici giornalisti, amici senza virgolette, ricorderanno che quando si è fatta la grossa battaglia per l'attuazione della 833 (e siamo sempre in argomento perché l'attuazione del piano sanitario regionale, dell'illegittimo e illegale piano sanitario regionale è compresa nelle tabelle) quando si è trattato di fare quella grossa battaglia, il sottoscritto, certamente con ricca documentazione, con argomenti attinenti, con un esame ponderato, serio, anche sotto il profilo culturale oltre che professionale e quindi tecnico, aveva parlato per sei ore, denunciando non solo le carenze, le discrepanze di quel disegno di legge, ma esponendo anche con una terminologia propositiva, le possibili soluzioni alternative.

Beh, cari amici, senza virgolette, giornalisti, voi dovete ricordare che inavvertitamente, ritengo, un corrispondente di un quotidiano sardo scrisse: "Dopo l'alluvionale discorso dell'onorevole Tullio Murru, ha parlato l'onorevole Tizio", un collega che non nomino per correttezza, e giù a stendere due colonne di commenti alle stupidaggini che quel collega aveva esposto qui in Consiglio regionale. A me queste cose piace ricordarle anche per una ragione storica; ma perché sto dicendo questo? Perché la nostra non è, come non era stata allora, una battaglia ostruzionistica. Infatti tutti i punti più salienti di quel mio intervento, cosiddetto alluvionale, guarda caso, li abbiamo ritrovati nell'ordine del giorno firmato da tutti i gruppi politici, dalla

Democrazia Cristiana al Partito comunista, al Partito socialista, financo dal Partito Sardo d'Azione, che volevano, ecco, emendare quel provvedimento in senso migliorativo, ma, guarda caso, in base ai punti che l'onorevole Tullio Murru, aveva sviluppato nella sua oratoria durata "sei ore sei".

Allora questo non è un discorso ostruzionistico, la nostra non è un'attività ostruzionistica, è un dovere al quale ci sentiamo legati, perché coerentemente agli impegni assunti, non solo con gli elettori, ma con tutti i cittadini della Sardegna, dobbiamo denunciare le distorsioni anche di questo bilancio. Perciò caro collega e amico Orrù, non mi venire a dire che se non passa il bilancio non passa la legge; quella legge se voi volete, e chiedo conferma alla Presidenza del Consiglio, può essere discussa anche subito.

Amici che ci ascoltate sappiate che, l'altro giorno, è stata sospesa la discussione di un altro provvedimento di legge per discutere ed approvare una legge, sulla quale peraltro io non sono d'accordo, di ordine elettoralistico o elettorale. Quindi non è vero che bisogna prima finire la discussione sul bilancio, basta dire alla Presidenza: "Terminiamo la discussione sull'articolo 2 e poi sospendiamo per approvare questo provvedimento che non ci porterà via più di cinque minuti". Quindi queste non sono altro che menzogne che non possono non ricadere come un *boomerang* nei confronti di chi le solleva. Chiaro? Poi non ditemi che sono una linguaccia, perché i provocatori della linguaccia siete voi; la mia non è una linguaccia, è caso mai la bocca della verità. Quindi non provochiamo, siamo onesti e chiamiamo le cose con il loro giusto nome, con la giusta terminologia, attribuendone anche la paternità a chi un certo tipo di volontà politica vuole esprimere.

Ora io chiedo scusa, ma vorrei dire al Presidente che, se c'è la possibilità che si sospenda la discussione, me lo faccia sapere in modo che possa condensare un po' il mio intervento. Però se devo farlo me lo dica, altrimenti continuerò a parlare senza limitazione di tempo perché questi sono argomenti di notevolissima importanza, e mi riferisco soprattutto al contrat-

to dei dipendenti regionali.

Nella tabella A è inserita la spesa di 25 miliardi per l'attuazione della legge sul pubblico impiego e per il rinnovo del contratto dei dipendenti dell'Amministrazione regionale e degli enti strumentali. Io non ho qui il fascicolo dei documenti, siccome è molto voluminoso ho preferito lasciarlo in macchina (io amo viaggiare con i documenti, ho un fascione di documenti così sul contratto dei regionali) ma credo, onorevoli rappresentanti della Giunta, che i 25 miliardi previsti in questa tabella abbiano subito una variazione, sono di più, credo che siano 35 miliardi più sette per il fondo di quiescenza, il F.T.Q., se non vado errato.

Quindi anche questo è da far osservare (e scusate se è poco) perché non vorremmo che questa tabella venisse approvata senza le rispettive variazioni, in mancanza delle quali ci troveremmo ingarbugliati con un finanziamento che non risponde a quelle che sono le esigenze, soprattutto di ordine tabellare, concernenti il pagamento delle somme arretrate. E allora vedete che diciamo la verità quando affermiamo che è una grossa bugia quella che viene riferita all'opinione pubblica, ora dal Presidente della Giunta, ora dagli Assessori, che il cattivo funzionamento (rispetto alle attese della popolazione sarda) della Regione, sarebbe dovuta alla carenza di personale o al fatto che non si sarebbe proceduto all'assettamento dei vari settori?

Non è assolutamente vero, a mio modo di vedere, che manchi del personale. Pensate, sono 4.200 unità tra personale della Regione e degli enti strumentali; a queste si devono aggiungere quelle delle Unità sanitarie locali. Ma quando certe denunce le fa il Movimento Sociale Italiano, e in questo caso anche il sindacalista che vi sta parlando, anche se molto modesto, allora diventano peccati addirittura mortali.

Si dà il caso, però, amici che mi ascoltate, che le denunce relative alla spesa enorme, dispersiva, clientelare, non giustificata, le ha fatte, l'altro giorno, anche il Ministro della sanità. Il Ministro ha parlato di 39.000 miliardi; 39.000

miliardi per l'attuazione di una riforma sanitaria fallita, strafallita, una riforma da riformare interamente (e sono parole testuali del Ministro competente pronunciate in sede di Consiglio dei Ministri qualche giorno fa). Ma quando sono loro a farle, queste affermazioni diventano, non dico sacre, perché emetterei una bestemmia nei confronti di quello che è effettivamente sacro, ma vengono considerate il testo assolutamente indiscutibile del sacerdote Ministro della sanità.

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE CARDIA.

(Segue MURRU). L'altro giorno il Ministro ha anche detto che il 70 per cento dei 39.000 miliardi è destinato alle spese per il personale di quella miriade di enti tipo i comitati di gestione nei quali si articolano le Unità sanitarie locali. E son spese che hanno addirittura destato l'interesse della Magistratura, se è vero come è vero, che in tutta Italia se ne sta sollecitando l'intervento. E là dove la Magistratura è potuta arrivare ecco imprigionati tra quattro pareti i gestori della sanità pubblica.

D'altro canto le stesse cose dette dal Ministro le avevamo denunciate noi, già da tempo, in una riuscitissima conferenza sindacale proprio per l'attuazione della riforma sanitaria in Sardegna, a Cagliari, le aveva denunciate tutta la stampa isolana, e le altre fonti di informazione sollevando scandali dietro scandali, scoprendo irregolarità dietro irregolarità riguardanti non soltanto strutture della riforma sanitaria tipo le Unità sanitarie, ma anche strutture ospedaliere. Le sto denunciando io le manchevolezze, le sto denunciando io le ruberie, sto andando io a sollecitare e a spiccare ordini di comparizione? Sono io che sto ammettendo i detentori della amministrazione e della gestione della sanità pubblica in Sardegna?

Allora abbiamo ragione noi quando diciamo che, di fronte alla dispersione dei contributi, che è danaro del cittadino e *in primis* del cittadino protagonista, l'economia anziché svilupparsi, per una maldestra riconversione dei finanziamenti, sta regredendo, sta scendendo addirittura al di sotto dei paesi del Terzo mondo.

Ma se è vero come è vero, che ormai dipendiamo anche da quelle economie; se è vero come è vero che anziché percorrere altre strade sentiamo la necessità di industrializzare la Sardegna con la petrolchimica, allora, se è vero tutto questo, ci sia almeno consentito di svolgere il nostro ruolo di opposizione. Ora io voglio approfittare dell'occasione per tranquillizzare i dipendenti della Regione: è vero che noi svolgeremo la nostra critica in sede di discussione di questo disegno di legge però, sia detto chiaramente, il mio gruppo, il Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale, voterà per l'approvazione del contratto dei dipendenti regionali, così come non si opporrà al disegno di legge sull'ISEF.

Il contratto dei dipendenti regionali lo esamineremo quando verrà portato in Aula e, salvo lo scontro che si verificherà non tanto fra noi e la cosiddetta maggioranza ma tra le forze politiche che la compongono confermiamo sin da adesso il nostro voto positivo. Di questo ne prendano atto i rappresentanti sindacali, quelli non stipendiati però, non i galoppini elettorali di certe organizzazioni sindacali che dovrebbero vergognarsi di trinciare giudizi nei confronti di alcuni rappresentanti di forze politiche e sindacali quali quelle da noi rappresentate.

Si tranquillizzino i dipendenti della Regione, noi questo contratto lo voteremo anche perché è un contratto che ha recepito la proposta da noi avanzata di stralciare i famosi quattro punti. E intendo anche sottolineare che, in mancanza dell'approvazione del contratto, anche per evitare che il personale ne avesse a soffrire, e che perdesse quel minimo di ordine giuridico necessario per la discussione del contratto del 1985, avevamo proposto la concessione di un acconto pari al 15 per cento delle retribuzioni in atto fino al nuovo assestamento del contratto.

Quindi noi siamo perfettamente tranquilli, perché quando il presidente Rojch invitò le cosiddette forze sociali, i capigruppo dei partiti, i componenti delle commissioni competenti in materia, l'onorevole Anedda a nome del gruppo e il sottoscritto in quanto componente della commissione competente ebbero ad affermare quello che io sto ribadendo in questo mo-

mento.

Quindi bisogna sgombrare anche questo terreno dalle menzogne dei menzogneri di turno, di coloro che sono stipendiati per screditare una forza politica che è pulitissima, davanti alla quale vi potreste anche specchiare se non aveste l'anima sporca. Dovreste pulirvi la coscienza prima di avanzare determinati apprezzamenti e giudizi nei nostri confronti. E' un linguaggio duro che io sto adoperando fin da ieri in questo Consiglio regionale ma ne ho ben ragione, ne abbiamo ben ragione, siamo stanchi di sentire queste menzogne continue. Voi state cercando di nascondervi dietro un paravento e vi travestite da moralizzatori (quando invece siete tutt'altro) cercando di far ricadere le colpe, anche per quanto riguarda questo contratto, sul Movimento Sociale Italiano.

Ecco, allora sgombriamo il terreno anche da queste menzogne, perché è tutto documentato, è tutto registrato anche nelle bobine delle commissioni. Ma quando su questo contratto ci attarderemo un pochino di più evidenzieremo la ragione di fondo per cui riteniamo che si debba andare adagio col promuovere certe spese che voi stessi riconoscete improduttive.

Ecco, io ho prospettato la questione del personale, che voi dite insufficiente: ma 4.200 unità sono un esercito, un reggimento. Io non sono militarista ma credo che in un reggimento ci siano meno di 4.200 unità, non lo so. Quattromiladuecento unità non per far funzionare la Regione ma per non farla funzionare. Ora io me ne guardo molto bene, da sindacalista quale sono, di avanzare giudizi sulle prestazioni dei dipendenti dell'Ente regione, ma mi si consenta di dire che se 4.200 unità non bastano evidentemente sono i servizi che non funzionano, evidentemente è la macchina organizzativa, evidentemente è di un assestamento in senso produttivo che l'Ente regione nel suo complesso ha bisogno.

E' chiaro allora che prima di esaminare questo aspetto del contratto bisogna vedere quelle che sono le nuove esigenze emerse a seguito della comparsa, nella scena della Regione sarda, di quella miriade di enti col relativo personale che lo Stato ci ha accollato. Come esempio vorrei esaminare il caso dell'Etfas, ente che ha perso

la sua funzione originaria, che è stato "regionalizzato", il cui personale, attualmente esuberante potrebbe essere destinato ad altri servizi. Vediamo, aspettiamo. Sappiamo che alla Regione sono stati trasferiti molti dei compiti che erano propri degli enti disciolti con la famosa legge 70; sappiamo perfettamente che con la riforma sanitaria molti enti collaterali, mutualistici, sono stati sciolti, e i loro compiti sono passati alla Regione, sappiamo quindi che anche quel personale che prima era comandato alla Regione è passato in pianta organica, ovvero nel ruolo unico regionale.

Allora noi diciamo: prima vediamo l'assestamento di questo ruolo unico regionale e poi discutiamo. Queste osservazioni il Movimento Sociale Italiano ha il dovere oltre che il diritto di farle; lo chiamate ostruzionismo tutto questo? Noi non apparteniamo al partito degli struzzi, nel nostro partito non ci sono neanche i "Pilato"; il Popolo sardo subisce una immeritata condanna anche perché i fasulli oppositori, i cosiddetti moralizzatori della vita pubblica regionale tali più non sono, se è vero come è vero, che stanno assumendo il ruolo di semplice comparsa nel Consiglio: mi riferisco ai colleghi del Partito comunista che, è vero, fanno il loro gioco, bontà loro, però non devono andare a dire che sono loro l'opposizione in Consiglio regionale. Non è vero! Voi siete d'accordo in tutto e per tutto, anche nel bilancio, perché vi siete spartiti la torta dei 3 miliardi, per non fare nulla. Non avete neanche effettuato l'assestamento previsto dalla 51 relativo alle strutture regionali e al personale da adibire ai servizi; da realizzare quest'ultimo anche in senso professionale.

Di questo abbiamo discusso in Commissione, di questo discuteremo molto più dettagliatamente quando, esaminando i vari settori per inquadrarli nelle nuove strutture, come molto modestamente ho detto nella mia relazione, parleremo del nuovo contratto.

Altro aspetto che vorrei mettere in evidenza, cari colleghi, è il modo arbitrario con il quale si procede alla stipulazione dei contratti. Ma cos'è un'azienda privata la Regione? I comandanti della Regione, i padroni della

Regione (perché tali si stanno dimostrando) prendono, si mettono d'accordo con determinati sindacalisti che rappresentano meno del 15 per cento del personale, confortati dal supporto di un sindacato autonomo che soltanto per determinati interessi particolaristici ha aderito a quella cosiddetta piattaforma indicativa, dopo di che discutono, concludono l'accordo, il patto, il cosiddetto protocollo, e ne investono la Giunta regionale.

Ma, colleghi della Giunta, dovete smetterla! La Regione sarda non deve essere più vista come un'azienda privata da gestire di volta in volta, in virtù di un certo tipo di lottizzazione politica. Non è questa la Regione che si attende la collettività, non è il carpire il voto imbrogliando l'elettore. Regione è il lavoratore sardo che si gestisce, che si amministra, che legifera, appagando le proprie attese; attese che sono ben diverse da quelle che avete soddisfatto voi.

Dal 1978, dall'attuazione della 51, al 1984 non è stato realizzato nulla di nuovo, non è stato innovato nulla nelle strutture della Regione. Ma per cortesia, dove eravate? Che cosa avete fatto? Non siete stati capaci neanche di costruire, dopo 35 anni, un'aula decente per poter riunire il Consiglio regionale, dobbiamo farci concedere in prestito l'aula della Provincia.

COGODI (P.C.I.). Ma io non riesco a capire...

MURRU (M.S.I.-D.N.). Già capisci, tu capisci perché sei anche un legale, e non solo capisci queste cose, caro Cogodi, ma le intuisce. Io potrei ricordarti alcuni tuoi discorsi, più pesanti dei miei (che però erano un po' strumentali, te lo sto dicendo bonariamente) dove hai denunciato alcuni aspetti negativi dell'utilizzo del personale della Regione e di enti strumentali. Allora ti renderesti conto che io sto svolgendo il mio intervento molto ma molto più pacatamente di quanto non abbia fatto tu, anche se, in certe occasioni io, nel mio "io", ho approvato e condiviso in buona parte le tue critiche. Quindi non ti devi impressionare se io compio il mio dovere denun-

ciando queste malefatte.

Ma ritornando a questa grossa spesa di 35 miliardi, più 7 miliardi che dovrebbero andare ai pensionati, vorrei spendere una onesta parola proprio a favore di questi ultimi.

Vorrei intanto capire che cosa significa quello che ho sentito dire, non ricordo se da un sindacalista o da un collega consigliere, quando in Commissione si voleva discutere del rimpinguamento (voglio usare un termine tecnico) cioè del F.T.Q., cioè il fondo del trattamento di quiescenza per i dipendenti regionali.

Qualcuno in quell'occasione ha detto (ed è perlomeno vergognoso che ci si esprima così): "Ma quelli ormai non producono più". Ma che cosa significa? Allora ho ragione io quando dico che questa espressione non può che essere il risultato di una mentalità tipicamente politica, frutto di una concezione materialistica del lavoro. L'uomo non è una macchina; al pensionato come al pensionando si deve riconoscenza doppia; non soltanto per quello che ha prodotto e ci ha lasciato in eredità ma anche per quello che con la sua esperienza può sempre offrire perché, non dimentichiamo, l'esperienza è maestra di professionalità.

E allora, quando noi ci siamo battuti perché venisse impinguato, con una fetta di questo finanziamento, anche il fondo del trattamento di quiescenza, avevamo perfettamente ragione. Non siamo invece molto d'accordo, ma ci attarderemo poi quando verrà discusso il contratto vero e proprio, con quel certo tipo di sanatoria che dovrebbe permettere a certi dipendenti dell'Etfas di godere un trattamento privilegiato nei confronti di altri dipendenti dello stesso ente.

E' un discorso di ordine tecnico sul quale io mi voglio attardare perché i dipendenti dell'Etfas, parliamoci chiaramente...

(Interruzioni).

Come no, tu non c'eri in Commissione; allora il discorso che è stato fatto, il bisticcio tra i colleghi dello stesso partito (mi riferisco a quelli della Democrazia Cristiana) me

lo sono inventato io? Questo scontro è avvenuto perché alcuni dipendenti il fondo se lo devono pagare a suon di milioni, mentre altri potranno godere, in virtù della sanatoria effettuata con fondi pubblici, di una posizione di privilegio. Anche su questo io ho assunto una posizione ben precisa, proprio per una ragione di giustizia sociale. Ne riparleremo sia in Commissione che in Consiglio regionale; e se non se ne riparlerà grazie a qualche emendamento che è stato presentato (come ho sentito) tanto meglio; sempre che questo emendamento sia improntato all'insegna di una giusta perequazione tra lavoratori che appartengono alla stessa amministrazione.

Io su queste posizioni mi arrocco, e da sindacalista quale sono mi vergognerei se non agissi in tal senso. Siedo in questi banchi e quindi mi sento moralmente investito del dovere di difendere gli interessi di una categoria che, bene o male (cavoli vostri, di chi ha diretto questi servizi), ha acquisito determinati diritti che non si possono negare. Bisogna fermare questo livellamento; i dipendenti della Regione non possono essere mortificati con l'elevazione di chi meriti non ha. In questo modo chi non ha alimentato quel fondo (perché non ha prodotto), chi non ha una qualificazione professionale, ma è soltanto un galoppino elettorale godrà egualmente di quei benefici.

Ebbene a questo io mi oppongo, perché mi sentirei moralmente mortificato se non assumessi questa posizione. Queste, cari amici, sono piccole denunce che vi fanno capire quanto interessante sia la discussione sull'articolo 2 della legge finanziaria e sulle relative tre tabelle. A questo punto io vorrei chiedere ai colleghi che mi hanno prestato attenzione (e li ringrazio) se le argomentazioni che ho esposto si possono considerare ostruzionismo o non sono invece denunce di problemi di vitale importanza non solo per il personale ma per l'intera collettività sarda. Lo chiamate ostruzionismo questo?

SPINA (D.C.). *Filibustering.*

MURRU (M.S.I.-D.N.). Caro Spina, caro professor Spina, lei ieri sera mi ha lanciato un'osservazione che da modesto allievo avrei

anche potuto accettare perché non ho mai avuto né l'aria né la presunzione di ritenermi il saputello o il professore di questo Consiglio regionale. Ritengo di essere soltanto un modestissimo esponente del popolo che ha e che sente il dovere morale di svolgere il suo ruolo non solo come consigliere, e quindi come rappresentante del popolo, ma anche come esponente di una organizzazione politica che, per il suo ruolo di opposizione, ha l'obbligo sacrosanto di denunciare queste storture. Ecco, se lei fosse rimasto qua ieri sera, dopo avermi fatto quella osservazione, io le avrei fatto capire che avevo sbagliato foglio (con tutti i disegni di legge che si accumulano nel giorno della discussione è facile sbagliare), che avevo cioè preso il bilancio anziché la legge finanziaria.

(Interruzione dell'onorevole Spina).

Sì, lei mi ha avvertito, professore.

SPINA (D.C.). Ho cercato di avvertirla, e lei mi ha detto di farmi i fatti miei.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Sì, lei mi ha avvertito, professore, però se si fosse attardato ad essere presente, come era suo dovere da impositore, fino alle 3 e mezza, come ho fatto io...

SPINA (D.C.). E io c'ero.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Non c'era! Quindi le sue accuse di *filibustering* se le tenga, le respingo al mittente. Lei fa questi apprezzamenti disonesti che io respingo: *filibustering* in questo senso è lei e non io, e stia molto attento perché userò una terminologia ben più pesante la prossima volta.

SPINA (D.C.). Lei ha fatto una domanda e le ho risposto.

MURRU (M.S.I.-D.N.). *Filibustering* sono coloro che hanno rovinato in tanti anni la Regione come avete fatto voi perché se vi arroccate per cercare di evitare queste denunce evi-

dentemente non avete la coscienza tranquilla. Noi saremmo stati i primi ad evitare queste osservazioni, come tante altre volte abbiamo fatto. Perché i provvedimenti giusti, come quello dell'Esaf o quello relativo al trattamento economico dei dipendenti della Regione non saranno soggetti alle pesanti osservazioni che faremo. Quindi *filibustering* è in altro loco, non è nell'ambito del Movimento Sociale Italiano, sono apprezzamenti che non mi toccano, che neanche mi sfiorano sotto il profilo professionale. Ma mi consenta di andare avanti e di non abbassarmi più a raccattare la fanghiglia nella quale più volte sono costretto a camminare. Ecco, io volevo chiedere ai colleghi del Consiglio se il semplice esame di questo argomento, del resto appena sfiorato, è ostruzionismo.

Sorvolo, per esigenze di speditezza, sulla tabella A, anche se è la più importante sotto il profilo politico, ma non sotto il profilo politico-produttivo bensì sotto il profilo politico-clientelare, per acquisire voti. Vediamo invece l'altro importante provvedimento concernente il diritto allo studio. Ho appena detto che se, per quanto concerne le strutture, a distanza di quarant'anni non si è curata neanche l'edilizia scolastica in Sardegna, dal punto di vista dell'istruzione noi non abbiamo prodotto più intelligenze, più scienze, abbiamo prodotto solo certificati di studio per potenziali disoccupati. E allora, anche sotto questo aspetto la osservazione che io ho sempre fatto riferendomi alla situazione di ordine nazionale, evidentemente, è valida. Perché anche qui dobbiamo educare. Diritto allo studio, sì, certo, ma diritto ad uno studio per persone, per allievi che siano in grado non solo di trovare ospitalità nel mondo del lavoro, ma di dare un contributo di intelligenza, di capacità professionale che torni utile alla collettività.

E mi consentano i colleghi di fare qualche osservazione, con quel pochino di competenza che credo di avere perché oltre ad essere un modesto difensore dei lavoratori nell'ambito della mia amministrazione (l'Istituto nazionale della previdenza sociale dove opero) svolgo un ruolo, non dico di tipo dirigenziale, ma di funzionario, di collaboratore, di coordinatore

che mi consente di esprimere anche certe valutazioni, oggi nel 1984, come negli ultimi anni, nei confronti del personale che il più delle volte mi tocca dirigere. E questo è un metro di misura.

Se poi andassimo a scrutare il bel cielo italiano, dove dimorano non solo i poeti e gli scrittori, ma anche gli scienziati di un tempo, non troveremo un solo scrittore contemporaneo a livello europeo. Questa purtroppo è la risultante del basso livello delle Università italiane. Queste denunce non sono sole mie: illustri professori, di parti politiche avversarie (il fatto che siano comunisti, democristiani o repubblicani è un aspetto che riguarda loro, ma sotto l'aspetto professionale e intellettuale sono delle persone rispettabili), hanno espresso giudizi dequalificanti nei confronti della scuola.

Allora anche per quanto riguarda il diritto allo studio, è necessario — e l'abbiamo sempre detto — un programma ben definito in termini di utilità economica. Come si spiega per esempio il fatto che troviamo, nei corsi professionali, nei corsi istituiti dalla Regione, addirittura dei diplomati e dei laureati? Quindi il discorso è che bisogna educare la gente, con una programmazione ben più seria, ad indirizzarsi verso le scuole professionali. Se trovo un laureato in medicina che frequenta un corso professionale per chimico, allora mi sapete dire, per cortesia, a che cosa è servita la laurea in medicina, se è costretto a fare ben altre cose per campare? Che poi spesso campare non può perché posti di lavoro non ne trova, perché non siete capaci di offrirgliene.

Ecco, è tutto collegato: la scuola serve ad elevare l'individuo, il cittadino italiano, e a permettergli di inserire nel campo del lavoro, ma perché questo avvenga è necessario che il lavoro esista anche sotto un profilo sociale e produttivo. Ora ditemi voi se questa coordinata esiste, è nella vostra mente.

A distanza di quarant'anni (e lo ripeto fino alla nausea), di trentacinque anni dall'attuazione della Regione autonoma della Sardegna, che in virtù della sua specialità avrebbe dovuto programmare molto più autonomamente, abbiamo 600.000 emigrati, 140.000 disoccupati, 12.000 cassa integrati, 35.000 giovani in cerca di prima

occupazione, abbiamo i lavoratori precari, abbiamo coloro che fanno magari gli spazzini pur essendo laureati. Ecco, questa è la situazione, e mi fermo qui, perché il buon Dio mi sta dicendo che sto un pochino mortificando la pazienza dei pochi colleghi che sono rimasti. Ma non di mortificazione si tratta, si tratta del dolore che provoca la verità, una verità che fa male, come dice una canzone, e fa male proprio quando il dito poggia sulla piaga, se la piaga...

BARRANU (P.C.I.). I tuoi concorrenti stanno cercando voti mentre tu parli.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Guarda Barranu, stamattina un mio avversario (un altro molto scioccamente ha fatto degli apprezzamenti non molto corretti, che io ho voluto rimarcare qui in Consiglio regionale; tra le altre cose, non si deve essere scorretti, ed io non lo sono perché quando devo dire qualche cosa a dei colleghi sindacalisti, combattendo le mie battaglie, parlo sinceramente)...

SPINA (D.C.). Se ti riferisci a me cambia disco.

MURRU (M.S.I.-D.N.). ... Comunque, un avversario (il nome mi sfugge dalla mente, Spina, è solo una battuta tanto per riposarci un po') mi ha detto: "Guarda, per quello che sento in giro, tu dovresti stare tranquillissimo". Io gli ho risposto: "Ma no, proprio ieri sera stavo dicendo, ad alcuni miei amici avversari, che sono tutt'altro che tranquillo, perché purtroppo *po fai cosa ci olit cosa* in questo mondo e io quella "cosa" (cioè determinati mezzi) non ho, perché so quello che sono". E voi lo sapete e ben mi intendete. Bene, questa persona ha continuato a ribadirmi che per aver svolto la mia funzione di consigliere regionale in modo lineare, per esempio nel campo del lavoro, io godo degli apprezzamenti anche da parte di alcuni avversari che mi daranno il voto di preferenza.

Sarà così, non sarà così, chissà, certo è che tranquilli non si può mai essere, soprattutto

in un contesto elettorale, dove molte volte fanno gola cose che non sono propriamente sane, belle e pure, o di ordine morale. Abbiamo una brutta esperienza al riguardo, purtroppo la gente è fatta così.

Ecco perché io credo nella democrazia vera, quella in cui, per esempio, la qualificazione nel mondo del lavoro avviene attraverso una selezione dalla base verso l'alto, e l'acquisizione della competenza attraverso le categorie professionali; non credo invece nel tipo di democrazia vigente in altri partiti politici dove corre chi ha più possibilità e non chi ha più meriti. Ci siamo intesi? Io mi sento profondamente democratico, però non sono per questo tipo di democrazia.

BARRANU (P.C.I.). Stasera allora fai il lavoro di base?

MURRU (M.S.I.-D.N.). Queste oggi sono le regole del gioco, ci gioco perché anche questa democrazia è rispettabile, sotto certi aspetti, però non credo che sia quella più rispondente alle esigenze popolari. Chiuso questo intermezzo.

Passiamo così molto velocemente ad esaminare, perché poi voglio concludere questa mia parte... e Santo Iddio, c'è la tabella B, c'è la tabella C, onorevole Spina non me ne ero accorto, siamo ancora alla terza voce della tabella A, davvero davvero allora mi considererete un ostruzionista, quando invece sto esaminando certi problemi...

BARRANU (P.C.I.) E' l'ultimo intervento sul bilancio o ne fai altri?

MURRU (M.S.I.-D.N.). Il mio capogruppo, dopo aver parlato stamattina, mi ha designato fino ad una certa ora, poi ritornerà lui quando io me ne andrò a pranzo, o a colazione che dir si voglia.

SPINA (D.C.). Ha tirato la volata e poi va a casa...

MURRU (M.S.I.-D.N.). Onorevole Spina,

superiamo il 348, e ce ne sarebbe da dire sul 348, mamma mia, non è finita.

Del Corpo di vigilanza ambientale, ne parliamo?

Certo, ne riparleremo quando discuteremo il provvedimento, ma ora mi basta dire una cosa — anche se il caro amico e collega Mura dice che non è così — molti degli argomenti, che noi avevamo sollevato in sede di prima discussione, sono stati recepiti e fatti oggetto del rinvio da parte dell'organo di controllo. Questo non lo potete negare, perché lo possiamo esaminare.

(Interruzione dell'onorevole Mura).

Ma anche se così non fosse, caro Mura, è evidente una cosa molto brutta — io ve lo dico sin da adesso — voi avete insistito su questo provvedimento, ribadendo i vostri principi e correndo il rischio (e la dichiarazione che ho sentito da qualcuno di voi "abbiamo già preso accordi con l'organo di controllo perché questa volta passi" rivela un'azione scorretta)...

(Interruzione dell'onorevole Spina).

Lasciamo andare, oh Spina, non lo sto dicendo in senso cattivo. La mia osservazione è questa: voi, mantenendo nella sostanza la normativa che avete varato la prima volta e cambiando solo qualche aggettivo, pur avendo avuto l'assicurazione che ho citato, ammesso che sia così, correte il rischio di avere un secondo rinvio; diversamente non ha alcuna ragione d'essere quella miriade di osservazioni sollevate dall'organo di controllo.

Allora, stiamo attenti, io ora vi sto dicendo soltanto questo, poi parleremo in sede di discussione dell'attività antincendiaria. E' doveroso parlarne, perché non si spendono i soldi in questo modo; noi avremmo dovuto stabilire un determinato finanziamento per l'attività preventiva (questo è il ruolo del Corpo di vigilanza ambientale) e non in favore dello spengimento dell'incendio, perché allora è una attività di vigilanza territoriale ben diversa da quella che voi avete concepito in sede

di discussione. Per esempio, se io arresto un delinquente — par parlarci molto chiaramente — prima che questi compia l'azione delinquenziale, terroristica, non terroristica, di ladrocinio, eccetera, sto compiendo un'opera meritoria, in quanto non solo evito il danno, ma cerco di limitare l'invogliamento di tale attività ad altri personaggi di identica mentalità. Ma ne riparleremo.

Disegno di legge concernente gli sviluppi di interventi sociali: anche di questo discuteremo più avanti, perché, anche se c'è una grossa spendita di 2 miliardi non ritengo valga molto la pena di attardarsi, tanto così è, e "così è se vi pare" disse Pirandello e queste somme sono somme clientelari, vero Barranu?

BARRANU (P.C.I.). Si possono togliere per l'edilizia.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Son d'accordissimo, ti prendo in parola. Due miliardi destinati a un certo tipo di lavoro, diciamo così, proprio alla vigilia elettorale, hanno funzione di assistenza sociale, anche se questo scopo si può ottenere facendo solamente bei sorrisi, o altro, molto virtuosamente...

(Interruzioni).

... fa parte della vita, ma fa parte della vita anche altra cosa.

Passiamo alla prima voce della tabella B, vi rivolgo una domanda: occupazione, ne parliamo?

(Interruzioni).

Io lo ripeterò stasera, onorevole nonché stimatissimo ingegner Emidio Casula, ma sia ben chiaro, e voglio che sia registrato, badate io sto parlando molto responsabilmente non semplicemente come consigliere del M.S.I., ma in nome e per conto del mio partito: smettiamola di voler capire o di voler dire o di voler dare ad intendere che il Movimento Sociale Italiano possa essere un'organizzazione di supporto di questo o di quel partito, stiamo at-

tenti! Perché determinate operazioni di ordine politico (che possono anche assumere carattere strumentale) non possono decisamente (anche in presenza di determinati atteggiamenti personali e contingenti) confondere con un altro tipo di attività, la nostra che è coerente, pulita, lineare, di opposizione intesa in senso costruttivo, e non assolutamente distruttivo, nell'interesse della collettività.

Noi siamo un'opposizione di alternativa, e quando svolgiamo una determinata azione è critica e propositiva allo stesso tempo, quindi smettiamola. Io questo volevo dire per sgombrare il campo da qualsiasi illazione, e per chiarire che noi non siamo, nel modo più assoluto, un'organizzazione di supporto di nessuno, e tanto meno potrei esserlo io.

(Interruzione).

Se hai dubbi cancellateli, perché non è assolutamente così!

SPINA (D.C.). Non ho alcun dubbio.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Noi — voglio ricordarlo — quando abbiamo fatto una certa battaglia, caro Spina, e mi riferisco all'ultima battaglia condotta contro la Giunta di sinistra, l'abbiamo fatta in nome di un principio, coscienti di ricoprire un dato ruolo politico, per realizzare un determinato indirizzo economico e politico in Sardegna e non in senso strumentale per favorire o la Democrazia Cristiana, o altre organizzazioni; onestamente abbiamo combattuto perché ritenevamo di dover operare in quel modo, e con questo non si intenda il Movimento Sociale Italiano come sgabello di altre forze politiche, nel modo più assoluto.

Il fatto che i rapporti personali, per quel buon principio di convivenza, possono essere cordiali più con i socialisti, tanto per dire, che con altri del Partito democristiano, o più con i democristiani, o più con determinati colleghi del Partito comunista che nei confronti di altri appartenenti agli stessi gruppi non significa proprio niente, perché a me, se mi siete simpatici, mi siete simpatici punto e basta; così

come potrei essere io, antipatico e viceversa nei confronti di tutti.

Questo non deve assolutamente confondere i ruoli di ognuno di noi. Io mi sentirei tremendamente offeso se (almeno per quanto mi riguarda) qualcuno ritenesse che la mia posizione fosse quella citata.

Quando è necessario sappiamo essere intelligenti, siamo uomini politici, io stesso molte volte sono andato anche in soccorso, perché ci credo, di determinate tesi dell'altro partito di opposizione; ebbe', mi devono confondere per comunista per questo motivo? Mi devono confondere per socialista? Molte volte voi stessi avete detto che io ho avuto ragione nell'abbracciare tesi non mie perché — e volevo arrivare a questo — quando i provvedimenti sono giusti, giusti rimangono, anche se presentati da avversari, e ancor più giusti — secondo me — restano se sollevati da esponenti di qualsiasi parte politica che onestamente e coerentemente si esprimono in nome e nell'interesse della collettività.

Chiudo questo discorso, molto chiaro, lineare, preciso e pulito, che bisogna fare in determinate occasioni, l'ho fatto perché lo diciate agli altri e rimanga agli atti registrato; sono ben felice e contento che non ci sia neppure la stampa per recepire queste cose che rimangono in famiglia, però andavano dette una volta tanto, e mi fa piacere averle dette in chiusura di legislatura.

Io, Presidente, mi avvio alla conclusione...

(Interruzioni).

Il mio collega, che per quanto riguarda l'agricoltura è certamente più competente di me, perché svolge questa attività — beato lui — direttamente, non so se manualmente anche, parlerà questa sera sui provvedimenti relativi.

Io volevo soltanto dire una cosa, saltando, caro collega Spina, tanti altri punti della tabella B e della tabella C (che saranno ripresi poi dai miei colleghi presenti nelle rispettive Commissioni, me lo auguro almeno) sull'ultimo argomento: il problema del turismo. Vedete, per quanto riguarda questo tema, sotto il profilo

politico, io non sono del tutto d'accordo neanche con molti del mio partito. Il turismo è una delle fonti, diciamo così, dell'economia sarda alla quale si deve attingere molto ma molto attentamente. Secondo me, il turismo presenta diverse sfaccettature perché è uno di quei settori fluttuanti che oggi va bene, domani no. Siamo in presenza della concorrenza, all'interno del Paese, delle altre Regioni, e fuori, degli altri Stati che curano industrialmente questo settore molto più di noi che invece diamo delle spruzza-te, magari investendo centinaia di milioni in strutture che poi in pratica comportano molta spesa e poca produttività.

Mi riferisco, per esempio, all'attività ricreativa, o artistica che dir si voglia, che, effettuata in un certo modo, attrae e non attrae, che è solo complementare all'attività turistica, perché saltuariamente presente, perché non è coordinata ma spasmodica, perché svolta di tanto in tanto così, a seconda di come si svegliano determinati impresari o determinati gestori che si infognano magari vistosamente in situazioni debitorie così poco felici e tali da compromettere gli stessi personaggi (cercate di capirmi, cari amici della Democrazia Cristiana, lasciatemi dire soltanto questo) e da rasentare perfino vicende di ordine giudiziario. Tutto questo, ecco, va osservato e va detto. Per l'attività turistica deve essere tenuta ben presente la considerazione che essa non è permanente in quanto di giorno in giorno si può subire il peso della concorrenza di un'altra Regione o di un altro Stato nell'ambito del Mediterraneo. Noi dobbiamo tenere conto di tutti questi aspetti e non dobbiamo dire che il turismo è una delle strutture essenziali dell'economia della Sardegna, per cui bisogna investire in esso un terzo del bilancio della Regione sarda; perché oggi può dare, domani potrebbe non altrettanto.

Cosa diversa invece è arrivare a fare, sotto il profilo puramente industriale, un ragionamento serio per quanto riguarda questa risorsa naturale che abbiamo in Sardegna. Ieri è stato detto...

MULEDDA (P.C.I.). Ma Craxi che cosa ha

detto! Craxi ha detto sì al turismo. Tu sei d'accordo o no?

MURRU (M.S.I.-D.N.). No, no, Craxi è molto superficiale, non deve parlare di turismo cercando di darci la spolverata: "C'è il turismo, c'è il bel sole, allora facciamo turismo in Sardegna", punto e basta.

Perché, abbiamo solo la possibilità di sviluppare l'economia turistica in Sardegna?

(Interruzione dell'onorevole Oggiano).

Lo facciamo, Oggiano, sì lo facciamo.

MULEDDA (P.C.I.). Bisogna documentarle le affermazioni.

(Interruzione dell'onorevole Oggiano).

MURRU (M.S.I.-D.N.). Senti Oggiano, se vuoi lo facciamo adesso. Lasciatemi fare un paragone, guarda, lasciami fare un paragone. Tu sai perfettamente che io non sono d'accordo, principalmente per due ragioni, con un certo tipo di turismo sviluppato in una data parte della Sardegna. Lasciami dire, sto facendo un ragionamento con me stesso, può darsi che sbagli. Aspetta un attimo. Io non sono d'accordo per le ragioni che ti dirò successivamente, mentre invece prendo immediatamente atto della situazione che è quella che è, che ha portato — piaccia o no — risultati positivi in Sardegna, ad un livello che a me agrada fino a un certo punto e non oltre, parliamo anche da incompetenti, soltanto da politici, sotto questo aspetto.

Bisogna impostare il problema, effettuando certi investimenti e realizzando determinate strutture aventi capacità e possibilità di ricezione persino a livello internazionale e che alla fine dei conti risulteranno in attivo; questo è il discorso. Qui in Sardegna abbiamo questa possibilità. Diversamente è un turismo che viene e che va, perché arrivando qui i turisti e non trovando neanche i cosiddetti *campings* attrezzati, se ne vanno. Ma ci siete mai andati voi a visitare quelli del Veneto, per esempio, o della Toscana? Al confronto i nostri sono dei letamai,

sono uno schifo, perché non sono dotati neanche di servizi igienici; e allora bisogna destinare bene i soldi di cui disponiamo e controllare poi la spendita. Questo è il discorso. Quello non è turismo! Il turismo vero, noi lo abbiamo abbandonato — così è stato detto da altri — alla speculazione di coloro che venuti qui, sono andati via dopo essersi locupletati, come hanno fatto gli industriali del nord, gli "stanieri".

E' una semplice osservazione di ordine politico.

Per quanto riguarda l'altro aspetto del turismo che, sotto un certo profilo, ha portato del bene alla Sardegna, io non sono d'accordo anche perché, non dimentichiamocelo, la proprietà non è più nostra: stiamo vendendoci la Sardegna!

Non ridiamo e non scherziamo, stiamo vendendoci la Sardegna pezzo a pezzo: a questo punto il discorso si mette in salita, stiamo attenti. E' inutile farmi il discorso di Olbia 2.

(Interruzioni).

Certo, perché le proprietà non sono nostre, sono dello straniero.

OGGIANO (P.S.I.). Le proprietà, nella Costituzione repubblicana, sono private quando non sono pubbliche.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Eia, ma io dico se invece fosse... Oggiano, Oggiano... ma io la mia Sardegna non la voglio vendere.

OGGIANO (P.S.I.). Che cosa vuol dire questa affermazione?

MURRU (M.S.I.-D.N.). Vuol dire che se noi, anziché disperdere i miliardi, come abbiamo fatto (tipo i 3 mila miliardi di Rovelli, tanto per citare un esempio) li avessimo investiti per sviluppare non solo un certo turismo d'élite, ma anche quello popolare, non di massa come volgarmente si dice, per soddisfare le esigenze del popolo sardo e di tutto l'altro popolo lavoratore, soprattutto di quello emigrato che da oltralpe viene nel periodo estivo, avremmo fatto

una spendita migliore e oculata.

MULEDDA (P.C.I.). Anche Rovelli si è locupletato?

MURA (D.C.). I partiti erano d'accordo.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, con queste piccole osservazioni sull'ultima voce della tabella C dell'articolo 2 della legge finanziaria (è contento professore? Quanto sono bravo? Merito il voto sufficiente almeno professor Spina?) io concludo questo mio intervento dando, ovviamente, il mio parere negativo anche per quanto riguarda la designazione dei progetti contenuta nell'articolo in esame.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dei lavori pubblici.

CASULA (P.S.I.), *Assessore dei lavori pubblici*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 5. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'articolo 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puggioni sull'ordine dei lavori. Ne ha facoltà.

PUGGIONI (P.R.S.). Se fosse necessario dare un'ulteriore prova di come si impostano e di come proseguono i lavori di questa Assemblea, con quale disprezzo del Consiglio e dei suoi regolamenti, in base a quale concezione della prepotenza della maggioranza, questo che sta avvenendo adesso sarebbe l'ul-

teriore dimostrazione.

Signor Presidente di questo Consiglio, le ricordo che ieri sera si era deciso di proseguire quella seduta, questa seduta è un'altra, in quanto io ho nuovamente firmato, allora io vorrei sapere in base a quale decisione di quest'Aula noi stiamo procedendo ad oltranza, chi ha preso questa decisione e come mai essa è diventata esecutiva senza essere votata e neppure comunicata.

PRESIDENTE. Posso risponderle, onorevole Puggioni? Evidentemente lei ieri è stata distratta: l'Aula ha votato, approvandola, la proposta di procedere ad oltranza nell'esame dei due disegni di legge.

Continuazione della discussione dell'articolato del disegno di legge numero 410.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 3.

MURA, *Segretario*:

**DISPOSIZIONI IN MATERIA DI
OPERE PUBBLICHE**

Art. 3

**Finanziamento quarto programma
Capo I legge regionale n. 45 del 1976**

Per l'attuazione del quarto programma (1985-1987) di cui al capo I della legge regionale 6 settembre 1976, n. 45 (cap. 08015), è autorizzata la spesa complessiva di lire 234.000.000.000 così ripartita:

– anno finanziario 1985 =	lire	64.000.000.000
– anno finanziario 1986 =	lire	70.000.000.000
– anno finanziario 1987 =	lire	100.000.000.000

All'approvazione dei programmi d'intervento per detto triennio i competenti consigli comunali e provinciali provvederanno entro il 31 dicembre 1984.

A decorrere dall'esercizio 1985, la misura annuale dei finanziamenti stabiliti in favore dei Comuni e delle Amministrazioni provinciali dagli articoli 5, 6 e 7 della legge regionale 6 settembre 1976, n. 45, come modificata dall'articolo 14 della legge regionale 7 maggio 1981, n. 14, è incrementata del 30 per cento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puggioni. Ne ha facoltà.

PUGGIONI (P.R.S.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, brevemente su questo articolo 3.

Vorrei chiedere prima, in maniera da capire, in che modo è stata votata questa prosecuzione ad oltranza dei lavori, e se questo è avvenuto all'inizio della seduta, quando nel Consiglio erano presenti soltanto due o tre persone.

Comunque, io vorrei premettere un qualcosa che sarà il motivo continuo, l'introduzione di ogni nostro intervento su questo bilancio e su questa legge finanziaria: cioè la precisazione, colleghi consiglieri, che in questo Consiglio, in quest'Aula, noi come Gruppo radicale, non stiamo facendo ostruzionismo sul bilancio, cioè sul documento che rispecchia la programmazione politica e le scelte politiche finalizzate al benessere del popolo sardo, ma su questa indegna spartizione della torta dei miliardi. Spartizione, colleghi del Consiglio, che sta avvenendo con la complicità di tutti, e in modo particolare con quella del Partito Comunista Italiano, il quale ha sostenuto la possibilità di andare ad oltranza, si è organizzato in turni e non solo, quando mancavano i democristiani (perché evidentemente non si erano altrettanto organizzati) ha votato a favore del bilancio.

E quando poi parliamo...

MURA (D.C.). Eravamo in maggioranza rispetto a loro.

PUGGIONI (P.R.S.). Certo, sono in maggioranza, ma noi l'abbiamo sempre detto. Sono loro che sostengono di essere all'opposizione. Non parlavo di stamattina, parlavo di stanotte.

(Interruzione dell'onorevole Mura).

Benissimo, allora ancora di più: primo, i comunisti non hanno neanche la scusa di dire che votano a favore del bilancio in quanto altrimenti l'ostruzionismo dei radicali lo potrebbe bloccare, eccetera, eccetera, ma votano proprio perché sono convinti; secondo, quando noi parliamo del fatto che c'è una maggioranza che parte dal Partito comunista e passa attraverso il Partito Sardo d'Azione, il Partito socialista, il Partito socialdemocratico, eccetera, non diciamo parole a vanvera.

Questa legge verrà approvata col consenso di tutti, dal primo sino all'ultimo, consenso favorito anche dal silenzio dei comunisti che non sono ancora intervenuti. Ma oltre il silenzio, che da solo non può essere considerato una prova della partecipazione, abbiamo una dimostrazione ancora più chiara: il voto favorevole!

Quale maggiore accordo si può avere di un voto addirittura a favore di un bilancio, che non solo è una torta, ma è una torta approvata al di fuori del rispetto delle leggi?

Collegi del Consiglio (l'ho detto tante volte e lo ripeto, perché è importantissimo) mancano i documenti fondamentali, soprattutto il bilancio pluriennale, che è lo strumento di programmazione di cui il bilancio annuale è una specificazione. Senza dimenticare poi che se e quando il bilancio pluriennale viene presentato non è altro che la moltiplicazione per tre del bilancio annuale anziché la programmazione, la scelta a lungo raggio; ma questo è un altro discorso.

Manca tra gli altri documenti anche il rendiconto di cassa (e nessuno lo richiede: altra prova della connivenza sostanziale) senza il quale non possiamo verificare la veridicità dei bilanci di previsione approvati (perché sono bilanci di previsione) e se essi siano stati rispettati.

Un'altra cosa mi preme precisare, e la ripeterò tutte le volte che farò un intervento sugli articoli perché è determinante: noi facciamo l'ostruzionismo sulla torta, colleghi del Consiglio, ma il ritardo con cui discutiamo questo bilancio non dipende da noi. Sette mesi di ri-

tardo nella presentazione non dipendono dai due radicali, ma dalle lotte intestine della Giunta.

MURA (D.C.). E' una Giunta tranquilla, questa.

PUGGIONI (P.R.S.). E' una Giunta tranquilla, e infatti nessuno si impensierisce, può presentare il bilancio quando vuole, tanto chi vuoi che si preoccupi: è più che tranquilla. Se non ci fossero i pugnatori notturni anche al suo interno sarebbe una Giunta più che serena. Chi c'è di più sicuro di quello che sa che nessuno preme per scalzarlo, ma tutti hanno interesse a mantenerlo?

Dicevo, non solo non si sono presentati i documenti, ma si sono fatte addirittura le deroghe preventive alle leggi, deroghe che hanno validità prima di essere approvate.

Dopo questa premessa, collega del Consiglio, perché adesso mi pare che ce n'è solo uno, il collega Muledda, mi pare che l'abbiano lasciato solo...

MULEDDA (P.C.I.). Dimmi tutto.

PUGGIONI (P.R.S.). Appunto, vuol dire che colloquierei con te e col collega Mura che avanza con un'aria tra il sorridente e il minaccioso. (Posso bere? O me la deve bere soltanto Cogodi l'acqua? Ti ringrazio collega Muledda che ti preoccupi di non farmi neanche bere per far passare in fretta il bilancio).

Passiamo alla lettera di questo articolo 3 che è ora in discussione. Si tratta del finanziamento del IV Programma, Capo I della legge regionale numero 45 del 6 settembre 1976, che corrisponde ad un apposito Capitolo del bilancio che è lo 08015.

Si tratta...

MURA (D.C.). Ma non è una legge clientelare.

PUGGIONI (P.R.S.). Potrebbe non esserlo, vediamo. Potrebbe non essere una legge clientelare, il fatto è che voi assomigliate al famoso

Re Mida: ma lo siete al contrario. Tutto quello che toccava Re Mida diventava oro, tutto quello che voi toccate diventa fango, diventa sfascio, diventa distruzione dell'ambiente e delle risorse.

(Interruzione dell'onorevole Mura).

Siete come Re Mida e se mi vuoi distruggere, mi puoi anche toccare. Certo, se avete in mano la forza per cambiare le leggi all'ultimo momento, di nascosto, di notte, avete il potere di distruggere tutto quello che toccate, quindi potreste distruggere anche le opposizioni, le quali però sono il sale della democrazia, e con esse distruggereste questa.

Quindi, ho ragione, mi confermi la mia idea su questa tua proposta.

Dicevo che si tratta di finanziamenti annui ai Comuni e alle Province per la realizzazione, il riattamento, il completamento e l'ampliamento, mediante programmi triennali (perché è vero che i programmi sono un dato fondamentale, salvo che poi o non si realizzano per niente o male; questo è un altro discorso) di opere pubbliche di interesse di questi stessi enti (e non dei partiti almeno così dovrebbe essere). Parrebbe, colleghi del Consiglio, un intervento importante, fondamentale, se...

MULEDDA (P.C.I.). Quanti miliardi sono?

PUGGIONI (P.R.S.). Vediamo quanti miliardi sono: esattamente 234 miliardi.

Dicevo, dovrebbe essere un intervento importante se, come ho affermato cinque minuti fa, tutto quello che voi toccate, collega Muledda, e tu sei particolarmente abile in questo, non si trasformasse...

(Interruzione dell'onorevole Mura).

... A toccare donne? Per fortuna non ho la consapevolezza di quali siano i tuoi poteri e le tue abilità, e non mi interessa, ti dirò la verità!

Ma per quanto riguarda il toccare danaro pubblico, il discorso è un altro.

Parrebbe, dicevo, un intervento importante

VIII LEGISLATURA

CCCLXXI SEDUTA

8 MAGGIO 1984

e fondamentale; infatti chi è che non sa in quali disagi versino i Comuni, ma soprattutto la popolazione dei comuni. Io mi ricordo di essere andata ad abitare, solo pochi anni fa, mi pare, non vorrei sbagliarmi, intorno al 1980, a Sestu, dove passavo qualche giorno della settimana ospite di amici, e a Sestu mancavano le fognature...

MARRAS (P.C.I.). E i pranzi chi te li offriva?

PUGGIONI (P.R.S.). Ma sai, i pranzi non me li offre nessuno, visto che io in cambio non do né soldi né posti; quindi semmai me li offre qualche amico, non me li offrono...

MULEDDA (P.C.I.). Stava solo chiedendo.

PUGGIONI (P.R.S.). E io gli ho risposto.

Dicevo, abitavo in casa di amici, nelle molte, purtroppo, giornate trascorse lontana da casa, e a Sestu mancavano le fognature. Sembra impossibile, assurdo, che in pieno 1980/81, in un paese della Sardegna così vicino a Cagliari (perché è alle soglie di Cagliari, in quanto dista da questa 13 o 14 chilometri massimo) non si fosse ancora riusciti a costruire le fognature. Quindi, sui bordi delle case scorreva un rivolo di acqua non certo molto pulita e vi potete immaginare le mosche e conseguentemente la possibilità di malattie infettive.

La Sardegna è all'avanguardia in questo settore, vi ricordo che solo qualche anno fa vi fu un'epidemia di colera a Cagliari, e il colera è legato alla situazione...

MURA (D.C.). A Napoli.

PUGGIONI (P.R.S.). A Cagliari e anche a Napoli. In questo momento a me riguarda Cagliari, in quanto sto parlando della situazione dei nostri comuni e non di quelli dell'Italia meridionale.

Non è che il colera non sia legato alla situazione igienica. Sappiamo benissimo che queste malattie sono state debellate nel mondo civile proprio attraverso la pulizia, dotando i

paesi di fognature efficienti, di acqua corrente e via discorrendo.

Vi potete immaginare il fango durante l'inverno, sembrava di essere tornati al Medio Evo, pareva di aver fatto il viaggio descritto in quella favola di Andersen "Le soprascarpe della felicità".

CASULA (P.S.I.), *Assessore dei lavori pubblici*. Sino ad arrivare a Sestu dove vivevi?

PUGGIONI (P.R.S.). Cosa vuol dire "Sino ad arrivare a Sestu dove vivevi?".

Prima di Sestu stavo a Sassari, non ero al Consiglio regionale. Ma che razza di domanda!

MULEDDA (P.C.I.). A Sassari però va tutto bene.

PUGGIONI (P.R.S.). Passiamo a Sassari. Mi potete ringraziare che non mi soffermo su tutti i comuni della Sardegna, perché ci sarebbe tanto da dire su ognuno di essi e sul modo con cui viene speso il denaro dei programmi ad essi relativi; perché i soldi vengono stanziati, però stranamente i problemi non vengono risolti.

CASULA (P.S.I.), *Assessore dei lavori pubblici*. Se li mangiano?

PUGGIONI (P.R.S.). Ma, senti, non sono io sola ad avere dei dubbi sullo strano uso che si fa del danaro pubblico; anche la Magistratura ha nutrito dei sospetti su qualche amministratore, e infatti qualche amministratore è finito in galera e via dicendo; quindi non è che non esista il problema e non bisogna domandarsi dove vanno a finire questi soldi.

(Interruzione dell'onorevole Muledda).

Se parli di Enzo Tortora... di quali soldini trafugati e rubati?

Poi se tu interverrai, collega Muledda, perché non ti ho capito...

MULEDDA (P.C.I.). Se io interverrò, par-

lerò sul Titolo terzo, non di torte.

PUGGIONI (P.R.S.). Non ho capito che cosa vuoi dire. Comunque sono sicura che tu, come esponente di spicco del Partito comunista, interverrai in questo dibattito con tutto il tempo a disposizione e mi spiegherai meglio quello che io ora non ho capito.

Stavo descrivendo la situazione del Comune di Sestu: pareva di essere nel bel mezzo di un viaggio descritto in una fiaba di Andersen intitolata "Le soprascarpe della felicità" per cui un signore che aveva espresso, durante una serata passata con amici, il desiderio di tornare nei tempi antichi, affermando che i tempi antichi sono sempre i migliori, si infilò, uscendo da quella casa, per sbaglio, un paio di soprascarpe e si trovò in pieno Medio Evo affogato nel fango fino agli occhi.

Dicevo, colleghi del Consiglio, di quali condizioni abbisognano e quali necessità abbiano i nostri comuni.

Prendiamo per esempio Sassari (visto che vi lamentavate che parlassi solo di un comune del cagliaritano e non mi interessassi invece dei comuni delle mie parti, perché pare che qua ciascuno di noi non sia il consigliere regionale di tutta la Sardegna, ma sia il consigliere regionale della provincia, del comune da cui è venuto, del quartiere, e via dicendo)...

CASULA (P.S.I.), *Assessore dei lavori pubblici*. Non conosci la Sardegna, questo è il problema.

PUGGIONI (P.R.S.). Non conosco la Sardegna perché ho detto che nel 1981 non c'erano le fogne a Sestu? Perché a te risulta che ci fossero? Allora ti risulta male, visto che poi per due anni tutte le strade erano per aria proprio per la loro costruzione, la quale, tra l'altro, credo che non sia mai stata portata a perfetto compimento.

Quindi, per tornare alla situazione di Sassari, semplicemente limitandomi ad uno degli aspetti delle tante necessità, dovute evidentemente a mille ragioni, questo Comune non riesce a pagare le bollette dell'ENEL.

MURA (D.C.). Le ha pagate.

PUGGIONI (P.R.S.). Non le ha pagate e te lo dimostro, collega Mura.

(Interruzione).

Benissimo, e con quanto ritardo e quali sono state pagate e quante altre ancora no, e via discorrendo?

(Interruzione).

Infatti, io non sto facendo un discorso di accusa al Comune di Sassari perché non paga le bollette, perché se non lo fa evidentemente non avrà i soldi per pagarle, avrà le sue buone ragioni, avrà fatto le sue scelte politiche. Io sto parlando — se tu mi ascoltassi — della necessità di dargli i soldi (quindi di tutt'altro rispetto a quello che tu stai pensando) salvo poi andare a controllare in quale maniera vengono spesi.

Dicevo che, in seguito al fatto citato, tra il Comune di Sassari e l'ENEL, si è creata una situazione di scontro, per cui l'ENEL...

MURA (D.C.). E con la "45" cosa c'entra?

PUGGIONI (P.R.S.). Stiamo considerando il modo in cui i comuni spendono i denari. Stai tranquillo, se tu non arrivi a capire quali sono le connessioni, te le spiego io.

Allora, colleghi del Consiglio, dicevo che si è creata una situazione di scontro tra l'ENEL e il Comune di Sassari. Ne troviamo la conferma ne "L'Unione Sarda" di venerdì 4 maggio 1984 dove si legge: "Lo sforzo dell'Amministrazione per dare un volto nuovo ai vari quartieri sotto il profilo dell'illuminazione, aveva fatto in modo che venissero progettati ed appaltati lavori di ripristino e di nuova sistemazione di reti elettriche in numerose zone. Purtroppo, malgrado l'impegno del Comune, i ritardi dell'ENEL nell'esecuzione dei lavori hanno lasciato le cose come stavano".

MURA (D.C.). Non c'entra nulla con la

VIII LEGISLATURA

CCCLXXI SEDUTA

8 MAGGIO 1984

“45”, non c'entra nulla!

PUGGIONI (P.R.S.). Senti, collega Mura, se io mi dovessi preoccupare anche della capacità di comprensione, per quanto riguarda i discorsi, di tutti i colleghi, uno per uno, caro collega Mura, starei fresca.

(Interruzione).

Benissimo, non c'entra nulla per te, per me invece è inerente.

Si parla naturalmente di lavori di svariati miliardi che potrebbero eliminare gravissimi disagi ai cittadini. Questa è la situazione! A fronte di essa, a causa dei ritardi dell'ENEL — che abbiamo visto a cosa sono dovuti in parte, tornando al modo con cui si affrontano e si vogliono risolvere i problemi da parte degli amministratori locali — troviamo le dichiarazioni del sindaco di Sassari (e non mi interessa se il sindaco di Sassari è portavoce o no di tutta la Giunta, ma egli rappresenta l'Amministrazione e delle sue dichiarazioni è responsabile fino in fondo) secondo le quali se non cambierà l'atteggiamento dei responsabili dell'Ente elettrico sui problemi della città, potrebbe cambiare quello del Comune nei riguardi dell'ENEL, soprattutto in riferimento al raddoppio della centrale di Fiumesanto. Il sindaco è stato molto chiaro: in caso di mancata risposta, ovvero se l'ENEL non fa quanto da lui richiesto, cioè illuminare le strade, i giardini, eccetera (tutti i problemi fondamentali, nessuno più di me è convinto dell'importanza del verde pubblico) potrebbe verificarsi una ritorsione nei suoi confronti per quanto riguarda i lavori di raddoppio della centrale di Fiumesanto.

Una ritorsione: l'ENEL non illumina le strade, ebbene io non faccio raddoppiare la centrale di Fiumesanto!

Mi pare, caro collega, che la cosa si qualifichi da sola. Occorre ricordare che il Comune deve consentire quei lavori attraverso una convenzione che potrebbe essere più o meno morbida nei riguardi dell'ENEL. Quindi, di che cosa si tratta, colleghi del Consiglio? Si tratta di scambiare l'illuminazione del centro

storico — certo importante da tutti i punti di vista: sicurezza dei cittadini, *comfort*, turismo, tutti gli altri punti di vista del mondo — e l'illuminazione dei giardinetti (dice il Sindaco “triste è la situazione dei giardini pubblici”) con la licenza di inquinare all'ENEL.

Che cos'altro vuol dire essere morbidi nella convenzione su Fiumesanto? La convenzione riguarda soprattutto le garanzie contro l'inquinamento. In definitiva, in cambio di quattro lampadine, 10, 15, 35, anche un milione di lampadine, il Sindaco di Sassari è disponibile a rilasciare la licenza di inquinamento all'ENEL. Tutto ciò sembrerebbe incredibile se non fosse riportato nell'intervista su “L'Unione Sarda” — che nessuno si è sognato di smentire — questo atteggiamento che anzi è incensato dalla stampa con le parole: “Estremamente decisa la posizione del sindaco nei confronti dell'ENEL”; un Sindaco coraggioso, finalmente un Sindaco coi pantaloni, per dirla secondo una certa cultura, per cui i “maschi” sarebbero tutti coraggiosi e le donne invece tutte deboli e trepidanti.

MURA (D.C.). Ma se ci davi il numero del giornale, non lo potevamo leggere noi?

PUGGIONI (P.R.S.). Ma sai, mi pare che tu ti sia dimenticato che questo non è un salotto. Tu sei talmente abituato, collega Mura, a fare i dibattiti nei corridoi o nelle salette adiacenti, nel bar in modo particolare, che non ti rendi conto che quello che io ti dico a titolo personale è una dichiarazione a titolo personale, mentre quello che viene detto qui in Consiglio a titolo ufficiale tale è e resta agli atti; sono due discorsi totalmente diversi, non confondere il piano politico col piano personale.

Dicevo, la convenzione è una delle poche garanzie che il cittadino e il comune possono ancora avere; molti comuni in Italia si sono preoccupati di queste garanzie, anche in Sardegna, voglio ricordarvi il Comune di Arborea che, quando era stata prevista la costruzione di una centrale a carbone nel Cirras, si preoccupò di far compiere degli studi diversi da quelli effettuati dall'ENEL, poi di contrapporli, accorgen-

dosi di numerose imprecisioni e falsità presenti in questi ultimi e smascherando così tutte le bugie, dopodiché di centrale nel Cirras. non se n'è parlato più, salvo poi farla nottetempo, quando non c'è più dibattito, secondo i soliti usi.

Ancora: il Comune di Civitavecchia (dove c'è una centrale a carbone) ha usato i suoi soldi per controllare l'operato dell'ENEL, prima di stipulare la convenzione. Ha fatto fare degli studi, ha creato un gruppo di lavoro, un consorzio di Comuni proprio per resistere allo strapotere dell'ENEL, che punta ad ingannare i piccoli comuni, i sindaci stessi, ritenendo che questi ultimi non possano essere particolarmente al corrente delle questioni. E vi voglio ricordare i comuni della Puglia, i quali, quando è stato stabilito di installare nella loro regione una centrale nucleare, hanno indetto un referendum; tutti quanti sia i democristiani, come te collega Mura, sia i comunisti, sia i socialisti, ma in particolare i democristiani, si sono preoccupati di questo problema e tramite il referendum hanno permesso alla popolazione di poter esprimere il proprio parere che si è dimostrato contrario all'installazione di quella centrale. In questa vicenda è da rimarcare il fatto che si sia voluto dare alla popolazione uno strumento per esprimersi, il referendum.

MURA (D.C.). Torna in argomento.

PUGGIONI (P.R.S.). Torno sempre al modo con cui i comuni spendono questo denaro. Sono in argomento, perché è sempre la stessa logica. Tu non riesci a capire, Mura, che il motivo che ci differenzia da voi è che noi ci battiamo per il fondamentale principio dell'onestà; non ti rendi conto che se non cambi il tuo atteggiamento mentale, è inutile, poi, andare a discutere sui numerini e su come spistarli da un capitolo all'altro se la logica è sempre quella. E se la questione fondamentale è quella morale su ogni capitolo non solo si può ma si deve parlare della questione morale.

MURA (D.C.). Torna in argomento.

PUGGIONI (P.R.S.). Tornando alla Puglia,

le amministrazioni comunali interessate... Ti dà fastidio perché voi non avete la stessa sensibilità.

MURA (D.C.). Rimani in Sardegna.

PUGGIONI (P.R.S.). Ma appunto, in contrapposizione con l'atteggiamento... Intanto non mi fai gridare perché non riesci più neanche a farmi arrabbiare.

MURA (D.C.). Non ne hai più di voce!

PUGGIONI (P.R.S.). Pazienza, vuol dire che un'altra volta canterò. Per adesso parlo. Se non avessi più voce significherebbe che mi sono battuta fino all'ultimo, con tutta la voce che avevo.

MURA (D.C.). Stai perdendo tempo!

PUGGIONI (P.R.S.). Certo, certo, ti sto rimandando i tempi.

MURA (D.C.). Con delle questioni perfettamente inutili.

PUGGIONI (P.R.S.). Quale fetta di torta ti spettava che non ti riesce di mangiare? Tu hai molto appetito, stavi aspettando la torta e sei rimasto deluso. La mangerai domani mattina.

MURA (D.C.). Stai perdendo tempo!

PUGGIONI (P.R.S.). La mangerai domani mattina, magari accompagnandola con un bicchiere di *champagne* mentre festeggi con i comunisti. *Champagne* sardo, D.O.C., magari *champagne* del Nuorese.

MURA (D.C.). Lo *champagne* lo berrai tu nei tuoi salotti!

PUGGIONI (P.R.S.). Caro collega, non c'è niente di male a bere *champagne*. Magari i soldi finora sperperati fossero stati impiegati affinché la Sardegna potesse produrre un vino da collocare sui mercati mondiali allo stesso prezzo dello

champagne, caro collega che ti preoccupi tanto dell'occupazione, che vi preoccupate tanto della crisi del vino. Sarebbe stata una buona soluzione ad uno dei nostri tanti problemi: lanciare sul mercato internazionale i nostri prodotti che sono eccezionali per qualità ma che nessuno conosce.

MURA (D.C.). Ma siccome la "45" non funziona, noi non possiamo fare questo.

PUGGIONI (P.R.S.). E' la vostra onestà che non funziona e io non posso consentire che vengano stanziati 234 miliardi, per quanto riguarda questo capitolo, da utilizzare in tal modo. Questo è il discorso se lo vuoi capire.

Tornando ai diversi modi in cui si affrontano i problemi in altri luoghi, e al problema, non secondario, del nucleare e di come alcuni comuni anche in Sardegna abbiano speso parte delle loro disponibilità per difendere effettivamente i cittadini, vi ricordo che in Puglia è stata stilata addirittura una lista unitaria sul tema del nucleare. Per quanto riguarda la convenzione con l'ENEL e il baratto indegno proposto dal sindaco di Sassari, vi vorrei dire, se già non lo sapete, ma sicuramente lo sapete, che è estremamente importante avere delle garanzie dall'ENEL in merito al problema del carbone, perché le centrali a carbone, colleghi del Consiglio, sono tra le più inquinanti e questo non lo dico solo io — perché quando le cose vengono dette dai radicali non sono attendibili, sono invenzioni e nessuno ci crede, come quando abbiamo detto qui in Consiglio e abbiamo comunicato alla stampa che si stava per fare il *golpe* elettorale, nessuno ha voluto crederci perché lo dicevano i radicali e si è data invece credibilità alla maggioranza, ai democristiani che negavano, ai comunisti che negavano e via discorrendo — dicevo, le centrali a carbone sono tra le più inquinanti e non lo dico io, lo dicono tutti coloro che a livello internazionale si sono interessati e occupati di problemi di inquinamento. Queste centrali provocano piogge acide, le cosiddette "piogge assassine", che distruggono le colture, corrodono i tubi delle condutture, attentano alla salute dei cittadini.

Tra il Canada e gli Stati Uniti è in corso una guerra diplomatica proprio perché le centrali elettriche a carbone degli Stati Uniti inquinano anche il Canada, poiché evidentemente il gioco dei venti porta i fumi verso questo Stato. D'altro canto, tutti sanno che il presidente Reagan sta basando la sua campagna elettorale sul problema dell'inquinamento delle centrali a carbone e non perché Reagan sia l'ecologo o l'uomo progressista, interessato, ma perché si tratta di un problema che riguarda tanti cittadini, che mobilita l'attenzione di tanti cittadini e quindi da buon politico egli se ne interessa, tanto che su una pubblicazione de "Gli amici della terra", un'associazione che si occupa di tutti i problemi che riguardano il nucleare e l'ecologia in genere, si legge: "Come era facile prevedere, con l'avvicinarsi delle elezioni presidenziali, Ronald Reagan sollecita interventi per la difesa dell'ambiente e suscita polemiche. Nel suo ultimo messaggio agli Stati dell'Unione il Presidente americano ha chiesto al Congresso di raddoppiare gli stanziamenti per la ricerca sul problema delle piogge acide, per sviluppare una nuova tecnologia di controllo dell'inquinamento". Una "nuova" tecnologia, perché evidentemente tecnologie non ce ne sono malgrado i discorsi dei vari amministratori regionali, malgrado il discorso di pochi giorni fa fatto in mia presenza in televisione dall'assessore Carta, che con aria di grande sufficienza ha affermato: "Ormai ci sono i camini, duecentocinquanta metri, e problemi non ce ne sono più". Reagan ha chiesto al Congresso di raddoppiare gli stanziamenti per la ricerca sul problema delle piogge acide, per sviluppare una nuova tecnologia per il controllo dell'inquinamento e per intraprendere una decisa azione per il disinquinamento dei laghi.

Collegli del Consiglio, certo, poi, Reagan questi impegni li mantiene a modo suo, non è che egli sia il paladino della salute pubblica; Reagan attua i suoi programmi fino ad un certo punto, fa finta di fare qualcosa, in realtà non la fa. In ogni caso Reagan è interessato al problema perché c'è dietro una forte pressione dell'opinione pubblica ma che non faccia le cose così come devono essere fatte lo dice

anche il "Financial Times" del 7 febbraio scorso che riferisce che gli ambientalisti hanno reagito indignati ricordando che meno di un anno fa Reagan si era impegnato a porre la lotta contro le piogge acide come priorità politica, mentre ora si rifiuta di definire un preciso programma di disinquinamento. Ciò nonostante, aveva posto il problema come priorità politica e anche il Governo del Canada che subisce, come dicevo prima, gli effetti dell'inquinamento prodotto dagli Stati Uniti, ha definito la proposta di Reagan un grave passo indietro, e si è dichiarato molto deluso. Tutto questo significa che il problema è vivo, ed è tanto vivo da interessare una persona come Ronald Reagan.

(Interruzione del consigliere Mura).

BUZZANCA (P.R.S.). Alla fine la gente si convince che in questo Consiglio regionale c'è solo Mura.

PUGGIONI (P.R.S.). Non è che la gente si convinca a torto che in questo Consiglio regionale c'è solo Mura. Di fatto c'è Mura più qualche altro.

MURA (D.C.). Anche troppi!

PUGGIONI (P.R.S.). D'accordo, ce ne saranno anche troppi, però, il fatto che tu dica che ce ne sono anche troppi non ti fa onore, caro Mura, perché determina esattamente quale sia il livello della tua tolleranza verso coloro che hanno opinioni diverse o che sono diversi da te. Ti sei qualificato da solo, non sono io che l'ho detto, e a questo punto tanto vale dire direttamente che vuoi abrogare le minoranze. Ma se le minoranze sono opposizioni devono dire qualcosa di diverso anche se ti dà fastidio; altrimenti non sono opposizioni. Ma come ti sei abituato qui dentro? Insomma, se di opposizioni si tratta vuol dire che ti si oppongono, vuol dire che son diverse, e la democrazia, sia che ti piaccia, sia che non ti piaccia, si basa su questo gioco, e non è certo la maggioranza che deve decidere se l'opposizione è valida o meno. Non sono io che ti do le lezioni di de-

mocrazia, sei tu che ti stai qualificando, io non ne stavo parlando, perché mi hai detto che basti ed avanzi per la validità dei nostri discorsi.

Colleghi del Consiglio, su questo problema sul quale si è mosso Reagan ed anche il Canada, che ha chiesto una immediata campagna di disinquinamento e si è impegnato a ridurre del 50 per cento le emissioni sulfuree dei propri impianti, a patto che gli Stati Uniti facciano altrettanto, è intervenuta anche la stampa tedesca. A questo proposito — sempre facendo riferimento al mio incontro con uno degli amministratori regionali —, il socialdemocratico Carta (con la sua consueta aria da "so tutto io, tu non sai niente, come sono bravo io non c'è nessuno") ha detto che il problema dell'inquinamento in Germania, nel bacino della Ruhr, è stato superato perfettamente, mentre mi risulta che in Germania il problema sia tuttora estremamente sentito, e che sulla stampa tedesca sia in corso un dibattito perché molti sostengono che il fenomeno crescente delle morti improvvise dei bambini (e non lo dico io, lo dice la stampa tedesca) sia da collegarsi con la presenza delle centrali a carbone e con l'inquinamento che queste producono. Perché il pericolo gravissimo che un amministratore della Sardegna sta barattando con quattro lampadine, il pericolo cioè di queste centrali a carbone è strettamente collegato con la quantità di zolfo presente nel carbone, tanto è vero che esiste una legge nazionale che non ammette l'uso di carboni che abbiano più dell'1 per cento di zolfo.

Ora, per quanto riguarda la situazione del Comune di Sassari, tutti questi problemi (problemi delle piogge acide, dell'inquinamento dell'atmosfera, dei danni all'agricoltura, dei danni al turismo, perché si tratta anche di una zona turistica) sono aggravati dal fatto che si vuole usare il carbone del Sulcis, nonostante il fatto, come ho precisato prima, che sia in vigore una legge nazionale che non ammette l'uso di carboni che abbiano più dell'1 per cento di zolfo (il che significa che evidentemente la legge nazionale è stata fatta per qualcosa, tenendo presente alcuni presupposti, avendo fatto un minimo di indagini), legge valida su tutto il territorio nazionale. E il car-

bone del Sulcis ha una percentuale di zolfo che sta tra l'8 e il 9 per cento; una percentuale che non può essere abbattuta da nessun sistema per quanto costoso possa essere. E purtroppo è stata presentata in Parlamento (sempre a tutela dei reali interessi dei sardi!) una proposta del Partito comunista, per permettere che in Sardegna si possa usare anche carbone con l'8 per cento di zolfo.

Colleghi del Consiglio, è importante garantirsi dall'ENEL, è importante che l'ENEL sia controllato. Che cosa è questa fiducia cieca nelle cose che l'ENEL fa e dice? L'ENEL è un'azienda interessata al proprio tornaconto, al proprio sviluppo e basta. Non ha altri interessi. Ha il compito, se i politici glielo permettono, di portare il bilancio in pareggio o eventualmente di realizzare degli utili; ha il compito di estendere ad un numero sempre più crescente di cittadini la possibilità di usufruire dell'energia elettrica. Ha tutti i compiti che volete, fuorché quello di garantire la sicurezza dei cittadini. E' un'azienda e non è la prima volta che è stata scoperta a mentire, colleghi del Consiglio, sui pericoli nucleari. L'ENEL ha sostenuto e continua a sostenere che a Caorso non ci sono assolutamente rischi dal punto di vista sismico; continua a sostenere che la centrale è stata costruita al meglio dopo di che si invita qui un gruppo di studiosi americani, appartenenti ad una agenzia che in America, a pagamento, si occupa di fare degli studi di controllo, e si scopre che tutto quanto è stato detto in precedenza non corrisponde a verità. L'ENEL continua a mentire sul costo dei chilowattore nucleari, un costo completamente truccato, un costo che non tiene conto, ad esempio, del problema di smaltimento delle scorie radioattive, problema che tra l'altro non è stato ancora risolto nemmeno a livello tecnico. Nessuno sa che cosa ce ne faremo di questo materiale radioattivo, l'unico dato che si sa con certezza è che si prospetta di seppellirlo in zone non sismiche (e la Sardegna è una delle poche zone italiane non sismiche). Non tiene conto delle necessità di smantellamento delle centrali. Le centrali nucleari dopo venti anni vanno smantellate, il che non significa, come nel caso

in cui una persona desidera cambiare la propria abitazione: "adesso non ci sto più, me ne vado da un'altra parte, chiudo casa", perché ci sono dei problemi di radioattività enormi che implicano costi paurosi — che, tra l'altro, non si sa tecnicamente come affrontare — e non tiene conto, soprattutto, del problema della sicurezza.

Ma, colleghi del Consiglio, vi volete rendere conto che l'America, l'America di Reagan, ha bloccato il programma di sviluppo delle centrali nucleari? E non lo ha fatto a caso, e nemmeno per tutelare la salute dei cittadini, lo ha fatto perché si è resa conto che il nucleare non è conveniente economicamente. E l'ENEL continua a mentire approfittando del fatto che tutti sono disinteressati o sono interessati soltanto in un certo modo. Dicevo, l'America sta vendendo la sua tecnologia nucleare agli altri paesi, ma le sue centrali sono state bloccate, anche quelle già in costruzione. Quest'ENEL che non solo mente ma addirittura fa false promesse per cui prima dovrebbe inquinare il Golfo dell'Asinara, dove i pesci "stranamente" nascono e si moltiplicano spontaneamente, e poi dovrebbe occuparsi invece di piscicoltura, acquicoltura e non so che altro. Le montagne di cenere diventano — secondo questa logica — come le dune del deserto trasformate dagli israeliani su cui si possono coltivare le lattughe, le carote, tutto quanto c'è di più bello. Quindi, inquiniamo perché questa è la maniera migliore per lanciare l'economia agricola, la pesca, e via dicendo, presentando poi tra l'altro — oltre che minimizzando e mentendo sui pericoli dell'inquinamento — come soluzioni quelle che soluzioni non sono. Il camino di 250 metri cosa significa (a parte i costi enormi che poi si vanno a riflettere sui chilowattore)? Significa che l'inquinamento non resta circoscritto in pochi metri quadri ma si estende per diversi chilometri; e vi voglio ricordare che la centrale di Fiumesanto è situata nel Golfo dell'Asinara dove domina il maestrale, per cui l'inquinamento non lo avremo solo a Sassari, ma verrà sospinto verso Oristano e verso Cagliari. Questo è il risultato del camino alto 250 metri: si devia il problema altrove interferendo, come è successo tra Canada

e USA, sugli interessi delle nazioni vicine, anzi, peggio perché ci inquiniamo da soli.

Ma, colleghi del Consiglio, io non me la voglio prendere con l'ENEL, è evidente che l'ENEL cerca il proprio tornaconto. Il problema è dei comuni; il problema è il controllo, perché senza controllo qualsiasi azienda cerca il proprio tornaconto esclusivo e certo non rientra nel tornaconto di un'azienda sostenere costi più elevati per preoccuparsi della salute pubblica.

Io credo che tutti voi siate andati, in questi giorni, a vedere un bellissimo film, "Silkwood", in cui è rappresentato il lavoro in un'azienda americana che si occupa della costruzione di barre di plutonio per centrali nucleari. Gli operai non sono informati, anzi, sono disinformati artatamente dall'amministrazione aziendale per cui non credono nel pericolo delle contaminazioni non si curano di prendere precauzioni e ne pagano personalmente le conseguenze, tanto è vero che successivamente il film narra la storia di un'operaia dell'azienda contaminata dalle radiazioni, della sua lotta e di come l'amministrazione aziendale cerchi addirittura di eliminarla fisicamente.

Voglio citare anche un altro episodio, per quanto riguarda le menzogne delle aziende produttrici di energia elettrica. Ricorderete tutti gli incidenti di T.M.I., la centrale di *Three Miles Island* in America: è stato scoperto da poco che per quanto riguardava i dati di emissione di radioattività l'azienda aveva mentito per anni. I rilasci erano molto superiori a quelli denunciati. Quindi i controlli sono fondamentali, sono indispensabili, non ci si può affidare ad un'azienda che non si interessi della salute pubblica. E, purtroppo, i controlli non ci sono; in Italia non abbiamo un ente apposito per il controllo e per la sicurezza. Abbiamo, sì, un Ministero dell'ecologia, ma sappiamo bene che cosa sia e come funzioni.

Nel film "Silkwood" chi controlla e chi denuncia la situazione oggetto della vicenda, senza peraltro ottenere gli effetti sperati, è il sindacato (ma in America la posizione dei sindacati è totalmente diversa; i sindacati su queste cose effettivamente contano pochissimo). In

Italia i sindacati non rappresentano più i lavoratori, gli operai bensì l'interesse del partito all'interno della classe operaia. Sono sistemi per creare il consenso con la menzogna e con l'inganno. Quale garanzia possono dare?

E quando la possibilità di effettuare dei controlli esiste realmente — e torniamo al discorso di come le amministrazioni comunali gestiscono il denaro pubblico — allora si fanno gli scambi, come quello proposto dal sindaco di Sassari, che non si cura della salute dei cittadini (perché, evidentemente, se scambia poche lampadine con la licenza all'ENEL di inquinare, non mi pare che sia molto preoccupato della salute dei cittadini) né dei problemi che le centrali a carbone creano, né di quali siano i compiti del comune o quali garanzie possa dare ai cittadini. Per non parlare, poi, del sistema mafioso assolutamente allucinante. E' mai possibile che si facciano dichiarazioni come questa: "In caso di mancata risposta potrebbe verificarsi una ritorsione nei confronti dell'ENEL per quanto riguarda i lavori di raddoppio della centrale di Fiumesanto."? E' mai possibile che la Sardegna debba essere sempre alla retroguardia su questi problemi? E va bene che siamo poveri, e va bene che siamo in crisi, e va bene che abbiamo sbagliato le scelte, ma questi non possono essere dei validi motivi per creare ulteriore crisi, ulteriore sfascio, ulteriore distruzione dell'ambiente. Perché altrimenti questo processo di involuzione non si arresterà fino alla totale distruzione di tutto il distruggibile.

In Calabria il Presidente della Giunta regionale ha assunto, a proposito della centrale a carbone, una determinata posizione, si è posto delle domande, ha ricordato quanto detto dalla stampa tedesca sul sospetto che il continuo incremento del tasso di mortalità infantile sia dovuto all'inquinamento prodotto dalle centrali a carbone, dall'acido solforico che piove insieme alla pioggia. Acido solforico! Ma è mai possibile che qua non si riesca mai a fare un programma sul nostro futuro e si prenda tutto quello che ci arriva? Ma, magari si prendesse solo tutto quello che ci arriva, purtroppo con le scelte che facciamo blocchiamo ogni possibilità

di sviluppo.

Collegi del Consiglio, l'atteggiamento attuale dei nostri amministratori — io ho citato come esempio il sindaco di Sassari, ma non è l'unico — è la conseguenza palese della filosofia dell'opportunismo, e nemmeno dell'opportunismo a lungo raggio, perché il vero opportunismo a lungo raggio è quello del rispetto delle leggi. Vorrei fare qualche esempio: è possibile che il Partito Sardo d'Azione si sia ricordato di attaccare il presidente Villasanta quando questi ha toccato i suoi interessi personali e non si sia mai preoccupato quando l'operato del presidente Villasanta andava a ledere gli interessi dei poveri disgraziati? Ma è possibile che la categoria degli avvocati di Cagliari non si sia resa conto di ciò che succedeva in Tribunale, e non l'abbia denunciato se non quando è stata toccata personalmente? Ed è miope questo calcolo dell'opportunismo; è miope, perché se fossero intervenuti prima nessuno di loro sarebbe andato in galera; se fossero intervenuti prima, la situazione si sarebbe evoluta in maniera diversa, mentre ora si cerca di insabbiare il problema, lasciando qui e non punendo i magistrati che si sono resi responsabili di atti gravissimi. Se fossero intervenuti prima non avrebbero rischiato l'insabbiamento del problema, con tutte le conseguenze che si potranno avere anche contro ciascuno di loro, quando non si parlerà più della questione. Io credo che non esista cosa più stupida di questo opportunismo per cui alle domande si risponde sempre "non è giusto", "non è giusto", ma "mi conviene", "non mi conviene", "mi tocca" o "non mi tocca". Per cui si continua a fare i baratti perché il tornaconto momentaneo è sempre quello che prevale. Così come altro baratto indegno che si sta perpetrando è quello relativo all'uso del carbone del Sulcis barattato con la salute dei sardi, colleghi del Consiglio...

OFFEDDU (M.S.I.-D.N.). Collega del Consiglio.

PUGGIONI (P.R.S.). Collega del Consiglio, perché ci sei solo tu. Ma è mai possibile, collega del Consiglio — l'unico rimasto insieme al mio compagno di gruppo — che la nostra proposta,

la proposta di noi sardi, al Governo nazionale sia quella di ottenere licenza di essere inquinati? Non ho capito: la salute dei sardi, i polmoni dei sardi, il cuore dei sardi sono forse qualcosa di diverso dal cuore degli italiani, dai polmoni degli altri italiani, dal sistema respiratorio degli altri italiani? Per quale ragione in questa nazione ci devono essere figli e figliastri? I protetti dalla legge per cui non si può bruciare carbone che abbia più zolfo dell'1 per cento, e i figliastri per i quali si può bruciare qualsiasi tipo di carbone, anche quello con l'8 per cento di zolfo. E' mai possibile che questa richiesta parta proprio da noi? Ecco, perché dicevo che dallo sfascio nasce ulteriore sfascio. E si programma e si richiede ancora sfascio, a parte la gravità dell'ulteriore menzogna per cui questa richiesta, che come ho detto prima, è stata formalizzata dal Partito comunista, in Parlamento viene contrabbandata come una richiesta per i sardi, a favore dei sardi, per posti di lavoro per i sardi, per l'occupazione e via discorrendo. Mentre posti di lavoro non sono, colleghi del Consiglio; i posti di lavoro sono quelli che nascono dallo sviluppo di una certa parte della nostra economia, da uno sviluppo autosufficiente, che non abbia bisogno di assistenza esterna. Sappiamo tutti — è stato detto e ripetuto, e non solo da me — che il carbone del Sulcis è un carbone a basso potere calorico, non adatto ad essere bruciato nelle centrali. Ma ci vuole tanto coraggio per dire la verità? Perché si deve continuare ad ingannare la gente dicendo: "il nostro carbone, il carbone sardo è il più bello di tutti, se loro dicono che è brutto è perché ce l'hanno contro i sardi"? Il carbone della Sardegna ha scarso potere calorico, potrà essere usato per altre cose, non certo per essere bruciato nelle centrali. Questa è la verità, ed è onesto dirla traendone poi le conclusioni. Se finanziamenti devono essere chiesti, a questo punto, che si chiedano per un uso del carbone che sia coerente con le sue qualità, non per un uso antieconomico. In quel modo non avremo mai nuovi posti di lavoro perché l'occupazione assistita è destinata a scomparire, a creare soltanto dipendenza, minaccia continua di cassa integrazione, disoccupazione. Guido Fantoni — come vedete non le dico

solo io queste cose, colleghi del Consiglio - vicepresidente dell'ASAF, che è il braccio sindacale dell'ENI, dice che il carbone del Sulcis non è conveniente sotto il profilo degli utili, e può divenirlo soltanto con un contributo statale pari all'investimento. In altre parole questo carbone per poter essere utilizzato deve essere pagato dalla comunità. Quanto costa questo posto di lavoro quindi? Non io ma altri hanno fatto il calcolo: un posto di lavoro di questo genere costerà un miliardo ai costi attuali. Lo ha dichiarato lo stesso Reviglio, quando è venuto in Sardegna, di fronte a tutti, quindi non è una novità; Reviglio ha detto che le motivazioni per usare questo carbone possono essere solo sociali, cioè per la gente. Ma io, colleghi del Consiglio, a queste motivazioni sociali non ci credo, perché non sono vere, perché la sicurezza del lavoro si ha soltanto quando c'è anche un utile per l'impresa.

Si parla poi di uso strategico; questo famoso uso strategico perché si prevede che la prossima guerra nucleare durerà quanto la prima guerra mondiale, e quindi noi dovremmo avere le nostre belle riserve di carbone sardo, per poter fare andare i treni e le tradotte durante questa nuova guerra del 1915/18! Lo stesso uso strategico del quale si parla per il piombo e per lo zinco che invece non sono più materiali usati per le armi moderne. E l'imbroglio continua, si potrebbe continuare a parlarne all'infinito, ma soprattutto si dovrebbe finirla col proporre licenza di uccidere per i sardi.

Da un'indagine compiuta nel Sulcis, apparsa qualche tempo fa sulla stampa, risulta che in quella zona dove c'è licenza di uccidere, dove c'è licenza di inquinare in quantità superiore che nel resto dell'Italia, la percentuale dei tumori è in aumento. Strano, poi, che questo venga attribuito a diecimila possibili ragioni e nessuno si domandi se non ci sia un collegamento con l'elevatissimo tasso di inquinamento dovuto a tutte le industrie che sono state localizzate in quella zona. E' una notizia apparsa sulla stampa locale, ed è tempo di finire di sottovalutare il valore della salute, il valore della qualità della vita; si vuole affermare una teoria di odore marxista, populista nel senso "esposto

al popolo", per cui quel che conta è soltanto il dato economico. A parte il fatto che è opinabile se la salute dei cittadini non sia anche un dato economico, mi domando se questi operai non siano un qualche tipo speciale di mostri spaziali con una salute diversa, una conformazione diversa, una resistenza diversa che possono essere inquinati come ci pare e ci piace e devono pure essere contenti e felici, perché agli operai, è risaputo, dell'amore non interessa niente, il divorzio non li riguarda, l'aborto non è un loro problema e sono impegnati dalla mattina alla sera soltanto nel proprio lavoro. Nessuno dice che il problema del lavoro non sia fondamentale, non sia un diritto sancito dalla Costituzione, ma altrettanto diritto sancito e difeso dalla Costituzione è quello alla salute e alla vita, e io non riesco a capire perché, invece, parlare della vita, della qualità della vita sia diventato un discorso di forma, discorso da sognatori, un discorso che non ha concretezza politica. Anche dal punto di vista economico, colleghi del Consiglio, il problema della salute è importante, basta pensare a quanto costa alla comunità l'assenza dal lavoro per malattia, o quali siano i danni prodotti dall'inquinamento sullo sviluppo di alcuni settori economici, come il turismo, come l'agricoltura, eccetera.

Tutti problemi economici, visto che vi interessate soltanto di questi; ed è anche un problema economico la distruzione delle risorse. Io vorrei sapere se voi state sognando di distruggere il Golfo dell'Asinara per poi farne uno artificiale con le stesse caratteristiche. Mi viene questo sospetto perché ho ascoltato, tra l'altro, una umoristica dichiarazione di un noto esponente del Partito Comunista Italiano, Andrea Raggio, che ha detto: "In fondo che cos'è questo fatto di non voler inquinare? Bisogna inquinare perché così si dà la spinta alla ricerca sul disinquinamento". Ha detto esattamente così. Quindi inquinare diventa economicamente valido perché in tal modo si dà una spinta all'industria del disinquinamento con i relativi operai! C'è una sottovalutazione gravissima dei problemi della salute, sia dal punto di vista economico sia dal punto di vista morale. Non molto tempo fa lo hanno dimostrato, bistic-

ciando dalle pagine del "Messaggero" proprio i due ministri liberali, Biondi e Altissimo, perché Altissimo, tutto soddisfatto, dichiarava che il suo è un ministero di gestione, mentre il Ministero dell'ecologia di Biondi è un ministero di immagine. E Biondi, poverino diceva: "Sì, è vero, il mio è un ministero di immagine, quello di sostanza ce l'hai tu". E con chi se la prende? Se la prende con Zanone, e dice: "Ma perché hai preso un ministero di sostanza e un ministero di immagine? Dovevi prenderne due di sostanza". E si lamenta che il ministro Altissimo, preposto alla sostanza, che è l'industria, non gli risponda neppure al telefono. Non si risponde mica al telefono a questi Ministri di serie B che si occupano di quisquillie quali la salute pubblica, o l'inquinamento!

Certo, noi pensavamo che Zanone si preoccupasse sia della sostanza che della qualità, sia della quantità che della qualità, che si preoccupasse della qualità della vita per lo meno; evidentemente, così non stanno le cose.

Colleghi del Consiglio, tornando a questa proposta di spendere e di stanziare 234 miliardi per il IV programma - mi pare che si tratti del IV - di cui al capo I della legge regionale 6 settembre 1976, per le ragioni che ho fino adesso esposto, noi non possiamo essere d'accordo perché finirà per essere un'ulteriore occasione di sperpero continuo di denaro pubblico. Così, colleghi del Consiglio, non è più possibile andare avanti, perché poi ci ritroveremo di fronte al nulla in questa Italia dove da 40 anni la partitocrazia ha liquidato la democrazia; da 40 anni qui si calpesta la Costituzione, si rendono succubi le istituzioni al volere dei partiti e questo perché l'Italia (l'ho detto e lo ripeterò sempre, perché, secondo me, è causa di fondo) è l'unico paese democratico dove in 40 anni non si è avuto un ricambio del Governo. Da 40 anni governano le stesse persone, lo stesso partito. Qualunque partito, in qualsiasi parte del mondo sarebbe ormai diventato marcio, putrescente; per forza, non si può rimanere 40 anni impunemente al potere senza controllo: ovunque, in tutti i paesi democratici, il momento fondamentale è quello delle elezioni, in cui si concretizza il giudizio popolare, con tutti i limiti,

evidentemente. Ma qui, colleghi del Consiglio, il momento elettorale è considerato una disgrazia. Io non posso dimenticare le dichiarazioni programmatiche dell'ex collega Ghinami che lamentava questa necessità delle elezioni, perché creava uno scontro tra i partiti e riaccordarsi dopo diventava più difficile. Lo ha scritto nella relazione, e le conclusioni quali sono? Se le elezioni sono negative per la linea politica che si vuol adottare nel post-elezioni le votazioni o si abrogano o si fanno in una situazione tale che lo scontro non sia necessario, perché si è cancellata la controparte, o perché si è acquistata la stampa e i mezzi di informazione. In qualsiasi paese democratico, colleghi del Consiglio, un governo regge le sorti del paese fino al momento del voto, poi se ha ben amministrato, cioè se la maggioranza del paese decide che ha ben amministrato, che ha operato soddisfacentemente per i cittadini, resta al potere, altrimenti no, altrimenti viene sostituito da una coalizione alternativa, ossia diversa, che presenta proposte diverse e che fino a quel momento era all'opposizione e non poteva che essere all'opposizione se la pensava in maniera diversa. Un'opposizione alternativa che a quel punto prenderà il potere con un progetto suo, diverso, col quale si è confrontata con la gente durante le elezioni. In Italia tutto questo non c'è, non esiste. In Italia non c'è democrazia, colleghi del Consiglio, non sono io che vi faccio le lezioni di democrazia, sono i fatti: è un fatto o non è un fatto che da 40 anni la Democrazia Cristiana è al potere? E' un fatto o non è un fatto che le altre forze politiche a turno fanno i governi con la Democrazia Cristiana? Altro che stare all'opposizione e rappresentare un'alternativa! Fanno i governi insieme alla D.C.: il centro sinistra, il centrismo, il compromesso storico, l'unità autonomistica, che cosa sono? Sono forse la rappresentazione di uno Stato dove c'è una maggioranza che governa e un'opposizione che sta dall'altra parte? Adesso si può fare l'opposizione governando insieme; sappiamo addirittura che ci sono le opposizioni all'interno della maggioranza. Qui, in Consiglio regionale, abbiamo sempre il collega Pili che si alza e fa il discorso contro.

Da 40 anni, colleghi del Consiglio, qui si

va avanti con questo tipo di governi di coalizione, con gli accordi, con il sistema delle compensazioni, con i pateracchi, e il sistema adesso è diventato permanente, nessuno più si rende conto che questa sia tutt'altro che democrazia. Ogni tanto si fanno le sceneggiate nelle piazze, nei comizi e via discorrendo. Sceneggiate anche qui in Consiglio, sceneggiate anche lì in Parlamento; si fa la grande sparata del discorso contrario, duro, contro la Giunta che non è brava perché non ne fanno parte i comunisti (perché non si adduce altra motivazione); ma in realtà, e i fatti, colleghi del Consiglio, parlano chiaro, c'è una commedia rigida delle parti; in realtà qui si vota tutti insieme, lo sappiamo benissimo, l'abbiamo visto. Questo bilancio è votato anche dai comunisti; è votato e approvato, articolo per articolo col voto dei comunisti. La Giunta di sinistra ha prodotto le stesse cose della Giunta di destra, o della Giunta di centro-destra. Altro che sistema democratico, dove da una parte si governa e dall'altra invece si controlla, si lavora per fare proposte diverse!

Qui si spartisce tutto: le unità sanitarie locali, le banche, gli enti pubblici (per non parlare poi della cultura, spartita con preta predominanza delle sinistre), la RAI TV, le aziende municipalizzate. Ma, esiste qualcosa che non sia stato ancora lottizzato? Ho qui una tabella, poltrona per poltrona, in percentuale. Partiamo dal potere economico: le Partecipazioni Statali, tenendo conto dei presidenti, vicepresidenti, amministratori delegati e direttori: la Democrazia Cristiana e l'area della Democrazia Cristiana ha il 52,9 per cento, gli indipendenti il 19,2, il Partito socialista e l'area del Partito socialista il 10,4, l'area laica, quella dei moralizzatori, il 7,4, il P.R.I. il 6,0, il P.S.D.I. il 2,4, l'area del P.C.I. lo 0,8 (e qui va male, però poi vedremo come va su altre lottizzazioni) e il P.L.I. lo 0,9.

Passiamo ora ai grandi enti, colleghi del Consiglio, tanto per continuare a vedere nella realtà questa compartecipazione che impedisce la democrazia; la Cassa per il Mezzogiorno e l'INAIL: la Democrazia Cristiana il 54,1 per cento, il P.S.I. il 29,2, il P.C.I. l'8,3 (qui l'opposizione comincia ad andare un po' meglio.

Perché mi rivolgo sempre al P.C.I.? Perché è il P.C.I. che dovrebbe stare all'opposizione, perché è il P.C.I. che dice di essere all'opposizione), il P.S.D.I. il 4,2, gli indipendenti il 4,2.

Aziende municipalizzate, 2.475 amministrazioni: la D.C. il 29,53 per cento, il P.C.I. il 23,63 (e siamo quasi al sorpasso; questo è il sorpasso reale), il P.S.I. il 20,01, il P.S.D.I. il 10,27, gli indipendenti l'8,73, il P.R.I. il 6,06, il P.L.I. l'1,77. Ma non abbiamo finito perché qua si lottizza tutto. Passiamo alle Camere di commercio, parlando di presidenti, a questo punto: la D.C. detiene il 77,4 per cento delle presidenze delle Camere di commercio, gli indipendenti l'11,9, il P.S.I. il 6,5, il P.S.D.I. il 2,1, il P.R.I. il 2,1,

Le Fiere campionarie, lottizzate anch'esse: sulle 10 più importanti la D.C. ha il 50 per cento dei presidenti, gli indipendenti il 20 per cento, il P.S.I. il 10 e il P.C.I. il 10.

Gli Istituti delle case popolari — il che non ha nulla a che vedere, per carità, col potere clientelare, non c'entra niente! — presidenti e vicepresidenti: il P.S.I. (che batte tutti in classifica per quanto riguarda le case popolari) il 35,7 per cento, la D.C. il 34,8, il P.C.I. il 16,1, il P.S.D.I. il 10,8, il P.R.I. l'1,6, il P.L.I. l'1,0.

Unità sanitarie locali, la salute dei cittadini; prendendo in esame solo le presidenze abbiamo: la D.C. il 59,3, per cento, il P.S.I. il 19,7, il P.C.I. il 17,1, il P.S.D.I. l'1,4, il P.R.I. l'1,0, il P.L.I. lo 0,9, gli indipendenti lo 0,6 (e notiamo che P.C.I. e P.S.I. non stanno mica male).

Vediamo però il potere culturale: la Biennale di Venezia, perché anche la Biennale di Venezia è equamente spartita: la D.C. il 25 per cento, il P.S.I. il 25 per cento, il P.C.I. il 25 per cento, i partiti laici minori il 25 per cento ed ecco perché dicevo equamente spartita, perché questa volta siamo alla spartizione in parti uguali e non secondo la proporzione.

Il CONI (perché qua si lottizza tutto): la D.C. il 40 per cento, il P.S.I. il 40, i partiti laici minori e i comunisti il 20.

La RAI, le comunicazioni di massa (che, per carità, non hanno nulla a che vedere col mantenimento del potere politico da parte di

certi partiti, col gioco delle parti!); consigli di amministrazione della RAI e consociate: la D.C. il 40,1 per cento, il P.C.I. il 20,6, il P.S.I. il 13,4, il P.S.D.I. l'8,3, gli indipendenti il 6,2, il P.L.I. il 6,2, il P.R.I. il 5,2. E per finire la Direzione generale delle strutture, le reti e le testate: la D.C. il 43,5 per cento, il P.S.I. il 26,2, il P.C.I. il 13,0, gli indipendenti il 6,5, il P.S.D.I. il 4,4, il P.R.I. il 2,1, il P.L.I. il 2,1 e l'area laica il 2,2. Non rimane più nulla da lottizzare e spartire: tutto diviso. Ma, colleghi del Consiglio, le mie...

BUZZANCA (P.R.S.). Restano ancora da spartire gli enti regionali.

PUGGIONI (P.R.S.). Di quelli parleremo in un secondo momento. Ne abbiamo già parlato, ma ci ritorneremo. Eppoi, non "sono ancora da spartire", sono stati già spartiti, devono essere solo rispartiti.

Colleghi del Consiglio, ma questo è qualunquismo? Le accuse che io faccio puntano a indebolire la democrazia? Puntano a indebolire i partiti che sono la base, secondo la Costituzione, di questa democrazia, i partiti che hanno dato vita alla Costituzione? Ma non per questo adesso questi stessi partiti non stanno dando morte alla Costituzione. Ed io vi voglio ricordare la leggenda di Urano che dopo aver dato al mondo i suoi figli li mangiava. Quindi, essere i partiti che hanno fatto la Resistenza non vuol dire non essere contro i valori della Resistenza; aver dato vita alla Costituzione non è una garanzia perché poi non si voglia e si possa distruggere la Costituzione.

Io, colleghi del Consiglio, non credo che il mio sia un discorso qualunquistico e neppure che miri alla distruzione di questi partiti. Io voglio salvare con tutte le mie forze questa democrazia. E, colleghi del Consiglio, la voglio salvare prima che sia troppo tardi, se già non rischia di essere troppo tardi. Voglio salvare quella Repubblica che è nata dalla Costituzione e si basa su un valore fondamentale: il rispetto delle leggi. E' in potere della maggioranza modificare le leggi secondo i suoi interessi; è democrazia l'esistenza di un governo di destra che vuole

leggi di un certo tipo, ma non è democrazia il fatto che le leggi non vengano rispettate una volta che sono state approvate ed entrano in vigore. Io non voglio distruggere questa democrazia, come vi ho già detto, né distruggere i partiti in generale, ma questi partiti che non rappresentano più il popolo italiano ma rappresentano soltanto sé stessi. E' dimostrato da questo bilancio. Questo non è un bilancio per la gente. Questo è un bilancio per i partiti, per distruggere l'autonomia dei lavoratori, la capacità che ciascuno di noi possa essere indipendente nelle sue scelte. Con questo bilancio qualsiasi operatore economico dipende dalla volontà dei politici regionali. Ed ecco, colleghi del Consiglio, perché tutte le volte che prenderò la parola su questi articoli, parlerò di questa fondamentale questione morale, della necessità che torniate al rispetto delle leggi, al rispetto del mandato conferitovi. Noi siamo venuti qui, siamo stati eletti per tutelare gli interessi del cittadino, non i nostri interessi personali.

Colleghi del Consiglio, io non ho altro da dire su questo articolo, se non che questo nostro non è un ostruzionismo sul bilancio, ma è un ostruzionismo sulla torta, sul vostro modo di fare politica, sul vostro modo di distruggere la democrazia.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente del Consiglio, illustre Assessore all'industria, collega Moretti, collega Sanna...

OFFEDDU (M.S.I.-D.N.). E a me non mi saluti?

BUZZANCA (P.R.S.). A te per ultimo, in quanto sei la persona, se mi è consentito, più simpatica e più cordiale di questo Consiglio regionale. Sanna non è arricchito dalla canizie così nobile e dalla barbetta del collega Offeddu, quindi mi sia consentito di esprimere questa mia particolare simpatia al collega.

Anche io sento il bisogno di intervenire

brevemente sul contenuto dell'articolo 3, anche se, a dire la verità, l'intervento della mia collega Maria Isabella Puggioni è stato così variegato, così ricco e fra l'altro così stimolato dalle interruzioni del collega Mura che io credo non sarebbe forse necessario un mio ulteriore intervento a chiarificazione dell'opposizione radicale contro questo articolo. Non sarebbe necessario se noi invece non volessimo tentare fino in fondo la carta del convincervi a cambiare almeno qualcosa.

MORETTI (D.C.). Concordiamo: dietro il bilancio ci sono degli accordi.

BUZZANCA (P.R.S.). No, non concordiamo: decidete. Noi vi abbiamo fatto delle proposte; vi abbiamo fatto la proposta di abrogare l'articolo 1 e di ridare un minimo di legalità alla spartizione di questa immensa torta di 3.000 miliardi.

MARRAS (P.C.I.). Li dobbiamo dare per la fame nel mondo?

BUZZANCA (P.R.S.). No, guarda, se tu, oltre a firmare le leggi con Chessa a nome del movimento operaio, che così nobilmente rappresenti, ti fossi preso l'impegno di guardare i nostri emendamenti, avresti visto che ci sono una serie di proposte di taglio delle spese clientelari, delle bellissime spese di rappresentanza, degli investimenti (fra virgolette) sulla caccia, da riportare al capitolo 03017, che è quello per gli investimenti produttivi; quindi addirittura una proposta che parte da alcune esigenze e da alcune scelte, ma che ridà al Consiglio la facoltà e la possibilità di investire, pur nell'ambito del settore produttivo, nella maniera che più ritiene opportuna.

Quindi non vi chiediamo nemmeno, a questo punto, di investire su una proposta nostra; vi invitiamo a riflettere sullo sperpero di alcuni miliardi che veramente offende la dignità pubblica, offende la sensibilità dell'opinione pubblica e sicuramente non produrrà ricchezza e benessere per la Sardegna, ma può produrre soltanto ricchezza in termini di clientele elettorali e in ogni caso affiliazioni e utilizzazioni nelle varie corporazioni, non ultima quella della

caccia, della quale però, vi ripeto, non si parlerà in questo momento, sull'articolo 3. Quello della caccia sarà argomento — sia bene inteso — che affronteremo in maniera specifica parlando sugli articoli di questa legge finanziaria che lo riguardano e sui quali, fra l'altro, abbiamo presentato una serie di emendamenti, sia alla legge finanziaria sia alla legge della torta, a quella che voi chiamate la legge di bilancio.

Sulle disposizioni in materia di opere pubbliche vorrei fare — rispetto a quello che ha già detto la mia collega Maria Isabella Puggioni — una serie di brevi e rapide considerazioni. Tutto sommato non credo che parlerò più di 10 minuti. Spero perlomeno di esserne capace.

ERDAS (P.S.I.), *Assessore dell'industria*. E' una promessa o è una minaccia?

BUZZANCA (P.R.S.). Non è né una promessa né una minaccia. Spero di fare un intervento abbastanza contenuto; quando ho intenzione di fare interventi non contenuti ve lo dico.

(Interruzione dell'onorevole Moretti).

Ho capito; come dice il collega Moretti, io parlo con me stesso per stimolarmi ad essere sintetico.

ERDAS (P.S.I.), *Assessore dell'industria*. Milioni di ascoltatori aspettano le tue parole.

BUZZANCA (P.R.S.). Milioni no, ma un po' sicuramente sì. Non illuderti che gli ascoltatori siano soltanto in quest'aula: ce ne sono molti di più all'esterno, anche se ti dispiace.

ERDAS (P.S.I.), *Assessore dell'industria*. Non più di tanto.

BUZZANCA (P.R.S.). Anzi, ti inviterei ad approfittarne, perché è un mezzo a disposizione di tutti. Stavo dicendo che su questa disposizione in materia di opere pubbliche io avrei delle considerazioni da fare, anche perché tutto sommato mi ricorda esperienze mie personali, che poi non sono private ma sono di vita

e di impegno politico, in alcune zone della Sardegna. In particolare, onorevole Assessore all'industria, io mi ricordo dei tempi in cui vivevo in un paesino dell'interno della Sardegna, o perlomeno ci passavo buona parte del mio tempo, verso il principio degli anni '70. Allora era ancora di moda l'illusione di una crescita rapida, di un'espansione dell'industria e in particolare dell'industria petrolchimica. Dunque io vivevo ad Isili; a quei tempi il sindacato, e in particolare la C.G.I.L., era l'organizzazione rossa, quella che faceva paura; era l'espressione di quelli che volevano creare il movimento operaio in Sardegna perché poi l'avrebbero fatta vedere loro alla Democrazia Cristiana; tutte queste cose sicuramente ve le ricorderete come ce lo ricordiamo noi. Erano i tempi delle grandi manifestazioni con le bandiere rosse, delle grandi manifestazioni in nome della partecipazione e, non a caso, era la vigilia, l'anticamera della politica di unità autonomistica, cioè della politica dell'intesa. Ma, mentre nel Palazzo maturava la politica dell'intesa, nelle piazze come al solito vigeva la demagogia operaistica delle rivendicazioni facili, delle promesse facili. Io ho vissuto allora direttamente l'esperienza di una grande illusione in una delle zone della Sardegna che sicuramente è stata caratterizzata da un grande disinteresse, in tema di opere pubbliche e non soltanto di opere pubbliche, da parte delle amministrazioni regionali, perché non aveva e forse non ha mai avuto grandi potentati elettorali all'interno di questo Consiglio regionale. Parlo della zona del Sarcidano dove, sempre a proposito di opere pubbliche, dovremo vedere la validità di alcuni investimenti e dove la storia degli interventi di un certo tipo inizia con un ospedale che — voi tutti mi insegnerete — è restato in fase di costruzione e di apertura per ben trent'anni. In questa zona disastata e povera della Sardegna, dove realmente i tassi di emigrazione hanno ridotto i paesi del 50 e a volte anche del 60 per cento; in questa zona che fra l'altro è caratterizzata dall'essere un anello di congiunzione tra la cultura pastorale e la cultura agricola, quindi con tutti i risvolti negativi dell'una e dell'altra crisi; in questa zona io ho assistito al crescere di una struttura ele-

fantiaca che è costata fior di miliardi, che non ha mai prodotto una lira e che ha visto, come unica fonte di lavoro, la costruzione di insediamenti che sono restati assolutamente fatiscenti e non sono mai, dico mai, entrati in funzione.

La politica per lo sviluppo di questa zona del Sarcidano ebbe inizio molto prima del 1974; oggi siamo al 1984 e chi vuole recarsi nella zona compresa tra i Comuni di Nurallao, Isili, Laconi e Villanovatulo ha la fortuna di imbattersi in qualcosa che assomiglia allo spettro di alcune ciminiere e di alcuni casermoni; un deserto in una delle vallate di quella zona più ricche di terreni irrigui. Tutto questo paesaggio da spettro, da fantasma, è circondato, oltre che dalla colonia penale, ma quello è un altro discorso, da una serie di strade enormi, da una specie di strada di penetrazione, non so se agricola, industriale, pastorale o militare, che congiunge la strada statale, che porta da Laconi ad Aritzo e a Sorgono, al Comune di Villanovatulo; una specie di superstrada, di strada a scorrimento veloce sulla quale passano dieci automobili al giorno; una costruzione mastodontica pensata, si dice, in funzione dello sviluppo industriale della zona e pensata con tale razionalità che, da una parte, finisce in una strada di montagna che per raggiungere Nuoro richiede una pazienza veramente indescrivibile e, dall'altra, si congiunge con una stradina non più larga di tre metri, assolutamente intransitabile per i mezzi pesanti, che porta all'interno della colonia penale. Quindi un intervento significativo dello spreco e della lottizzazione, perché i finanziamenti di opere pubbliche non vengono fatti in base alle necessità ed ai progetti complessivi di sviluppo dell'economia della Sardegna.

Ma quali progetti di sviluppo, quali progetti complessivi di intervento nell'economia noi possiamo avere — pensateci bene — se questa Giunta si è rifiutata persino di presentarci il programma pluriennale? E tutti quanti d'accordo, dal Partito comunista al Partito Sardo d'Azione, il grande assente (grande si fa per dire, comunque sicuramente assente), non hanno mosso un dito perché ai consiglieri fosse garantito questo diritto sancito dalla legge.

Ma quale progettualità! Il discorso è che quando il sindaco di una determinata zona riesce ad allacciare un rapporto privilegiato con un consigliere regionale che conti qualcosa, di un partito che naturalmente conti qualcosa, con un Assessore e gli promette 1.500, 2.000 voti dalla sua zona, a quel punto quella zona, chissà perché, acquista meriti particolari, emergono i bisogni specifici, emergono le urgenze e — guarda caso — si fanno gli interventi e s'investe il denaro. Che poi il comune lo spenda, o lo spenda bene o male, questo è tutto un altro discorso che potremmo anche fare; sta di fatto che si fa questo tipo di intervento, che non è finalizzato alla collettività, che non è finalizzato al benessere, ma è finalizzato a rispondere, in maniera più o meno positiva, alle pressioni che si ricevono; pressioni del tipo del quale io parlavo prima.

Ho fatto l'esempio di Isili, dove doveva sorgere questo grande cantiere — chiamiamolo così — per la costruzione di un polo di sviluppo collegato alla petrolchimica: uno dei soliti processi di verticalizzazione, perché la verticalizzazione è stata la parola d'ordine del Partito comunista e dei sindacati fino a qualche anno fa. Poi improvvisamente non si è più parlato di verticalizzazione, bensì di tutela del posto di lavoro, che non si capisce come possa essere fatta, quando l'azienda è in crisi, se non a danno del pubblico erario e incidendo sempre più negativamente sulla già instabile economia del nostro paese.

Ricordavo quindi, in materia di opere pubbliche, la strada da Villanovatulo al bivio di Santa Sofia. Potrei ricordare anche l'altra strada, nella quale si sta lavorando in questi giorni, o si lavorava fino a venti o trenta giorni fa, che dalla strada che congiunge Isili a Nurallao va fino alla zona di Perd'e cuaddu. Ho assistito a questi lavori molto preoccupato: mi rendo conto che le strade si fanno là dove servono, là dove ci sono delle cose in movimento, ma io passando nella zona industriale di Isili, come voi la chiamate, ho visto soltanto fantasmi; non ho visto un operaio, non ho visto una piccola ciminiera né una fabbrica in funzione, anzi tutto va in malora; però si costruiscono strade.

La costruzione delle strade è una cosa mol-

to simpatica, perché sembra diventata l'ultimo investimento produttivo in Sardegna; però vi dico di stare attenti e di non farvi illusioni. Tra l'altro, quando si costruiscono grosse strade, cominciano ad arrivare grosse imprese e non è detto che queste poi consentano l'utilizzazione dei guadagni in Sardegna, perché le grosse imprese il capitale guadagnato lo portano fuori da questa terra.

Ho assistito sconvolto — dicevo — alla costruzione di strade a doppia, tripla e quadrupla corsia e mi chiedo a che cosa possono servire se non a ricreare illusioni e clientele elettorali in prossimità delle elezioni che ci attendono.

Le opere pubbliche non vengono selezionate in base al loro carattere di urgenza, ma in base alle pressioni delle corporazioni, secondo una logica che risponde allo spreco più demagogico e più inutile. A proposito di strade, per esempio, si potrebbe citare ancora la zona di Ottana, che potrebbe essere citata anche per altri motivi, perché il problema non è solo quello delle strade; semmai oggi il problema è quello del perché si continuano a creare strutture di un certo tipo in una zona che non è più in fase di sviluppo, ma anzi in fase di grossissima crisi e dove si rischia già di vedere inutilizzate le strutture esistenti; eppure in quella zona si sta operando ancora una serie di interventi di carattere pubblico sulla cui utilità c'è molto da dubitare. Ma — si sa — Ottana è un grosso feudo e interessa tanto la Democrazia Cristiana quanto il Partito Comunista Italiano; non parliamo poi dei sardisti, che hanno la loro brava cultura sindacale, che però deve essere differenziata dalla cultura della Trimurti nazionale CGIL-CISL-UIL e deve essere caratterizzata dal sindacato sardo: il partito sardo per la Sardegna, il sindacato sardo per i lavoratori sardi. Questa è un'equazione abbastanza evidente nella politica del Partito Sardo d'Azione. Non si capisce però che cosa debba essere, oltre che sardo, questo sindacato, visto che per esempio, nasce dai personaggi più consoni alla politica di partecipazione e di confusione dei ruoli tra sindacato ed amministrazione. Ma questi sono altri discorsi e li faremo magari in un altro momento.

Dicevo che noi assistiamo alla dispersione degli interventi, dovuta alle pressioni dei gruppi politici che operano nelle varie regioni della Sardegna e che, fra l'altro, hanno un facile strumento che consiste nei condizionamenti che la Giunta può ricevere dalle leggi prodotte nel periodo dell'intesa. Le commissioni, con l'istituto del parere, riescono a vincolare e a controllare il potere dell'esecutivo di decidere in maniera autonoma e quindi, gira e rigira, riescono a determinare e a condizionare scelte di cui nessuno è responsabile. Questo ci preoccupa anche in rapporto ai soldi che vengono stanziati e ai risultati che si ottengono. C'è uno stravolgimento ed una confusione fra legislativo ed esecutivo, per cui, quando le cose vanno male tutti diventano responsabili e quando tutti diventano responsabili praticamente non c'è più nessuno che paghi in prima persona, perché tanto tutti sono chiamati a partecipare allo sfascio e alle cause dello sfascio.

E' quello che si sta verificando in questi giorni: da quando noi abbiamo iniziato la nostra opposizione in Consiglio regionale sui temi della torta da 3.000 miliardi, sono già arrivate fuori le prime delegazioni per le leggi messe in coda dalla Giunta regionale, che ha deciso di presentarci 3.555 progetti di legge alla fine della legislatura con il consenso di tutti i partiti politici. Questa gente è venuta a chiedere (vedi un po' che cosa strana!) al Presidente della Giunta regionale la seduta ad oltranza, perché altrimenti la loro legge non passa; qui mi ricordo la discussione della legge sul personale, però questo discorso lo riprenderemo anche in un altro momento. Dicevo che siamo di fronte al ricatto: "o voi smettete di parlare o ce l'avete contro di noi". Non è assolutamente così: ripetiamo fino alla nausea che noi lotteremo fino in fondo contro la spartizione di questa immensa torta e non pretendiamo di andarcene e casa il giorno 11; questa è una pretesa della maggioranza, è una pretesa dei cosiddetti partiti di opposizione, è una pretesa della Giunta. Noi siamo disponibili a restare qui fino al 24 giugno; siamo disposti a lavorare perché passino o vengano bocciate, come deciderà il Consiglio regionale, tutte le proposte che da qui al 24 giugno posso-

no essere esaminate: non mettiamo limiti alla divina provvidenza. Certo è che, se la Giunta persiste nella volontà di addossarci responsabilità che non abbiamo, si sbaglia. Siamo in grado di dimostrare che chi vuole chiudere i lavori del Consiglio, chi vuole tagliare i discorsi in Consiglio non sono i radicali, ma è la maggioranza che, pur di farsi la sua campagna elettorale, se ne frega di far passare le leggi.

Quindi, se voi volete chiudere venerdì prossimo o sabato prossimo o domenica prossima, presentateci un progetto più credibile e, senza compromessi, ci confronteremo su quello. Ci dite che volete fare il bilancio: bene, facciamo il bilancio! Ci dite che, se finiamo il bilancio, si fa la legge sull'occupazione: bene, finito il bilancio si fa la legge sull'occupazione! Ci dite che dopo bisogna fare il contratto: bene, se ci sarà tempo si farà! Non vi potete però illudere di ingannare la gente, dicendo che da qui a venerdì bisogna che passi tutto quel po' po' di ordine del giorno che è affisso alla porta. E' un discorso che non esiste: la maggioranza deve farsi carico di dire "Scelgo queste cose" o di dire: "Va bene, continuiamo a lavorare perché è giusto lavorare".

LORETTU (D.C.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. Questo non è lavoro, è perdere tempo, è un'offesa al lavoro.

BUZZANCA (P.R.S.). Non accettiamo ricatti morali, perché sotto le elezioni non intendiamo agevolare nessuna legge di lottizzazione. Abbiamo cercato di non agevolarvi mai; immaginate se cerchiamo di agevolarvi sotto le elezioni! Ci dispiace di non avere le forze sufficienti per battere la lottizzazione della torta, la lottizzazione dei soldi dati ai comuni, perché i comuni che prendono i soldi sono sempre quelli che hanno il paparino o che hanno il padrino: gli altri comuni soldi non ne prendono.

Assistiamo qui ad una politica di spreco e di lottizzazione contro la quale noi ci stiamo battendo e ci batteremo; vi annuncio quindi ancora una volta il voto contrario del gruppo radicale su questo articolo come sugli articoli che seguono, sui quali interverremo poi in ma-

niera più o meno estesa secondo gli argomenti, perché è chiaro che non possiamo fare interventi di tre ore su tutti gli articoli.

Vi piacerebbe che noi ora facessimo interventi di tre ore, così fra un po' siamo crollati e voi vi approvate il bilancio. Dopo i prossimi articoli inizia invece un altro tipo di opposizione: chiamiamola opposizione a gatto selvaggio, tanto per fare un esempio. L'opposizione cioè dell'intervento di cinque minuti, della dichiarazione di voto e passa l'articolo; poi improvvisamente l'intervento di un'ora, poi l'intervento di cinque minuti, poi l'intervento di dieci minuti, poi di tre quarti d'ora... Ecco, noi abbiamo i nervi saldi.

ERDAS (P.S.I.), *Assessore dell'industria*.
E' una promessa o una minaccia?

BUZZANCA (P.R.S.). Non è né una promessa né una minaccia. Non hai capito niente, caro Assessore: un intervento articolato, tanto per fare un esempio, sugli articoli 45 *bis* o 45 *ter*, cioè sugli articoli riguardanti la caccia, non te lo toglie nessuno! Sulla caccia parleremo a lungo, ma tanto, tanto a lungo; sul capitolo che riguarda l'Istituto per la resistenza resisteremo più del capitolo, non fatevi illusioni; sulla Consulta femminile resisteremo più che per l'Istituto della resistenza. Ecco quello che volevo dirvi: se voi pensate ora di fare come avete fatto l'altra volta, vi sbagliate. Ancora una volta saremo noi a determinare il modo di intervenire, di portare avanti questa battaglia senza lasciarci coinvolgere nella vostra logica, ma lottando secondo i principi e i metodi che ci siamo scelti: la non violenza, la razionalità, l'opposizione più intransigente a questa spesa corrotta, a questo spreco di danaro pubblico.

Dovete smetterla di fare lavori inutili: fate lavori urgenti, fate lavori improrogabili! A proposito di lavori pubblici urgenti e improrogabili e a proposito di scelte...

(Interruzioni).

Questa volta sono caduto nella provocazione, ma poi starò più attento, perché mi ero

ripromesso di parlare di meno.

Prima ho sentito, attraverso Radio radicale, la mia collega, che diceva — rivolta forse a qualche comunista, perché il sindaco di Sestu è comunista — che a Sestu fino all'anno scorso non c'erano le fogne. Noi a Sestu ci abitiamo almeno per quattro o cinque giorni alla settimana, perché abbiamo una casa e forse delle cose di Sestu, per averle vissute, ne sappiamo più di qualche consigliere o assessore di questo comune che non c'è mai andato; così sappiamo di Pirri e di Monserrato. Sono cose che abbiamo denunciato quando abbiamo parlato della legge sul CRAAI; allora vi dicevamo: "E' inutile che facciate la legge per la lotta agli insetti quando in molti paesi della Sardegna e addirittura alla periferia di Cagliari — parlavamo di Pirri e di Monserrato — in alcune zone ci sono le fogne scoperte". Sono cose risaputissime, come è risaputissimo che fino all'anno scorso gli scolari bianchi a Sestu camminavano per strada; lungo le strade c'era un piccolo argine dove scorrevano o tentavano di scorrere rigagnoli di acqua putrida. E Sestu non è un paese a gestione democristiana; se fosse stato così lo avrei anche capito, dal momento che si dice — perlomeno lo dicono le forze di sinistra — che i democristiani sono interessati solo al loro tornaconto; è chiaro allora che, trattandosi di un paese democristiano, i cittadini ci vivono male. Ma il problema è che Sestu, fino al 1982, non aveva le fogne malgrado fosse un paese governato da Giunte di sinistra, con un Partito comunista che ha il 47 per cento dei voti e un vicesindaco puntualmente e immancabilmente socialista.

OGGIANO (P.S.I.). Tu sei sempre infastidito quando ci sono i socialisti.

PUGGIONI (P.R.S.). Eccolo, il socialista!

BUZZANCA (P.R.S.). Certo! E come vuoi che non sia infastidito quando i partiti dell'alternativa, i partiti delle scelte prioritarie, i partiti del sociale (non Movimento, per carità) scelgono poi di fare altro che non, per esempio, le fogne in un paese di 10.000 abitanti, scelgono di fare altro che non i lavori realmente urgenti e spendono i soldi magari assu-

mendo 12 vigili urbani per un paese di 10 mila abitanti.

Sono cose che debbono stimolare la riflessione: questa omogeneità di amministrazione fra destra e sinistra, fra Democrazia Cristiana e Partito comunista, non va a svantaggio della Democrazia Cristiana, bensì a svantaggio della cultura della sinistra. Così, il fatto che questo Consiglio abbia votato la "legge Chessa" non va a discapito del Movimento Sociale Italiano; bene ha fatto il Movimento Sociale Italiano a firmare quella legge; è coerente con una logica repressiva, con una logica reazionaria di attacco alle minoranze.

PUGGIONI (P.R.S.). Sì, ma non è coerente però con la logica della moralizzazione.

BUZZANCA (P.R.S.). Non è coerente con la logica della moralizzazione, ma anche questo è discutibile; comunque è una legge di regime. Quello che non capiamo è come di questa legge, di questo carico invece se ne faccia forte la sinistra e, in particolare, il rappresentante DOC della minoranza in questo Consiglio regionale, il Partito Sardo d'Azione, che si presenta o intenderebbe presentarsi alle elezioni europee in nome dell'Europa delle minoranze e dovrebbe andare al Parlamento europeo nel gruppo delle etnie minoritarie. Queste sono le cose che non capiamo.

Tornando ai lavori pubblici e agli investimenti, non capiamo perché, quando visitiamo i nostri benamati paesi della Sardegna, in materia di opere pubbliche troviamo le cose più strane, tranne le cose più urgenti, e quando parliamo di investimenti in settori pubblici, troviamo dovunque e comunque investimenti che solo raramente rispondono alle esigenze primarie dei cittadini; ci dovremmo chiedere per esempio (e qui ancora una volta mi sono lasciato prendere la mano) perché manca una politica di investimenti pubblici nel settore dell'edilizia abitativa.

Ci sono sempre meno case disponibili; abbiamo un'edilizia assolutamente bloccata da questo pasticcio della legge sull'equo canone. Noi non ci siamo lasciati mai coinvolgere dalla

facile demagogia e siamo stati l'unico partito di sinistra, in Parlamento, a votare contro la legge sull'equo canone, perché dicevamo già da allora che avrebbe bloccato l'edilizia; infatti non si capisce in base a quale principio, in una società a regime capitalistico, ci debbano essere due tipi di investimenti: uno produttivo e l'altro invece fallimentare. Oggi il cittadino che decidesse di investire i suoi soldi in un'abitazione per affittarla dovrebbe investire un capitale al 3 o al 4 per cento, andando per di più incontro a rischi grossissimi. La mentalità per cui esiste il mondo dei furbi (che poi sono i grandi capitalisti, che poi sono non so chi) e invece il mondo degli scemi, che poi tutto sommato hanno comprato la casa e sui quali si può giocare, ha portato ancora una volta alle logiche che hanno determinato, per esempio, il fallimento in tutto il settore industriale.

Nell'industria che cosa si è fatto? Si sono privilegiati i grandi imprenditori (anche quelli venuti in Sardegna, come i Rovelli o i Fabbri) contro i piccoli imprenditori; anche lì si è visto il risultato: il fallimento più totale.

Per tornare al discorso di prima, è chiaro che nessuno va ad investire i soldi in una casa al 3 per cento quando può metterli in BOT al 16 o al 18 per cento. Quindi una demagogia senza nessun senso, una scelta senza né capo né coda. I Governi, le forze della maggioranza e della pseudo-opposizione, hanno pensato di risolvere in questi termini demagogici lo scontro sulle questioni della giustizia e della casa (perché la casa, essendo necessaria per il cittadino, rappresenta anche una questione di giustizia), mentre sarebbe stato molto più semplice — non ci stancheremo mai di ripeterlo — prevedere degli investimenti massicci da parte dello Stato nel settore dell'edilizia pubblica, creando una serie di strutture abitative a prezzi contenuti e lasciando invece libero il mercato degli appartamenti di lusso o eleganti o come volete voi. E invece non c'è stata né l'una né l'altra cosa, perché nel settore dell'edilizia abitativa non si poteva spendere in quanto i soldi dovevano andare altrove.

I soldi per la casa, come i soldi per riformare la scuola, come i soldi per riformare

VIII LEGISLATURA

CCCLXXI SEDUTA

8 MAGGIO 1984

l'università, come i soldi per riformare gli ospedali, come i soldi per dare le pensioni non si trovano perché lo Stato li spreca altrove. Gli spreca negli enti inutili, li spreca nelle disamministrazioni, li spreca per mantenere in cassa integrazione corporazioni privilegiate di operai che, per di più, fanno il lavoro nero e creano ulteriori elementi di crisi. Li spende — questo è un discorso che non ci stancheremo mai di fare — in una politica folle di corsa agli armamenti, di investimenti nel settore degli armamenti e così via di seguito. Chiudo ora questo mio intervento, cari colleghi, perché mi ero ripromesso di essere anche più breve...

DEMARTIS (D.C.). Quando ti eri ripromesso di essere più breve eri più saggio.

BUZZANCA (P.R.S.). Ma le provocazioni uno le deve anche accettare un pochino... Annuncio quindi il voto contrario del mio Gruppo anche su questa fetta di torta.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

OFFEDDU, *Segretario:*

Art. 4

Rideterminazione quote
terzo programma — capo I —
legge regionale n. 45 del 1976

Le quote determinate dall'articolo 24 della legge regionale 12 novembre 1982, n. 38, per l'attuazione del terzo programma (1982-1984) di opere pubbliche di cui al capo I della legge regionale 6 settembre 1976, n. 45 (cap. 08015) in lire 85.000.000.000 per l'anno finanziario 1984 ed in lire 20.640.000.000 per quello 1985, sono rideterminate nel seguente modo:

— anno finanziario 1984 =

lire	80.000.000.000
— anno finanziario 1985 =	
lire	25.640.000.000

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puggioni. Ne ha facoltà.

PUGGIONI (P.R.S.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, da quando è iniziato il dibattito su questo bilancio noi siamo stati accusati di diverse cose, tra cui — se non mi sbaglio, dal collega Loretto della Democrazia Cristiana — di rallentare i lavori. Vorrei dire al collega Loretto che, visto che noi siamo contrari a questo bilancio perché lo riteniamo non un bilancio per la Sardegna ma una torta da spartire tra i partiti e i membri dei partiti, è evidente che è nostro dovere a questo punto rallentare i lavori. Siamo consapevoli di essere due contro 78 o, se si toglie qualche collega del Movimento sociale, contro 75 o 76; quindi non abbiamo nessuna possibilità di vincere, lo sappiamo benissimo. Ma questo non vuol dire che noi stiamo qui a fare discorsi, a stancarci, a perdere la voce per il solo gusto di farvi un dispetto. Noi siamo qui a fare questi discorsi, a stancarci, a fare opposizione fino in fondo e per quanto ci è possibile perché in questa situazione funzione dell'opposizione non è quella di vincere: la vittoria dell'opposizione si può avere nel momento in cui l'opposizione cresce e diventa maggioranza. Noi siamo qui per denunciare, per far capire, per cercare di far sapere, attraverso una stampa che non fa passare le notizie alla gente, a quelli che ci ascoltano, colleghi del Consiglio, ai cittadini sardi, ai cittadini di Cagliari quello che qui succede, assumendocene tutte le responsabilità e mettendoci nelle condizioni di essere giudicati per quello che facciamo qui, non per quello che andiamo a dire fuori.

Il nostro compito è di far sapere direttamente alla gente che cos'è in questo Consiglio l'opposizione del Partito comunista; se noi lo andiamo a dire nessuno ci crede, ma siccome stiamo trasmettendo in diretta tutta la seduta del Consiglio la gente vedrà, sentirà e giudicherà direttamente, senza passare attraverso

di noi. La gente si domanderà perché sino ad ora il Partito comunista non è mai intervenuto in questo dibattito; si domanderà come mai i comunisti sono quelli che nelle ore più pesanti si sono fatti carico di mantenere aperta la possibilità della seduta continua; si domanderà perché hanno votato a favore su questo bilancio.

Colleghi del Consiglio, cambiate questo bilancio e noi saremo disponibili a discutere, ma non sugli spostamenti tra un capitolo e l'altro, sull'aumento o la diminuzione di un milione, di due milioni, di tre miliardi per lo stesso intervento e con lo stesso tipo di logica: siamo disponibili a discutere sulla possibilità di cambiare questa logica.

Non abbiamo, colleghi del Consiglio, da essere costruttivi sulla vostra lottizzazione. Che cosa vuol dire "costruttivi"? Opposizione costruttiva è quella che costruisce la possibilità di un'alternativa, non quella che costruisce l'accordo all'interno di una logica di sfascio.

Detto questo, colleghi del Consiglio, vorrei passare all'articolo 4 della legge finanziaria, che dice, nel testo proposto dalla Giunta regionale: "Rideterminazione quote terzo programma - capo I - legge regionale numero 45 del 1976. Le quote determinate - lo leggo perché si possa capire di che cosa esattamente si tratta, il che certo non è stato possibile attraverso la lettura fatta dal Segretario - le quote determinate dall'articolo 24 della legge regionale 12 novembre 1982, n. 38; per l'attuazione del terzo programma di opere pubbliche di cui al capo I della legge regionale 6 settembre 1976, numero 45, (cap. 08015) in lire 85 miliardi per l'anno finanziario 1984 ed in lire 20 miliardi 640 milioni per quello 1985, sono rideterminate nel seguente modo: anno finanziario 1984 = lire 65.000.000.000; anno finanziario 1985 = lire 40.640.000.000".

Si tratta cioè di una diminuzione degli stanziamenti per quanto riguarda l'anno finanziario 1984 e di un aumento degli stanziamenti per quanto riguarda l'anno finanziario 1985.

Ma quello che mi interessa soprattutto rilevare sono le modifiche apportate dalla Commissione. Voi sapete, colleghi del Consiglio, che la legge finanziaria viene presentata dalla

Giunta, che è espressione della maggioranza, che è il Governo della Sardegna e che le leggi, prima di essere discusse in Consiglio, passano nelle Commissioni, nelle quali sono rappresentate anche le forze politiche dell'opposizione. Evidentemente le forze politiche della cosiddetta opposizione che hanno più consiglieri saranno rappresentate in tutte le Commissioni, mentre le forze che hanno pochi consiglieri saranno rappresentate soltanto in qualche Commissione. Per quanto riguarda la Commissione dove è stata discussa questa legge, cioè la Commissione bilancio, la discussione è avvenuta in un ambito ristretto, cioè si è formata una sottocommissione nella quale, oltre la maggioranza e la Giunta, erano presenti il Partito comunista, i socialisti ed i socialdemocratici. La Commissione, e in particolare la sottocommissione, è il luogo fisico dove spesso (dico spesso perché luoghi fisici possono essere anche il bar, i corridoi e le stanze davanti all'aula del Consiglio) avviene la contrattazione con l'opposizione. Quindi le modifiche apportate in Commissione sono il risultato di questa contrattazione.

Vediamo, per quanto riguarda l'articolo 4 della legge finanziaria, qual è stato il risultato della contrattazione. Le quote determinate originariamente - 85 miliardi per l'anno 1984 e 20 miliardi 640 milioni per l'anno 1985 - nella proposta della Giunta si riducevano a 65 miliardi per l'anno finanziario 1984 e 40 miliardi 640 milioni per l'anno finanziario 1985. Nel testo della Commissione, cioè dopo il contributo costruttivo dell'opposizione, si è avuta questa rideterminazione: per l'anno finanziario 1984 80 miliardi anziché 65 e per l'anno finanziario 1985 25 miliardi 640 milioni anziché 40 miliardi 640 milioni. Dopo tanto lavoro questo è il risultato; si potrebbe immaginare però che, in questo caso specifico, ci siano delle ragioni particolari per cui nell'anno finanziario 1984 anziché 65 miliardi ne debbano essere spesi 80. Ma andiamo a vedere le modifiche apportate in Commissione (cioè derivate dalle proposte fatte dall'opposizione in quelle Commissioni nelle quali noi non andiamo perché non si riesce mai a discutere sulle impostazioni di fondo, ma si discute solo di questo tipo di spostamenti

all'interno della stessa logica) per vedere quali sono i risultati per quanto riguarda gli altri articoli, in quanto quello dell'articolo 4 potrebbe essere un caso isolato. Prendiamo l'articolo 5, intitolato: "Programma straordinario di opere pubbliche di interesse locale o sovracomunale". Qui assistiamo ad una diminuzione degli stanziamenti: mentre il comma primo diceva: "Per l'attuazione di un programma straordinario di interventi nel settore delle opere pubbliche di interesse locale o sovracomunale, è autorizzata, nell'anno 1984, la spesa di lire 10 miliardi", la stesura che è il risultato degli accordi in Commissione prevede che sia autorizzata una spesa di 5 miliardi: esattamente la metà.

Ma andiamo all'articolo 9...

PILI (P.S.I.). Non puoi leggere tutta quella roba, però! Ti devi attenere al regolamento.

PUGGIONI (P.R.S.). Io non sto leggendo, io sto illustrando. Scusa Pili, forse tu ieri non eri presente.

PILI (P.S.I.). No, io ero presente.

PUGGIONI (P.R.S.). Benissimo. Certo che a te questa logica, per carità, questa demagogia...

(Interruzione dell'onorevole Pili)

Certo che mi interessa, ma non per renderli clienti, per sottometerli alla mia benevolenza, come interessa a te. Il tuo non è interesse per i lavoratori, ma tuo tornaconto personale, perché altrimenti non continueresti a proporre per anni interventi di urgenza, interventi clientelari e via discorrendo.

PILI (P.S.I.). Tu hai rubato lo stipendio per cinque anni.

PUGGIONI (P.R.S.). Benissimo, io l'ho rubato. Tu invece, che sei artefice di questo bilancio e membro del Partito socialista che è in maggioranza, che cosa hai fatto?

Certo che sono questioni personali, perché Pili è uno di quelli maggiormente interessati

a questo tipo di contrattazione; è quello che si alza in Consiglio regionale a fare discorsi di opposizione alla Giunta, salvo poi mollare l'opposizione quando ha ottenuto quello che desidera in realtà: non il cambiamento di questa politica, ma il suo tornaconto personale, perché la politica non è cambiata e le cose che voleva Pili le ha avute spesso e volentieri.

Continuando a esemplificare le modifiche che vengono apportate in Commissione, dicevo dell'articolo 9, intitolato: "Spese per l'attuazione di un programma di opere portuali". La Giunta chiedeva che fosse autorizzata per l'anno 1984 la spesa di lire 8 miliardi per l'attuazione di un programma di opere portuali. La Commissione ha deciso che 8 miliardi non vanno bene e che invece se ne stanziavano 10, sempre per l'attuazione dello stesso programma e sempre con le stesse modalità.

Articolo 21 di questa legge finanziaria che bisogna far passare così rapidamente perché è risolutiva dei problemi dei sardi: "Contributi per impianti cooperativi". Per la Giunta doveva essere autorizzata la spesa di lire 5 miliardi per l'anno finanziario 1984, per le provvidenze previste dall'articolo 9 eccetera eccetera. La Commissione ha stabilito che invece i contributi per gli impianti cooperativi siano di dieci miliardi, il doppio.

LORETTU (D.C.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. Stai leggendo il bilancio, poi arrivi alla fine e ricominci daccapo.

PUGGIONI (P.R.S.). Non sto leggendo il bilancio; sto spiegando ed illustrando le modifiche che la Commissione ha apportato, perché voglio fare un discorso sulla partecipazione dell'opposizione alla logica delle scelte sull'articolo 4. Ho detto che l'articolo 4 non è un caso, tanto è vero che quello che succede nell'articolo 4 viene riproposto negli altri, caro Loretto.

Parlavamo dell'articolo 21 e dello strano caso per cui i contributi per non meglio definiti impianti cooperativi sono stati aumentati in Commissione. Anche all'articolo 22 - "Piano zone interne" - c'è uno spostamento: lo stanziamento complessivo rimane invariato,

ma cambia la ripartizione fra i diversi titoli di spesa, per cui sul titolo di spesa P/1.06 la Commissione prevede una diminuzione di 500 milioni e sul titolo di spesa P/1.07 invece un aumento da 500 milioni ad un miliardo.

Saltando e continuando, diamo alcuni esempi molto rapidi: *idem* per l'articolo 42, intitolato "Programma di formazione professionale".

MORETTI (D.C.). L'abbiamo ridotto.

PUGGIONI (P.R.S.). Certo, l'avete ridotto; ma mi spieghi la logica di questo grande lavoro per fare spostamenti e mai per modificare il modo in cui si spende, le scelte che si fanno? Le scelte rimangono sempre quelle, i metodi di spendita non cambiano e rimane invece questo grande risultato, che si chiama costruttivo; ma, vorrei sapere, costruttivo di che cosa? Per cui la Giunta (li vedo che non sono comunisti, ma non è che poi nelle proposte ci sia differenza! Certo che questo Consiglio è pieno di falsi democristiani)...

MORETTI (D.C.). State sprecando il fiato, tanto la gente non vi vuole!

PUGGIONI (P.R.S.). Chi è la gente che non ci vuole? Ma non importa; l'importante è che io dia alla gente la possibilità di decidere che non mi vuole per quello che dico io, non per quello che tu dici che io dico. Questo è il problema, solo questo.

MORETTI (D.C.). E' il momento dei sardisti.

PUGGIONI (P.R.S.). Lo credo bene che è il momento dei sardisti! Ma una democrazia, colleghi del Consiglio, si basa sulla possibilità di informare giustamente.

DETTORI (D.C.). Non hai capito che loro non parlano e prendono un sacco di voti.

PUGGIONI (P.R.S.). Certo, ma perché noi parliamo e nessuno ne sa niente, mentre

loro non parlano e i giornali dicono che parlano; è questo il problema. Marco Pannella ha passato il Natale nel carcere di Badu 'e Carros, ma l'indomani mattina sulla prima pagina de L'Unione Sarda c'era la fotografia di Mario Melis. Certo che i sardisti sono in crescita; sono in crescita perché non danno fastidio, perché quando verranno qui ve li mangerete in un boccone. Ecco perché Giagu è andato a dire "Forza paris"! al congresso del P.S. d'Az..

BUZZANCA (P.R.S.). Loro si accontentano di un boccone della torta.

PUGGIONI (P.R.S.). Penso di aver spiegato perché prendono voti pur non parlando. Non hanno bisogno di parlare, né di fare, né di venire qui; non hanno bisogno di niente perché hanno una stampa che li monta, una stampa che è formata dagli uomini dei partiti e che quindi fa gli interessi dei partiti che stanno qui: il fatto che il Partito Sardo d'Azione sia tutti i giorni sulle prime pagine dei giornali, quando i giornali sono l'espressione dei partiti, ha un segno ben preciso.

(Interruzioni).

Ritornando all'articolo 42, la Giunta prevedeva una spesa di 28 miliardi e la Commissione ha fatto un gigantesco spostamento, per cui adesso si tratta di 25 miliardi.

Non è che si tratti soltanto di questi articoli: sto saltando per abbreviare e cito i primi che mi sono capitati sotto gli occhi. All'articolo 50, intitolato: "Contributi alle Università di Cagliari e Sassari", secondo la Giunta i contributi da concedere per l'anno 1984 alla facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Cagliari e alla facoltà di scienze agrarie dell'Università di Sassari sono rispettivamente elevati da 50 a 60 milioni per l'Università di Cagliari e da 2 a 10 milioni per l'Università di Sassari. La Commissione ha cambiato, stabilendo invece che i contributi da concedere per l'anno 1984 alle stesse due facoltà sono rispettivamente elevati, per quanto riguarda Cagliari, a 70 mi-

VIII LEGISLATURA

CCCLXXI SEDUTA

8 MAGGIO 1984

lioni e, per quanto riguarda Sassari, a 20 milioni.

LORETTU (D.C.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. Che cos'hai da obiettare?

PUGGIONI (P.R.S.). Che non ci sono cambiamenti sostanziali. La mia tesi, è che l'opposizione in Commissione non chiede altro che spostamenti all'interno della stessa logica. Bisogna cambiare questa logica delle lottizzazioni; te l'ho detto e se tu avessi avuto un minimo di attenzione...

(Interruzioni).

Ne parleremo quando arriveremo all'articolo, se no mi dite che vado fuori tema.

LORETTU (D.C.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. Sei sempre fuori tema.

PUGGIONI (P.R.S.). Secondo te sono fuori tema, ma secondo me nulla si cambia se non cambia questa logica, quindi debbo parlare di questa logica.

LORETTU (D.C.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. Non leggerci il bilancio.

PUGGIONI (P.R.S.). Ma io non vi leggo il bilancio; bisogna però che la gente sappia che cos'è questa storia e che cosa avviene. Articolo 53: "Istituto studi e programmi per il Mediterraneo"...

(Interruzioni).

La vostra rabbia è che non ci avete mandato a letto dandoci una fettina di torta. Questo è il problema, perché siete abituati a queste opposizioni da quarant'anni; siete abituati a dare loro un pezzo di torta e quelli stanno zitti. Magari sono diventati sempre più pretenziosi: prima bastava un osso, adesso ci vuole di più.

LORETTU (D.C.), *Assessore del turismo,*

artigianato e commercio. Che cosa propone il Partito radicale?

PUGGIONI (P.R.S.). Te l'ho già detto: il cambiamento della tua mentalità opportunistica.

Passiamo dunque all'articolo 53: "Istituto studi e programmi per il Mediterraneo". In questo caso, per esempio, proponiamo l'abrogazione dritta dritta, perché non ho capito a che cosa serve l'ISPROM. Qui il contributo proposto dalla Giunta per l'anno 1984 deve passare da 20 milioni a 40 milioni. Indovinate che cosa fa la Commissione? Lo porta da 20 milioni a 50 milioni. Non che ci sia un grande dibattito sulla validità di questi istituti, con una parte che li sostiene e l'altra parte che dice che vanno aboliti o ristrutturati; no, la sostanza delle cose è 10 milioni in più o 10 milioni in meno.

MULEDDA (P.C.I.). Ma la tua opinione in Commissione qual era?

PUGGIONI (P.R.S.). La mia opinione in Commissione te l'ho già detta. Sono venuta, ho parlato dell'impostazione di questo bilancio, dopo di che non sono più venuta ad assistere alle vostre spartizioni.

MULEDDA (P.C.I.). Questo non è vero, sei venuta...

PUGGIONI (P.R.S.). Di questo abbiamo parlato ad oltranza. Io credo che tu non hai capito perché non vuoi capire e perché sei uno di quelli che hanno meno interesse a capire. Poi ti spiegheremo abbondantemente perché. Tu poi sei quello del Comune di Cardedu...

MULEDDA (P.C.I.). C'entra anche il Comune di Cardedu?

PUGGIONI (P.R.S.). Poi parleremo anche del Comune di Cardedu.

Quali sono le altre cose rivoluzionarie che si fanno in Commissione, proposte di modifica per il futuro di questo modo di fare politica, di lottizzare, di fare i propri interessi e torna-

conti personali? Un tipo di articolo del tutto nuovo introdotto dalla Commissione è per esempio quello che modifica la legge sulla caccia.

GIANOGLIO (D.C.). La caccia al "Tortora"...

PUGGIONI (P.R.S.). O al tordo. Lo so che vi dà fastidio che Tortora sia stato candidato nelle liste del Partito radicale!

BUZZANCA (P.R.S.). Voi date la caccia ai tonti.

PUGGIONI (P.R.S.). Poi parleremo di Tortora e della battaglia che da anni il Partito radicale sta facendo sui termini di carcerazione preventiva, sulle conseguenze che questo può avere sull'ordinamento giudiziario, sulla sicurezza del cittadino e via dicendo.

Dicevo degli interventi nuovi che vengono suggeriti dalla Commissione.

MORETTI (D.C.). Del bilancio ne parlate?

PUGGIONI (P.R.S.). Interventi, intanto, che non hanno nulla a che vedere, collega Moretti, con la funzione della finanziaria prevista dalla legge di contabilità, funzione che doveva essere non quella di introdurre nuove spartizioni, di fare leggi pluriennali e via dicendo, ma quella di recuperare, attraverso spostamenti di stanziamenti, i fondi per interventi urgenti, per situazioni di emergenza; quindi evidentemente interventi per l'anno in corso, non certo interventi di programmazione pluriennale, perché per quelli ci vorrebbe il bilancio pluriennale che vi siete guardati bene dal presentare.

Ma l'articolo 45 *bis* che riguarda la modifica della legge sulla caccia, sembra inverosimile: la finanziaria dovrebbe avere il compito dell'intervento d'urgenza per situazioni di emergenza, recuperando i fondi che sono bloccati da quelle famose leggi che non vengono mai modificate; invece l'articolo 45 *bis* prevede l'istituzione di zone pubbliche per l'alleva-

mento della selvaggina: "In attesa che (perché le leggi si fanno ma non vengono mai attuate e poi si fanno altre leggi "in attesa che") vengano individuate e delimitate le zone pubbliche o private per l'allevamento della selvaggina a scopo di studio e ripopolamento"... Su questo ci sarebbe da fare tutto un discorso.

MULEDDA (P.C.I.). Questi animaletti servono per fare le pellicce.

PUGGIONI (P.R.S.). Ne parleremo; anzi mi hai dato un suggerimento per l'intervento sull'articolo 45 *bis*.

Dicevo: "per l'allevamento della selvaggina a scopo di studio e ripopolamento, ai sensi della lettera d) dell'articolo 3 della legge regionale 28 aprile 1978, numero 32 ("in attesa che", questa legge è del 1978!) l'Assessore della difesa dell'ambiente è autorizzato in deroga all'articolo 6 della citata legge regionale numero 32, ad istituire con proprio decreto zone pubbliche per l'allevamento della selvaggina a scopo di studio e di ripopolamento". Vi è un qualcosa introdotto qui di sfroso: se si vuole modificare la legge sulla caccia, ci sono tutti i sistemi; si presenta un progetto di modifica, si porta alla discussione, si ha la maggioranza e si modifica quanto si vuole.

MULEDDA (P.C.I.). L'articolo 45 *bis* ha un senso finanziario preciso.

PUGGIONI (P.R.S.). Ma quando mai! Tutte le cose che dico, caro Muledda, le ho sentite dire a livello teorico nei tuoi discorsi, salvo che, quando dalla teoria si passa al concreto, le cose non ti quadrano più. E allora, caro consigliere di un solo comune...

MULEDDA (P.C.I.). Non di un solo comune; anche di qualche altro, spero.

PUGGIONI (P.R.S.). Soprattutto di un comune, ma anche di altri, altrimenti non sarebbe così potente. Io sono di Thiesi, certo, ma non faccio gli interessi di Thiesi. Io ritengo di essere consigliere...

(Interruzione dell'onorevole Muledda).

No, ti sbagli. Lo Statuto dice che tu rappresenti tutti i cittadini sardi: non puoi rappresentare solo quelli che ti interessano, danneggiando gli altri; il tuo compito è di occuparti di tutti nello stesso modo, non solo di quelli che ti convengono (su questo bisogna fare grande chiarezza), nella stessa maniera in cui i parlamentari sardi rappresentano tutti i cittadini italiani e non soltanto i cittadini sardi, che poi non rappresentano nemmeno perché se ne fregano.

Dicevo dell'articolo 45 *bis*; ma tutte le altre modifiche introdotte dalla Commissione che cosa sono? Sono una serie di nuove lottizzazioni, di ridefinizioni delle spartizioni modificate per partito, per persona, per assessorato, per provincia, per comune e via discorrendo.

Prendiamo l'articolo 13 *bis*, intitolato: "Contributo per il completamento e la ristrutturazione dei teatri di Cagliari, Oristano, Nuoro e Sassari". E' un articolo introdotto, nuovo nuovo, dalla Commissione: "L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare la somma di lire 7 miliardi per il completamento del teatro civico di Cagliari e del teatro "Moderno" di Oristano e per la ristrutturazione dell'Auditorium del Conservatorio musicale di Sassari e del teatro "Eliseo" di Nuoro". Sette miliardi per ristrutturare questi quattro teatri: questo succede quando non si fanno le scelte.

L'articolo prosegue: "Nell'ambito delle somme di cui al precedente comma lire 5 miliardi sono destinati al Comune di Cagliari". Comprendo che il Comune di Cagliari ha la necessità di avere 5 miliardi per il completamento del teatro civico. Quello che non capisco è come, con il restante, le altre tre città possano ristrutturare, a meno che non si ritenga che la manodopera o i costi nelle piccole città siano inferiori a quelli delle grandi città.

Si potrebbe continuare all'infinito, facendo perlomeno un discorso su ogni articolo di questa legge finanziaria. Nuove lottizzazioni, ripartizione delle vecchie lottizzazioni ed ulteriori interventi clientelari; nessun tentativo, collega Muledda, di cambiare la logica che ci sta dietro.

BUZZANCA (P.R.S.). Perché non lo lasci fare alla Democrazia Cristiana il cane da guardia di questo bilancio?

PUGGIONI (P.R.S.). Mi sembra ormai più che chiaro che questo bilancio non è il bilancio della Giunta: i cambiamenti approvati in Commissione sono la dimostrazione che questo non è il bilancio della Giunta. Non è un caso se il Partito comunista fa il cane da guardia e vota a favore, perché questo è il bilancio di tutti, è il bilancio dell'ammucchiata.

Vi ho dimostrato che, con questi nuovi spostamenti, con questi nuovi interventi, le cose che vi dovevate prendere ve le siete prese. Quindi non è un caso se tu, Muledda, in piedi vicino al banco laggiù, disturbi continuamente l'oratore: stai difendendo il tuo mucchietto.

MULEDDA (P.C.I.). In Commissione non sei venuta a fare una proposta, perché costa troppa fatica, il bilancio lo stai leggendo adesso per la prima volta.

PUGGIONI (P.R.S.). Ma io devo fare un emendamento abrogativo di questo bilancio, perché è una vergogna: in questo bilancio si leggono nomi e cognomi, oltre che le sigle dei partiti, ed il tuo è scritto a caratteri grandi così. Io avrei almeno la dignità di star zitto!

Che le lottizzazioni ci siano e che siano diventate ormai un fatto scontato non ve ne rendete neppure conto; trovate addirittura umoristici i nostri discorsi, che denunciano la lottizzazione provandola punto per punto; vi fanno morire dal ridere; è da ieri sera che voi morite dal ridere.

BUZZANCA (P.R.S.). Anche dalla rabbia, però.

PUGGIONI (P.R.S.). Ma non me ne frega nulla che muoiono dalla rabbia! Morite dal ridere perché avete perso completamente la tramontana, il senso di orientamento, il senso di quello che è giusto o sbagliato, il senso della moralità. Ormai queste cose le andate dicendo a

voce alta in questo Consiglio e non avete neanche l'ipocrisia di nasconderle, salvo poi andare fuori a fare la commedia delle parti.

E' scontato che la lottizzazione del denaro pubblico e delle cariche sia un dato dichiarato da voi stessi. Giusi La Ganga, deputato del Partito Socialista Italiano, dichiara che il finanziamento pubblico copre una minima parte del fabbisogno dei partiti, un quarto o un quinto forse, e solo le spese degli apparati centrali. In periferia corre un altro fiume di danaro che serve alle singole federazioni e soprattutto ai singoli candidati al momento delle elezioni. Questo non lo dico io; è una dichiarazione di Giusi La Ganga. Giuseppe Azzaro, democristiano, vicepresidente della Camera, dice che, quando si forma un governo regionale, ai faccendieri viene l'acquolina in bocca; si dice subito: "Vediamo adesso chi spende questi mille miliardi". Il sistema purtroppo è ormai collaudatissimo: alle imprese che stanno per vincere gli appalti si chiede di gonfiare i preventivi per fare entrare anche le tangenti; si tratta di una maggiorazione che mediamente si aggira intorno al 15 per cento e che alla fine viene pagata dai cittadini. Dice ancora Azzaro: la mia sensazione di parlamentare è che ormai non sia più possibile alcuna azione amministrativa che non sia collegata con tangenti e bustarelle.

Questa è la situazione e potrei andare leggendo ancora le dichiarazioni di altri: magistrati, presidenti di associazioni dei piccoli industriali, imprenditori, ex sindaci e via discorrendo. E queste lottizzazioni sono poi comuni a tutti i partiti; non è un caso, colleghi del Consiglio, che tutti ci vogliono entrare; chi non ci entra, è perché non lo vogliono: in questo Consiglio tutti i partiti hanno la stessa cultura dell'opportunismo (questa è ormai verità rivelata, della quale non finirò più di parlare), per cui è obbligatorio e legittimo rispondere solo alla domanda: "E' opportuno o non è opportuno?", mentre la domanda: "è giusto o non è giusto?" è la domanda dei fessi. Che poi questo porti alla distruzione del sistema giuridico e della democrazia e via discorrendo è un altro discorso. Infatti,

se si risponde alla domanda: "E' opportuno o non è opportuno?" e lo si fa anche per leggi ed i regolamenti, che si applicano o non si applicano a seconda che convenga o non convenga, come ormai qui è la prassi, è chiaro che della democrazia e delle garanzie del cittadino non rimane proprio niente: resta la garanzia del più forte, ma quella c'era nella legge della giungla; non c'era bisogno che ci unissimo in una società.

L'esempio dell'opportunismo — del fatto cioè che qui si discute soltanto e si agisce soltanto in funzione di quella che è l'opportunità del momento — è dato dal modo, colleghi del Consiglio, in cui avete fatto passare la legge elettorale. Non si tratta della sostanza (sulla sostanza potremmo parlare per delle giornate), ma soltanto di come mai il Partito Sardo d'Azione, che è il partito delle minoranze, va a votare una legge contro le minoranze. E con quale intelligenza! E' evidente che questo è il primo passo di un'operazione per portare lo sbarramento a livello nazionale: quale intelligenza ad approvare un provvedimento che poi sbarrerà ai sardisti la strada per andare in Parlamento! Ma, a parte la sostanza della legge, mi domando come un Partito socialista, che ha sempre avuto... la domanda sul Movimento sociale non me la pongo: è la sua ideologia ed io ritengo che ciascuno abbia diritto di avere la sua ed anche di affermare che vuole la pena di morte; questo glielo consente la democrazia... salvo, dicevo, domandarmi come mai il Partito socialista, partito della difesa dei diritti, delle minoranze e via dicendo, abbia potuto votare quella legge. Ma non è il contenuto, è il modo: all'ultimo momento, quando i giochi sono fatti. Colleghi del Consiglio, è mai possibile che noi ci mettiamo a giocare insieme a pinella e, quando io sto per calare con le pinelle in mano, uno mi dice che le pinelle non valgono più?

All'ultimo momento, quando i tempi per fare eventuali accordi non esistono più; di notte; con la menzogna più spudorata. Una cosa vergognosa: gente che non aveva il coraggio delle sue azioni; gente, che, interrogata dalla stampa... non perché la stampa fosse stata man-

data dai radicali, ma perché evidentemente è dovere della stampa andare a verificare ed informarsi; pare che il collega Spina a questo non ci arrivi: infatti continuava ad insistere che, se avesse saputo che la stampa era mandata dai radicali, non avrebbe risposto; ma quando mai la stampa si fa mandare dai radicali?

Di notte, dicevo, con la menzogna, non avendo il coraggio delle proprie azioni, pugnalando alle spalle i propri compagni di cordata — i liberali, i repubblicani — che si fidavano di questa gente, e mentendo anche dopo, colleghi del Consiglio: "Ci siamo adeguati alla legislazione delle altre regioni". Porca miseria, le bugie hanno le gambe corte! Bastava prendersi la legge 17 febbraio 1968: "Norme per l'elezione dei consiglieri regionali delle regioni a Statuto normale" per vedere che in nessuna regione a Statuto normale esiste uno sbarramento, così come non esiste nelle regioni a Statuto speciale; c'è solo nel Friuli un minimo di cinquemila voti, ma calcolato su tutta la circoscrizione. Questa è la situazione, questo è il modo onesto con cui si fanno le cose. Un modo stupido poi, soprattutto, stupido, e io non credo che ci sia nulla di più pericoloso degli stupidi, che credono di essere dei mefistofele e in realtà non sono capaci di programmare e di capire quello che succede l'indomani.

Tutto viene trasformato in strumento, in funzione del partito, tutto viene usato a fini personali. Questo bilancio non è lottizzato perché non si è avuta la capacità intellettuale di fare delle scelte o per pigrizia nel cambiare le cose eccetera. E' un bilancio lottizzato perché l'interesse dei partiti è la lottizzazione.

Adesso si lottizza tutto; poco fa ho fatto un elenco degli enti lottizzati: le Camere di commercio, le Fiere campionarie, la Biennale di Venezia e via discorrendo, ma anche le associazioni ecologiche — "Italia Nostra" WWF eccetera.

Chi sta dietro queste famose associazioni? Il Partito comunista ha da poco presentato una proposta di legge di ulteriore finanziamento del WWF, che è stata approvata in Senato: adesso vi parlerò anche di questo. Il 16 marzo la Commissione Istruzione del Senato, in sede

legislativa, ha approvato definitivamente la proposta di legge "Proroga del contributo dello Stato in favore dell'associazione Italia Nostra", firmata dai parlamentari del Partito comunista, della Democrazia Cristiana, del Partito socialista, del Partito repubblicano, del Partito socialdemocratico eccetera eccetera. Ma perché questo? Perché questi partiti sono grandemente interessati a che l'associazione "Italia Nostra" continui il suo lavoro, difenda gli interessi e la salute dei cittadini, denunci gli inquinamenti, eccetera eccetera? Ma no; la ragione è che, finanziandole, si riducono queste associazioni a strumenti a disposizione del partito. E non solo, perché poi andiamo a vedere chi fa parte di queste associazioni e abbiamo subito un panorama; queste associazioni sono poi un altro veicolo di finanziamento pubblico per i partiti, ma questo ormai non è più un discorso dei partiti dell'arco costituzionale, del Partito comunista che da anni lo sta facendo; ormai è anche il discorso del Movimento sociale che adesso ha richiesto il finanziamento della sua associazione ecologica, che si chiama "Associazione nazionale gruppi ricerca ecologica". Nella relazione dei presentatori della proposta di legge, che sono Rauti, Poli Bortone, Rubinacci, eccetera, eccetera, si sostiene che, dopo il finanziamento a "Italia Nostra", al WWF, alla "Lega Ambiente" e via dicendo, occorre anche finanziare le altre associazioni per completare il quadro e che questa è una grossa, importante associazione ecologica, con 18.000 tesserati, 20 segreterie regionali, 90 segreterie provinciali, 82 comitati intercomunali, 100 circoli giovanili e via discorrendo. In base a questa presentazione e a questa richiesta di equilibrare le diverse tendenze politiche all'interno dei partiti si richiede un finanziamento di 500 milioni all'anno per cinque anni...

(Interruzioni).

Il fastidio è che io non te lo chiedo. Non voglio un'associazione ecologista radicale; voglio permettere che la gente che si vuole difendere si difenda senza prendere denari da me,

voglio che ci sia il diritto astratto della gente. Possibile che sia un discorso così difficile e che tutte le volte mi si proponga: "se vuoi soldi per l'associazione te li diamo, così stai zitta"?

Collegli del Consiglio, su questo articolo credo di non aver più altro da dire, se non che o ci si oppone alla logica, alla filosofia, alle scelte di fondo di questo bilancio o non ci si oppone, ed invece si contribuisce al proseguimento di un certo tipo di politica.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente del Consiglio, Assessore e colleghi, parlo questa volta soltanto per una brevissima dichiarazione di voto e quindi invito a richiamarmi eventualmente ai limiti di tempo, perché non vorrei essere più lungo del necessario. Dico questo perché, appena uscito da quest'aula, sono stato assalito dall'immane consigliere democristiano (ma non perché fosse democristiano; tutto sommato i democristiani, nello stile, sono di gran lunga più signori di esponenti di altre forze politiche, abituati ad usare sistemi poco civili e molto maneschi; quindi non perché fosse democristiano, ma per lo spirito, per la politica che rappresentava) che mi ha detto: "Voi state facendo ostruzionismo sul bilancio". Al che ho ripetuto che noi non stiamo facendo ostruzionismo sul bilancio; stiamo facendo ostruzionismo sulla torta, l'immensa torta da 3.000 miliardi che avete fretta di mangiarvi e che penso comunque vi mangerete, perché l'atteggiamento tenuto verso le nostre proposte è di totale chiusura, di totale intolleranza, di assoluta mancanza di dibattito, di arroganza e di prepotenza, nella certezza di essere 78 contro 2.

Su questo mi sembra che non si possano più delineare dubbi, ma resta il dato di fatto che noi non accettiamo intimidazioni da nessuno e a nessun titolo, nemmeno in nome della demagogia operaia che si vuole utilizzare e strumentalizzare per colpevolizzare i due consiglieri regionali del Partito radicale.

Questo bilancio arriva in Consiglio regio-

nale con un estremo ritardo, del quale siete responsabili voi della Giunta, voi della maggioranza, voi della cosiddetta opposizione comunista, che avete bloccato il bilancio in Commissione per poter concludere il dibattito sulla legge cosiddetta per l'occupazione, che per noi è una legge di puro sperpero di pubblico denaro e di invadenza della partitocrazia in settori privati che farebbero bene a restare fuori da questo tipo di invadenza.

Noi siamo contrarissimi a questa legge sulla torta da 3.000 miliardi: lo dimostreremo fino in fondo e non ci assumiamo responsabilità che sono vostre; non potete andare a dire alla gente che, siccome noi ci opponiamo, voi non approvate le leggi che sono all'ordine del giorno. Non ci stancheremo di ripetere che noi siamo disponibili a restare in questo Consiglio regionale fino allo scadere della campagna elettorale, fino al 24 giugno.

GIANOGLIO (D.C.). Anche noi.

BUZZANCA (P.R.S.). Benissimo! Se così è, non ci sono problemi. Andiamo avanti, discutiamo della legge di bilancio, poi discuteremo delle altre leggi che riterrete opportuno mettere in discussione; quindi evitate, per correttezza e per onestà intellettuale e politica, di andare a dire alla gente cose che non sono: che noi siamo contrari all'inserimento all'ordine del giorno e alla discussione di leggi che sono in lista d'attesa. Il problema della lista d'attesa e dell'imbarco dei passeggeri che sono dietro questa legge sulla torta da 3.000 miliardi è una cosa che riguarda voi, non i due consiglieri radicali. Noi siamo qui e continueremo ad oltranza questa battaglia, come voi avete voluto, sulla legge dell'abbuffata. Non siamo consenzienti a questa abbuffata di 3.000 miliardi e non siamo consenzienti a questa lottizzazione, a questa parcellizzazione delle spese nei comuni; fra l'altro i comuni questi soldi non li meritano, perché spesso non li spendono e, quando possono prendere soldi per creare delle strutture veramente necessarie, non mettono in moto i meccanismi che occorrono. Io sono contro questa gestione dei comuni e al mo-

mento opportuno, su un capitolo, parlerò di quello che succede a Cagliari... ne parliamo dopo, mio caro; per ora sto facendo una dichiarazione di voto.

Credo di aver superato il limite e chiedo scusa alla Presidenza. Siamo quindi assolutamente contrari a questo articolo e assolutamente contrari a questa legge.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

OFFEDDU, *Segretario*:

Art. 5

Programma straordinario di opere pubbliche di interesse locale o sovracomunale

Per l'attuazione di un programma straordinario di interventi nel settore delle opere pubbliche di interesse locale o sovracomunale, è autorizzata, nell'anno 1984, la spesa di lire 5.000.000.000 (cap. 08016).

All'accreditamento dei fondi ed all'attuazione delle opere finanziarie, viene provveduto in conformità di quanto previsto per le opere di programmazione regionale di cui al capo II della legge regionale 6 settembre 1976, n. 45, e successive modificazioni ed integrazioni.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente del Consiglio, signor Assessore e colleghi che siete giunti in questo Consiglio magari sperando che i radicali, stanchi, cedano...

(Interruzioni).

Certo, non crediamo di essere immortali, ma deve ancora arrivare anche il capitolo sulla

caccia. Arriverà la stanchezza, ma prima della stanchezza...

(Interruzioni).

Stavo dicendo che la mia dichiarazione di voto era praticamente una premessa a quello che voglio dire a proposito degli altri cinque miliardi che sono previsti in questo articolo a favore dei comuni.

Io veramente andrei a fare prima una breve parentesi sui fondi a disposizione dei comuni e in particolare sulla loro capacità di spesa. In questo Consiglio regionale si è fatto sempre un gran parlare di residui passivi della Regione; l'assessore democristiano Piredda — è chi non se lo ricorda? — è stato letteralmente assalito da molte forze di questo Consiglio regionale — assalito si fa per dire; poi c'era la finzione, il gioco — perché nel suo settore si accumulava un sacco di residui passivi. Queste sono dichiarazioni dei tempi della Giunta Ghinami, che credo risalgano — ma non vorrei fare confusione, non vorrei offendere nessuno — al consigliere comunista Andrea Raggio e sono sicuramente significative di un dato di sfascio, di incapacità di gestire il pubblico danaro da parte della struttura pubblica, che è in questo caso la Regione. Non voglio poi sottolineare che col collega Pili, che è bravissimo e sinistrissimo, le cose sono peggiorate, o comunque sono rimaste identiche rispetto alla situazione che c'era quando il famigerato collega Piredda, democristiano, era assessore al posto di Pili. Mi sembra che invece sia una cosa onesta e seria fare un discorso sul fatto che i comuni non sanno amministrare e spendere i loro soldi. Soltanto la demagogia di certa cultura può confondere l'autonomismo, la passione per gli enti locali, con la giustificazione *tout court* di una disamministrazione totale del patrimonio pubblico e non solo del patrimonio.

Visto che siamo in tema di opere pubbliche, parliamo anche di amministrazione del territorio, che è cosa molto importante: in quanto a devastazione del territorio, credo che i paesi della Sardegna ci insegnino realmente molto.

Io non ho mai avuto simpatia per le cosiddette giunte di sinistra perché, come dicevo prima, tutto sommato le giunte di sinistra e di destra in Italia sono troppe accomunate dalla disamministrazione; però bisogna dare atto a certe amministrazioni delle cose che hanno fatto realmente. Prendiamo per esempio città e paesi come se ne trovano (poi, se è necessario, potremo fare qualche esempio più specifico) in Emilia Romagna; prendiamo una grossa città dell'Emilia Romagna, dove sulle strutture urbane ci sono stati interventi rigorosamente rispettosi delle tradizioni, degli schemi urbani preesistenti, in stile con le strutture architettoniche preesistenti.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MEDDE.

(Segue BUZZANCA). Sono cose che sicuramente non offendono la cultura; anzi sono cose che ci fanno piacere, perché realmente dimostrano che è possibile, dove c'è il rispetto di determinati valori, salvaguardare un particolare ambiente, una particolare situazione architettonica e paesaggistica e trasformarla, proprio nel momento in cui la si conserva, in elemento produttivo, in elemento di stimolo — tanto per fare un esempio — all'economia turistica, all'impresa turistica. Io credo che Bologna, tra tutte le grosse città italiane, possa essere portata ad esempio chiaro, trasparente, di questa politica. Ma non solo per Bologna e per alcuni paesi dell'Emilia Romagna possiamo parlare di senso della cultura non legato agli "ismi".

In Sardegna la cultura è "ista", è sardista; c'è il sardismo, questa grande corrente, sicuramente ideologica, ma che dovrebbe affondare principalmente le radici nella realtà e nella quotidianità locale, e quindi dovrebbe avere dei profondi agganci con la vita di tutti i giorni, con quello che tutti i giorni si fa e si produce. Paragoniamo questa regione ad altre dove gli "ismi" non esistono; l'Emilia Romagna, la Toscana, l'Umbria. Nessuno fa "umbrismo", però Spoleto, tanto per fare un esempio, con le dovute proporzioni, è sicuramente un gioiello conservato con un rigore

incredibile, dove le tradizioni hanno un valore anche economico e sociale. Questo non si è fatto perché lì c'è l'"umbrismo", ma perché c'è una classe politica di amministratori che si è resa conto del tipo di intervento necessario per produrre determinati effetti.

Ho parlato di Spoleto, ma tutti dite: "Beh, però Spoleto, diamine, è una città di un certo tipo, la cultura...". Allora vorrei portarvi come esempio tutti i piccoli paesi dell'Umbria, abbarbicati sulle colline più disperse: non ce n'è uno che non abbia salvaguardato con rigore la specificità del proprio centro storico. La storia si legge camminando per le strade di quei paesi.

Provate un po' ad andare a guardare il centro di Oliena, di questa culla dei sardisti, amministrata in qualità di sindaco da un illustre esponente del partito sardista. Provate a guardare i monumenti in blocchetti e cemento armato che sostituiscono le vecchie case sarde! Provate ad andare a Gavoi, ad Orune, ad Orgosolo a vedere come le tradizioni e le strutture architettoniche tradizionali siano state devastate da una assoluta incompetenza.

Mi dispiace che qui ci sia il sindaco di Nuoro, ma anche su Nuoro ci sarebbe da fare un piccolo discorsetto su insediamenti del tipo di "Sa 'e Sulis"; ma lasciamo perdere... Forse sono insediamenti casuali? Così casuali che nessuno è stato in grado di controllarli e così sono fioriti, alla periferia di Nuoro come alla periferia delle grandi città questi suburbi cresciuti come funghi nella illegalità più assoluta. Non che io ce l'abbia in particolare con il sindaco di Nuoro: tutto sommato difendere le caratteristiche peculiari di una cittadina come Nuoro è molto più difficile che difendere le peculiarità di una cittadina come Oliena, come Orgosolo o come (perché no?) Orosei.

(Interruzioni).

Se vogliamo parlare di tradizioni popolari della Sardegna non ti puoi fare forte del fatto che io non sono sardo di origine, perché mi sono studiate tutte le tradizioni popolari dei vari paesi. Mi chiedo per esempio perché, visto che parlia-

VIII LEGISLATURA

CCCLXXI SEDUTA

8 MAGGIO 1984

mo di amministratori, questa classe di amministratori comunali deve essere così incompetente.

(Interruzioni).

Visto che lei mi cita Orosei, la ringrazio: mi dovete spiegare perché avete avuto il coraggio di fare trasformazioni in maniera così vergognosa, con opere pubbliche che vorrei sapere chi le ha progettate, come il Cedrino. Andate a vedere ad Orosei, su invito dell'ex sindaco di Nuoro, la foce del Cedrino, che una volta era uno dei luoghi più incantevoli della Sardegna, trasformata in una immensa struttura di cemento armato.

Lei che mi parla di Orosei ha fatto male a citarmelo, io le posso descrivere molte cose di molti paesi della Sardegna.

MULAS (D.C.). Era per darti una mano.

BUZZANCA (P.R.S.). Se vuoi darmi una mano, grazie! Io approfitto sempre delle occasioni; prendo tutti i passaggi che mi si offrono.

LORETTU (D.C.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. Era un aiuto caritativo.

BUZZANCA (P.R.S.). Qualitativo?

LORETTU (D.C.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. No, caritativo.

BUZZANCA (P.R.S.). Ho capito, ma io parlo di altro; io non posso avere carità verso amministratori che stanno distruggendo col pubblico denaro le bellezze più sublimi della Sardegna. Quando vi dico che questi amministratori e questi comuni non meritano, ci sono dei motivi. Non c'è un solo comune che abbia fatto un piano di intervento per salvaguardare il proprio centro storico. Io vi invito, sempre tornando ad Orosei... lasciamo perdere: poi parleremo di altro. Vi invito a visitare uno qualsiasi dei paesi compidanesi; l'architettura delle case, un tempo era bellissima, caratterizzata dagli enormi loggiati e da cortili tanto

vasti che dentro c'era il pozzo, il posto per le galline, il posto per il somaro, il posto per la macina. Ma avete visto come sono ridotti questi cortili, come sono ridotte queste logge (sa lolla per intenderci), come sono ridotte queste case? Soltanto degli amministratori ignoranti ed incompetenti potevano convincersi che il centro di Colle Val d'Elsa, tanto per fare un esempio, la zona di Volterra... Se vuoi, dopo parleremo di tutto quello che hanno fatto nella zona di Volterra per difendere i centri storici e ti farò un esempio anche del Senese; così ci renderemo conto della differenza. Non sto parlando di cose che altrove hanno fatto i radicali; sto parlando di cose che hanno fatto la Democrazia Cristiana, il Partito comunista, il Partito socialista per il semplice fatto che, anziché mandare al governo un buzzurro, hanno deciso di mandare una persona minimamente competente, non per questioni politiche ma per questioni di capacità e di onestà.

VOCE: Tipo Toni Negri?

BUZZANCA (P.R.S.). No; quello di Toni Negri è tutto un altro discorso. Toni Negri è un personaggio così profondamente omogeneo alla cultura della maggioranza che veramente vi ha abbracciati in pieno. Che cosa ha fatto, appena uscito di galera, se non imitare i faccendieri, i bancarottieri alla Sindona, che sono i vostri finanziatori, svignandosela dall'Italia? Ma quando mai un radicale avrebbe fatto queste cose? Noi in galera decidiamo di andarci, non di scappar via. La nostra battaglia contro le vostre leggi liberticide, anche se vi dà fastidio, continua: c'è Enzo Tortora.

MORETTI (D.C.). Speriamo con altri risultati.

BUZZANCA (P.R.S.). Questo me lo auguro anch'io perché, se c'era un fesso che poteva farci perdere cinquecentomila voti, lo abbiamo trovato. Ora speriamo di trovare una persona onesta, credibile, che faccia fino in fondo la sua battaglia ed il suo dovere ed anziché farci perdere 500 mila voti ce ne faccia guadagnare 500

mila. Noi andiamo alle competizioni elettorali per chiedere voti e li chiederemo fino in fondo, sulle persone che presentiamo e sulle cose che abbiamo fatto. Ma questo mi sembra scontato; io non ho trovato mai nessun partito, al di fuori di quello radicale, che presentasse un candidato per perdere voti. Toni Negri per noi è stato anche questo: una scelta coraggiosa contro le vostre leggi, ma anche contro noi stessi, perché abbiamo pagato il prezzo altissimo di una operazione che, proprio perché affidata ad un personaggio dalla mentalità assolutamente allineata ai comportamenti della maggioranza, è fallita.

(Interruzione dell'onorevole Baghino).

Caro andreottiano di ferro, e pertanto uomo dell'apparato atlantista, dell'apparato del compromesso storico con il Partito comunista e l'Unione Sovietica; quindi uomo (dico politicamente; non parlo di te personalmente) non dei più chiari e lineari all'interno della Democrazia Cristiana; uomo della politica di compromesso; non dimentichiamoci che Andreotti è l'uomo forte del Partito comunista, è l'uomo della Democrazia Cristiana che garantisce il Partito comunista.

BAGHINO (D.C.), *Assessore dei trasporti*.
Ma Andreotti sarebbe tutto questo?

BUZZANCA (P.R.S.). Sì, certo, e allora chi? Non a caso, per esempio, nella storia che si sta vivendo sulla legge...

MARRAS (P.C.I.). Ma tu sei andreottiano?

BAGHINO (D.C.), *Assessore dei trasporti*.
E' lui che dice che Andreotti è l'uomo forte del Partito comunista nella D.C.-

BUZZANCA (P.R.S.). Onorevole Baghino, ella è piuttosto vivace; mi rendo conto che non è stato qui come i consiglieri radicali notte e giorno a tentare di bloccare l'abbuffata su questa grandissima torta da 3.000 miliardi. Non credo

che comunque resterà qui a lungo, perché mi pare che in questo momento il suo impegno non eccelle in maniera particolare. Credo che sia più impegnato all'esterno, nelle varie sezioni della Democrazia Cristiana, perché, malgrado la legge sulla truffa elettorale, i conti della Democrazia Cristiana a Cagliari non tornano e lei lo sa benissimo. Quindi si dia da fare, se tiene a questo posto, perché non è detto che, se i comunisti vanno al governo della Regione assieme al Partito Sardo d'Azione, ci sia la presidenza di un ente disponibile per lei; può darsi che non ci sia nemmeno quella e siccome non mi pare che lei sia un uomo in grado di fare queste scelte, perché culturalmente appartiene al fronte della lottizzazione degli enti, della lottizzazione dei comuni, della lottizzazione delle poltrone...

(Interruzione dell'onorevole Baghino).

No, non per carità! Io sono informato della sua attività in questa Regione. Oppure sospetta che io non la segua con attenzione, che io sia disinteressato a ciò che ella intraprende?

BAGHINO (D.C.), *Assessore dei trasporti*.
Se fa questa affermazione allora non può sapere di me.

BUZZANCA (P.R.S.). Comunque stavo dicendo, caro Assessore dei trasporti, che la situazione è quella che è. Non basta una truffa elettorale per garantirsi la poltrona, ormai bisogna guardarsi dai pugnalatori dei pugnalatori; non ci sono solo i pugnalatori, ci sono i pugnalatori dei pugnalatori.

Dicevo che noi non riteniamo assolutamente, perché non siamo malati di autonomismo, che i comuni i soldi li spendano particolarmente bene e nemmeno che amministrino bene il loro territorio; stavo anche facendo degli esempi sulla distruzione dei beni più peculiari della cultura sarda, operata da tutte le amministrazioni di tutti i paesi della Sardegna. Non c'è nessun ancoraggio alla cultura tanto decantata e tanto sardizzata e c'è veramente

disinteresse e menefreghismo per le cose reali che invece ci differenziano e ci caratterizzano rispetto ad altra gente. Oggi visitare un paesino della Sardegna equivale, tutto sommato, a visitare il paesino di un qualsiasi centro del meridione d'Italia, con le nuove case elevate con il sistema dell'ammucchiata e della confusione nella maniera più irrazionale, e disordinata. Le volevo ricordare, caro Assessore presente, che ben altro si fa nei centri dove i vostri stessi partiti hanno un minimo di sensibilità per queste cose e non pensano soltanto ed esclusivamente alla lottizzazione; se non altro c'è un reale attaccamento alla loro cultura, anche se non c'è il sardismo.

Per esempio le parlo di un paesino che sicuramente lei conoscerà, perché è diventato storico per le scelte urbane che ha fatto; un paesino, credo, di non più di 700 o 800 abitanti, quindi non il grande centro dove i grandi movimenti ideologici e di cultura hanno determinato scelte veramente importanti e magari combattute, attraverso il confronto. No, io le parlo di Monteriggioni, che, lei sa, è un piccolissimo borgo medioevale a 12 o 13 chilometri da Siena. Bene, in questo piccolissimo borgo medioevale, che si può vedere anche dalla strada a scorrimento veloce tra Siena e Firenze — anche per parlare di che cosa significa sardismo e di che cosa invece significa capacità di valorizzare effettivamente la propria cultura — è restato intatto il sistema di case, di cortili, il sistema di oliveti che cingono le mura. L'abitato, che resta all'interno della struttura medioevale, è composto da circa 20 o 30 gruppi familiari, che quasi tutti hanno attività economiche legate al turismo; fra l'altro ci sono due o tre ristoranti c'è un bar, ci sono piccoli negozi di artigianato, tutti perfettamente inseriti nel contesto, con riattamenti che conservano rigorosamente le strutture preesistenti. Abbiamo poi la costruzione di un'altra struttura urbana, non più dentro le cinta di mura e nemmeno accanto ad essa, ma ad una distanza di 500 metri in linea d'aria alla base della collina. Questa struttura architettonica è diventata di immenso valore, non perché fosse una cosa eccezionale rispetto alle costruzioni medioevali,

ma perché in maniera eccezionale è stata utilizzata e difesa dalle amministrazioni locali, che ne hanno fatto oggi un elemento di forza nell'economia di quel piccolo centro (assieme, sicuramente, ad una cosa che piacerebbe molto a qualche esponente sardista qui dentro, cioè assieme al vinsanto).

Sempre a proposito di utilizzazione delle opere pubbliche potrei ricordare per esempio l'utilizzazione che, di strutture architettoniche particolari viene fatta in tutta quella zona non da sindaci radicali ripeto, perché noi sindaci non ne abbiamo in nessun comune e nemmeno consiglieri comunali, ma da gente che ha capito l'importanza di queste cose. Potrei citare, per esempio, una cosa sicuramente famosissima, ma non mi dilungherò, anche se conosco molto bene le amministrazioni di tanti paesi d'Italia e specialmente di quelli che hanno una particolare valenza architettonica. Però, per fare un esempio ancora più diverso e ancora più lontano, poi parlerò magari della Val di Fassa o di alcune valli occitane o per esempio della conservazione delle baite... Non vale la pena di arrabbiarsi. Parlerò magari di questo, per vedere come è possibile trasformare quella che per altri è stata la povertà da distruggere in ricchezza da difendere.

Ho l'impressione che si verifichino atteggiamenti di intolleranza verso chi non è disponibile a lasciar mangiare questa torta con estrema facilità, ma questo ci convince quanto mai sul nostro presupposto di base: stiamo facendo bene e abbiamo non soltanto il diritto, ma il dovere di opporci a questa mega-abbuffata partitocratica e unanimistica.

Dicevo che, tanto per fare un esempio su come si possono spendere bene pochi soldi per far produrre molto, basterebbe vedere l'utilizzazione che della rocca di Montalcino è stata fatta dalla locale...

BAGHINO (D.C.), *Assessore dei trasporti*.
Devi avere il coraggio di parlare in aula davanti alla gente, lestofante e mascalzone!

MURRU (M.S.I.-D.N.). Tu sei un mascalzone!

VIII LEGISLATURA

CCCLXXI SEDUTA

8 MAGGIO 1984

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, la prego di uscire! Sospendo la seduta per mezz'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 18 e 10, viene ripresa alle ore 18 e 22).

PRESIDENTE. Prima di riprendere i lavori, questa Presidenza sente il dovere morale, prima che politico, di richiamare certi colleghi affinché non compiano manifestazioni che non depongono a favore del prestigio dell'Assemblea e dell'istituzione. Io ritengo che nessuno debba abbandonare la calma e che ciascuno di noi abbia il dovere di autocontrollarsi. Ha domandato di parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

BAGHINO (D.C.), *Assessore dei trasporti*. Presidente, solo per chiedere scusa a lei come Presidente di quanto è successo.

PRESIDENTE. L'onorevole Buzzanca ha facoltà di proseguire il suo intervento.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente del Consiglio, colleghi, se mi è consentita questa breve parentesi, io credo che gli atti di intolleranza non siano casuali, bensì frutto di una situazione di insofferenza e di rifiuto per la nostra opposizione.

Dicevo prima che, quando si parla di disamministrazione del territorio e del pubblico denaro da parte dei comuni, bisogna fare anche il conto di tutto quello che è determinato, anche in termini di sviluppo di questi comuni, da questa incapacità e questa incultura nell'amministrazione.

Però io voglio dirvi anche altre cose che ci riguardano più da vicino e che sono il sintomo dell'incapacità dei comuni di utilizzare le leggi che hanno a disposizione per ottenere finanziamenti per opere pubbliche e quindi per garantire ai cittadini particolari o specifiche strutture.

Un discorso particolare, ripeto, va fatto per la città di Cagliari e non solo per lo scempio che ha fatto del suo territorio. Lo scempio ecologico della città di Cagliari è unico, perché uni-

che sono tra l'altro le sue caratteristiche peculiari. Cagliari è una città che ha un grande comprensorio di zone umide attaccate alla sua struttura urbana; una è Molentargius e l'altra è Santa Gilla. Ebbene, questi due bacini naturali di enorme bellezza e di enorme importanza paesaggistica e naturalistica sono stati letteralmente distrutti, massacrati dalle amministrazioni che da trent'anni a questa parte si susseguono nella città di Cagliari. Facciamo un esempio: Molentargius, zona umida di valore internazionale (tanto è vero che, proprio perché ci sono Molentargius e Santa Gilla, l'allora Assessore della difesa dell'ambiente Franco Mannoni organizzò in Sardegna un convegno internazionale sulla protezione delle zone umide), zona che ha particolari, peculiari caratteristiche per esempio dal punto di vista faunistico. La ricchezza di volatili che c'è nello stagno di Molentargius non sfugge a nessun naturalista; sfugge soltanto a questi uomini politici sardi che amministrano le nostre città e non sanno nemmeno che utilizzazione si possa fare di questi territori, che finiscono per essere di peso alla comunità: l'unica ricchezza che si riesce a ricavarne è quella derivante dalla loro distruzione. Molentargius dunque è l'esempio tipico della demolizione programmata da parte di una amministrazione comunale o, per meglio dire, da parte di una serie di amministrazioni comunali, in particolare quelle di Cagliari e di Quartu, con la compartecipazione di quella di Selargius.

Dicevo dell'incapacità di valorizzare queste zone particolarmente interessanti, che sarebbero il fiore all'occhiello di qualsiasi paese con un minimo di cultura ecologica e che invece qui vengono letteralmente invase da rifiuti. Se oggi voi provate ad andare a Molentargius, se provate a intromettervi in una delle stradine che portano alla zona di Is Arenas, ci trovate cumuli di rifiuti; la zona è assolutamente impraticabile per i mucchi di spazzatura, di vetro, di mattoni, di materassi puzzolenti, di rifiuti di bestiame. C'è di tutto: Molentargius è il più grosso deposito di nettezza urbana che io abbia mai visto; deposito abusivo, naturalmente! E non è tutto: il paesaggio è letteralmente scempiato da cave

abusive, dalle quali per anni si sono estratte arenarie senza che nessuno sia mai intervenuto. E' un'enorme groviera alla rovescia, dove l'acqua piovana dell'inverno ristagna, marcisce e puzza e crea molte più zanzare dell'acqua salmastra che fa parte invece del compendio idrico naturale di Molentargius. Non vi posso dire quanti resti di fenicotteri massacrati dall'inquinamento saltino agli occhi lungo le stradine secondarie o avvicinandosi ai limiti delle vasche: penne, corpi, carcasse, come se non bastassero, puntualmente ogni anno, l'incendio della flora e le devastazioni dei bracconieri. Sono cose di ordinaria amministrazione, ma non è tutto (e sarò breve perché, vi ripeto, non ho intenzione di parlare all'infinito su questo argomento): a Molentargius deve sorgere un megadepuratore. Pensate: in una zona umida, protetta da una convenzione internazionale e da un vincolo paesaggistico, questa Regione è riuscita a fare approvare l'insediamento di un megadepuratore. Questa sembra come la storia del famoso aeroporto di Punta Raisi, dove bisogna atterrare di giorno perché è stato costruito per interessi specifici in una zona dove, appena ci si arriva di notte, o si cade in mare o si sbatte sulla montagna. Questi sono gli esempi del buon governo di certe amministrazioni, di certi comuni e di certe regioni. Resta il dato di fatto che sul compendio di Molentargius pesano ancora, tanto per fare un esempio, oltre a questa minaccia di enorme mole che trasformerà completamente tutta la zona, gli scarichi dei paesi che non hanno mai provveduto a creare dei depuratori autonomi e gli scarichi di tutte le industrie sorte più o meno abusivamente intorno a quella zona, oltre alla speculazione edilizia di carattere più o meno tradizionale, di cui tutta la zona di Genneruxi è un esempio molto significativo. Questo è un modo, per esempio, di distruggere l'ambiente intervenendo in maniera negativa con l'insediamento di opere pubbliche. Se invece guardiamo dall'altra parte, allora abbiamo subito Santa Gilla: abbiamo visto e continuiamo a vedere che tipo di opere pubbliche sono state fatte all'interno di questo stagno.

Il porto-canale, questa megastruttura che

non servirà mai per l'economia della Sardegna, ma soltanto per dare lavoro ad una serie di aziende che guadagneranno fior di miliardi, comunque ha avuto il merito di distruggere lo stagno di Santa Gilla, che tra l'altro in precedenza era già stato distrutto dagli insediamenti produttivi (altamente produttivi!) di Macchiareddu, costati anche quelli fior di miliardi e, tanto per cambiare, in fallimento.

Queste quindi sono le scelte, i programmi che fanno le nostre amministrazioni, i nostri comuni. Se però ci limitassimo a questo, probabilmente la situazione non sarebbe così drammatica e così grave; ma c'è di peggio. E' vero che il comune di Cagliari ha inventato Cagliari '80, Monreale, la città nella città, questi dormitori dove soltanto certe distorsioni imprenditoriali riusciranno forse a trasformare gli acquitrini in zone residenziali.

Ma c'è di peggio: il comune di Cagliari ha perso gli stanziamenti per la costruzione di un nuovo carcere mentre la gente marcisce a Buoncammino, il carcere peggiore della Sardegna. Si è sempre fatto un gran parlare del supercarcere di Nuoro; tutti i signori della stampa, i signori della politica, Mario Melis, i comunisti, Democrazia proletaria, tutti quanti dicono: "Dobbiamo chiudere Badu 'e Carros". Ma il problema non era chiudere Badu 'e Carros; il problema era abrogare l'articolo 90, che determinava le caratteristiche di Badu 'e Carros. Se c'è invece un carcere da chiudere, questo è il carcere invivibile di Buoncammino, dove in due anni abbiamo avuto sette morti non accidentali ma per suicidio, per disperazione; sette condanne a morte eseguite nell'indifferenza totale. Ma pare che il discorso di visitare i carcerati — che mi pare sia un dettato della religione cristiana e cattolica — non vada poi tanto d'accordo con i politici, perché si dovrebbe trasformare in un interesse reale della classe politica per i bisogni di questo strato della popolazione, che deve vivere naturalmente, per forza di cose, in particolari condizioni; non è detto però che una società civile debba prevedere condizioni di detenzione disumane, incivili e barbare: questo non sta scritto da nessuna parte.

Però nei fatti, l'amministrazione comunale di Cagliari è responsabile di questa situazione perché inadempiente, per incapacità, ma anche per disinteresse: i detenuti non portano voti. I voti li portano i portuali, quelli che lavoreranno al porto canale, quelli che lavoreranno alla costruzione del megadepuratore, quelli che lavoreranno alla costruzione della megaclinica; ma se questa Giunta comunale di Cagliari, se queste giunte fossero state un po' intelligenti, alla stessa maniera i voti li avrebbero portati anche i costruttori o le persone che avrebbero lavorato alla costruzione del carcere. Il fatto è che proprio l'idea di pensare con civiltà, con mentalità progressista alla situazione dei detenuti non fa parte della cultura di questa classe politica; perciò è normale anche che si perdano gli investimenti. Così a Cagliari ci teniamo la barbarie ingovernabile, incontrollabile, disumanizzante di Buoncammino e i cittadini sardi si sono persi anche le possibilità di lavoro che sarebbero derivate da questo tipo di investimenti. Sto dicendo una cosa gravissima; non so se ci rendiamo conto dell'incapacità totale delle amministrazioni a crearsi situazioni di sbocco e anche di sviluppo e di civiltà, perché l'intervento pubblico viene considerato sempre, ripeto, come momento di lottizzazione, di contropartita, e mai riferito ai problemi e ai bisogni dei cittadini.

Ci sarebbero da fare veramente degli enormi discorsi su tutto quello che resta non speso o che viene speso male, sul fatto che si fanno opere mastodontiche in cemento, come dicevo prima a proposito di Orosei; ma potrei parlare di opere che non servono a nulla e a nessuno costruite in tanti altri paesi.

Gira e rigira, mi pare però che il discorso sia ormai sufficientemente chiarito, tanto più che debbo forse intervenire, almeno per dichiarazione di voto, su qualche altro articolo. Mi pare anche che ho reso esplicito il mio parere fondamentale su questi problemi; che cioè questi soldi vanno ai comuni perché siamo sotto elezioni e quindi bisogna pagarsi i grandi elettori, tra i quali rientrano sicuramente i sindaci dei vari paesi. E quanto più gli equilibri interni dei partiti sono deboli, tanto più occorre garantirsi i privilegi attraverso questo modo di spendere la

torta da 3.000 miliardi. E queste cose si vedono: la Commissione — l'ha sottolineato la mia collega — non ha fatto altro che prendere i soldi da una parte per investirli in ciò che più oggi consente di avere promozione elettorale.

Questa è proprio la torta della lottizzazione delle elezioni, dell'elettorato. Questa è l'utilizzazione del denaro pubblico, ad uso dei partiti.

Questo non ci stancheremo mai di ripeterlo e lo diremo anche, forse, per l'articolo 6 bis, dove bisogna parlare del problema della difesa dagli incendi. Per il momento penso di chiudere questo mio intervento e di intervenire semmai su qualche altro articolo successivo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 5. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

OFFEDDU, *Segretario*:

Art. 6

Determinazione stanziamento
interventi — Capo III
legge regionale n. 45 del 1976

Lo stanziamento da destinare agli interventi di cui al capo IV della legge regionale 6 settembre 1976, n. 45, è determinato per l'anno 1984 in lire 500.000.000 (cap. 08017).

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

OFFEDDU, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Casula - Floris Mario - Mannoni:

"Art. 6 - Sostituire 'di cui al capo IV della legge regionale' con l'espressione: 'di cui al

capo III della legge regionale' ". (6)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio per illustrare questo emendamento.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.* Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Casula e più. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'articolo 6. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova).* Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6 bis.

OFFEDDU, *Segretario:*

Art. 6 bis

Contributi straordinari ai Comuni per opere pubbliche

E' autorizzata, per l'anno 1984 la spesa di lire 40.000.000.000 (cap. 08055-01) per l'esecuzione, da parte dei Comuni, di opere pubbliche di loro interesse con particolare riferimento a quelle relative all'approvvigionamento idrico, a quelle igieniche e per la difesa dagli incendi.

La somma di cui al precedente comma verrà così ripartita:

- lire 15.000.000.000 ai Comuni con popolazione residente sino a 2.000 abitanti,

- lire 15.000.000.000 ai Comuni con popolazione residente compresa tra i 2.001 e 10.000 abitanti;

- lire 5.000.000.000 ai Comuni con popolazione residente compresa tra i 10.001 e i

20.000 abitanti;

- lire 5.000.000.000 ai Comuni con popolazione residente compresa tra i 20.001 e i 50.000 abitanti, esclusi i capoluoghi di provincia.

Le somme ripartite in quote uguali all'interno delle rispettive categorie sono erogate direttamente ai Comuni.

Possono beneficiare dell'intervento di cui ai commi precedenti quei Comuni che abbiano impegnato almeno il 60 per cento delle somme loro attribuite ai sensi della legge regionale 6 settembre 1976, n. 45.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

OFFEDDU, *Segretario:*

Emendamento soppressivo parziale Casula - Floris Mario - Mannoni:

"Art. 6 bis - L'ultimo comma è soppresso". (7)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio per illustrare questo emendamento.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.* Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). E' una vergogna, signor Presidente, colleghi del Consiglio e membri della Giunta, è una vergogna! E' la dimostrazione palese di tutto l'intervento da me svolto sull'articolo 5. E' la dimostrazione che non ve ne frega niente che i soldi siano spesi o non spesi.

Ma che cosa stavamo dicendo un momento fa, signor Assessore alla programmazione? Ma che cosa abbiamo detto in tutto...

VIII LEGISLATURA

CCCLXXI SEDUTA

8 MAGGIO 1984

(Interruzione).

Pannella, se lo vuoi sapere, viene a Cagliari giovedì, tiene un comizio in piazza Giovanni XXIII intorno alle ore 20 e 30 e alle 11 di mattina fa una conferenza stampa, perché bisogna parlare di quello che avete fatto voi qui dentro. Quindi dopodomani mattina vi onoreremo di una conferenza stampa di Marco Pannella sul vostro operato. Questa è politica, altro che pubblicità! L'informazione su quello che voi fate, sui dibattiti che noi stiamo facendo in questo Consiglio e che voi puntualmente...

BAGHINO (D.C.), *Assessore dei trasporti*. Guarda che noi la stampa mica l'addomesticiamo!

PUGGIONI (P.R.S.). Certo che non l'addomesticate: ci mettete i vostri, per cui che bisogno c'è di addomesticarla?

BUZZANCA (P.R.S.). Il problema, stavo dicendo, qui è un altro. E' una vergogna. Come ho detto prima; il problema che viene sempre sollevato è quello dei residui passivi, ma non della Regione; l'unico scandalo sollevato in quest'aula, sulla stampa, su "L'Unione Sarda", su "La Nuova Sardegna", su "Videolina" (chissà perché: forse per fargli pubblicità, per mandarlo via dalla Sardegna) è stato quello verso l'ex assessore democristiano Piredda, da non confondere con il Piretta sardista, perché il Piredda democristiano se ne è andato, Piretta non c'è mai venuto.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Ma ce l'avete proprio con i sardisti!

BUZZANCA (P.R.S.). No, noi non ce l'abbiamo con nessuno: è un dato di fatto. I democristiani che, secondo le indicazioni della demagogia di sinistra, sono i cattivi, i perversi eccetera eccetera, poi tutto sommato il loro lavoro ed il loro mestiere lo fanno. Lo fanno brutto e pessimo: lottizzano; però lottizzano

seriamente. Invece i loro moralizzatori non si vedono, non esistono. I loro avversari, che sulla stampa occupano le prime pagine, non si vedono, non esistono. Gli artefici delle politiche indipendentistiche (perché l'autonomia non basta) sono stati dentro la Regione per trent'anni e ci hanno portato la petrolchimica, tanto per fare un esempio. Sto parlando del P.S.d'Az., che certo viene dopo la Democrazia Cristiana; ma sono quelli che hanno governato, insieme. Non so però se più o meno del Partito comunista e dei sindacati, perché esiste anche un'altra forma di governo, che è quella della compartecipazione, ed io ho dimostrato nel mio intervento sugli enti che non è vero che sindacati ed il Partito comunista sono all'opposizione.

Ma io prima che cosa stavo dimostrando, se non il fatto che voi in campagna elettorale avete assoluto bisogno di dare soldi ai vostri galoppini elettorali? Che cosa stavo dicendo prima, se non che i consigli comunali non sono più voci del popolo, ma strutture organiche alla partitocrazia? Infatti nei consigli comunali come nelle unità sanitarie locali, come nei consigli provinciali la verità è che ormai si presentano i simboli dei partiti e la gente, che sarebbe chiamata a votare su questioni prettamente amministrative, di governo locale, di amministrazione e di sviluppo del territorio, in effetti è chiamata a votare non sul progetto concreto della lista, ma sullo stemma del Partito comunista, della Democrazia Cristiana, del Partito socialista che poi, una volta al governo del comune, sono tutti quanti uguali. Ma scusate, altrimenti come ve lo spieghereste il successo delle liste locali?

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Si rivolta contro di voi anche il vento.

BUZZANCA (P.R.S.). Si rivolta contro di voi; contro questo emendamento soffia pure il vento.

Veramente questa proposta è una cosa incredibile per quanto è lottizzata, per quanto è rispondente al bisogno di dare soldi alle strutture

della partitocrazia, che garantiscono i vari consiglieri regionali qui presenti; nemmeno i vari partiti, ma proprio i vari consiglieri regionali qui presenti, quelli che saranno ricandidati, tanto è vero che questo articolo 6 *bis*, se ci fate caso, è un articolo aggiunto dalla Commissione con il consenso di tutti quanti. Questi sono soldi recuperati, racimolati con spostamenti e manovre, perché c'è l'accordo su tutto e su tutti, cioè anche su tutti i beneficiari. Per di più è uno stanziamento enorme; sono 40 miliardi dati con le motivazioni più strane e ora, dopo l'emendamento della Giunta...

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. E' un emendamento tecnico.

BUZZANCA (P.R.S.). L'abrogazione del 60 per cento è un emendamento tecnico? Ho capito bene: voi proponete l'abrogazione dell'ultimo comma. Ah, molto bello! Ha firmato anche lei, collega Satta?

SATTA GABRIELE (P.C.I.). No, l'emendamento l'ha firmato la Giunta; non siamo ancora arrivati a questo livello.

BUZZANCA (P.R.S.). Ma se state qui a votare la legge, ma se vi sostituite ai democristiani quando non ci sono e votate tutti quanti insieme la seduta notturna... e guarda che se non ci mancassero i numeri per chiedere l'appello nominale, puntualmente faremmo la richiesta ad ogni votazione, perché voi vi coprite dietro il fatto che, quando c'è qualcuno che vota al posto vostro, non alzate la mano. Le vostre manine sono anchilosate: non si alzano e non si abbassano, non si muovono né a destra né a sinistra; non ho capito come faccia la Presidenza del Consiglio a valutare le votazioni di un Consiglio che non dà alcun segno di vita. Se noi avessimo la possibilità, vorremmo chiamare questo Partito comunista... Siete avvantaggiati, ma io non mi farei molte illusioni sul vantaggio che avete ancora. Potete far finta di non votare, salvo il fatto fondamentale che, appena c'è da garantire qualche cosa, sie-

te subito lì a sostituirvi alla Democrazia Cristiana; lo avete fatto ripetutamente durante questi giorni e sicuramente lo rivedremo questa notte.

DEMARTIS (D.C.). Non è il bilancio della Democrazia Cristiana quello che stiamo votando.

BUZZANCA (P.R.S.). Ma chi ti ha detto che è il bilancio della Democrazia Cristiana? Questa è la torta dell'ammucchiata, la torta dei 3.000 miliardi, la grande abbuffata unanimitica.

DEMARTIS (D.C.). Ci puoi dire se c'è una voce del bilancio che per te va bene?

BUZZANCA (P.R.S.). Ecco, lo sai quale? Quella che non c'è, tant'è vero che vi ho lasciato anche la possibilità di investire i soldi; c'è il capitolo 03017, investimenti nel settore produttivo o qualche cosa del genere: cito a memoria sul quale abbiamo chiesto, con una serie di emendamenti, di investire alcuni miliardi. Saranno investimenti produttivi, se riusciremo a spostare qualche miliardo dalle vostre lottizzazioni; non dico però che voi sarete capaci di farli, il che è un'altra cosa.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Li avete messi come nuovi oneri legislativi.

BUZZANCA (P.R.S.). Certo: nuovi oneri legislativi, quindi a carico di questo Consiglio regionale.

Abbiamo individuato in questo capitolo un'ipotesi di investimento del pubblico denaro che possa produrre realmente una condizione di sviluppo. Che poi questa classe politica sia in grado di fare delle buone leggi è un altro discorso, ma si vedrà al momento opportuno; per il momento cerchiamo di vincere questa battaglia e di passare ai nuovi oneri legislativi, tanto per fare un esempio, gli 800 milioncini che, sotto elezioni, si devono dare alle corporazioni dei cacciatori per allevare polli da immettere in natura sotto il nome di beccacce o di

non so cosa. Polli da sparo: l'idea dell'assessore Mannoni, che io fra l'altro stimo abbastanza per certe cose, mi pare che sia veramente esatta; polli da sparo, perché siccome non ci sono più in natura gli elementi che consentono la caccia, allora si allevano queste specie di polli travestiti da selvaggina e si immettono in natura, dove molti crepano perché non sono abituati a vivere all'aperto. Molti vengono macellati alla prima invasione dei 50 mila cacciatori che sono presenti sul territorio della Sardegna, dopo di che noi abbiamo regalato 800 milioni a questa gente perché possa divertirsi nell'arco di una settimana.

Questo è uno dei tanti esempi che si possono fare, ma io voglio ritornare al discorso che facevo prima, caro assessore Mannoni; vi ho chiesto di darci un resoconto sui passivi dei comuni; visto che vi riempite la bocca di autonomismo e di difesa degli enti locali, spiegateci perché i comuni non mettono in moto certi meccanismi, come l'individuazione dell'area per la costruzione del nuovo carcere a Cagliari, perdendo tra l'altro una serie di miliardi, per parlare solo di questioni economiche; non parliamo, ripeto, della situazione di Buoncammino, dove la gente viene massacrata per le condizioni interne del carcere, oltre che per le leggi italiane votate dall'ammucchiata P.C.I. - D.C., per intenderci.

Ad un certo punto vedo nell'articolo 6 bis un comma che tutto sommato mi fa ben sperare, perché le poche cose buone che ci sono, almeno in linea di principio, in linea tendenziale, in una legge mi trovano sempre consenziente: io non faccio l'opposizione per principio, faccio l'opposizione sui contenuti. Quindi vedo questo vincolo dell'impegno di almeno il 60 per cento delle somme attribuite ai comuni ai sensi della legge regionale 6 settembre 1976, numero 45: non che questo 60 per cento sia cosa seria, perché se i comuni non spendono il 40 per cento di quello che gli si dà, vuol dire che sono dei comuni assolutamente incapaci di fare buona amministrazione. Il 40 per cento non sono bricioline o caramelle; il 40 per cento è a momenti la metà di tutto quello che è stato dato. Ma, poiché si dice "almeno il 60 per cen-

to" si pensa (mi sono abituato a leggere le vostre leggi) che non c'è un comune che ha speso di meno, perché prima si fa la verifica di come vanno le spese nei comuni e poi si dice: "Poiché nessuno ha speso meno di tanto, mettiamo questo 60 per cento ed il gioco è fatto". E invece assisto a questa cosa veramente spudorata, a questa manovra di lottizzazione condotta fino in fondo senza mezzi termini. Che cosa denota l'emendamento della Giunta, se non l'urgenza di rispondere alle pressioni arrivate in questi giorni? I comuni magari non stanno molto attenti a spendere il denaro che viene loro dato, però stanno immediatamente attenti ad evitare che in Consiglio regionale passi qualche legge che intacca i loro privilegi. Il denaro non si spende, ma è sempre messo da parte e in campagna elettorale può servire. Così, a fine amministrazione, si fanno anche lì le belle impresine, ci si creano i bravi amici; poi ci sono i geometri, che oggi nei paesi sono diventati una specie di boss, perché con quanto guadagnano dai piccoli lavori dei comuni possono vivere da re, e controllano tutto sommato un bel pochetto di voti. Questo è un altro discorso, che riguarda di più, per esempio, il Partito repubblicano nei paesi del meridione, dove il sistema degli appalti produce molti più voti di quanti non ne produca qui in Sardegna. Ma la partitocrazia in questo settore è abbastanza brava e, prima o poi, riuscirà anche qui a creare le strutture di controllo partitocratiche, prendendo esempio dall'Italia meridionale, cioè dai posti dove la mafia e la camorra sono cose un po' più serie rispetto alla piccola mafia e alla piccola camorra di questa partitocrazia. Qui siamo di fronte ad un esempio di malcostume dettato dalle pressioni che sono arrivate alla Giunta dal 26 aprile, immagino, o da qualche giorno prima, fino al 7 maggio. In questo tempo i sindaci che non rientravano in questi meccanismi vi sono saltati tutti addosso e quindi — alla faccia della buona amministrazione, alla faccia di tutte le dichiarazioni di principio che il denaro deve essere fatto circolare perché c'è disoccupazione, povertà, emigrazione e così via di seguito — voi state garantendo comunque e dovunque a questi incapaci che bloccano il

denaro pubblico una fetta di questa torta, perché altrimenti perdete voti e lo sapete. Questa è la verità e questa è la natura e la matrice dell'emendamento. Quindi voto contrario sull'articolo e voto ancora più contrario, se fosse possibile, caro esponente della Giunta, sull'emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, quando si è avvicinato al mio posto, ho chiesto, incuriosito, all'assessore Mannoni, la ragione dell'emendamento soppressivo totale dell'ultimo comma; francamente mi aspettavo che lui avrebbe dato una spiegazione in occasione della illustrazione. E badi, signor Presidente, badi, onorevole Assessore della programmazione, che stiamo discutendo su un articolo, il 6 bis, aggiuntivo, quindi per coloro che non hanno molta dimestichezza coi lavori e con gli organi del Consiglio, un articolo pensato, cucinato, ovvero discusso, ponderato in quel piccolo pensatoio che è la commissione competente. Mi sono chiesto perché una volta che la Commissione ha deciso di inserire l'articolo 6 bis (l'articolo 6 evidentemente non era stato ben pensato in sede di Giunta) di rimbalzo la Giunta proponga la soppressione dell'ultimo capoverso, che recita testualmente, Assessore: "Possono beneficiare dell'intervento di cui ai commi precedenti quei comuni che abbiano impegnato almeno il 60 per cento delle somme loro attribuite ai sensi della legge regionale 6 settembre 1976, numero 45". Il che da modestissimo ragionatore, con quel pizzico di intelligenza che deve possedere qualsiasi consigliere regionale, mi fa pensare che le somme hanno carattere aggiuntivo per quei comuni che, in base alla legge 45, abbiano iniziato delle opere pubbliche. Mi pare che questo voglia significare l'ultimo comma. Eppure la Giunta era rappresentata in commissione, avendo partecipato ai lavori anche l'assessore competente. Nonostante ciò, dopo la decisione di inserire questo comma, lo ha soppresso. Una spiegazione che non è venuta.

Io sono qui ancora per chiedergliela e speriamo che arrivi alla fine della discussione di questo articolo. Perché, Assessore, quando ci sono queste prese di posizione, noi che abbiamo il dovere...

No, sto chiedendo la ragione per cui è stato soppresso, perché voi ne avete chiesto la eliminazione di questo articolo, perché quando si discute, ecco, di queste cose evidentemente, per avere più chiare le idee anche per sviluppare il discorso critico per non cadere in eventuali errori di esposizione abbiamo bisogno di una illustrazione. Cosa che, purtroppo, non è venuta e mi auguro che arrivi alla fine.

Entrando nel merito dell'articolo 6 bis dopo aver trattato dell'emendamento noi intendiamo rilevare che trattasi, come al solito, di un articolo in Commissione per interventi solitamente a pioggia. Pensate, 40 miliardi per opere pubbliche che una volta, magari dieci anni fa, potevano rappresentare una discreta somma per realizzare almeno una buona opera pubblica, ma 40 miliardi ripartiti tra quei comuni per realizzare le opere pubbliche non sono cosa seria. E' da ridere; la destinazione, tra le altre cose, fa riferimento all'approvvigionamento idrico, alle situazioni igieniche, a quelle per la difesa degli incendi: tutto ciò con 40 miliardi, amici consiglieri. Io le ho dette queste cose quando ho illustrato da par nostro la relazione di minoranza.

Ma sapete quanti sono i comuni della Sardegna privi ancora delle reti idriche e fognarie? Un terzo: dati statistici rilevati dai vostri piani triennali. Che poi non rispondo tanto a verità, perché, da altri accertamenti rilevati da riviste competenti, dall'Associazione industriale, tanto per non fare nomi, risulta che questi comuni sono in numero superiore ai cento. E credete voi che un impianto fognario o un impianto idrico sia possibile farlo con una spesa "a pioggia" come quella che avete distribuito? Con i 15 miliardi destinati ai comuni con popolazione residente sino ai 2.000 abitanti; 15 miliardi ai comuni con popolazione residente compresa tra i 2.000 e i 10.000 abitanti, 5 miliardi (quindi in misura decrescente) ai comuni con 20.000 abitanti e

5 miliardi ai comuni con 50.000 abitanti; cioè in misura inversamente proporzionale alla consistenza numerica? Non l'ho veramente capita: con cinque miliardi cosa fa un comune come Quartu, un comune come Oristano, un comune come Olbia?

Allora noi rileviamo che queste sono spese inutili, "a pioggia"; per di più finalizzate, anche alla lotta agli incendi. Con questi cinque miliardi questi comuni dovrebbero provvedere all'asestamento dell'impianto fognario, all'asestamento dell'impianto idrico e dovrebbero concorrere a quelle spese per lo spegnimento degli incendi. Diciamolo francamente: sono delle elargizioni che i comuni intendono assommare a quei fondi di riserva che possono utilizzare con delle partite di giro, perché la contabilità glielo consente, per fini imprecisati; infatti questa legge finanziaria, non opera con criterio vincolante per la spendita di questi fondi. Non è detto, d'altro canto, con 5 miliardi il sindaco di un comune come quello di Olbia, o come Quartu, o come Oristano, o come Sant'Antioco che hanno esigenze diverse da un comune di 2.000 abitanti ditemi voi cosa può programmare con 5 miliardi se non la spesa, se va bene, per i lavoratori impegnati nel rifacimento di una strada.

Ci si presenta un bilancio come questo, per il quale noi, sin dalla relazione abbiamo detto che erano spese a pioggia, di ordine clientelare, senza alcun criterio di produttività, nel senso migliore del termine, che la giustificasse (perché si può produrre anche in determinati settori non utili, nel momento); quindi di produttività intesa per opere che rispondono a necessità contingenti o anche a necessità a venire che rivestano carattere di utilità per la comunità e non opere che poi rimangono assolutamente inutilizzate.

Vorrei ricordare quando come opere pubbliche, sotto l'aspetto del turismo, si sono costruiti, sparsi un po' qua un po' là, i famosi alberghi dell'Esit. Beh, dopo un certo periodo di tempo quegli alberghi sono finiti in mano ai lavoratori agricoli sottratti alla destinazione istituzionale. Ricordo la famosa scuola media di Benetutti. Si era fatto tanto chiasso; si era

costruita una scuola tanto mastodontica che poi era rimasta vuota con una destinazione ben diversa. Ecco, le spese produttive, così come le intendiamo noi, sono spese di una utilità contingente e legate a un certo tipo di programma che sia finalizzato perché nel momento la collettività se ne possa ben servire.

Ma un'altra osservazione merita un aspetto specifico che concorre a definire l'utilità di questa spesa (con cinque miliardi — badate — si dovrebbe provvedere all'impianto degli acquedotti, all'impianto delle fogne e allo spegnimento degli incendi). Ma che cosa abbiamo discusso a fare noi su una legge o sopra dei provvedimenti che comportano la spendita di centinaia di miliardi per far fronte agli incendi? Non ho capito! Quella legge tra le altre cose prevedeva particolari stanziamenti destinati proprio ai comuni, che venivano coinvolti; noi su questo profilo abbiamo incentrato una grossa battaglia, poiché avete appagato determinate aspirazioni dei comunisti, i quali chiedevano di investire i comuni di un certo tipo di responsabilità; in realtà si trattava di finanziamenti per assunzioni di personale ad opera dei comuni da essi designati. Ecco, io vorrei sapere se a quell'enorme cifra che prevedeva anche la ripartizione, la canalizzazione dei contributi per i comuni se ne deve aggiungere un'altra. Non l'ho capito, Assessore, e lo chiedo a lei.

Una ragione di più perché noi si debba sottolineare che sono spese, non solo dispersive, inutili, ma — ciò che è più grave — clientelari, che interferiscono — in modo anomalo — con l'autonomia di cui possono disporre i comuni, per far fronte ad altre necessità del momento. Sarà una combinazione, ma arrivano sempre al classico appuntamento elettorale. A questo proposito — e questo riguarda tutti quelli che approvano questo bilancio o questo tipo di leggi — alla vigilia elettorale (è una battuta, ma non prendetela tanto come tale), io concederei il diploma *ad honorem* di ragioniere a tutti i componenti della Giunta e a tutti i colleghi consiglieri; sono essi dei calcolatori impeccabili: ad ogni appuntamento elettorale sono precisissimi; e di quale precisione si tratta?

Quella che sottende un investimento di migliaia di miliardi (in questo caso sono 3.000) destinati a delle spese che poi, magari, non sono quelle rispondenti alle necessità delle popolazioni.

Però sono anche dei pessimi amministratori e dei cattivi contabili; quindi in questo senso il diploma di ragioniere *ad honorem* vi starebbe proprio bene. Siete degli ottimi calcolatori, ma avete il dovere di recepire le osservazioni dell'opposizione, che svolge il suo ruolo non con intenti ostruzionistici, perché se la gente conoscesse meglio come noi seriamente sviluppiamo la nostra azione critica e propositiva, occupandoci di questi problemi anche nei minimi particolari, certamente non vi conforterebbe di quei suffragi che purtroppo, il più delle volte, ottenete non tanto in virtù dei vostri meriti, quanto di questo tipo di gestione, di questo tipo di amministrazione.

Investimenti a pioggia che fanno di clientelismo elettorale.

Onorevole Assessore, questo articolo meriterebbe una discussione molto più approfondita; lei mi dovrebbe spiegare la mancanza di un piano organico o la mancata attuazione di quei famosi piani triennali di cui tanto si era parlato e che tanto aveva reclamizzato la stampa a voi compiacente in altri anni. Io li ricordo; certo sono piani ideati, piani sulla carta, diffusi propagandisticamente. Per poter avere un'attuazione necessitano di congrui finanziamenti di fondi. Io vorrei chiedere: quei famosi piani triennali, nei quali erano previste grandi reti idriche, la costruzione dei grandi invasi per l'irrigazione della Sardegna, ma soprattutto per l'approvvigionamento dell'acqua nei grossi centri tipo Cagliari, quei piani triennali, che poi sono diventati settennali, novennali, decennali e diventeranno ventennali, perché non sono stati realizzati? E perché mi parlate di realizzazioni?

Probabilmente ci fate la campagna elettorale rivolta a gente che non sa distinguere, che non può percepire; probabilmente nei riguardi di determinata popolazione voi andate avanti con questo tipo di propaganda, che è una propaganda fasulla, ma mi sapete spiegare la ragione

per cui quei piani non sono stati realizzati? Quale è la ragione per cui in grossi centri, come Cagliari, città trainante, città di esempio, Cagliari, centro nel quale si concentra il 30 per cento a volte anche il 40, il 50 per cento dello sviluppo economico dell'intera Regione; Cagliari che concentra 300 mila abitanti, pari ad un quinto di tutta la popolazione della Sardegna, qua è ancora razionata? E che cosa ci può fare Cagliari con 5 miliardi? Cosa può integrare? Può mettere quattro mattoni in qualche piccola condotta di qualche piccola borgata. Ma se utilizza risorse per mettere qualche tubo, qualche mattone per gli acquedotti di qualche borgata non può spegnere qualche incendio di Molentargius, dove vi è la necessità di evitare l'ulteriore scempio di ordine ecologico che si sta verificando e di cui ha parlato il collega che mi ha preceduto.

Cinque miliardi, ma è da ridere! Per centri come Cagliari e per centri che ormai non sono più da considerare come paesi, non nel senso volgare ma nel senso ordinario. Io credo che offenderei i quartesi se dovessi immaginare Quartu ancora come paese; può darsi che ci sia ancora un certo residuo (io queste cose le conosco molto bene) di mentalità paesana proprio quartese. Ma non si può negare che Quartu, avendo 50 mila abitanti, essendo la terza città della Sardegna, si avvia ad un grado di civilizzazione e di modernizzazione tale che cinque miliardi non le bastano neanche per fare fronte ai servizi della nettezza urbana nei borghi, nei rioni di Quartu che io conosco molto bene perché da uomo politico e da sindacalista, quale ritengo di essere, vado a visionare anche queste cose.

Cinque miliardi alla città di Quartu per costruire gli acquedotti far fronte agli incendi, è un'offesa! Allora abbiamo ragione noi; ho citato Quartu (adesso ho di fronte il collega Corrias: non ho fatto l'esempio per lusingare assolutamente il collega che mi sta di fronte). Potrei citare Ozieri, potrei citare Oristano, potrei citare Olbia e altri grossi centri del Nuorese, i quali, in virtù della pressione demografica e non certo per merito degli amministratori della Sardegna, si stanno sviluppando; in senso moderno, per iniziativa dei privati procedono a costruire le loro abitazioni con criteri

moderni.

Dunque il discorso ci riconduce alle tematiche che proponiamo noi altri: i tremila miliardi, e soprattutto la legge numero 122 (alla quale io mi riferisco sempre e circa la quale attendo ancora una risposta dall'Assessore alla programmazione Mannoni); questa legge, che avete tenuto nel cassetto per ben sei mesi: dall'aprile dell'83 al 28 ottobre dello stesso anno, mediante la quale potevate elargire con maggior autonomia, attraverso la revisione del Titolo III dello Statuto speciale della Sardegna, somme ingenti, compresi i 2.000 miliardi di residui passivi, doveva essere discussa e "ragionata" in Consiglio nelle commissioni competenti e non tenuta occultata, e non sottratta alla conoscenza dei consiglieri membri delle commissioni; affinché si programmasse meglio e si impedisse un tipo di spendita a pioggia, una spendita elettoraleistica in codesto modo.

Ecco perché ci sentiamo doppiamente offesi, allorché entriamo nelle pieghe di questo bilancio, esaminandolo nella sua varia e svariata - o avariata - portata, dal punto di vista della estensione intellettuale. Questo bilancio abbiamo perfettamente ragione di dire che non merita da parte di nessun consigliere un minimo di approvazione.

Per avviarmi alla conclusione, poiché ci sarebbe da discutere anche di questo articolo, per i problemi che appena appena enuncio (per il modo con cui vengono affrontati determinati provvedimenti, ci sarebbe da discutere per ore) noi riteniamo ancora una volta di dover sottolineare un gravissimo fatto, offensivo: la Giunta, non ci ha messo di fronte, nelle rispettive Commissioni, al problema della spendita dei fondi previsti dalla 122; mentre ci ha offeso doppiamente - e questo lo dico anche nella mia qualità di dirigente sindacale - quando ha concordato e ha sottoscritto, esclusivamente con una minoranza sindacale - perché è minoranza una compagine che non rappresenta neanche il 20 per cento della forza del lavoro in Sardegna - un protocollo sulla spendita in codesto modo. Io l'ho già fatto osservare, ma lo sottolineo di volta in volta, perché di volta in volta lo sappiano tutti: è stato un arbitrio, Assessore

alla programmazione. Quindi non solo offesi perché avete occultato al Consiglio la conoscenza del dispositivo della 122 dell'aprile dell'83, ma doppiamente offesi, anche perché ci state mettendo di fronte al fatto compiuto, colleghi consiglieri che mi ascoltate, prima di noi la Giunta, spartendo, ha deciso con determinati rappresentanti travestiti da sindacalisti...

BUZZANCA (P.R.S.). Quelli sono commercianti, non sono sindacalisti.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Il Consiglio si dovrebbe ribellare, non avete il coraggio perché non siete dei saggi amministratori, dei severi controllori. La funzione del Consiglio, a qualsiasi gruppo politico si appartenga, è quella di controllare l'operato della Giunta; ebbene, noi ci siamo trovati di fronte al fatto compiuto: aver sottoscritto un protocollo coi rappresentanti esclusivamente di determinate forze sindacali, un protocollo per la spendita di 3.000 miliardi è un'offesa che dovrebbe comportare una ribellione, una disapprovazione, una censura totale da parte del Consiglio nei confronti della Giunta e reclamare quindi le conseguenze, le dimissioni. Non meritate voi la fiducia del Consiglio che avete offeso, a questo punto, in tal modo.

Adesso che entriamo nelle pieghe del bilancio, ed ho concluso, onorevole Assessore, ci stiamo rendendo conto della ragione per cui avete barattato, contrattato sotto banco, occultando quindi questo importantissimo documento al Consiglio regionale; avete fatto un'operazione delle più basse che si possano fare non soltanto nei confronti del Consiglio ma nei confronti della collettività. Volete che noi, ecco, rinunciemo alla critica? Non sia mai! Chi ci ascolta ci farebbe carico di una grave colpa, se non evidenziassimo queste distorsioni del vostro modo di gestire, di amministrare i danari pubblici.

Ve l'ho detto stamattina e ve lo ripeto: non dovete confondere il Consiglio regionale, non dovete confondere l'ente Regione autonoma della Sardegna per un'azienda privata; non è una

proprietà privata, non state gestendo 3.000 miliardi vostri. State gestendo e distribuendo 3.000 miliardi che appartengono a noi e soprattutto ai lavoratori; e vi dovete rendere conto di questa grave offesa, di come state amministrando, di come state gestendo. Doppia-mente, 10 volte, 20, 100 volte il voto contrario a questo bilancio. Più si va avanti nell'esaminare l'articolo più mi convinco che non solo di voto contrario ma di condanna sotto ogni aspetto è meritevole questa Giunta, come quelle precedenti che non hanno fatto assolutamente nulla di benefico, per la collettività della Sardegna.

Quindi voto contrario, signor Assessore; quindi voto contrario, signor Presidente, anche su questo articolo; e, ovviamente, un voto che non posso qualificare per l'emendamento soppressivo dell'ultimo capoverso, perché non l'ho capito, sul quale attendo ancora una spiegazione pubblica da parte del competente Assessore.

BUZZANCA (P.R.S.). Si sono rifiutati; è così vergognosa la spiegazione che non la possono dare.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare metto in votazione prima l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'articolo numero 6 bis. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

OFFEDDU, *Segretario*:

Art. 7

Opere acquedottistiche e fognarie

Per l'attuazione di un programma di ope-

re acquedottistiche e fognarie è autorizzata, per l'anno finanziario 1984 ad integrazione delle assegnazioni statali disposte ai sensi delle leggi 1° maggio 1976, n. 319, e 24 dicembre 1979, n. 650, la spesa di lire 23.000.000.000 (cap. 08035/03).

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, proprio per rispondere anche brevemente, senza scadere in polemiche inutili, dei 45 minuti e della libertà di espressione e della libertà di opposizione. Mi stava dicendo qualcuno qui, che si è parlato anche troppo. Siccome hanno parlato quasi esclusivamente i radicali, evidentemente la lotta non è indirizzata contro il modo di investire i soldi, di sciupare i soldi, di mangiarsi la torta ad opera della Democrazia Cristiana e della Giunta, ma è contro la battaglia di moralizzazione della spesa che stanno portando i radicali in questo Consiglio regionale. Queste dichiarazioni sono fatte con una demagogia troppo facile da smontarsi. I consiglieri radicali non hanno parlato neppure per 45 minuti ad articolo, e comunque non parleranno nemmeno per 45 minuti ad articolo, di media.

Non scherziamo, qua ci sono 142 articoli di legge da mettere in discussione complessivamente; se noi parlassimo per 45 minuti ciascuno su ogni articolo per ogni 100 articoli sarebbero ben 4.500 minuti: sono 142 gli articoli della finanziaria (tutta la grande torta viene suddivisa in 142 articoli) li ho contati perché nel momento in cui ci siamo organizzati per fare questa opposizione, abbiamo studiato anche i numeri degli articoli, quelli su cui intendiamo parlare 5 minuti, quelli su cui intendiamo parlare due ore o quattro ore e così via di seguito.

LORETTU (D.C.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. Però hai sbagliato.

BUZZANCA (P.R.S.). No, li ho tutti numerati, caro. Per esempio il numero 11 corrisponde al dodicesimo; per esempio il numero

VIII LEGISLATURA

CCCLXXI SEDUTA

8 MAGGIO 1984

40 *ter* corrisponde al 53; li ho contati: il lavoro noi ce lo sappiamo organizzare.

Che cos'è il lavoro? Andare nelle sezioni di partito a cercarsi voti in campagna elettorale e rifiutare di venire in aula mentre siamo pagati per farlo? Siete pagati fino al 24 giugno ed anche oltre, siamo pagati fino al 24 giugno, fino all'insediamento del nuovo Consiglio regionale e voi mi dovete spiegare... Certo, però in Commissione quando non ci vai ti detraggono 15.000 lire; io ho una serie di detrazioni pagate di tasca mia perché sull'articolo 7...

Quale sarebbe, questo? Pochissimo, caro assessore Mannoni.

Stavo dicendo: se solo decidessimo di parlare per 45 minuti ad articolo avremmo un totale per ogni persona di interventi di circa 6.000 minuti, tanto per arrotondare, per essere chiari e specifici, il che diviso 100, anzi diviso 60 fa 100, il che significa 100 ore a persona di media.

PILI (P.S.I.). L'ora è formata da 60 minuti, non da cento.

BUZZANCA (P.R.S.). Senti, io avrò anche commesso qualche *lapsus* però una cosa è certa: che 45 minuti per 142 articoli dà circa 100 ore, va bene?

Allora intanto tu fai il conto... Sì lo so, siete molto divertenti, d'accordo, allora io ora parlo di altro poiché mi dispiace farvi divertire, questa era una risposta semplicemente politica a chi diceva che in Parlamento si parla soltanto 45 minuti e non si rendeva conto che noi parliamo meno di 45 minuti, perché allora, se si entra nella mentalità di occupare... è dimostrato che sapete fare le torte e non sapete contare nemmeno fino a 100. Peggio della dinastia dei Borboni.

Stavo dicendo che qui siamo di fronte ad un articolo...

MONTRESORI (D.C.). Non lasciarti distrarre.

BUZZANCA (P.R.S.). No, non ci lasciamo distrarre da queste vostre manovre, noi andiamo a quello che volevamo dire.

Stavo, dicendo, se c'è una ulteriore dimostrazione di tutti i discorsi che abbiamo fatto a partire dall'articolo 4, cari colleghi del Consiglio e caro collega Mura - mi fai piacere; ci mancavi, così ripareremo delle presenze e delle assenze in Commissione, un'altra volta, con chiarezza, perché altri argomenti pare che non ce ne siano con te -; se c'è una dimostrazione del tipo di investimento straordinario che è fatto verso i comuni, anche questo articolo 7 ne è dimostrazione lampante, perché addirittura qui si arriva agli investimenti straordinari, al bisogno di recuperare fondi, dappertutto e in qualunque modo, da dare ai Comuni; l'unica politica massiccia che voi fate in questa spartizione della torta è di spartirla ai livelli più distribuiti possibili, perché soltanto così pensate di contenere in termini elettoralistici l'avanzata sardista, non c'è altro. Voi state manovrando questi 3 mila miliardi nella speranza di frenare, di arginare in qualche modo la crescita del Partito Sardo d'Azione.

Io capisco perché voi siete andati al Congresso a gridare "forza paris".

PUGGIONI (P.R.S.). Stanno gridando "forza paris" dal '48.

BUZZANCA (P.R.S.). Sì, va bene, a parte quello; lasciamo da parte il '48 che ci ricorda cose disfatte e di triste memoria, tra l'altro. Parliamo di quello che già si è andati a dire per conto della Democrazia Cristiana al Congresso sardista; dei telegrammi di Berlinguer, delle presenze socialiste e così via di seguito. Voi siete illusi...

MORETTI (D.C.). E voi non siete andati?

BUZZANCA (P.R.S.). No, noi non siamo graditi, secondo una tradizione storica ormai profondamente radicata nelle scelte del Partito Sardo d'Azione, perché noi siamo l'espressione del colonialismo italiano, siamo l'espressione dell'imperialismo più pericoloso per la Sardegna! E infatti sentite come fanno i comizi gli esponenti del Partito Sardo d'Azione. Allora: arriva in un piccolo Comune di Oristano Tizio,

VIII LEGISLATURA

CCCLXXI SEDUTA

8 MAGGIO 1984

tanto per fare un esempio: ex socialista, avvocato, robusto, sole di giugno...

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Non ci interessa.

BUZZANCA (P.R.S.). No, non ti interessa? Però qui con questo tipo di sistemi, questo tipo di elettorato non lo recuperate: con questi contributi facili ai Comuni, con questo spreco di denaro pubblico voi i voti non li recuperate. State sbagliando i calcoli.

Quindi, dicevo, arriva questo Tizio, avvocato, ex socialista, tanto per essere chiari, perché Mannoni possa capire...

MORETTI (D.C.). Di quale corrente?

BUZZANCA (P.R.S.). Sardista! E allora dice: "Basta con la dominazione straniera; sono venuti tutti: i catalani, i fenici prima, poi, dicevo, i democristiani - i comunisti non c'erano: secondo questo i comunisti non esistevano -...".

Nei pressi passa casualmente Mauro Mellini, quindi lui, anziché essere contento del fatto che tutto sommato c'era un passeggero casuale al suo comizio, allunga la mano e poi: "Ecco, ci sono quelli che vi hanno rubato i voti, i colonizzatori, i radicali". E lì un comizio di un'ora contro i radicali: che siamo colonizzatori perché il P.S.d'Az. è un partito indipendentista quindi attacca i radicali perché sono i colonizzatori, che siamo atlantisti perché loro dicono di essere un partito contro le basi militari e perciò attaccano i radicali. Naturalmente, notoriamente, noi siamo per l'obiezione di coscienza: per carità! Le marce per il disarmo: per carità! La lotta contro la fame nel mondo per diminuire le spese militari, e per aumentare le spese civili: per carità! Tutte cose che fanno notoriamente altri non i radicali.

Quindi evidentemente siamo atlantisti, dopo tutta una serie di cose (nel comizio, dico). Beh: vediamo di chi altri parla. Il comizio si è concluso e io dico: "Beh, sarà stato perché ha visto Mauro Mellini e ha pensato di convincerlo ad iscriversi al Partito Sardo d'Azione". Ma

poi ho detto: "No, Mauro Mellini non si chiama Mellinu, o Mullunu e quindi non lo vorranno mai e poi mai nel P.S.d'Az. anche perché poi è quello dei referendum, è quello della legge Reale e con queste cose il Partito Sardo d'Azione non va d'accordo". Ma io sono passato casualmente a Oristano in piazza Eleonora d'Arborea in incognito, e appena ho visto un comizio sardista sono entrato nel bar, dicendomi: "Non vorrei che ora mi dicano: ecco il Buzzancu!" perché poi di questo titolo mi hanno fregiato, mi hanno onorato di queste "u" sardizzanti e io le ho accettate con spirito: mi vanno anche bene. Allora dico: "Mi nascondo, e vediamo quello che dice questo Tizio". E ha ripetuto esattamente...

LORETTU (D.C.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. Ti sei nascosto?

BUZZANCA (P.R.S.). Sì, per sentire, al di fuori di ogni sospetto che fossi io a determinare il suo intervento; perché poi, sai, sono anche presuntuoso e dico: poi quello mi vede e determino il suo intervento. E allora, assolutamente, lo stesso discorso!

BAGHINO (D.C.), *Assessore dei trasporti*. Contro i radicali?

BUZZANCA (P.R.S.). Chi sono i colonizzatori di quest'Isola! Chi sono quelli che hanno portato la petrolchimica! Chi sono i nuclearisti sfegatati.

(Interruzioni).

Certo, poi discutiamo anche di questo, al momento opportuno. Quindi, stavo dicendo, altro discorso contro i radicali.

Ne ho sentito un terzo e poi mi sono rifiutato di sentire altri anche perché ero curioso di sapere come questi stessero impostando la campagna elettorale; infatti mi è venuto un sospetto: siccome ai loro comizi non c'era nessuno, evidentemente i voti li hanno presi altrove, non ai comizi. Quindi vi illudete che investendo soldi nei comuni possiate recupe-

rare voti; quelli sono più bravi di voi nel fare demagogia: quelli l'arte della demagogia l'hanno appresa dalla a alla zeta. E' come in quella novella in cui si racconta del Tizio che stava sotto il fico aspettando per sopravvivere che un fico maturo cadesse a terra; allora lo raccoglieva, lo portava alla bocca e lo mangiava.

Essendo passata di là una signora gli disse: "O che bel mestiere che fai; voglio mandarti mio figlio per apprendere questo mestiere.

LORETTU (D.C.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. Questo è sulla spesa nei comuni?

BUZZANCA (P.R.S.). Sì, ora te lo spiego subito il perché. Sto finendo, sto finendo con una parabola; ma se veramente pensate che sia proibito fare un discorso per parabole, allora... Altro che stalinismo! E' una breve parabola. Stavo dicendo - voi sapete benissimo la storiella -, questo ragazzo va lì, vede il maestro che allunga la mano per prendere il fico, lui invece si sdraia sotto l'albero, apre bocca e aspetta che il fico gli cada dentro. Torna la madre e trova il figlio che dà lezione al maestro.

Ecco, la stessa cosa può dirsi sui metodi demagogici del Partito Sardo d'Azione: voi gli siete stati maestri, un tempo, ora però il rapporto si è invertito.

LORETTU (D.C.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. Ne approfittate perché non ci sono.

BUZZANCA (P.R.S.). Ne approfitto e mi dispiace approfittarne. Sapessi quanto mi farebbe piacere vedere qui Piretta, tanto per cambiare, almeno per una volta interessarsi di politica, di bilancio; vedere se anche loro fanno finta di non alzare la mano; se alzano la mano, se non la alzano. Perché noi non lo abbiamo mai capito quello che fanno questi. Nei momenti cruciali sono stati impegnati in cabina telefonica: vedi vecchia battaglia sulla lingua sarda e vedi vecchia battaglia sulle centrali nucleari; per il resto non li abbiamo mai visti, continuavamo a non vederli, ogni tanto compare una firma

di Ladu sulle cose più ignobili prodotte dal Consiglio regionale, compare la firma, non lui, perché lui puntualmente non si sa dov'è. Forse sarà al bar, qualche volta, bontà sua!

LORETTU (D.C.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. E' a posto.

BUZZANCA (P.R.S.). Ma è chiaro che è a posto, è a posto con voi, sino in fondo. L'unica cosa di sbagliato non è nel giudizio positivo che voi giustamente dovete dare del Partito Sardo d'Azione, riguarda il metodo con cui pensate di fregargli i voti, di frenare la sua crescita elettorale. Su questo invece resterete fregati voi probabilmente, perché gli avete messo uno strumento di efficacia enorme nelle mani e comunque, al di fuori del fatto che possiate avere o meno ragione sul sistema da utilizzare per frenare la crescita del Partito Sardo d'Azione, resta il dato di fatto fondamentale che non avete nessun diritto di spartirvi così questa torta, non avete nessun diritto di utilizzare questi soldi per farvi la campagna elettorale. E l'emendamento che è passato testé, caro assessore Mannoni, sull'abrogazione del limite del 60 per cento per accedere a nuovi finanziamenti è l'esempio più ignobile di questa politica corrotta che state portando avanti.

Più passano queste cose, assessore Mannoni, più mi convinco della necessità di bloccare, finché è possibile, realmente, questa vostra - bisogna dirlo: col Partito Sardo d'Azione, costi quel che costi, perché noi queste cose le diciamo e le facciamo - questa vostra follia spenderereccia. Questa è una follia spenderereccia come quella della massaia di provincia che, per la prima volta, capita in un supermarket, e viene assalita da tutti i messaggi pubblicitari e compra tutte le scatolette possibili. Non diversamente agite voi, una volta che vi trovate per la prima volta una bella tortona; poiché il fatto è anche questo: che per la prima volta la Regione sarda ha una torta di 3.000 miliardi con un sacco di fondi disponibili da sprecare, così come li state sprestando voi. Noi siamo contrari. Non è possibile utilizzare il danaro pubblico in questi termini.

Concludendo, signor Assessore e onorevole Presidente, onorevole Moretti, se lei mi consente, dichiaro che votiamo contro questo articolo, ancora una volta, perché le spese in esso previste sono finalizzate esclusivamente ai vostri interessi: la rielezione a consiglieri regionali; potrete così tornare in questo Consiglio regionale per lottizzare o rilottizzare gli enti, sprecare nuovamente i prossimi miliardi, le prossime migliaia di miliardi delle prossime torte che state preparando, signor Assessore alla programmazione; il bilancio pluriennale, i 2.500 miliardi dei quali abbiamo appreso notizia dal mondo, non dalla sua bocca, non dalle sue dichiarazioni.

Quindi, illustrissimo Assessore alla programmazione, noi votiamo contro questo articolo, persistiamo nella nostra battaglia contro questa legge, vi invitiamo a rivedere alcune vostre proposizioni. Vi invitiamo a presentare degli emendamenti veramente seri, a fare vostri quelli che ripropongono, sul capitolo 03017, il problema relativo a una serie di spese inutili, una serie di sprechi che avete programmato e contro i quali, concretamente, noi stiamo operando.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro ha domandato di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 8.

MURA, *Segretario*:

Art. 8

Opere pubbliche
di interesse provinciale

E' autorizzata la spesa di lire 20.000.000.000 (cap. 08029) da destinare, nei limiti di lire 5.000.000.000 per territorio provinciale, ad opere pubbliche di interesse provinciale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente, io questa volta sarò particolarmente breve e sintetico. Mi auguro di parlare non più di cinque minuti; però, per cogliere una finezza che è la sintesi (cercherò anche di dimostrarlo) delle scelte politiche operate dalle Commissioni, poiché queste scelte politiche si delucidano da sole, io voglio leggere di seguito i due titoli dell'articolo 8: nel testo del proponente e nel testo approvato dalla Commissione.

Allora, signor Presidente, leggo soltanto i titoli per evitare che poi mi si accusi di far perdere tempo a quest'Aula; è un *bijoux* che non posso perdermi. L'articolo 8, così come l'aveva presentato l'assessore Mannoni — vi prego di fare molta attenzione — recita nel titolo: "Progetti di rilevante interesse economico" (il commento verrà dopo, vero o falso, lo vedremo). Invece, l'articolo 8 nel testo della Commissione dichiara: "Opere pubbliche di interesse provinciale". Io credo che se la cosa fosse stata presentata come una barzelletta probabilmente avrebbe reso di più, perché un testo dice all'altro: "Io sto facendo una cosa grandiosa"; e l'altro risponde: "ma in quale Comune?". Il senso è questo.

Io non voglio entrare ora nel merito del contenuto dell'articolo 8, certo è che comunque l'articolo 8, così come è presentato, ha una sua dignità e riconferma un principio fondamentale della vita di questo Consiglio regionale, della vita di questa Amministrazione, della vita di queste Giunte, signor Presidente del Consiglio; riconferma il dato di fatto che le Commissioni sono i luoghi dove avvengono i compromessi peggiori che distruggono qualsiasi istanza di governo, qualsiasi possibilità di governo da parte della Giunta regionale, sono luoghi dove si fanno i pasticci, sono i luoghi per l'appunto dove si trasformano, anche in linea di principio, anche in linea di dichiarazione, i progetti di rilevante interesse economico, in progetti di campanile. Ma che senso ha in Sardegna ed in Italia, nel 1984, parlare ancora di province come al tempo del fascismo, e che

senso ha definire le opere di interesse provinciale. Il rifiuto, signor Presidente, il rifiuto dell'impostazione e della dizione dell'articolo 8 come esse suonavano nel testo del proponente è la traduzione palese di una impostazione politica: qui non si può nemmeno pensare, e nemmeno sospettare, e nemmeno proporre in linea di principio che possono esistere dei progetti, che possa farsi progettualità a livello economico; qua bisogna fare le cose pensando sempre a casa propria; i consiglieri democristiani di Oristano devono pensare naturalmente a salvaguardare come al solito il loro paesino, le loro cosettine, il loro campicello; tutto naturalmente con il denaro pubblico.

Altrettanto dicasi di quelli di Sassari; altrettanto dicasi di quelli di Nuoro, e altrettanto e principalmente dicasi di quelli di Cagliari.

In questa lottizzazione c'è anche questo dato abominevole, incredibile: il fatto che la corporazione politica più grossa si accaparra la fetta più grossa della torta.

Non a caso questa è una torta, signor Presidente, ed è una torta anche per questo: perché non è un bilancio di una Regione, ma è una torta a ripiani: uno per ogni provincia, e ancora: uno per ogni comprensorio, uno per ogni comunità montana; e poi uno per ogni comune. Tanto è vero che quando qui si propone di abrogare il tetto del 60 per cento - non me lo dimenticherò mai, signor Presidente - tutti sono subito immediatamente d'accordo, alla faccia della moralizzazione... Sto per concludere...

Signor Presidente, io in questo baccano non riesco a parlare; debbo semplicemente concludere; io smetto di parlare. ... Non è che mi autotolgo la parola, perché tu non hai nessun diritto... non dico a te che sei una persona corretissima, merito al merito, ma intendo dire che ho il diritto di parlare con una certa tranquillità.

Pertanto siamo di fronte alla trasformazione concreta di questa torta da progetto di interesse economico - quale dovrebbe essere in diritto, se ci fossero una classe politica, e un Governo regionale - in una spartizione tra vari campanili della comunità sarda e della partitocrazia prima di tutto.

Con questa breve illustrazione di questi due

titoli emblematici dell'articolo 8, nel testo della Commissione e nel testo del proponente, io dichiaro il mio voto contrario all'articolo 8.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare metto in votazione l'articolo 8. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

MURA, Segretario:

Art. 9

Spese per l'attuazione
di un programma di opere portuali

Per l'anno 1984 è autorizzata la spesa di lire 10.000.000.000 per l'attuazione di un programma di opere portuali (capitolo 08182).

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare su questo articolo lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

MURA, Segretario:

Art. 10

Palazzo del Consiglio regionale

Ad integrazione degli stanziamenti disposti con la legge regionale 16 giugno 1980, n. 19, è autorizzata, nell'anno 1984, l'ulteriore spesa di lire 3.000.000.000 (cap. 08004) per i lavori di costruzione e dell'arredamento del palazzo del Consiglio regionale in Cagliari.

PRESIDENTE. E' aperta la discussione. Ha domandato di parlare l'onorevole Puggioni. Ne ha facoltà.

PUGGIONI (P.R.S.). Colleghi del Consiglio, signor Presidente, tutte le volte che inizio a parlare devo ottemperare all'impegno che ho preso di ricordare a voi e a chi ci ascolta (anche se la cosa può sembrare noiosa, ma quando non si vuol sentire, non si hanno orecchie e le cose dette non passano; per questo i latini dicevano: "*repetita iuvant*") che noi non stiamo facendo l'ostruzionismo sul bilancio, perché bilancio non ce n'è. C'è solo una torta che è stata preparata e cucinata dalla maggioranza insieme all'opposizione del Partito comunista e che in questo Consiglio sta procedendo a tappe forzate per l'interessamento principale degli ascari, di quelli che ormai sono diventati gli ascari, di questo regime, i rappresentanti di quello che era il Partito comunista (poi rimangono le etichette ma il contenuto cambia) e che in quest'aula si sono impegnati a mantenere i turni, a far votare la seduta notturna, a disturbare gli interventi dei colleghi dell'opposizione e infine a votare questa torta.

Ma questo è evidente una volta che la torta si è preparata ed è la nostra torta. Quindi sarebbe del tutto illogico che il Partito comunista, dopo aver fatto l'opposizione costruttiva (quando la logica è la lottizzazione, è costruttivo soltanto quello che lottizza; chi non vuol lottizzare è distruttivo, evidentemente, in quella logica che è diventata l'unica logica possibile) dicevo, colleghi del Consiglio, è evidente che poi si deve votare a favore. E' evidente che si abbia un'enorme rabbia contro chi denuncia questa connivenza, questa complicità, e la denuncia non da destra, perché allora si dice: "quelli sono i fascisti e comunque quello che dicono non vale perché è solo in funzione anticomunista", ma da sinistra, cioè dalla parte di quelli che da sempre si sono battuti per il rinnovamento, si sono battuti perché la Democrazia Cristiana andasse all'opposizione per diventare finalmente un partito di idee e non più un partito di lottizzazioni.

Ma, colleghi del Consiglio, per parlare di questo articolo 10, che è l'articolo del palazzo del Consiglio, esso articolo prevede che, ad integrazione degli stanziamenti disposti con legge regionale 16 giugno 1980, numero 19, sia auto-

rizzata per l'anno 1984, l'ulteriore spesa di lire tre miliardi per i lavori di costruzione e arredamento del palazzo del Consiglio regionale di Cagliari. Tre miliardi in aggiunta a stanziamenti già disposti, per la costruzione, colleghi del Consiglio, di un palazzo che non si costruisce mai.

Sono anni, colleghi del Consiglio, che si parla del costruendo edificio del Consiglio regionale; sono anni che si rimandano e si cascano i diritti dei singoli consiglieri, il diritto alla pubblicità delle sedute, per esempio, alla pubblicità delle sedute delle Commissioni, e via discorrendo, in nome del fatto che non ci sono le strutture: comodo alibi per eliminare i diritti, e per cui le sedute delle Commissioni ormai diventato un fatto acquisito, che siano non più pubbliche ma segrete. E' diventata un'eccezione, e non la regola, ammettere la stampa. E questo in nome della mancanza di strutture. Ma in nome della mancanza di strutture non si fa entrare qui la televisione a seguire i lavori del Consiglio dall'inizio alla fine; in nome di questo è stato impedito alla gente di vedere direttamente lo squallore di questo Consiglio regionale. Pertanto, oltre allo spreco dei denari, buttati via per gli affitti, oltre la disorganizzazione, notevole è l'entità del danno che è stato arrecato (perché i precedenti diventano legge) alla produttività del singolo consigliere, il quale si trova in questo palazzo, lontano dagli uffici e non in grado di potersi consultare, avendoli vicini, i propri collaboratori. Non sono da nulla i danni che incidono sul lavoro dei funzionari di questo Consiglio. Costretti a viaggiare su e giù con le valigie, con i documenti e via discorrendo.

Dicevo: quanti anni sono passati, quanti denari sono stati sprecati, quanto danno è stato fatto, veramente, fino in fondo, di fatto, alla democraticità di queste sedute, ma io credo che questo palazzo sia il monumento di che cosa è diventata questa autonomia. Colleghi del Consiglio, è il monumento, non solo di questa autonomia, ma di questo modo di amministrare questa autonomia che doveva essere il primo passo per un'avvenire nuovo della Sardegna.

Quante battaglie! Quante speranze sono state riposte un tempo in questa autonomia che

adesso è diventata una parola talmente vuota che si è trovata la necessità di sostituirla con un'altra: la si chiama indipendentismo; poi non basterà più neanche indipendentismo e occorrerà trovarne un'altra ancora. Poiché quando le parole si svuotano di contenuti bisogna trovarne sempre di più forti: la forza sta soltanto nella parola e non nel contenuto. Quante speranze, quando, alla fine della prima guerra mondiale, i reduci di quella guerra, giovani che erano usciti per la prima volta dalla Sardegna e che si erano resi conto dell'isolamento, della miseria, dell'arretratezza di quest'isola, avevano visto il benessere fuori, avevano fatto i paragoni, erano venuti a contatto con un mondo diverso, con una cultura diversa, erano usciti da questo isolamento millenario e decisero di cambiare questa Sardegna.

Decisero, una volta per tutte, di dare una speranza concreta, non di parole, una speranza concreta di cambiamento di una situazione che durava da secoli, se non forse da millenni, con troppo brevi interruzioni. Questi giovani, questi reduci della guerra del 1914 decisero di impegnarsi per concretizzare questa speranza. Erano pieni di entusiasmo, ma erano anche capaci di analisi politica e capaci di proposte politiche; erano uomini non di parole ma di fatti concreti, di proposte concrete scaturite dallo studio, dalla conoscenza, scaturite dalla serietà con cui si proponevano di risolvere i problemi. Essi sapevano una cosa a da questa constatazione partirono: dalla politica delle promesse, che per secoli sono state elargite ai sardi (non sono solo le promesse di Craxi che viene con dieci ministri: per secoli re e vicerè di tutte le nazioni più diverse hanno elargito promesse ai sardi), dalle promesse non può nascere niente, non può nascere alcuna speranza, ma soltanto dipendenza culturale, dipendenza economica.

Secondo loro nessun governo, nessun governo lontano, neppure il più illuminato si sarebbe mai potuto preoccupare fino in fondo di un'isola così lontana, e soprattutto di un'isola che per essere lontana, per essere diversa, aveva dei problemi diversi, aveva delle esigenze diverse, aveva bisogno di soluzioni spesso contrapposte rispetto a quelle necessarie per il resto dell'Italia.

Essi avevano ben presente, colleghi del Consiglio, in quale maniera la politica doganale italiana aveva rovinato l'economia sarda che allora cominciava appena appena a svilupparsi; e a partire da queste analisi, da questa necessità di avere la possibilità di decidere in maniera diversa e in maniera contrapposta, a partire da questa constatazione compresero che occorreva un partito, un partito che crescesse e si rafforzasse su queste analisi e su queste proposte. La proposta era una: quella di dare ai sardi il diritto di decidere anche in contrapposizione con lo Stato italiano. Questa era la proposta; tanto è vero che essi furono accusati di separatismo e dissero: "No, non è separatismo. Noi all'interno dello Stato italiano, su alcune competenze vogliamo decidere"... No, non sono le opere portuali: si tratta del palazzo del Consiglio regionale, la sede fisica dove dovrebbe amministrarsi l'autonomia.

Secondo questi giovani, affinché questa proposta si affermasse, occorreva la crescita di un partito sardo, fatto da sardi, o perlomeno da coloro che credessero nei diritti delle minoranze, nei diritti dei diversi, nella democrazia per ottenere — come dicevo —, e questo è un dato fondamentale, la facoltà di decidere anche in contrapposizione col Governo, sottraendo in questa maniera la Sardegna alla dipendenza delle nazioni altrui che possono partire ed essere determinate da altre volontà e da altri interessi; un partito che sottraesse la Sardegna alla benevolenza, perché anche la benevolenza va meritata e crea dipendenza; riscattando la Sardegna quindi dal suo stato di cliente, lamentosa e sempre ignorata. E questa facoltà di decidere, in contrapposizione necessaria, per la rinascita della Sardegna la chiamarono autonomia. Questa l'autonomia. Il partito si chiamò Partito Sardo d'Azione, è il grido fu "forza paris": forza, tutti insieme. Ma tutta insieme su un progetto preciso, su una scelta politica ben determinata non sul nulla; tutti insieme sulla chiarezza, sulla scelta, quindi sulla contrapposizione con quelli che non erano d'accordo, non: "tutti insieme, poi si vedrà che cosa fare. L'importante è stare tutti insieme"; perché l'unità che adesso ci viene rifilata è l'uni-

tà priva di contenuti: si sta insieme perché è bello stare insieme; dopo di che, una volta che si sta insieme, si sceglie cosa fare.

MONTRESORI (D.C.). Quale cosa migliore però!

PUGGIONI (P.R.S.). Dipende! Dipende dai contenuti e dalla gente. Tutti insieme su un progetto, tutti insieme sulla chiarezza e sulla scelta che non può che essere contrapposizione, perché poi quando i contenuti non ci sono, quando le scelte non ci sono, quando tutto rimane fumoso e retorico l'unità poi è l'ammucchiata che contenta un po' tutti e che non decide mai niente.

Ma quando sono venuta in questo Consiglio regionale — a proposito di ammucchiata — e ho parlato per la prima volta di ammucchiata mi ricordo di essere stata aggredita e (ve lo devo confessare, colleghi del Consiglio) mi sono resa conto che mentre io parlavo di ammucchiata voi pensavate alla ammucchiata sessuale da quei repressi che siete, e io invece guardandovi pensavo all'ammucchiata del *baseball* o del *rugby*, o come è che si chiama; quella ammucchiata per cui tutti i calciatori si buttano sul pallone e poi se le danno di santa ragione. A distanza di tempo, mi rendo conto che questa ammucchiata ha molto di più di quello che pensavo io che di quello che pensate voi... Perché c'è uno che si chiama Lello Mereu? Io sapevo che c'era uno che si chiamava in un altro modo, ma comunque, ve lo dirò dopo.

MEREU SALVATORANGELO (P.S.I.). Se hai qualcosa da dire la devi dire subito, non dopo.

PUGGIONI (P.R.S.). Se vuoi te lo dico ora come pensavo che ti chiamassi. Mi sbagliavo. Scusa, non posso sbagliare? Pensavo che ti chiamassi Silvester.

Continuando, dicevo, poi arrivò il fascismo.

(Interruzioni).

Rispondo a quello che mi viene detto.

Dicevo che, dopo tutte queste speranze, arrivò il fascismo. Ancora una volta nella storia della Sardegna (e questa volta toccò ai sardisti, a una parte perlomeno di loro) alcuni furono incantati (scusate, colleghi, se vi faccio questa storia del Partito Sardo d'Azione). Non è a caso, dicevo; furono incantati dalle promesse, furono incantati dall'uomo forte che insieme ai problemi dell'Italia doveva risolvere anche i problemi della Sardegna e così molti passarono al fascismo; e anche quello che viene ricordato come l'unico padre di questo partito, Emilio Lussu, all'inizio tentennava e premeva perché fosse questa la scelta.

Ma qualcuno invece si rifiutò, consapevole di una cosa: di quella stessa cosa della quale io sono consapevole, convinta come sono che solo nella libertà, nella democrazia, nel rispetto dei diritti di tutti può nascere e affermarsi e durare l'autonomia della Sardegna. Solo nella democrazia, colleghi del Consiglio, nella libertà, nel rispetto dei diritti delle minoranze.

E così passarono vent'anni: i vent'anni del fascismo che certo non furono allegri; anni bui, anni grigi, non per tutti, certo (c'è chi nel fascismo si arricchì, c'è chi nel fascismo trovò il potere), ma anni tristi per chi credeva nella libertà. Ma quando il fascismo cadde allora rinacque la speranza, la voglia di lottare e il Partito Sardo d'Azione rinacque; si riaprirono le sezioni, nelle piazze la gente accorreva ai comizi, c'era speranza, c'era convinzione che qualcosa sarebbe cambiato.

E la partecipazione era grandissima ma purtroppo fu un fuoco di paglia. E altri vinsero, altri, non quelli che avevano creduto che l'autonomia nasce, cresce e si rafforza solo nella libertà e nella democrazia. Altri vinsero e vinsero in nome dell'autonomia; perché non vi dimenticate che tutti diventarono autonomisti: dalla Democrazia Cristiana al Partito comunista, al Partito socialista, erano tutti convertiti in nome però di un'autonomia che non era più quella perché qua ci si impadronisce delle parole, si cambia significato alle parole e con questo marchingegno si gestisce il consenso.

Tutti insieme, dicevo, colleghi del Consiglio, tutti insieme di nuovo anche allora; tutti

unitari, ma su un progetto che, certo, poteva diventare unitario perché non era più quello, perché non era niente, perché era una scatola vuota dentro la quale si poteva infilare qualsiasi cosa. E così gli uomini che avevano fatto nascere quell'autonomia, che si erano battuti in nome di essa, che ci avevano creduto sono scomparsi. Di loro non si è più parlato, cancellati dalla storia della Sardegna, cancellati dalla storia del Partito Sardo d'Azione così come sono stati cancellati in Italia coloro che credevano nella democrazia e nella Costituzione. Non si è parlato più di loro; sono morti in silenzio, salvo le brevi vampate dei discorsi di occasione. E sono restati Melis, i Columbu della marcia da Ollolai al centro di programmazione di Cagliari; i Piretta, i Sanna Carlo e i Ladu.

Sono rimasti i pugnalatori alle spalle, gli uomini della viltà, delle bugie più stupide, sono rimasti gli uomini dei viaggi a Roma, dell'autonomia dei viaggi a Roma, gli uomini che dichiarano che il giorno della venuta di Craxi è l'anno zero dell'autonomia, sono quelli che parlano di indipendenza e poi non si curano di dare alla Sardegna una legge dei referendum, sono quelli che hanno votato il finanziamento pubblico dei partiti italiani, quelli che hanno votato contro le minoranze, al termine della discussione sulla nuova legge elettorale, votata dal Consiglio regionale. Adesso loro ritengono di essere maggioranza e quindi i diritti delle minoranze non li difendono più; evidentemente li difendevano... in nome di un principio!

Gli uomini che tramano nell'ombra, privi di dignità morale, di dignità politica e culturale: la feccia della Sardegna. E scusate se forse il mio discorso sembra troppo deciso, ma molto mi dispiace la fine che ha fatto questo partito. Hanno governato la Sardegna per anni e adesso fanno gli oppositori; padri dell'indipendenza creando dipendenza, creando lottizzazioni, gran maestri della clientela e del clientelismo; i padri delle petrolchimiche ieri, e oggi i padri delle centrali elettriche a carbone senza che sia stato fatto un piano energetico, senza che si sappia se quell'energia ci è necessaria o no, senza che si sia fatta una scelta sull'economia che vogliamo privilegiare, quindi padri e fautori dell'unico risultato

che avremo, quello di esportare l'energia e di inquinare i sardi.

Questo palazzo del Consiglio regionale, signor Presidente, questo palazzo che non si costruisce mai, sempre da venire, è la raffigurazione di questa autonomia che non si concretizza mai, che è sempre da venire e che poche speranze ci sono adesso che si concretizzi anche se si è cambiato il nome. Come questo palazzo è figlio di questa amministrazione, di questo modo di amministrare il denaro pubblico, colleghi del Consiglio, che ha portato a questa torta del bilancio, voluta e votata da tutti compreso il Partito Sardo d'Azione.

BUZZANCA (P.R.S.). Che approva da lontano.

PUGGIONI (P.R.S.). Il Partito Sardo d'Azione è sempre assente, ma non è assente dalle lottizzazioni tanto più che le lottizzazioni non si fanno in quest'Aula, si fanno anche per telefono; le spartizioni si fanno anche con gli incontri per strada, non c'è bisogno di venire a dibattere in Consiglio anzi, quando si fa finta di essere opposizione tanto più si sta lontani, tanto meno se ne parla e tanto meglio si lottizza.

Assenti: quando abbiamo chiesto che l'Aula adottasse il procedimento di urgenza nella discussione della proposta di legge sulla lingua sarda, i sardisti ci hanno risposto che loro erano al telefono; loro avevano cose importanti da fare: c'era tanta gente che aveva bisogno. Io questi benefattori li chiamerei più che altro con il nome di lottizzatori, ma la demagogia è sempre stata l'unico dato distintivo, da tanti anni ormai, di questo partito sempre impegnato, a parole, a parlare di independentismo e di fatto invece sempre impegnato a rendere la Sardegna più dipendente.

Colleghi del Consiglio, non posso quindi che esprimere il mio voto contrario a questo articolo 10, un articolo che prevede ulteriori stanziamenti per la costruzione di un palazzo che non si costruisce mai e che nel momento in cui andiamo a costruirlo sarà la sede non più dell'autonomia ma, per dire come mi suggerisce il collega Buzzanca, la bara, la morte di questa

autonomia.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 20 e 45, viene ripresa alle ore 21).

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'articolo 10 l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio... Presidente, non vorrei essere arrogante e presuntuoso, ma c'è la Giunta? Perché la Giunta di spalle non è riconoscibile.

Allora eccoci a questo beneamato articolo 10. Siamo già all'articolo 10, cosa incredibile, si va in fretta qui.

Quindi, stavo dicendo, siamo a questo articolo che prevede una integrazione degli stanziamenti, disposti con legge 16 giugno 1980, numero 19, di lire 3 miliardi per i lavori di costruzione e per l'arredamento del palazzo del Consiglio regionale in Cagliari. A me questa storia di questo Consiglio regionale, di questo palazzo del Consiglio regionale che prevede integrazioni comincia un po' a puzzarmi, e comincia un po' a ricordarmi la storia di altre "incompiute" e di varie cosettine per le quali inizialmente si stanziava una cifra, piuttosto credibile, e in un secondo momento, man mano che si va avanti nel tempo, succede un po' come avviene per la fama di cui parla Virgilio: man mano che si va avanti nel tempo questa aumenta di dimensioni e di mole. E, a proposito di Consiglio regionale, signor Presidente e Assessore presente (che fa anche rima), ci sarebbero alcune cosettine da dire, se non altro perché pare che sia vera la storia dei 121 mini-appartamentini... No: degli 81 mini appartamentoini... a quest'ora io comincio a dare qualche numero, tra i 142 articoli che dobbiamo discutere e gli 81 mini appartamentoini.

Io vorrei fare a questo proposito una serie di considerazioni su come si spendono i soldi per le strutture di questo Consiglio regionale;

e vorrei cominciare da una piccolissima considerazione che è un po' la traduzione di quello che noi pensiamo di questa classe autonomistica, di questa classe del trentennale dell'autonomia, dei festeggiamenti dell'autonomia, dei convegni e dei libriccini sull'autonomia, dei finanziamenti agli istituti che si interessano, si fa per dire, di autonomia.

Vorrei dire una cosa signor Presidente del Consiglio e signori della maggioranza e della Giunta; anzi: signore della Giunta, signore della Democrazia Cristiana, signore del Movimento Sociale Italiano e bisignori del Partito Comunista Italiano.

Io volevo dire che quando si va ad Aosta, e si va a cercare il Consiglio regionale, ci si imbatte in un palazzo dall'aria piuttosto moderna, un po' piccolo a dire il vero — ma è anche vero che siamo in una Regione fra le più piccole d'Italia — un palazzo con su scritto: Palazzo del Governo, Palazzo del Governo della Valle d'Aosta. Questa è una cosa molto significativa che ha una precisa valenza politica e che si traduce poi, per noi, in giudizi precisi che abbiamo dato su alcuni partiti autonomisti che esistono, e che sono organizzati, in quelle Regioni: non soltanto in Valle d'Aosta, ma, per esempio, anche nel Trentino Alto Adige, cioè le organizzazioni autonomistiche sud-Tirolesi e Trentine.

Cioè, queste Regioni hanno tradotto anche in strutture operative il dato dell'autonomia. E' stato consentito a chi opera nella politica, a chi è consigliere regionale, a chi lavora poi per produrre leggi di avere a disposizione un minimo di strutture. Ma perché, signor Presidente del Consiglio? Principalmente perché questi partiti credevano nell'autonomia e nella necessità quindi di darsi delle strutture che consentissero loro di lavorare. Io non ho mai condiviso le impostazioni ideologiche dell'*Union Valdôtaine*, tanto per essere chiari, però ne condivido l'impegno, le scelte serie, credibili, verso il Governo della Repubblica, verso il Parlamento della Repubblica e le proposizioni politiche precise, di chiarezza.

Quella non è gente che fa politica volando una volta alla settimana da Torino a Roma, co-

me fanno e come hanno fatto i Presidenti di tutte le Giunte regionali della Sardegna; prima di tutto, quella classe politica ha maturato una chiara coscienza delle competenze dell'autonomia ed ha cercato, in tutti i modi possibili, di realizzare ciò che lo Statuto, che è Carta costituzionale, consentiva di realizzare. Non è gente che è andata a pietire a Roma il centesimo, è gente che ha progettato politica, è gente quindi che è stata in grado di porsi anche al centro di un dibattito su scala nazionale rispetto alle Regioni a Statuto speciale, cosa che non ha fatto mai la Sardegna; di farsi propositrice di richieste specifiche.

Io, per esempio, penso allo Statuto che regola le province di Trento e Bolzano, dove praticamente, è passato il principio non indifferente della tutela delle due minoranze, delle due etnie: quella trentina e quella sud-tirolese; in particolare l'etnia rappresentata — o perlomeno l'opinione che oggi è rappresentata — dalla Südtiroler Volkspartei dal gruppo che è organizzato con il Partito popolare di Trento.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Cosa c'entra?

BUZZANCA (P.R.S.). C'entra, c'entra perché quelle sono classi politiche autonomistiche, non sono le classi fatte da Pili e *company*.

PILI (P.S.I.). Tu non ne capisci nulla di autonomia.

BUZZANCA (P.R.S.). No, va bene; io non ne capirò niente. Ne capirete molto voi che siete riusciti per trent'anni a non far applicare l'articolo 13 dello Statuto.

(Interruzione dell'onorevole Pili.)

BUZZANCA (P.R.S.). Vai a fare demagogia altrove.

PILI (P.S.I.). Di quelli non te ne importa niente.

BUZZANCA (P.R.S.). No, no, me ne importa molto. Vediamo se te ne importa tanto da

restare a lavorare qui sabato e domenica prossima, mio caro.

Tu stai facendo il maleducato e basta. Tu stai facendo quello che sei.

Quindi, stavo dicendo che c'è questa differenziazione netta tra questa classe di accattori che hanno sfasciato il Governo della regione sarda ed i partiti seriamente autonomistici, dove non c'è posto e non c'è stato mai posto per personaggi di compromesso, rispetto a certe idee e rispetto a certe scelte e non a caso quelle Regioni oggi hanno, rispetto alla Sardegna, una serie di garanzie che noi nemmeno ci sognamo.

Questo quindi è il punto che chiarisce il motivo per cui la Regione sarda, in trentacinque anni di storia, non si è data una struttura in cui praticamente i consiglieri fossero messi nella condizione minima di lavorare. Dopo trentacinque anni di autonomia gestita da voi, noi facciamo ancora le riunioni in questa sala, che è in prestito. Non abbiamo nemmeno una sala per le riunioni, dopo trentacinque anni di vostra gestione autonomistica. Questa è la sala del Consiglio provinciale, ed ogni volta che il Consiglio provinciale si deve riunire non c'è posto per il Consiglio regionale. E quando si viene qui, signor Presidente, malgrado i soldi che si spendono ogni anno in affitto, e via di seguito noi non abbiamo nemmeno la possibilità di avere un buco, dico un buco, dove ficcarci un momentino per prendere due appunti.

Non c'è una sala stampa, perché quella che esiste non è una sala stampa, ciò che esiste per la stampa sono due tavoli con su scritto: "riservato alla stampa", due telefoni e nient'altro. Poi nella stessa sala ci sono i consiglieri regionali che cercano di ricevere i vari clienti che arrivano un po' da tutte le parti della Sardegna, ci sono i segretari di partiti che vengono per incontrare, immagino, i consiglieri eletti nelle liste del loro partito, c'è insomma un trabusto generale, senza parlare delle continue invasioni di delegazioni che chiedono di essere ricevute all'improvviso dai capigruppo creando, ancora qui, in maniera totalmente antiautonomistica, questa grande confusione

tra i ruoli della maggioranza e i ruoli della opposizione, per cui poi non si riesce mai a capire qual è la controparte. Alla fine sembra che la controparte siano i radicali e non il Presidente della Giunta, e quindi noi siamo costretti a lavorare in condizioni pietose.

Credo che questo sia il Consiglio regionale peggio organizzato di tutta Italia. Guardatevi un po' intorno e vediamo quello che c'è qui a disposizione dei consiglieri come strutture perché si possa in qualche modo procedere nei lavori. Andiamo un po' a guardare, perché questo è un discorso che torna anche nel nuovo palazzo del Consiglio regionale.

Io ho visto nel progetto (a meno che le cose non siano cambiate, ma niente mi fa sperare che così sia), lo spazio riservato ai gruppi. Mi rendo conto che la maggioranza dei consiglieri regionali fanno politica in maniera totalmente esterna al Consiglio e che quindi non le serve un locale per andare a lavorare all'interno delle istituzioni, ma poiché sono sempre ottimista e sono sempre fiducioso che tutto sommato ci siano delle persone all'interno dei vari partiti che capiscono il valore delle istituzioni e che nelle istituzioni ci stanno per fare delle cose pulite e oneste, magari perdendo su tutti i fronti in questo momento, io credo che consentire ai singoli consiglieri di poter lavorare, è la garanzia prima, la più elementare perché poi realmente ci sia la possibilità di produrre delle cose anche qualitativamente valide e perché poi ci sia la possibilità di legare la nostra politica, la nostra attività ai dati concreti della realtà.

In questo momento, nei locali dei gruppi - tanto per fare un esempio, perché è il più bello - dicevo i liberali e i radicali del gruppo misto dividono un buco. Non parliamo del fatto che esiste un solo bagno; il bagno tutto sommato non serve a niente perché, al limite uno ogni tanto che fa una simile sfacchinata avrebbe bisogno di farsi una doccia però se ne deve andare in albergo oppure non so dove... Perché - non se ne parli - i nostri bagni negli uffici sono tutt'altro che dei posti civili dove uno in casi di emergenza possa farsi delle pulizie. Ma dicevo, non abbiamo una saletta per le riunioni.

Quando noi dobbiamo fare una conferenza stampa, in questo Consiglio regionale che si riempie la bocca di autonomia e di partecipazione popolare, attraverso la legge numero 33, la legge numero 1, tutte le cose dell'Intesa; tutti quei processi macchinosi della formazione della volontà di programmazione; tutte queste parole che mi confondono le idee e non me le ricordo nemmeno più (c'è Raggio che è bravissimo; quando lo sento mi chiedo come fa quel personaggio a ricordarsi tutti quei paroloni che poi non servono a niente ed è proprio perché non servono a niente, perché se poi servissero...). Mi stavano raccontando per esempio che questa partecipazione alla programmazione si è tradotta ad Iglesias in una conferenza in cui c'era il funzionario del Consiglio regionale, l'autista, non mi ricordo chi, e tre persone, per cui si era deciso di rinviare ad un altro giorno, tanto... Di queste cose mi pare che siano esperti un po' tutti per cui non credo che debba dilungarmi in modo particolare.

Ma, stavo dicendo, nel nostro gruppo non abbiamo nemmeno una saletta dove fare le conferenze stampa. Voi direte: "Non è detto che proprio nel vostro gruppo ci debba essere la saletta per le conferenze stampa perché parlate già troppo. Basta, anzi è una occasione, vi togliamo lo spazio di informare la stampa, che poi sta sempre parlando dei radicali e così via di seguito". Scherzi a parte, qui siamo nelle condizioni più disperate; non c'è un posto dove un consigliere regionale si possa mettere in santa pace a scrivere una interrogazione o una interpellanza. Noi abbiamo un gruppo, per quanto piccolo, con un funzionario il quale logicamente deve avere a disposizione un suo spazio di vita, una sua scrivania, un suo telefono; poi abbiamo un gruppo liberale piccolo (vi piaccia o no esiste un gruppo liberale); non so se dopo la pugnatura alle spalle riuscirà a tornare in questo Consiglio regionale, mi auguro di sì, perché ogni voto, ogni seggio che va a questi piccoli partiti che avete tentato di distruggere, è comunque un seggio che non riuscite a gestire direttamente per cui mi va bene che tornino i liberali in questo Consiglio regionale perché sicuramente c'è

molta affinità tra un radicale e un liberale di quanta non ce ne sia tra un radicale e la gente che oggi firma in nome della partecipazione popolare e in nome della democrazia e dell'antifascismo, gli emendamenti assieme a Luigi Chessa — non per Chessa, che è uomo coerente con le sue opinioni, le quali sono di restrizione (oggettivamente sono le opinioni che voi dichiarate fasciste, non io) sono idee di restrizione degli spazi di libertà e di gestione per le minoranze —. Quello che mi fa veramente ribrezzo è che a firmare questa legge oltre al Movimento Sociale Italiano ci sia stato il Partito comunista che dice di rappresentare gli interessi antifascisti di questa società.

Quindi, dicevo, c'è sicuramente più affinità con un liberale che non con questi esponenti di questo Partito comunista; tanto è vero che poi tentano di farsi fuori il liberale, non è un caso. Quindi, stavo dicendo, noi abbiamo nel nostro gruppo un consigliere regionale che, per nostra fortuna, dobbiamo dirlo, è anche vicepresidente del Consiglio, e della cui Presidenza non abbiamo avuto mai motivo di lagnarci, a dimostrazione fra l'altro che non noi siamo in malafede ma altri lo sono.

PUDDU (D.C.). Che Dio ce lo conservi sano e a lungo.

BUZZANCA (P.R.S.). Che Dio ce lo conservi sano e a lungo. Se questo Dio esiste ed ha il potere di farlo, mi auguro che lo faccia.

PUDDU (D.C.). Esiste, esiste.

BUZZANCA (P.R.S.). Se ne sei certo allora non ci sono problemi.

PRESIDENTE. La ringrazio per l'augurio onorevole Puddu.

BUZZANCA (P.R.S.). Comunque, anche senza il Dio di mezzo l'augurio glielo faccio anch'io, signor Presidente.

Stavo dicendo: c'è anche un collega liberale e se veramente non avessimo trovato una persona squisita noi ci saremmo dovuti fare i

ripianti all'interno di questo piccolissimo spazio; cioè dividere il nostro spazio in cubi sovrapposti e chiuderci, ogni volta che dovessimo fare una telefonata, in uno di questi cubetti. Insomma, delle specie di favi. Perché credo che tutto il nostro spazio, per tre consiglieri più i funzionari, sia qualcosa come trenta metri quadri; trenta metri quadrati di spazio per lavorare in tre, di due partiti diversi, con funzionari, con scrivanie, con telefoni.

Questo dà la dimensione di quello che abbiamo come strutture per poter lavorare, non a caso poi di queste cose si lamentano i radicali e non si lamentano gli altri perché ripeto, gli altri partiti la politica la fanno fuori dalle istituzioni e quando la fanno dentro le istituzioni, è per lottizzare, per spartire torte, quindi, non hanno il problema di mettersi alla scrivania e di scriversi le interpellanze e le interrogazioni. Non hanno bisogno di chiedere al Presidente della Giunta, per esempio, cosa ne pensa della centrale di Fiumesanto e se è vero che lì volete utilizzare il carbone Sulcis.

Non ne hanno bisogno perché non gliene frega niente; se ogni tanto salta in testa a qualcuno di fare una interrogazione al Presidente, è perché evidentemente si accorge che gli stanno fregando qualche torticina, qualche "buondi", qualche biscottino e, allora, ecco che arriva la minaccia dell'interpellanza, la minaccia dell'interrogazione e poi un grande scandalo sulla stampa: "... il democristiano Moretti ha fatto una interrogazione: bla, bla, bla...".

Certo così è facile, ma così non è lavoro. Poi, uno lavora tranquillamente (si fa per dire: va a farsi una telefonatina agli amici nell'ufficio di Presidenza della Commissione); l'altro non so in quale ufficio... Permettetemi, su 80 consiglieri regionali — visto che siamo in tema di organizzazione, di disponibilità di strutture per i consiglieri regionali — io ho fatto il calcolo, che fra presidenti di gruppo, presidenti di Commissione, vicepresidenti di Commissione, segretari di Commissione; consiglieri regionali inseriti non so in quali posti strani (mi pare che ci sia anche quest'altra cosa della Conferenza delle regioni meridionali di mezzo),

più altre cosettine, c'è l'Ufficio di Presidenza — niente di meno che —. Il Presidente della commissione, credo, per la biblioteca, o un'altra cosa di questo tipo; ancora ci sono delle cose per la Giunta per il regolamento, che però è una cosa particolare, conclusione: mi pare che su 80 consiglieri, 60 siano almeno marescialli, poi ci sono i marescialli di battaglia, i colonelli, qualche generalino e un generale.

In una struttura di questo tipo che io ho militarizzato per renderla un po' più comprensibile, mi pare che il problema del lavoro tocchi soltanto le bestie e noi bestie da lavoro siamo e ce ne vantiamo, però pretendiamo di non essere trattati da bestie, tanto per essere chiari, cioè pretendiamo di avere gli spazi che ci consentano di lavorare e di intervenire.

Quindi, per evitare che questo Consiglio diventi un palazzo di parata, e di facciata di una classe autonomistica morta, che ha bisogno di appellarsi demagogicamente alla presenza di 15/20 ragazzi ai quali avete promesso una legge che, lo sapete fin d'ora, non farete passare, non volete tornare a lavorare qui malgrado vi paghino e ci paghino. Vero, collega Mura? Perché non ho capito la differenza che c'è, per te — io la differenza poi la vedo — fra me che rifiuto di andare a firmare in Commissione e te, invece, che rifiuti di venire qui; tanto più che io quando non vado a firmare in Commissione perdo 15.000 lire per ogni mancata presenza e tu invece, non venendo qui, dall'11 maggio in poi, poiché non si fanno più riunioni, sai benissimo che non perdi una lira. Questo è un dato di fatto incontrovertibile.

Invece il problema è che, se veramente si vogliono approvare una serie di leggi (non dico quella sull'ISEF o quella sul personale della Regione, o su quella specie di vergognoso istituto per la Resistenza che avete inventato in campagna preelettorale perché dovete dare una sistemazione ad un segretario di non so che cosa, e poi a qualche personaggio di vostro comodo), io non discuto di quello che volete mettere all'ordine del giorno; siete voi la maggioranza: decidete quello che volete, fate quello che volete. A voi il vostro compito di proporci le leggi; a noi il compito di combatterle, sinché

siamo in grado di combattere, se riteniamo giusto combatterle, perché, se sono leggi buone, ve le lasciamo passare, come è successo quando, qualche volta, qualche barlume ha illuminato il vostro cervello.

Stavo dicendo, non si può veramente pensare di sprecare il pubblico danaro senza dare in cambio ai consiglieri regionali le strutture necessarie perché poi il lavoro di quest'Aula sia produttivo. Affinché poi i consiglieri possano fare finalmente i consiglieri regionali e invece non debbano fare i pendolari dei partiti politici. E qui si inserisce concretamente anche un problema più rigorosamente legato alla organizzazione dei gruppi e alle scelte politiche che in questo senso sono state fatte da tutti i partiti. Perché io non ho mai seguito queste cose, signor Presidente, assessore Pigliaru, però so per certo che i gruppi hanno un finanziamento di base dell'ordine di diversi milioni, uguale per tutti; più, credo, 900.000 lire 1.000.000 per ogni singolo consigliere, che sono cosa *extra*. Non so esattamente quanto hanno i gruppi e quanto hanno i singoli consiglieri di contributo, però credo che, grosso modo, la cifra sia questa: sicuramente più, e non meno.

Non sto parlando naturalmente delle indennità e della busta paga dei consiglieri regionali, in termini volgari, sto parlando del finanziamento ai gruppi e non capisco perché veramente tutti i partiti che parlano di moralizzazione siano disposti poi ad accettare il ricatto di un solo partito di questo Consiglio regionale, che è il Partito comunista, il quale, al momento della sua presentazione in conferenza dei capigruppo, assunse un atteggiamento assai rigido su una proposta di legge sulla assunzione dei dipendenti dei gruppi nei ruoli del Consiglio. Tutti eravamo d'accordo anche se con motivazioni diverse — esse si sarebbero manifestate da parte nostra in quest'aula —; non eravamo contrari al principio della assunzione di dipendenti dei gruppi se ciò, ripeto, fosse stato bilanciato da una riduzione adeguata del finanziamento ai gruppi. Adeguata cioè proporzionale alle spese che il Consiglio avrebbe dovuto affrontare per assumere il personale per i gruppi. Su queste cose tutti quanti hanno

voluto subire in maniera assolutamente passiva la volontà del Partito comunista che, quando si toccano i finanziamenti ai gruppi — che poi vengono riversati alle segreterie del partito e quindi si risolvono in uno strumento di ulteriore finanziamento pubblico, *extra legem*, al di fuori della legge — di queste cose non se ne deve parlare! Figuratevi se un partito oggi rinuncia a dei soldi, soprattutto a dei soldi non lavorati, non pescati attraverso continue richieste alla gente su iniziative concrete, per le quali la gente mette la mano al portafoglio e tira fuori le mille lire, le due mila lire.

No, qui è un'altra cosa. Qui si tratta probabilmente di cento centoventi milioni l'anno; quindi delle cifre enormi che a nessun titolo hanno diritto di finire nelle casse di un partito e che comunque sarebbe bene che non finissero nelle casse del partito. Invece il Consiglio regionale deve dotarsi di strutture fisse, stabili, certe; con le dovute garanzie, certo. Perché mi rendo conto, che poi come segretario dell'ufficio di un radicale non può stare un socialdemocratico. Questa è la cosa più palese, signor Assessore; però sono cose possibili, sono cose fattibili e sono cose pulite, mentre invece in questo momento si preferisce ancora una volta agevolare il discorso del finanziamento, delle regalie ai gruppi che poi finiscono (e l'ho visto) come finiscono.

Ci sono gruppi che presentano domande per decine e decine di milioni di rimborsi dei viaggi effettuati dai propri consiglieri. Così finiscono i fondi del finanziamento ai gruppi politici, o finiscono ufficialmente in convegni che non sono stati mai fatti, o finiscono sul conto di voci assolutamente inesistenti.

Noi abbiamo presentato di proposito un bilancio completamente diverso; nel nostro bilancio ci sono in tutto 150 mila lire di rimborsi spese ai consiglieri. Ci sono le spese sostenute per il personale e poi ci sono le spese sostenute per l'informazione, cioè il costo — tanto per essere chiari — dei manifesti, dei volantini e di "Radio radicale". Questa è una scelta politica seria, è il linguaggio di un bilancio trasparente.

Stavo dicendo: il problema dell'informazione! Ma come può pensare questo Consiglio

regionale di andare ancora avanti con questo sistema di rapporti con le televisioni, con le radio, con i giornalisti di informazione anche interna rispetto ai consiglieri regionali, quando stavo dicendo che abbiamo un sistema di totale silenzio. Nella Regione Toscana, tanto per fare un esempio, c'è un sistema di informazione che, tanto per cominciare, inizia da una rassegna stampa quotidiana a disposizione di tutti i consiglieri, per cui ogni mattina il consigliere è messo, immediatamente, dalla struttura nella quale opera, in condizione di avere informazioni aggiornate su tutto quello che lo riguarda. Poi c'è una organizzazione di una sala stampa con un circuito televisivo, a cui le televisioni possono accedere liberamente, scegliere le immagini.

Io mi rendo conto che qui a nessuno interessa fare informazione. Quando oggi è venuto fuori sul giornale che i radicali fanno l'ostruzionismo (poi non è venuto fuori nemmeno così, ma quasi), io credo che la gente immagini puntualmente che questo Consiglio regionale è pieno di gente che, poveraccia, è qui, e resta impotente di fronte a queste lotte assurde dei radicali. Invece, la gente che sta fuori dovrebbe poter vedere questo Consiglio realmente quale è, non come lo presenta ogni volta che si parla del Consiglio regionale "La Nuova Sardegna". Voi guardate "La Nuova Sardegna": ogni volta che presenta una fotografia del Consiglio regionale c'è sempre la solita fotografia; e c'è Mario Melis (Mario Melis, che da questo Consiglio regionale manca da più di un anno), Pietrino Soddu, c'è Carrus e tutti gli altri (non è che c'erano soltanto loro; c'era tutto il Consiglio regionale); e, guarda caso, era la seduta inaugurale. L'unica seduta in cui erano presenti 80 consiglieri su 80 o giù di lì, forse saranno stati 79 su 80 e forse ce n'era anche qualcuno in più perché c'era qualcuno dei vecchi che si aggirava tra i banchi.

L'unica seduta in cui i consiglieri regionali erano presenti è stata quella della seduta inaugurale. Da quella volta in poi "La Nuova Sardegna", visto che aveva questa immagine preziosa, veramente preziosa e rara di quest'Aula così pienamente occupata dai suoi membri, ha deciso di farne un monumento storico nazio-

VIII LEGISLATURA

CCCLXXI SEDUTA

8 MAGGIO 1984

nale e di pubblicarla ogni volta che se ne fosse presentata l'occasione. Se però — dicevo — si potesse rendere un'immagine reale di quella che è quest'aula vuota, dove...

(Interruzione).

... No, il "per forza" non esiste. Fra l'altro, fosse una eccezione questo assentarsi dall'aula, perché stanno parlando i radicali, lo capirei anche, potrebbe essere una scelta. Finalmente, si dice, ce ne andiamo fuori perché state parlando e ci avete rotto l'anima. Invece non è assolutamente così; ogni volta che noi iniziamo un dibattito in quest'aula, da un certo tempo a questa parte (qualche collega presente, qualche raro collega presente forse lo ricorda) stiamo iniziando i dibattiti e diciamo: "Caro signor Presidente, caro collega — nome e cognome — presente...". Una volta abbiamo detto anzi: "Signor Presidente, onorevolissime poltrone..." che è stato il *clou* della partecipazione dei consiglieri ai lavori di questo Consiglio; e si stavano discutendo, veramente fatti vergognosi: leggine per miliardi dichiarate urgenti da tutti i gruppi politici, e poi in Aula due persone. I più grandi baccani sulle dichiarazioni — e non so che cosa — sui trasporti, pretesi dalla Giunta? Bene, al momento delle dichiarazioni: tre persone in Aula.

Quindi questo è un dato costante, un dato permanente di questo Consiglio regionale; e mi rendo conto che i signori della politica hanno paura, allora, di far vedere all'esterno l'immagine di se stessi.

Ma me lo spiegate come dovrebbe presentarsi questo Partito Sardo d'Azione ai suoi elettori, quando in quest'ultimo anno, in questo Consiglio regionale, ci saranno stati — sì e no — tre quarti d'ora? Che cosa debbono dire? Come fa il collega Piretta a ripresentarsi ai forestali ai quali ha scritto: "Caro appuntato, caro maresciallo, cara guardia scelta, ti comunico che il Partito Sardo d'Azione è interessato a fare una grossa battaglia sul Corpo di vigilanza territoriale. Ti preghiamo fin da questo momento di farci avere le tue opinioni e le tue proposte

perché possiamo portarle in Aula, con l'impegno che ci è solito". Questa era la lettera, sintetizzata, inviata da Nino Piretta ai forestali. E' una cosa che ogni forestale ha ricevuto, qualcuno è stato così gentile da farmene avere una copia che io ho conservata perché mi sono detto: di questa cosa, prima che chiudiamo la campagna elettorale, dobbiamo ricordarcene. Anzi se, fra un intervento e l'altro, riesco ad andare a casa e a raccapezzarmi tra tutti i miei fogli, foglietti e fogliacci (che non è facile) penso che la porterò perché possa restare a documento della serietà di certi personaggi; laddove poi, quando si è trattato di discutere del Corpo di vigilanza territoriale, ricordo (ma chi c'era in quest'aula? Ora me ne ricordo: Paolo Buzzanca, Maria Isabella Puggioni, due democristiani, i comunisti), va bene, ogni volta che parlava Murru se ne andavano fuori perché lui è fascista e i comunisti con i fascisti non ci fanno niente, ci fanno soltanto la legge Chessa: la legge per l'assassinio delle minoranze — ma, a parte quello, con Chessa non ci fanno altro —. Per cui, se parla Murru, loro se ne vanno subito fuori; mentre, se Chessa propone una legge, loro gliela firmano.

Quindi stavo dicendo che quest'Aula (o chi sta in quest'aula) starà bene attenta ad organizzare delle strutture in cui si possa vedere, o da cui si possa vedere il collega Spina che va di nascosto...

SPINA (D.C.). Ti ho detto altre volte di smetterla e di non citarmi e, soprattutto, di non dire falsità.

BUZZANCA (P.R.S.). ... Che va di nascosto a portare l'emendamento alla Presidenza nella pia illusione che il radicale Buzzanca non prenda la parola e non se ne accorga.

SPINA (D.C.). Sei non solo pazzo, ma continui a dire falsità.

BUZZANCA (P.R.S.). Hai ragione, non hai altri sistemi per difenderti, infatti l'emendamento di cui tu dicevi di non saper nulla, l'ho firmato io, mica l'hai firmato tu!

SPINA (D.C.). Io a te non devo dare nessuna risposta.

Con te non ho mai parlato, con te non voglio avere nessun rapporto di alcun genere, perché mi fai semplicemente schifo. Un intruso del cavolo. Un intruso!

BUZZANCA (P.R.S.). Ma questa è la tua democrazia, non te ne rendi conto? La democrazia è confronto, non l'arroganza di essere 32 contro 2. Questo è fascismo! Soltanto fascismo, caro collega Spina, sono così diverso da voi che mi sento, io, un intruso. Tu hai ragione.

(Interruzione dell'onorevole Pili).

Hai ragione. D'accordo, Pili; ma principalmente rispetto a te che fai finta di essere all'opposizione o sei più omogeneo di qualsiasi altra persona qui dentro. Ma stiamo scherzando!

Quindi - stavo dicendo - certo che questi personaggi non vogliono che fuori traspiano le immagini vive di questo Consiglio regionale.

SPINA (D.C.). Stai impedendo il dibattito. Stai impedendo che altri consiglieri possano intervenire per colpa del tuo ostruzionismo.

BUZZANCA (P.R.S.). Tu stai così zitto! Tu iscriviti a parlare e parla tranquillamente.

SPINA (D.C.). Io stesso su questo articolo volevo intervenire, ma non posso perché quando fai l'ostruzionismo di questo genere non è possibile.

BUZZANCA (P.R.S.). Tu iscriviti a parlare e parla.

SPINA (D.C.). Volevo intervenire ma non posso, perché quando si fa ostruzionismo di questo genere, la gente è costretta soltanto ad ascoltarti.

BUZZANCA (P.R.S.). Caro collega Spina, guarda, se non parli i motivi sono altri, e lo sai che non puoi parlare, perché avete raggiunto tutti gli accordi possibili e immaginabili, e tu li hai

sottoscritti; tu sei uno di quelli che gli accordi li sottoscrive, lo sai benissimo.

SPINA (D.C.). Io sto facendo un'opera di misericordia spirituale, sopportare pazientemente le persone moleste.

BUZZANCA (P.R.S.). D'accordo, io la accetto, perché così ti offro l'occasione di essere profondamente ancorato alla tua cultura cattolica, una volta tanto; finalmente per merito mio puoi essere ancorato alla tua cultura cattolica. Guarda: ti consento di essere rispettoso rispetto a te stesso, non lasciarti imbrogliare, perché questi poi lo sai, fanno...

MONTRESORI (D.C.). Noi non imbrogliamo nessuno.

BUZZANCA (P.R.S.). Va bene, vedremo.

Quindi, stavo dicendo che non mi meraviglio se in questo Consiglio non si è fatto mai niente per la pubblicità delle sedute; non mi meraviglio se in questo Consiglio le sedute delle Commissioni sono rigorosamente chiuse al pubblico, malgrado lo Statuto dica che i lavori del Consiglio sono pubblici.

(Interruzioni varie).

Quindi stavo dicendo delle Commissioni dove sembra che avvengano...

... Bene, i capitoli su cui non siamo d'accordo? Anche se sono in legge li possono mettere per memoria, quindi problemi non ce ne sono. Mettono per memoria tutto quello che vogliono! Una volta mettono per memoria le cose che chiediamo noi, quindi questi imbroglietti li vadano a fare altrove. Quindi, se vogliono trovare un dialogo con noi, ci sono delle proposte, le confrontino seriamente; cerchino di non fare i bambini perché siamo in grado di scoprirli. Le scelte sono dure, sono difficili, caro collega Casula. Tu sei abituato a mediare e a pasticciare tutto, noi no.

Stavo dicendo che qui il lavoro nelle Commissioni procede nella più assoluta "copertura", perché, se dovesse venire alla luce quello che succede in Commissione... Ma ve lo ricordate

quello che è successo in Commissione quando si è trattato di spartirsi i territori delle Unità sanitarie locali? Con la lavagnetta dove uno andava e cancellava quello che aveva scritto prima l'altro perché i conti non tornavano più e se le UUSSLL non fossero state fatte alla perfezione le maggioranze comuniste sarebbero diventate più numerose delle maggioranze democristiane? La partecipazione repubblicana era ridotta a tre quarti e cose di questo tipo? Per non parlare del modo in cui si danno i pareri! Come si danno i pareri? Non che siano cose serie i pareri, per carità! Sono altro che cose serie. Perciò, ripeto, non mi meraviglio se viviamo in questo palazzo e se il prossimo palazzo viene pensato come forma esteriore, più che come strumento di lavoro e di possibilità per i consiglieri di offrire alla gente il meglio di sé stessi.

Ora voglio dire una cosa, in riferimento al nostro voto e chiudo su questo articolo poi intervengo magari su qualche articolo successivo. Noi abbiamo fatto una serie di emendamenti — non mi stanco di ripeterlo — rispetto ai quali ci è stato chiesto da qualche esponente della maggioranza se la accettazione di questi emendamenti potrebbe determinare un nostro atteggiamento diverso; gli emendamenti sono diversi, però, siccome noi siamo abituati al dialogo e al confronto, non è detto che dobbiamo rispondere positivamente soltanto ad una accettazione complessiva di tutti gli emendamenti presenti. Certo è che però alcuni di questi emendamenti sono particolarmente significativi per noi, e dove la maggioranza non decida di farli propri il nostro atteggiamento non può cambiare. Quindi su questo è possibile un confronto. Noi non stiamo facendo qui una battaglia per perdere tempo: se riusciamo a convincervi sulla validità di qualcuna di queste nostre proposte, credo che questo possa essere argomento valido per arrivare ad un atteggiamento diverso; non dico di approvazione della "torta", non dico di silenzio, ma sicuramente potremmo in qualche modo facilitare le cose, a quel punto; proprio perché con ciò si apre un dialogo e si rompe questo muro di gomma che puntualmente ci si trova sempre di fronte. Come segnale ci sarebbe sicuramente una rispo-

sta positiva da parte nostra.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Spina. Ne ha facoltà.

SPINA (D.C.). Signor Presidente, io non voglio rubare tempo ai colleghi come praticamente stanno facendo altri colleghi che marciano in ambio, come i cavalli che, vanno con le zampe solo da una parte; non voglio impedire quindi a tutti gli altri colleghi di poter esprimere un parere, usando questo modo di procedere da fracassoni che avviene qua in Consiglio. Io volevo chiedere al collega Casula, per le cose che sono state dette in Commissione, proprio sull'articolo 10, dato che egli non ha risposto neanche all'interrogazione che è stata fatta a suo tempo sull'argomento, che faccia una precisa dichiarazione in Aula, su quanto concerne proprio gli stanziamenti — così come ha dichiarato in Commissione su questo articolo 10 — relativi appunto alle opere che devono essere fatte; come si intende cioè provvedere, attraverso questo stanziamento, al pagamento delle somme di esproprio per la zona retrostante il palazzo del Consiglio costruendo, da via Cavour e via Dei Pisani.

Ora, la dichiarazione che io vorrei sentire è infatti quella che scaturisce dalla volontà espressa in Commissione: che non ci si indirizzi in direzioni pasticciate; cioè: dopo aver proceduto a tutte le pratiche e avviato l'inizio dell'esproprio non si proceda ad operazioni di salvataggio di ristoranti (di Bruno o di altri colori) che sono nella zona, ma che tutto avvenga in funzione di un completo esproprio, oppure si lascino le cose come sono.

I tre miliardi che sono stanziati, lo sono stati, al di sotto e al di là delle somme che ci sono state attribuite per la costruzione del palazzo, soltanto per espropri completi dietro il palazzo del Consiglio, cioè tra le vie che vanno da via Porcile a via Asquer, e nel quadrilatero via Dei Pisani, via Cavour, in modo da chiudere tutta la vicenda. Ogni altra posizione che si traduca in progetti intermedi non è razionale. Per salvare che cosa, visto che non c'è nulla da salvare nella zona? o è tutto

VIII LEGISLATURA

CCCLXXI SEDUTA

8 MAGGIO 1984

da salvare, oppure non c'è nulla da salvare. Poter rimanere nella zona calandovi un piano così organico come quello che era fatto e non accedere ad altre posizioni che sono senz'altro pasticciate. Io vorrei avere dall'Assessore l'assicurazione per poter votare tranquillamente su questo stanziamento, che si procede secondo il piano originariamente stabilito e non con degli *escamotages* per poter salvare la proprietà di Tizio o di Caio o l'attività di Tizio o di Caio. Quando una operazione è fatta in modo generale, indiscriminato, non vi sono parzialità per nessuno. Se l'operazione è fatta in quella direzione può essere portata avanti.

Avevamo l'intendimento di presentare anche un ordine del giorno in questo senso. L'Assessore ha detto: Basteranno le mie dichiarazioni in Aula. Io mi auguro che le dichiarazioni in Aula dell'Assessore siano nel rispetto di questa posizione e non di posizioni nuove che possano turbare quanto è già stato a suo tempo deciso.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'Assessore dei lavori pubblici. Ne ha facoltà.

CASULA (P.S.I.), *Assessore dei lavori pubblici*. Brevemente al collega Spina. Sul problema non ci sono novità. Questi 3 miliardi servono solo per il completamento dei lavori per l'arredamento del palazzo. Su tutta questa problematica degli espropri non ci sono novità. Ci sono solo agli atti degli studi effettuati, ipotesi di fattibilità; ma si procederà secondo quanto stabilito; secondo: dati emersi nell'avvio della fase degli espropri che sono già stati indicati. Non ci sono assolutamente novità in questo senso, quindi posso assicurare che le cose procedono come erano state stabilite. Per il futuro io non posso ipotecare niente, il nuovo Consiglio regionale deciderà in merito, per adesso non ci sono novità sostanziali in merito.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Ma la questione del TAR e della sospensiva a che punto è?

CASULA (P.S.I.), *Assessore dei lavori pubblici*. Il TAR ha emesso ordinanza di so-

spensione del provvedimento. Punto e basta.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Non ci sono novità; il TAR ha emesso la sospensiva. Ma il ricorso è stato deciso o non è stato deciso? E' un ricorso fondato o non è fondato?

CASULA (P.S.I.), *Assessore dei lavori pubblici*. Io non sono un esperto di diritto, avvocato Anedda. Il TAR ha fatto una sospensiva; non so neppure di quanto tempo. Non ci sono altre novità; dovrà entrare nel merito ma per il momento ha chiesto solo una sospensiva, altre notizie non ne ho.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Io devo dire che sono molto perplesso su quanto ha detto l'Assessore che è solo falsamente esauriente. Quando l'Assessore dice che non ci sono novità, può darsi che lo dica per qualcosa che egli sa, ma lo dice anche per qualcosa che noi non sappiamo. Infatti, la situazione attuale è questa: la costruzione del palazzo del Consiglio in quella zona venne decisa dopo tormentate discussioni e col parere contrario di molti, io fra questi. Il nostro gruppo ha sempre ritenuto la scelta di quell'area per edificare il palazzo del Consiglio una fra le peggiori che si potessero fare: essa era comunque condizionata ad una soluzione urbanistica dell'assetto dell'intera zona, altrimenti non avrebbe avuto senso. Anziché arrecare un beneficio detta scelta si traduce in un danno perché, o il progetto prevede una soluzione urbanistica che impedisca l'ingorgo della via Roma, oppure quel palazzo significherà uno dei maggiori intralci al già intralciato e caotico traffico a Cagliari. E' sufficiente pensare ai doppi ingressi che vi saranno giornalmente delle autovetture dei funzionari e di quelle dei consiglieri per comprendere che cosa accadrebbe nella via Roma allorché queste macchine facessero una conversione a sinistra, o comunque impegnassero la via Roma per accedere a questo palazzo. Quindi una soluzione

urbanistica era necessaria ed è stata prevista.

C'è stata una protesta di tutti i commercianti della zona, di coloro i quali avevano degli interessi; come tutte le cose di questo mondo, il torto e la ragione sono variamente distribuiti un po' tra tutti: hanno ragione coloro i quali vedono sfumare il lavoro di una vita e ha ragione la comunità che intende risolvere urbanisticamente quel problema. Vi è stato il ricorso al Tribunale amministrativo regionale, il quale ha sospeso l'efficacia dei provvedimenti di esproprio. Quindi, a questo punto, è già inesatta l'affermazione dell'Assessore quando dice: nulla è mutato. E' mutato il fatto che i lavori si sono fermati, e il corso dei procedimenti di esproprio si è interrotto. Perché, se vi è una azione di sospensiva del Tribunale amministrativo, è chiaro che la situazione non è quella che sarebbe data riscontrare se la sospensiva non ci fosse stata. Ma questo può essere un gioco di parole.

Andiamo invece alla sostanza. Quale è? E' questa: l'Assessore deve venirci a riferire se questo ricorso ha un fondamento o no. Io non lo chiedo all'Assessore, lo chiedo, se esiste, a una struttura legislativa che dovrebbe essere di supporto alla Giunta. E' una informazione che il Consiglio deve avere per assumere le sue decisioni e deve averla prima di assumerle. Perché? Perché, se per ipotesi il ricorso fosse infondato, già la Giunta si sarebbe dovuta far carico di invitare coloro che la rappresentano in questo giudizio ad adoperarsi affinché esso sia deciso. Non si può accettare che un ricorso il quale investe così grandi interessi, investe così grandi risorse finanziarie — che aumentano per ogni giorno di ritardo — possa rimanere per anni giacente nelle segreterie del Tribunale amministrativo regionale.

Vi è l'ipotesi che invece sia un ricorso fondato; e se il parere è in questo senso, allora si tratta di assumere un'altra responsabile decisione: o di arrendersi, ammesso che sia possibile, oppure di chiedere l'autorizzazione al Consiglio per intavolare con costoro, i quali legittimamente si sono opposti, delle trattative; altrimenti, a parte la facciata, a parte l'apprezzabile progetto questo palazzo, in quella zona

finirà per essere uno sgorbio urbanistico.

Questi chiarimenti ci devono essere dati, Assessore. A noi dispiace molto che la situazione che si è creata (se ne parlava col collega Spina) non consenta di andare fino in fondo, e per lungo tempo a questo discorso. Però, lei ha il dovere di chiedere un chiarimento ai suoi uffici. Non gliene sto facendo un appunto personale, a quest'ora e in questo momento — Dio me ne guardi —, però lei ha il dovere di chiedere e di riferircelo, a conclusione di questo dibattito, oppure domani, o quando lei crede.

Una compiuta informazione è necessaria perché — anche qui molto sinteticamente, ma, visto che abbiamo parlato di queste cose, queste cose vanno dette — la situazione del Consiglio regionale (ha ragione il collega Buzzanca) è questa: il nostro Consiglio è il più terremotato d'Italia. Noi non siamo dei consiglieri regionali: noi siamo degli accampati; e poco male sarebbe se non stessimo dicendo di essere accampati, per quanto mi riguarda, da 15 anni, e, per quanto riguarda coloro che ci hanno preceduto, da 30.

Questo non è ovviamente un appunto all'Assessore attuale, al quale deve andare, non so se il merito o il segno, dell'inizio dei lavori del nuovo Consiglio, ma indubbiamente rappresenta la denuncia di una situazione in relazione alla quale vanno mossi degli appunti ai membri dell'esecutivo nel suo complesso. Essi — anche questo è necessario dirlo —, per mancanza di coraggio (e dirò quale) hanno sempre impedito (o non hanno fatto ciò che dovevano fare) che il Consiglio avesse i locali idonei; che l'assetto complessivo della Regione disponesse di locali idonei. Perché — anche questo è un fenomeno di cui parliamo molto brevemente — io oso dire che, in fin dei conti — e i fatti ci hanno dato ragione —, nessuno può dire alle varie Giunte di avere intinto in fenomeni di corruzione. Non è mai accaduto, e quindi nessuno lo ha mai detto. Ma è tanto il timore di essere coinvolti in fatti di questo genere — e probabilmente il timore può essere anche timore delle opere —, che le Giunte si sono sempre bloccate di fronte ad ogni possibilità di acquisto di beni patrimoniali alla Regione

Autonoma della Sardegna.

E' inutile fare la storia di tutto ciò che vi è sfuggito, ed è inutile fare la storia di quella parte del patrimonio che la Regione sta facendo depauperare: mi riferisco all'eredità dell'avvocato Asquer. La Regione l'ha distrutta e non l'ha neanche utilizzata per le finalità per cui sono stati lasciati quei beni patrimoniali. Non siete nemmeno intervenuti per dar loro un aspetto decoroso. E' un'offesa alla memoria di quest'uomo, che male ha fatto a lasciare questo bene ad un ente come la Regione.

Ma vogliamo indicare tutto quello che vi è sfuggito? Le ville che non avete acquistato? I palazzi che non sono stati comprati? Le offerte che sono state rifiutate sono decine e decine, nonostante vi fosse l'assenso della maggior parte dei Gruppi del Consiglio regionale. E non l'avete fatto — perché le verità vanno dette fino in fondo — perché vi è sempre stata l'opposizione, che è rispettabilissima, del Partito comunista, il quale però — anche questo va detto, volendo dire fino in fondo la verità — è anche l'unico che ha dato ai suoi rappresentanti in Giunta l'assenso ad acquistare dei beni dai privati, perché gli acquisti sono stati fatti soltanto dagli uomini del Partito comunista, al tempo della Giunta cosiddetta laica e di sinistra. Allora il danno che deriva alla Regione per il mancato acquisto è un danno duplice: per ciò che non è stato acquistato e per ciò che, per altra via, è stato acquistato, io non voglio dire: surrettiziamente, ma ci andiamo molto vicino.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Quali sono stati gli acquisti, collega Anedda?

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). E le conseguenze si ripercuotono su tutti (anche questo va detto), perché siamo tutti uomini che viviamo, ringraziando il Cielo, in questa vita politica. Ma io non so se sia decoroso — e lo dico con tutto il riguardo dovuto ai locali che nominerò fra poco — che quando la Regione, o un ente pubblico, uno degli assessorati deve indire una riunione, o un convegno (e questa Giunta indubbiamente ha il primato in fatti di con-

vegni), debba tenerli in un albergo, per cui, negli alberghi, debbono andare anche tutte le forze politiche che sono — lo dico col rispetto e col dispetto per la partitocrazia — gli intermediari di un'opinione. E tutto questo non è un venir meno della funzione che la Regione avrebbe dovuto assolvere nel dotare se stessa per prima, e i partiti, in seconda battuta, di locali idonei per questi convegni? Per questi convegni che stanno assumendo, ringraziando Iddio per tutto ciò che ne viene alla Sardegna, rilevanza internazionale.

Quando si deve fare un convegno che abbia un briciolo di decoro, nella migliore delle ipotesi, si deve andare in alberghi fuori di Cagliari: o al Villaggio Forte, da una parte, o...

MONTRESORI (D.C.). Per la serenità della discussione.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Per la serenità della discussione, certo. Però io, come un po' tutti, ho avuto la ventura di andare in giro per l'Italia e di vedere quali sono le attrezzature che si sono date le Regioni a Statuto ordinario in soli dieci anni di vita, e bene hanno fatto a farlo.

Ecco perché, per chiudere questo breve intervento, direi che desideriamo conoscere sino in fondo la condizione del palazzo erigendo del Consiglio regionale, per ciò che riguarda le aree tutto intorno. Desideriamo conoscere l'opinione della Giunta circa gli assetti definitivi delle proprietà immobiliari e se la Giunta abbia un'idea, un progetto, un programma, uno slancio di fantasia in ordine alla cessazione degli esosi canoni di affitto che da anni si pagano; se la Giunta abbia in mente di raggruppare sé stessa, dove e come ed in quale unità, anziché essere sparsa e peripateticamente viaggiante in vari palazzi della città.

Credo che questo debba essere alla base della discussione la cui occasione è tratta da questa norma della legge finanziaria, ma sulla quale un punto di chiarimento è necessario avere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore dei lavori pubblici.

CASULA (P.S.I.), *Assessore dei lavori pubblici*. Cercherò di dare qualche risposta, riservandomi di dare ulteriori informazioni e più particolari dettagli sul ricorso al TAR. Intanto, per quanto concerne gli acquisti, credo che la Giunta avesse in animo di presentare un documento su questo argomento, però l'atteggiamento del Consiglio è stato unanime nel richiedere che si mandassero al Consiglio stesso, per memoria tutti gli stanziamenti relativi agli immobili della Regione. Credo pertanto che saranno la prossima Giunta e il prossimo Consiglio a definire queste problematiche; che ci sono, che esistono, nessuno lo nega. Probabilmente i problemi a cui accennava il collega Anedda hanno impedito anche di andare avanti su questa tematica.

E' vero che la Giunta laica e di sinistra ha proceduto a qualche acquisizione, così come è stato fatto ultimamente anche da questa Giunta. Sono poche cose, piccole cose, ininfluenti sull'assetto complessivo della Regione stessa. Solo per ricordare un dato: è stato acquisito il complesso de "L'Assunzione". Forse avremo fatto bene ad acquisire anche l'altra villa adiacente, anche per dare un maggior respiro alla città di Cagliari, ma problemi di fondi e altre cose ci hanno impedito di mandare avanti queste cose.

Per quanto riguarda il ricorso invece devo rispondere alla domanda che mi ha fatto il collega Anedda. L'ufficio legislativo ha ritenuto non fondato il ricorso dei proprietari della zona attorno al palazzo. L'Amministrazione ha affidato all'Avvocatura dello Stato il mandato di resistere in giudizio. Il TAR ha ritenuto di sospendere l'iniziativa dei proprietari e siamo a questo punto. Dei dettagli di questo procedimento non sono a conoscenza; noi stiamo andando avanti secondo quello che era stato stabilito dal Consiglio regionale, dalla Giunta regionale. Si è dato anche incarico, su sollecito delle circoscrizioni del comune di Cagliari, di studiare un'ipotesi alternativa a questo.

SPINA (D.C.). Bloccate quelle, o informate il Consiglio.

CASULA (P.S.I.), *Assessore dei lavori pubblici*. Abbiamo in studio un'ipotesi alternativa su questo problema.

SPINA (D.C.). Ma informate il Consiglio.

CASULA (P.S.I.), *Assessore dei lavori pubblici*. E' uno studio, non è niente di definitivo. Solo abbiamo ritenuto di venire incontro anche a richieste di cittadini, dei proprietari di quella zona, per evitare, se è possibile la demolizione, lo sventramento completo di quella zona. C'è uno studio in atto, deciderà chi deve decidere. La prossima legislatura deciderà in merito. Noi andiamo avanti su quanto è stato deciso. Comunque, su questo problema specifico, collega Anedda, collega Spina, quando avrò più dettagli, più particolari in merito credo di dare ulteriori risposte. Anche il Presidente, se vorrà e riterrà opportuno parlare dell'assetto complessivo della Regione, vi darà migliori risposte di quanto non abbia potuto fare io in questo momento.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare pongo in votazione l'articolo 10. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 11.

MURA, *Segretario*:

Art. 11

Programmi per il completamento
di opere pubbliche

Per il completamento delle opere già incluse nei programmi approvati dal Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e trasferite alla Regione è autorizzata, per l'anno finanziario 1984, ad integrazione delle assegnazioni ricevute ai sensi dell'articolo 7 della legge 2 maggio 1976, n. 183, la spesa

di lire 5.500.000.000 (cap. 08025/01).

Per l'attuazione di un programma di completamento di strade di interesse regionale (cap. 08042) è autorizzata per l'anno finanziario 1984 la spesa di lire 2.200.000.000.

E' autorizzata la spesa complessiva di lire 1.760.000.000 (cap. 08027) per il completamento di opere pubbliche parzialmente eseguite con i fondi del V Programma esecutivo della legge 11 giugno 1962, n. 588; detto stanziamento sarà trasferito alla contabilità speciale di cui alla precitata legge in un'unica soluzione, per essere erogato con imputazione al titolo di spesa 5.2.01 dello stesso V Programma esecutivo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12.

MURA, Segretario:

Art. 12

Trasferimento abitanti
Gairo e Osini

Per la prosecuzione del programma straordinario di interventi per la sistemazione e il consolidamento di aree, anche mediante opere di carattere idraulico, nonché per l'urbanizzazione di nuove aree necessarie per il trasferimento degli abitanti di Gairo e Osini, è autorizzata, in conto di future assegnazioni statali, l'anticipazione di lire 2.000.000.000 per il 1984 (cap. 08146/01).

PRESIDENTE. Sull'articolo 12 ha domandato di parlare l'onorevole Puggioni. Ne ha facoltà.

PUGGIONI (P.R.S.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, intanto mi corre la necessità di dare una risposta al collega Spina.

SPINA (D.C.). Mai fatto domande, non voglio una risposta.

PUGGIONI (P.R.S.). Di dare una risposta alle dichiarazioni del collega Spina. Non è una questione personale, è una questione di principio e di metodo.

SPINA (D.C.). Io posso anche non ascoltarli.

PUGGIONI (P.R.S.). Ma figurati! Il problema è una chiarificazione politica; che poi tu mi ascolti o non mi ascolti non è un problema. Certo è che se io sono fracassona come tu dici ti verrà un po' difficile non ascoltarmi. Se è vero che faccio tanto fracasso. Dicevo una risposta al collega Spina che si lamenta di non poter intervenire a sufficienza sul bilancio...

SPINA (D.C.). Non solo io, tutti i colleghi.

PUGGIONI (P.R.S.). O che tutti i colleghi si lamentano di non poter intervenire a sufficienza sul bilancio perché parliamo noi. E che facciamo tanto fracasso per cui gli altri non possono parlare. Ma, non mi risulta collega Spina che qua si parli in contemporanea, e che si faccia un coro per cui chi ha la voce più alta prevale e gli altri non si sentono. Qua si parla uno per volta quindi comunque io parlo, da fracassona, da soprano...

SPINA (D.C.). Io chiedo di parlare sull'argomento, non su altre cose.

PUGGIONI (P.R.S.). Comunque io parlo, collega Spina, non posso impedirti di intervenire. E allora il problema è politico. Il fatto è che voi, questa maggioranza e questa opposizione, non interviene non perché noi facciamo fracasso ma perché ha tutto l'interesse a far andare avanti...

COGODI (P.C.I.). La legge sull'occupazione.

PUGGIONI (P.R.S.). Ma quella è la legge sulla disoccupazione; perché se io fossi convinta che fosse la legge sull'occupazione...

COGODI (P.C.I.). Tu però!

PUGGIONI (P.R.S.). Ma chiaro, ma anche tu. Perché? Tu hai la verità rivelata ed io soltanto opinioni? Tu l'hai battezzata legge sull'occupazione, secondo me è la legge della disoccupazione. Siccome i pareri in democrazia valgono nella stessa maniera, indipendentemente dal numero; perché evidentemente tu sei convinto che uno ha ragione quando è in maggioranza ed ha sempre torto quando è all'opposizione...

(Interruzione dell'onorevole Barranu).

... Ma figurati! Quale opposizione? E' tutta la sera che stiamo parlando del tuo modo di fare opposizione. E, allora, quando io dico che quella è per me la legge della disoccupazione lo dico avendo lo stesso titolo che hai tu a dire che è la legge dell'occupazione.

COGODI (P.C.I.). C'è scritto.

PUGGIONI (P.R.S.). Ma senti: tu fai l'avvocato? Sono queste le tue argomentazioni? Eh, benissimo; è perciò che non fai più l'avvocato e sei passato a miglior vita.

BARRANU (P.C.I.). Parla di questa legge senza parlare di altro!

PUGGIONI (P.R.S.). Ma io rispondevo a te. Colleghi del Consiglio, certo che rispondo! Questa è un'aula fatta per dibattere, mica è un'aula per fare soliloqui.

BARRANU (P.C.I.). In questi giorni ne stai facendo di soliloqui!

PUGGIONI (P.R.S.). Certo, perché tu non rispondi e non parli, non perché questo dipende da me. Io parlo e dico...

BARRANU (P.C.I.). I tuoi soliloqui non sono neanche divertenti.

PUGGIONI (P.R.S.). Eh, lo credo che non

sono divertenti, ci mancherebbe altro che ti divertissi anche, dovresti essere proprio inco-sciente. Quindi compartecipe sì, lottizzatore sì, ma incosciente no evidentemente, perché questo è l'unico motivo per cui non ti diverti.

BARRANU (P.C.I.). Non dire cose così, parla meno "radicalese"!

PUGGIONI (P.R.S.). Dico cose così? Voi siete abituati a cambiare le parole, per cui da autonomia si passa ad indipendentismo; io continuo ad adoperare le stesse parole, se continuate a fare le stesse cose. Non ho capito! Voi continuate a fare le stesse cose ed io dovrei cambiare la parola che le definisce? Ma questo proprio non l'avevo mai sentito!

BARRANU (P.C.I.). Un po' di fantasia!

PUGGIONI (P.R.S.). Anche tu, però. Sei qua che compartecipi da un sacco di tempo! Io che lo dico, non ho fantasia. E tu che lo fai? E allora siamo seri un pochino e cerchiamo di trovare qualche argomento un pochino più valido.

BARRANU (P.C.I.). Ma pensa quanto costeranno al Consiglio, ai Resoconti, in carta stampata queste sedute.

BUZZANCA (P.R.S.). Ma cosa costano al Consiglio tutti gli ordini del giorno unitari che hai fatto con la Democrazia Cristiana? Tutta quella carta straccia che poi non è stata neanche applicata? Pensa soltanto ad uno degli ultimi che avete fatto sulla moralizzazione. Pensa quanto è costata al Consiglio regionale quella proposta di legge elettorale, moralizzatrice, che poi non avete voluto che fosse messa in discussione.

BARRANU (P.C.I.). Ma se è al secondo punto!

PUGGIONI (P.R.S.). Al secondo punto! Dopo che verranno indetti i comizi elettorali, è inutile che vengano approvate leggi, perché i comizi elettorali vengono indetti in base ad una legge; e vengono indetti in base ad una legge già

VIII LEGISLATURA

CCCLXXI SEDUTA

8 MAGGIO 1984

approvata non in base ad una legge da approvare. Ma volete far passare la gente da..., dico.

BARRANU (P.C.I.). Se approviamo il bilancio stasera la facciamo domani.

PUGGIONI (P.R.S.). Certamente, ma strano che, mentre avete voluto la sospensione del bilancio per infilare quella legge di repressione sulle minoranze, invece per moralizzare non si sospendeva il bilancio. Guarda quanta carta sprecata, collega Cogodi! Spreca da te stesso perché non credi nelle cose che fai. Io perlomeno ci credo alle cose che faccio.

Ma, tornando a questo articolo, l'articolo 12, esso, colleghi del Consiglio, tratta del trasferimento degli abitanti di Gairo e Osini. Ma, per carità, io non li voglio lasciar lì, ma io vorrei sapere da quanti secoli li state trasferendo. E da quanti secoli, come dice l'articolo, proseguono "programmi straordinari di interventi per la sistemazione e il consolidamento di aree anche mediante opere di carattere idraulico, nonché per l'urbanizzazione di nuove aree necessarie per il trasferimento degli abitanti di Gairo ed Osini"... e via dicendo. Questa storia di Gairo ed Osini è più allucinante della costruzione del palazzo, che si sa quando è iniziata e non si sa quando finirà.

Pare, colleghi del Consiglio, si dice - perché questa è diventata ormai leggenda - che durante il Diluvio universale questo paese sia stato gravemente danneggiato. Questi paesi, perché di due si tratta...

COGODI (P.C.I.). Stai ironizzando su un dramma.

PUGGIONI (P.R.S.). No, ironizzo sui tuoi interventi, demagogo delle mie scarpe, perché non sei capace nemmeno di fare demagogia di buona lega.

Io sto ironizzando sui modi con cui voi...

(Interruzioni).

Mio caro amico, tanto, tanto carico di senso dell'umorismo da non riuscire neanche a

capire niente, io sto "umorizzando" soltanto sul fatto, sui modi... Il dramma della casa c'è, ma il dramma più grande è che voi promettete e non portate mai a compimento, che questi denari non arrivano mai al fine per cui sono stati scelti, questo è il dramma. E non è vero, da quando c'è stata l'alluvione... In che anno è avvenuta questa alluvione? E come mai ancora questa cosa non è arrivata a compimento, collega Cogodi? Voi, caro collega Cogodi (che poi caro non mi sei assolutamente, come cara non mi può essere nessuna persona come te, che usa la violenza, che viene ad incoraggiare i picchiatori davanti alla sede del tribunale di Cagliari)...

COGODI (P.C.I.). Mai fatto!

PUGGIONI (P.R.S.). Certo che lo hai fatto! Poi puoi sempre negare! Perché qui si nega sempre tutto. Si negano anche le cose evidenti. Anche se poi la bugia viene scoperta dopo pochi giorni. Ma il principio è sempre negare, poi si vedrà.

Dicevo che questa storia di Gairo e Osini si trascina dalla notte dei tempi. Sono anni che questa alluvione è avvenuta, e la ricostruzione dura ancora. Il trasferimento è ancora da venire, e se andiamo avanti di questo passo, colleghi del Consiglio, durerà nel tempo, durerà nei secoli. Noi tra dieci anni, tra venti anni, tra cinquant'anni, avremmo un capitolo del bilancio che prevederà stanziamenti per la prosecuzione del programma straordinario; che poi è invece un programma ordinario, proprio perché viene fatto e poi non attuato. Dicevo, una ricostruzione che dura da sempre, che durerà nel tempo e che pare che non avrà mai termine. Stessa storia, come dicevo, stessa logica, le stesse cose che abbiamo visto e che abbiamo denunciato per il palazzo del Consiglio.

Qualcuno dovrebbe fare i calcoli precisi (io non ne ho gli strumenti, perché certo il consigliere dell'opposizione, che sia opposizione, che non entra dentro gli uffici e che non ha collegamenti sotterranei, certe cose poi le può valutare soltanto in linea generale, non certo nel particolare); dovrebbe calcolare esattamente quanto è costato questo programma

straordinario; quante case ciascun abitante di questi paesi avrebbe potuto farsi con quei denari; quanti acquedotti avrebbero potuto avere questi paesi, quante strade, quanti giardini, e via discorrendo.

Certamente, colleghi del Consiglio, questi risultati non sono coerenti alla buona amministrazione di cui avremmo bisogno, perché certo la buona amministrazione non è quella che consiste nello stanziare i soldi per risolvere un problema che poi, a distanza di decine di anni, non è stato ancora risolto; e non è certo coerente neanche l'uso onesto del denaro pubblico; ma è certo che l'uso onesto del denaro pubblico è l'ultima delle preoccupazioni di questo Consiglio regionale e di questi consiglieri, perché, a quel punto, quando si fa un uso onesto del denaro pubblico, il denaro pubblico non può essere più usato a fini di partito, a fini di Gruppo, a fini personali, come sta avvenendo ed è avvenuto sempre fino ad adesso. Pare che non ci sia nessuna prospettiva che le cose cambino. Colleghi del Consiglio, non sono sola nel denunciare questa situazione; sentite cosa dice uno dei settimanali più quotati in campo nazionale, "Il Mondo", circa un'altra torta (perché, poi questo danaro pubblico diventa sempre una torta), quest'altra torta, colleghi del Consiglio che arriva sotto elezioni (perché poi è evidente che le torte sotto elezioni... arrivano sempre sotto elezioni perché sono voti).

Questa torta che è in arrivo in Sardegna è assai consistente: le cifre ufficiali, colleghi del Consiglio, sono di 1.200 miliardi, ma la somma è destinata a raddoppiarsi: si tratta di circa 2.500 miliardi. E, com'è naturale quando di torte si tratta, tutti vogliono assumere la paternità, vogliono diventare i padri, i padrini della torta, perché, certo, la ragione è più che evidente: le torte sono voti (non sempre l'interesse è quello diretto a dividersi i soldi e portarseli a casa. Anche questo è successo e succederà, continua a succedere; ne abbiamo la prova da quello che sta avvenendo, dalle indagini fatte dalla magistratura e via dicendo), non sempre la finalità è quella di spartirsi i soldi per portarseli a casa. Il problema, più spesso, è quello di dare i soldi per ottenere

in cambio voti, quindi potere politico.

Perché, allora, se non fosse per questo, questo bilancio sarebbe così "tortizzato" come è stato e come è? E perché sarebbe "tortizzato" così all'unanimità? Proprio perché (sotto elezioni ancora di più) sempre, perché il potere clientelare si crea piano piano; non è che si determina così, rapidamente. Proprio perché le torte sono voti è quindi comprensibile, colleghi del Consiglio, che tutti se ne facciano padrini: i partiti di governo, i partiti dell'opposizione, i Ministri, gli amministratori locali, tutti stanno facendo arrivare la torta. Che poi la torta in realtà, per i sardi, tale non sia questo è sicuramente un altro discorso; e che tale non sia, è facile capire, vuoi perché forse non arriverà, vuoi perché non è detto che si tramuti, come viene promesso, per ottenere i voti, per ottenere il potere, in benessere, in occupazione e via discorrendo. Ma, tornando, colleghi del Consiglio, all'articolo pubblicato da "Il Mondo" a proposito di questa torta, non mi pare che l'opinione del giornalista sia del tutto diversa da quella che sto esprimendo; e questo malgrado il fatto che qui i colleghi del Consiglio tendono a voler credere che queste sono opinioni di quei "pazzi dei radicali".

Dice il giornalista: "... il problema è che la maggior parte di questi denari appare fin d'ora destinata ad essere spesa assai male" — come i fondi per il trasferimento degli abitanti di Gairo e di Osini, come i fondi della legge per l'occupazione; continua l'articolo — "molti soldi si tramuteranno in puro sostegno assistenzialistico". Il che significa: non in un'occupazione sicura, in benessere, ma in un peso per la collettività. Dice l'articolista: "molti soldi si tramuteranno in puro sostegno assistenzialistico, altri premieranno qualche furbo, altri ancora saranno macinati dalla burocrazia delle competenze. Alla fine, fra tre o quattro anni" — termine di scadenza dei finanziamenti straordinari di questa torta che è stata promessa e che è in arrivo — "i sardi rischieranno di trovarsi con le briciole della torta e tutti gli italiani con un altro fardello sulle spalle".

Io dico peggio perché, poi, quando le scelte sono sbagliate, come queste, quando le scelte

sono di distruzione del territorio, i sardi non si trovano solo con le briciole, si trovano in una situazione molto peggiore di quella di partenza. Con possibilità di sviluppo, sicuro, certo, molto inferiori a quelle del punto di partenza. Quindi non è soltanto rilevante il fatto che i sardi resteranno con le briciole, ma resteranno con assai minori possibilità. Perché, mi dite che cosa succederà quando sarà stata fatta per usare il carbone del Sulcis la centrale di Fiumesanto, la centrale a carbone nel golfo dell'Asinara?

Si sarà distrutta la pesca, si sarà distrutto il turismo, si sarà ricoperta di carbone tutta la zona; le piogge acide avranno distrutto ogni possibilità di agricoltura, non solo lì, ma in tutta la zona, che sarà ricoperta dai fumi trasportati dal vento. Quindi non è che si troveranno esclusivamente con le briciole. Fino a quando, colleghi del Consiglio, si vuole andare avanti in questa maniera? E io credo che qui speranze di cambiamento non ce ne siano fino a quando non ci sarà una opposizione che sia tale, cioè un atteggiamento che contrapponga a questa cultura altro. E siccome questa è la cultura della disonestà, dello spreco del denaro pubblico a fini privati e personali...

Certo che continuo! Siamo sempre lì finché non cambi tu! Io continuo...

Dicevo che questa situazione continuerà fino a quando non ci sarà una opposizione degna di questo nome; fino a quando non ci sarà una opposizione che, invece di partecipare, si opponga, colleghi del Consiglio, all'uso del danaro a fine privato, a fini di gruppo, di partito, di cosca, all'uso delle istituzioni. Perché qua si finisce per usare le istituzioni stesse: presidenze, uffici di presidenze, regolamenti, leggi, tutto a fini di partito. Non ci sarà speranza fino a quando non ci sarà una opposizione che contrapponga a questa cultura della disonestà, della convenienza, la cultura del rispetto delle leggi in quanto tali, la cultura dell'onestà, del rispetto di sé stessi e dei propri principi. Perché qui colleghi del Consiglio non si rispetta neppure sé stessi; perché un consigliere regionale di 60 anni e più che non ha

il coraggio di dire che presenterà un emendamento, è una persona che non ha neppure il rispetto di se stessa. Non credo di avere più altro da dire su questo articolo, se non esprimere il nostro voto contrario.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 12. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12 bis.

MURA, Segretario:

Art. 12 bis

Fondo edilizia

Per la ricostituzione del fondo per l'edilizia economica e popolare di cui alla legge regionale 18 aprile 1975, n. 22, è stanziata la somma di lire 20.000.000.000 da destinarsi ai soggetti individuati al primo comma dell'articolo 15 del regolamento di attuazione della suddetta legge e che siano in possesso dei requisiti prescritti dalla legge 5 agosto 1978, n. 457, e successive modifiche ed integrazioni.

Tale somma destinata all'edilizia agevolata, è stanziata per un programma straordinario d'intervento integrativo al biennio 1984-1985 della legge 5 agosto 1978, n. 457.

La Regione stipulerà apposita convenzione con gli istituti bancari per il raggiungimento degli obiettivi succitati (cap. 08109).

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento, se ne dia lettura.

MURA, Segretario:

Emendamento sostitutivo totale Pischedda - Ladu S. - Pili - Montresori:

"L'articolo 12 bis è così sostituito:

Programma straordinario di edilizia agevolata

L'Amministrazione regionale è autorizzata a finanziare, ad integrazione degli stanziamenti disposti dallo Stato per il biennio 1984/1985 della legge n. 457 del 5 agosto 1978, un programma di edilizia agevolata a favore delle Cooperative edilizie, che abbiano assegnata l'area da parte del Comune entro il 31.12.1984.

I finanziamenti di cui al comma precedente sono concessi dall'Amministrazione regionale secondo i parametri oggettivi e soggettivi, i limiti e le modalità poste dalla legge 457 del 5 agosto 1978.

Il contributo regionale sugli interessi di preammortamento è comunque corrisposto per un periodo massimo di due anni a decorrere dalla prima semestralità di contributo.

Per la realizzazione del programma di cui al precedente primo comma è disposto lo stanziamento del limite di impegno (Cap. 08109):

- di lire 5.000 milioni per l'esercizio 1984
- di lire 9.000 milioni dall'esercizio 1985 all'esercizio 1988
- di lire 7.500 milioni dall'esercizio 1989 all'esercizio 1992
- di lire 6.500 milioni dall'esercizio 1993 all'esercizio 1996
- di lire 3.200 milioni dall'esercizio 1997 all'esercizio 2000". (28)

PRESIDENTE. L'emendamento è dato per illustrato da uno dei presentatori che ha facoltà di illustrarlo.

Ha domandato di parlare l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Presidente, il primo rilievo che va fatto su quest'articolo investe la rinuncia dei presentatori, alla illustrazione, che è un atto, questo va sottolineato, comprensibile tenuto conto dell'andamento della discussione, ma certamente scarsamente riguardoso nei confronti del Consiglio. Infatti rinunciare alla spiegazione del perché si sia così radicalmente modificato o si intenda così radicalmente modificare un articolo di tanta importanza è in-

dubbiamente un fatto che non può rimanere senza sottolineature. Ma, detto questo, che attiene alla forma, se ancora di forma è possibile parlare, deve essere manifestato il dissenso sull'emendamento così come è stato concepito.

Perché? Perché, ancora una volta un emendamento introduce in una norma o introduce in una legge, o, più esattamente, introduce in una linea di tendenza una norma discriminatoria modificando o intervenendo parzialmente in una norma di carattere generale. Mentre cioè l'articolo 12 *bis*, sia o meno discutibile la indicazione che è stata fatta, indicava come soggetti dello stanziamento quelli previsti dall'articolo 15 del regolamento di attuazione della legge, questo emendamento rende beneficiari dei finanziamenti solo le cooperative, stravolgendo il senso, il significato e gli scopi della legge. E anche questa norma, che nella sua apparente asetticità e nella vastità dell'intervento appare una norma astratta, in realtà, come avremo l'opportunità di vedere anche in altre occasioni, è una norma che ha un preciso indirizzo, ha una precisa destinazione già predeterminata nei soggetti, ancora prima che la legge entri in vigore.

E' questo un atteggiamento e un modo di legiferare che ha portato e porta alle conseguenze delle quali giorno per giorno ci lamentiamo. La crisi dell'edilizia non può essere risolta soltanto attraverso le cooperative ma, può e deve essere risolta nell'ambito della legislazione attuale, attraverso tutti gli strumenti che la legislazione attuale prevede; attraverso i soggetti indicati dalla legge e dal Regolamento che non sono limitati, così come in questo emendamento è stato detto, alle cooperative. Per questa ragione noi dichiariamo il nostro dissenso su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Spina. Ne ha facoltà.

SPINA (D.C.). Presidente, non capisco molto perché ho appena avuto questo emendamento che, improvvisamente, sovverte la linea della Commissione per cui vorrei poter avere il tempo di esaminarlo. Chiedo se è possibile — che la discussione su questo emenda-

VIII LEGISLATURA

CCCLXXI SEDUTA

8 MAGGIO 1984

mento avvenga più in là, dopo aver esaminato gli altri articoli, perché...

BARRANU (P.C.I.). C'è il rischio che tu blocchi 15 miliardi che non vengono utilizzati.

SPINA (D.C.). Dato che non ho sentito la spiegazione del perché viene stravolta la linea della Commissione, non voglio chiedere che torni in Commissione, ma almeno che si abbia una sospensione; perché tutto ciò che su questo terreno va in conto interessi, che hanno assunto i livelli che oggi sappiamo, ogni intervento che viene bruciato dagli interessi, per me economicamente viene considerato pericolosissimo. Ripeto, il problema non è che io sia in questo momento contrario o favorevole: vorrei poterlo esaminare. Se non è possibile, o se non si profilano chiarimenti immediati, chiederei alla cortesia del Presidente di poterlo esaminare in seguito.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Satta. Ne ha facoltà.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Chiederei che il Presidente decidesse sulla richiesta di sospensiva.

PRESIDENTE. Scusi onorevole Anedda, dia tempo al tempo. Adesso ha domandato di parlare l'onorevole Satta. Sentiamo che cosa propone.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Se vi è stata una richiesta di sospensiva, giusta o sbagliata che sia, lei ha il dovere di decidere sulla sospensiva perché, nel momento in cui lei fa continuare la discussione nel merito, sta decidendo di non accettare la richiesta di sospensiva.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Signor Presidente, il collega Anedda è frettoloso perché io mi apprestavo a parlare contro la sospensiva, ma siccome vedo che ci sono delle difficoltà non svolgerò il mio intervento che, credo, sia consentito dal Regolamento, contro la proposta del collega. Rinuncio a questo, nel corso dell'intervento contro la sospensiva avrei spiegato i motivi che invece separatamente spiegherò al

collega, quindi mi dichiaro favorevole, contraddicendomi, alla sospensiva.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Barranu. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.C.I.). Signor Presidente, credo che in effetti sia stato raggiunto — come si dice — dai firmatari dell'emendamento, un accordo sostitutivo, accordo vertente sui termini per la sostituzione dell'articolo della legge finanziaria; ma poiché c'è questa richiesta più che legittima di avere dei chiarimenti in merito, dato che su questa questione c'era stata in Commissione una lunga discussione, mi pare giusto che si forniscano le argomentazioni necessarie. Io proporrei, signor Presidente, di sospendere l'esame del gruppo omogeneo di emendamenti, perché essi ineriscono ad una redistribuzione dei 20 miliardi destinati nella legge finanziaria all'edilizia agevolata, ma non sospenderei la seduta. Sospesi l'esame degli emendamenti omogenei, si può andare all'articolo successivo per evitare la perdita di tempo.

Si dovrebbe sospendere quindi fino all'emendamento 30.

COGODI (P.C.I.). Gli emendamenti 28, 29 e 30.

BARRANU (P.C.I.). E si sospenda anche la discussione dell'articolo 12. Si dovrebbe andare all'articolo 13.

PRESIDENTE. Rimangono sospesi gli articoli 12 *bis*, *ter*, *quater*, *quinquies*, *sexies* e *septies*. Si riprende dall'articolo 13 *bis*. Se ne dia lettura.

MURA, *Segretario*:

Art. 13 *bis*

Contributo per il completamento e la ristrutturazione dei teatri di Cagliari, Oristano, Nuoro e Sassari

L'Amministrazione regionale è autorizzata

ad erogare la somma di lire 7.000.000.000 (cap. 08069/04) per il completamento del teatro civico di Cagliari e del teatro moderno di Oristano e per la ristrutturazione dell'Auditorium del Conservatorio musicale di Sassari e del teatro Eliseo di Nuoro.

Nell'ambito delle somme di cui al precedente comma lire 5.000.000.000 sono destinate al Comune di Cagliari quale concorso regionale al completamento del teatro civico.

Tale stanziamento di lire 7.000.000.000 è trasferito dal bilancio della Regione alla contabilità speciale di cui all'articolo 2 della legge 24 giugno 1974, n. 268, per essere attribuito al titolo di spesa 8.3.3/1 del programma di interventi per gli anni 1982-1984 della legge medesima, approvato dal C.I.P. l'8 giugno 1983.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 13 *ter*.

MURA, *Segretario*:

Art. 13 *ter*

Contributi per la costruzione del mercato ittico di Cagliari e del mercato ortofrutticolo di Nuoro

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare al Comune di Cagliari la somma di lire 4.000.000.000 ed al Comune di Nuoro la somma di lire 2.000.000.000 (cap. 08069-02) quale contributo per l'avvio delle opere di costruzione del mercato ittico di Cagliari e del mercato ortofrutticolo di Nuoro.

L'attribuzione della somma è disposta in le modalità di cui all'articolo 4 della legge regionale 7 gennaio 1955, n. 1.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in vota-

zione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 13 *quater*.

MURA, *Segretario*:

Art. 13 *quater*

Aumento massimale mutui
legge n. 457 del 1978

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad assumere, a richiesta degli interessati, l'onere conseguente all'aumento del massimale di mutuo da lire 36.000.000 a lire 40.000.000 per gli interventi di edilizia agevolata, nuove costruzioni, relativi al progetto biennale 1980/1981 approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale del 26 maggio 1981, n. 50.

Per l'assunzione dell'onere di cui al comma precedente, il limite di impegno disposto dall'articolo 27 della legge regionale 11 novembre 1982, n. 38, come modificato dall'articolo 13 della legge regionale 10 maggio 1983, n. 12, è rideterminato in lire 920.000.000 dall'esercizio 1984 all'esercizio 1988 (cap. 08091/01).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 13 *quinquies*.

MURA, *Segretario*:

Art. 13 *quinquies*

Certificato di regolare esecuzione

Gli importi di cui all'articolo 11 ed al primo comma dell'articolo 12 della legge regionale 7 gennaio 1975, n. 1, sono elevati a lire 100.000.000.

Parimenti, l'importo di cui al secondo

VIII LEGISLATURA

CCCLXXI SEDUTA

8 MAGGIO 1984

comma dell'articolo 12 della legge regionale medesima, è elevato a lire 300.000.000.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 13 *sexies*.

MURA, Segretario:

Art. 13 *sexies*

Termini utilizzo sovvenzioni Capo I
legge regionale n. 45 del 1976

L'impegno delle sovvenzioni regionali concesse a Province e Comuni per ciascun triennio, in applicazione del Capo I della legge regionale 6 settembre 1976, n. 45, e la conseguente obbligazione giuridica a pagare, devono essere assunti da tali enti entro il perentorio termine del 31 dicembre dell'anno immediatamente successivo alla scadenza del triennio cui le sovvenzioni stesse si riferiscono.

Per i trienni 1976/1978 e 1979/1981 il predetto termine è fissato al 31 dicembre 1984.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 13 *septies*.

MURA, Segretario:

Art. 13 *septies*

Modifica limiti di importo
approvazione progetti

I limiti di importo stabiliti dall'articolo 20, primo comma, della legge regionale 6 settembre

1976, n. 45, modificato dall'articolo 29 della legge regionale 10 maggio 1979, n. 38, sono così aggiornati e modificati:

— da lire 80.000.000 a lire 100.000.000 per i Comuni e loro Consorzi non dotati di ufficio tecnico;

— da lire 160.000.000 a lire 200.000.000 per i Comuni e loro Consorzi dotati di ufficio tecnico diretto da un geometra o equiparato;

— da lire 280.000.000 a lire 500.000.000 per i Comuni e loro Consorzi dotati di ufficio tecnico diretto da ingegnere o architetto;

— da lire 400.000.000 a lire 800.000.000 per gli Organismi comprensoriali ed i Comuni capoluoghi di provincia;

— da lire 400.000.000 a lire 1.000.000.000 per le Amministrazioni provinciali.

Gli importi di cui all'articolo 20, quarto e quinto comma, della legge regionale 6 settembre 1976, n. 45, e del primo comma dell'articolo 10 della legge regionale 7 gennaio 1975, n. 1, modificati dall'articolo 29 della legge regionale 10 maggio 1979, n. 38, sono elevati in oltre lire 1.000.000.000.

Il terzo comma dell'articolo 7 gennaio 1975, n. 1, è abrogato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 13 *octies*.

MURA, Segretario:

Art. 13 *octies*

Programma straordinario di opere pubbliche nel Comune di Cardedu

Per l'attuazione di un programma straordinario finalizzato alla costruzione di opere pubbliche nel Comune di Cardedu, è autorizzata la spesa di lire 800.000.000 (cap. 08016-02).

All'accreditamento dei fondi ed all'attuazione delle opere finanziate viene provveduto

in conformità di quanto previsto per le opere di programmazione regionale di cui al Capo II della legge regionale 6 settembre 1976, n. 45, e successive modificazioni ed integrazioni.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 14.

MURA, *Segretario:*

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI AGRICOLTURA

Art. 14

Destinazione quote legge n. 984 del 1977

A valere sulle quote spettanti alla Regione degli stanziamenti previsti per l'applicazione della legge 27 dicembre 1977, n. 984, sono autorizzate, nell'anno finanziario 1984, le seguenti spese per gli interventi appresso indicati:

a) esecuzione di opere pubbliche di irrigazione nei comprensori di bonifica in applicazione dell'articolo 22 della legge 2 giugno 1961, n. 454, (cap. 06249): lire 40.000.000.000;

b) manutenzione ed esercizio di lotti di opere di bonifica in applicazione dell'articolo 17, commi primo e secondo del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215 (cap. 06245): lire 2.500.000.000;

c) concorso della Regione nelle spese di gestione sostenute dal Consorzio di bonifica della Sardegna meridionale in applicazione dell'articolo 1 della legge regionale 26 gennaio 1984, n. 7, (cap. 06263/01): lire 1.500.000.000;

d) costruzione di acquedotti rurali, in applicazione dell'articolo 17 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 e dell'articolo 9 della legge regionale 12 novembre 1982, n. 38, (cap. 06086): lire 2.000.000.000;

e) esecuzione di opere di elettrificazione agricola, in applicazione dell'articolo 19 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, e dell'articolo 15 della legge regionale 12 novembre 1982, n. 38, (cap. 06087): lire 5.000.000.000;

f) costruzione, riattamento e completamento di strade vicinali ed interpoderali, in applicazione dell'articolo 17 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, e dell'articolo 9 della legge regionale 12 novembre 1982, n. 38 (cap. 06088): lire 11.000.000.000;

g) concessione di contributi al Centro regionale agrario sperimentale per il potenziamento dell'attività vivaistica (cap. 06019): lire 500.000.000;

h) contributi per l'esecuzione delle opere di miglioramento fondiario attinenti le colture ortofrutticole in applicazione della legge regionale 26 ottobre 1950, n. 46, e successive modificazioni ed integrazioni (cap. 06051): lire 3.000.000.000;

i) costruzione di strutture di ogni tipo per colture protette, ammodernamento e ristrutturazione di serre, con esclusione di quelle in legno e plastica, ivi comprese le attrezzature atte ad utilizzare l'energia solare ed eolica, in applicazione della legge regionale 26 ottobre 1950, n. 46, e successive modificazioni ed integrazioni (cap. 06053): lire 10.000.000.000;

l) impianti di olivi, mandorli, noccioli e noci in applicazione della legge regionale 26 ottobre 1950, n. 46, e successive modificazioni ed integrazioni (cap. 06055): lire 400.000.000;

m) contributi, anche integrativi, per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario e di lavori tendenti a completare e valorizzare le opere stesse, a delimitare i confini dei campi, a difendere le pendici e a creare ombreggi o frangivento, in applicazione dell'articolo 2 della legge regionale 26 ottobre 1950, n. 46, e successive modificazioni ed integrazioni (cap. 06025/01): lire 3.000.000.000;

n/01) finanziamenti per l'esecuzione di un programma di infrastrutture nelle terre pubbliche con particolare riguardo a quelle destinate alla prevenzione e all'estinzione degli incendi (cap. 06055/03): lire 4.000.000.000;

o) concessione di un contributo per le

attività istituzionali del Consorzio regionale dei vini DOC della Sardegna (cap. 06021): lire 50.000.000;

o) concessione, a favore di cooperative agricole e loro consorzi, di contributi fino all'80 per cento della spesa ammessa, per l'acquisto di mezzi e attrezzature destinati al trasporto dei prodotti agricoli e zootecnici secondo le modalità previste dalla legge regionale 9 novembre 1950, n. 47, e successive modificazioni (cap. 06222): lire 2.000.000.000;

p) concorsi nel pagamento degli interessi sui mutui di miglioramento fondiario contratti ai sensi della legge 5 luglio 1928, n. 1760, e successive modificazioni ed integrazioni (cap. 06068): lire 8.567.000.000;

q) finanziamento dei centri di assistenza tecnica in agricoltura in applicazione della legge regionale 15 marzo 1976, n. 14 (cap. 06012): lire 60.000.000;

r) iniziative dirette dell'Amministrazione regionale per promuovere l'incremento ed il miglioramento della produzione zootecnica, in applicazione delle leggi 29 giugno 1929, n. 1366, 27 novembre 1956, n. 1367, legge regionale 14 dicembre 1976, n. 67, articolo 13 della legge regionale 12 novembre 1982, numero 38 (cap. 06150): lire 750.000.000;

s) contributi e premi per l'adattamento e la modernizzazione delle strutture di produzione delle carni bovine, ovine e caprine in applicazione del regolamento CEE 1944/81 del Consiglio del 30 giugno 1981 (cap. 06152): lire 5.980.000.000;

t) concessione di contributi per l'acquisto di bestiame per il miglioramento ed il risanamento del patrimonio zootecnico in applicazione dell'articolo 17 della legge 2 giugno 1961, n. 454 (cap. 06163): lire 1.370.000.000;

u) concessione di premi per il miglioramento zootecnico in applicazione dell'articolo 14 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 (cap. 06167): lire 500.000.000;

v) contributi alle associazioni provinciali e regionali degli allevatori per l'attuazione del programma annuale riguardante la tenuta dei libri genealogici e lo svolgimento dei controlli funzionali, in applicazione della legge regionale

14 dicembre 1976, n. 67, e dell'articolo 26 della presente legge (cap. 06171/01-parte): lire 1.500.000.000;

v/01) concessione di contributi alle latterie sociali cooperative e alle cantine sociali cooperative per la costruzione, l'ampliamento e l'attrezzatura di stabilimenti razionali (cap. 06231/01): lire 5.000.000.000.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

L'articolo 15 è soppresso.
Si dia lettura dell'articolo 16.

MURA, *Segretario:*

Art. 16

Concorso negli interessi sui mutui di miglioramento fondiario

Per la concessione del concorso negli interessi sui mutui di miglioramento fondiario di cui agli articoli 1 e 2 della legge regionale 8 luglio 1975, n. 30, è disposto l'ulteriore limite d'impegno di lire 4.500.000.000; le relative annualità saranno iscritte nei bilanci della Regione per gli anni dal 1984 al 2005 (capitolo 06060).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 17.

MURA, *Segretario:*

Art. 17

Infrastrutture agricole

E' autorizzata, nell'anno 1984, la spesa

VIII LEGISLATURA

CCCLXXI SEDUTA

8 MAGGIO 1984

complessiva di lire 8.000.000.000 per la concessione delle seguenti provvidenze:

– contributi e premi per la costruzione di laghi collinari (cap. 06083)

lire 3.000.000.000

– contributi per la costruzione di acquedotti rurali (cap. 06086/01)

lire 1.500.000.000

– contributi per piani di elettrificazione agricola (cap. 06087/01)

lire 1.500.000.000

– contributi per la costruzione ed il riattamento di strade vicinali ed interpoderali (cap. 06088/01)

lire 2.000.000.000

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 18.

MURA, Segretario:

Art. 18

Fondo regionale sviluppo zootecnia

L'integrazione del fondo di cui all'articolo 27 della legge regionale 23 gennaio 1981, n. 4, concernente la concessione di prestiti per lo sviluppo della zootecnia ai sensi della legge 8 agosto 1957, n. 777, e successive modificazioni ed integrazioni (cap. 06107), è determinata, per l'anno finanziario 1984, in lire 2.000.000.000.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 19.

MURA, Segretario:

Art. 19

Formazione
proprietà coltivatrice

Per la concessione del concorso nel pagamento degli interessi sui mutui previsti dalla legge regionale 23 novembre 1979, n. 60, e relativi all'acquisto di fondi rustici, è autorizzato l'ulteriore limite di impegno di lire 1.000.000.000; le relative annualità sono iscritte nel bilancio della Regione dall'anno 1984 all'anno 2003 (cap. 06220).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 20.

MURA, Segretario:

Art. 20

Importo massimo dei mutui per l'acquisto di fondi rustici

Gli importi massimi dei mutui per l'acquisto di fondi rustici, previsti dall'articolo 5 della legge regionale 23 novembre 1979, n. 60, sono elevati a lire 150.000.000 per le aziende agricole e a lire 750.000.000 per le cooperative agricole.

Nell'ambito di detti massimali i mutui sono concessi al prezzo ritenuto congruo dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 21.

MURA, Segretario:

VIII LEGISLATURA

CCCLXXI SEDUTA

8 MAGGIO 1984

Art. 21

Contributi per impianti cooperativi

E' autorizzata la spesa di lire 10.000.000.000 nell'anno finanziario 1984 per la concessione delle provvidenze previste dall'articolo 9 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, a favore delle strutture cooperative (cap. 06234).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 22.

MURA, *Segretario:*

Art. 22

Piano zone interne

Una quota, pari a lire 4.000.000.000, degli interessi attivi maturati sul conto corrente bancario relativo al fondo per l'attuazione del piano di intervento nelle zone interne a prevalente economia pastorale, di cui alla legge regionale 10 dicembre 1973, n. 39, e successive modificazioni ed integrazioni, è destinata ad incrementare:

— per lire 3.000.000.000 lo stanziamento del titolo di spesa P/1.06 per le iniziative previste dal paragrafo 6.6 del piano medesimo, modificato dall'articolo 4 della legge regionale 3 febbraio 1981, n. 5 (Promozione e commercializzazione dei prodotti agricoli);

— per lire 1.000.000.000 lo stanziamento del titolo di spesa P/1.07 per le iniziative previste dal paragrafo 7.2 perché venga destinato alle perizie suppletive, alla revisione prezzi ed ai completamenti delle strutture per mercati e mostre zootecniche che abbiano già avuto un finanziamento sullo stesso titolo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in vota-

zione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 23.

MURA, *Segretario:*

Art. 23

Anticipazione a favore
delle organizzazioni professionali
degli agricoltori

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare alle organizzazioni professionali di coltivatori diretti e di pastori, beneficiari dei contributi e sussidi concessi ai sensi dell'articolo 1, secondo comma della legge regionale 6 aprile 1954, n. 7, modificata dalla legge regionale 26 aprile 1974, n. 5, anticipazioni pari al 50 per cento del contributo concesso.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Siamo all'articolo 23. Mi pare che si sia fatto improvvisamente un enorme balzo in avanti e quindi una pausa di riflessione credo che sia d'obbligo.

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE CARDIA.

(Segue BUZZANCA). Una pausa di riflessione per voi, non per me.

(Interruzione dell'assessore Fadda).

BUZZANCA (P.R.S.). Bravo, bravo. Quindi l'idea non è malvagia, l'idea non è veramente peregrina. Direi che anzi...

FADDA (P.S.I.), *Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, spettacolo e sport.* Dovreste riflettere sulle sorti della prossima legislatura.

BUZZANCA (P.R.S.). Certo, io nel frat-

tempo rifletto sulle cose che state facendo, sulle proposte che abbiamo fatto e, a quanto pare, sul silenzio che ne è derivato in risposta.

Noi avevamo fatto una proposta che, tutto sommato, ci sembrava minima, e cioè che eravamo disponibili a trovare una linea di confronto sull'accettazione di un emendamento che avevamo proposto. Ricordo che c'è stato questo confronto tra la mia collega Maria Isabella Puggioni e alcuni esponenti della maggioranza su un emendamento mirante ad ottenere l'abrogazione di stanziamenti per circa 1.500 milioni per l'allevamento della selvaggina, da trasferire sul capitolo 03017. Su questo un capitolo resterebbe così a disposizione del Consiglio, una somma, della quale il Consiglio stesso possa determinare l'investimento e decidere nella prossima legislatura come meglio impiegare, però in maniera produttiva, questi soldi. Sono piccola cosa ma, come al solito, noi che siamo accusati di essere gli arroganti della parola, guardate un po', poi ci accontentiamo di confrontarci anche con le cose più piccole, con le cose più elementari. Quindi ora noi vedremo esattamente come si muoveranno le cose rispetto a questa richiesta minima, specifica, e valuteremo se il muro di gomma che c'era dall'altra parte finalmente è diventato invece un gruppo di persone con le quali è possibile confrontarci e se è un gruppo di persone con le quali, malgrado le esperienze passate, si può sperare di avere un confronto ed eventualmente si può sperare di avere un po' di fiducia.

Quindi ora, trasformando praticamente questi concetti attinenti alla nostra posizione sul bilancio, alla nostra opposizione alla distribuzione di questa torta (di cui questo articolo 23 è un ulteriore caso, rientrando appunto nella logica delle anticipazioni a tutte le corporazioni che poi dovranno fare la campagna elettorale o che fanno la campagna elettorale per conto e in concomitanza coi partiti), io chiederei alle persone della maggioranza che si vogliono fare carico di questa proposta, se se ne vogliono far carico, di renderla esplicita immediatamente attraverso dei documenti firmati, attraverso degli emendamenti firmati. Però che sia una cosa rapida, che sia una cosa immediata, perché

noi non stiamo qui ad aspettare che si arrivi all'articolo 45 (noi non parliamo, e nel frattempo voi arrivate all'articolo 45). Quindi io faccio una proposta — ne approfitto parlando sull'articolo, perché altrimenti poi dovrei chiedere nuovamente la parola, se la Presidenza mi consente, per brevità —, io propongo, dicevo... Assessore, mi rivolgo a lei, perché questo servirà ad agevolare i lavori della seduta... se veramente c'è questa volontà di confrontarci, poiché le nostre proposte mi sembra che siano state chiare, le abbiamo fatte, non abbiamo segreti, sono proposte politiche, non proposte di compromesso, le abbiamo fatte al collega Mura, quindi, se la maggioranza si vuol far carico di questi emendamenti, chiediamo...

SPINA (D.C.). Allora il muro di gomma era Mura.

BUZZANCA (P.R.S.). No, io credo che fino a questo momento l'unico che non abbia fatto parte del muro di gomma, tutto sommato, sia proprio Mura. Scusa, non invertiamo le parti, Spina.

Quindi, assessore Loretto, io chiederei una sospensione di cinque, dieci minuti dei lavori; in questi cinque o dieci minuti ci date una risposta chiara e definitiva. Se siete d'accordo, presentate questi emendamenti, noi assumiamo un atteggiamento diverso rispetto ai lavori, però abbiamo bisogno di questa risposta per assumere un comportamento diverso. Non possiamo assumere nessun comportamento diverso fino a che non arrivano questi pezzi di carta firmati, caro Assessore. Noi i nostri motivi di opposizione a questa legge li abbiamo espressi, crediamo abbastanza chiaramente; crediamo che il segnale che venga dalla maggioranza sia minimo, ma tutto sommato positivo, ne prendiamo atto e si proceda in maniera diversa. Se questo non è, se invece troviamo ancora il muro di gomma, ognuno ha il compito di difendere ad oltranza la propria posizione.

Quindi la mia proposta è di cinque minuti, dieci minuti massimo di sospensione, una risposta concreta da parte della maggioranza e poi si proceda come volete voi.

VIII LEGISLATURA

CCCLXXI SEDUTA

8 MAGGIO 1984

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Spina. Ne ha facoltà.

SPINA (D.C.). Io posso essere d'accordo, però il problema non riguarda la maggioranza. Il modo di esprimersi che ha il collega Buzzanca è un po' anomalo: non è un problema che riguarda la maggioranza. Se lui dice: è un problema che riguarda il Consiglio, sono d'accordo. Io so che su questo argomento c'è un gruppo consiliare di notevole importanza che è riunito, e non me lo può trasformare, anche per la dignità stessa del gruppo che è riunito; io dico che se si rivolge al Consiglio, il problema può essere senz'altro accolto.

BUZZANCA (P.R.S.). Se la metti in questi termini, mi rivolgo al Consiglio.

SPINA (D.C.). Ecco, bravo. Io lo volevo dire, semplicemente perché altrimenti restava una posizione anomala. Non è una questione solo di maggioranza, ripeto.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del turismo, artigianato e commercio.

LORETTU (D.C.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. Signor Presidente, la Giunta sta valutando la possibilità di formulare questo emendamento, quindi se si vuole sospendere la seduta per dieci minuti la Giunta è d'accordo.

PRESIDENTE. Sospendiamo la seduta per dieci minuti.

(La seduta sospesa, alle ore 23 e 16, viene ripresa alle ore 24 e 06).

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta con la discussione dell'articolo 23. Poiché nessuno domanda di parlare, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 24.

MURA, *Segretario*:

Art. 24

Interpretazione autentica dell'articolo 23 della legge regionale 29 dicembre 1983, n. 31, riguardante gli impegni cooperativi di trasformazione

Gli incentivi previsti dall'articolo 23 della legge regionale 29 dicembre 1983, n. 31, sono quelli contributivi.

Le eventuali integrazioni di contributo rispetto alle provvidenze nazionali o comunitarie, oltre che regionali, si applicano anche ai lavori e agli acquisti contemplati in provvedimenti di concessione non ancora collaudati alla data di entrata in vigore della presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 24 bis.

MURA, *Segretario*:

Art. 24 bis

Contributo straordinario a favore della DI.CO.VI.SA.

E' autorizzata la spesa di lire 2.700.000.000 a favore della DI.CO.VI.SA. per la realizzazione di un impianto di stoccaggio (lire 1.000.000.000) e per l'installazione di un impianto di distillazione (lire 1.700.000.000) (cap. 06237).

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

MURA, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Atzori Angelo -

Carta Mario - Franceschi - Puddu - Onnis - Pili:

“Dopo l'articolo 24 *bis* è inserito l'articolo 24 *ter*:

L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere per il 1984 un contributo straordinario di lire 400.000.000 alle cantine sociali e ai produttori singoli o associati di vernaccia per l'abbattimento degli interessi.

Tale contributo verrà ripartito in proporzione sulla base della vernaccia DOC prodotta nel 1983”. (2)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pili per illustrare l'emendamento.

PILI (P.S.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del turismo, artigianato e commercio.

LORETTU (D.C.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 24 *bis*. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto ora in votazione l'emendamento aggiuntivo numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 25.

MURA, *Segretario*:

Art. 25

Contributo per l'incoraggiamento della silvicoltura

Il contributo per le opere di cui alla lettera b) dell'articolo 7 della legge regionale 18 giugno 1959, n. 13, è elevato fino al 75 per cento della

spesa ammessa.

La liquidazione dello stesso contributo può effettuarsi anche prima della scadenza del termine previsto dal secondo comma dell'articolo 6 della citata legge regionale n. 13, purché sia accertato l'avvenuto attecchimento delle piante.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 26.

MURA, *Segretario*:

Art. 26

Aiuti agli investimenti collettivi di carattere zootecnico nelle zone montane e svantaggiate

Il secondo comma dell'articolo 45 della legge regionale 23 marzo 1979, n. 19, è sostituito dal seguente:

“La spesa ammissibile per i suddetti investimenti non può eccedere il doppio della partecipazione massima fissata dalla CEE con la direttiva 75/268 e successive modificazioni”.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 27.

MURA, *Segretario*:

Art. 27

Associazioni allevatori

Dopo l'articolo 3 della legge regionale 14 dicembre 1976, n. 67, è inserito il seguente articolo 3 *bis*:

“Con le stesse modalità e misure di cui al precedente articolo, l'Amministrazione regionale è altresì autorizzata, sulla base di un preventivo annuale di spesa, a concedere un contributo a favore dell'Associazione regionale allevatori della Sardegna sulle spese di funzionamento da questa annualmente sostenute per il coordinamento delle attività delle associazioni provinciali allevatori relative alla tenuta dei libri genealogici ed alla effettuazione dei controlli funzionali, nonché di ogni altra attività rivolta all'incremento, al miglioramento ed alla valorizzazione del patrimonio zootecnico e delle produzioni animali, nel quadro degli indirizzi e della programmazione regionale”.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 28.

MURA, *Segretario:*

Art. 28

Applicazione della legge n. 423 del 1981

L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere contributi fino al 30 per cento in favore delle cooperative e fino al 50 per cento in favore dei consorzi delle medesime della spesa ritenuta ammissibile per l'attuazione degli interventi previsti dall'articolo 3 della legge 1° agosto 1981, n. 423, (capitoli 06227, 06228 e 06229).

I contributi di cui al terzo comma dello stesso articolo 3 potranno essere concessi anche per lo stoccaggio del latte.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 29.

MURA, *Segretario:*

Art. 29

Aziende colpite da peste suina

La misura massima dei prestiti previsti dall'articolo 1 della legge regionale 19 luglio 1978, n. 48, recante “Interventi a favore delle aziende colpite da peste suina africana” deve essere riferita ai singoli eventi dannosi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 30.

MURA, *Segretario:*

Art. 30

Centri di assistenza tecnica

Lo stanziamento di lire 60.000.000, iscritto al capitolo 06012 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato dell'agricoltura e riforma agro-pastorale del bilancio di previsione della Regione per il 1984, è destinato al rimborso delle maggiori spese sostenute in esercizi precedenti dagli enti già concessionari dei Centri di assistenza tecnica in agricoltura.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 30 *bis*.

MURA, *Segretario:*

Art. 30 bis

Contributo straordinario all'I.I.I.
(Istituto incremento ippico)

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare, nell'anno 1984, all'Istituto incremento ippico un contributo straordinario di lire 1.000.000.000.

Tale stanziamento è destinato ad integrare per il 50 per cento i programmi di investimento dell'Istituto per favorire l'aumento della produzione di carne equina e per lo sviluppo delle attività culturali e sociali, e per il 50 per cento alla valorizzazione di Foresta Burgos quale centro di turismo equestre (cap. 06271/02).

PRESIDENTE. All'articolo 30 bis sono stati presentati due emendamenti.
Se ne dia lettura.

MURA, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Pili - Demartis - Atzori Villio - Onnis - Ladu Giorgio - Mereu Orazio:

"All'articolo 30 bis è aggiunto il seguente articolo 30 ter:

L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere il concorso del pagamento degli interessi sulle operazioni di credito agrario di esercizio contratte dagli allevatori di ovini e caprini comunque scadute o scadenti nel 1984.

La misura del concorso è pari a quella relativa al credito di conduzione.

Gli oneri relativi ricadono sulle disponibilità del capitolo 06095 che a tal fine viene dotato dello stanziamento di lire 3.000.000.000." (18)

Emendamento modificativo Loretto - Manoni - Casula:

"Nel titolo che segue l'articolo 30 bis, dopo le parole 'industria', aggiungere — dopo la virgola — le seguenti parole: 'commercio, turismo, servizi e artigianato' ". (35)

PRESIDENTE. Prima di procedere all'illustrazione degli emendamenti, faccio presente ai presentatori che il numero 18 manca di copertura finanziaria.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pili per illustrare appunto l'emendamento numero 18.

PILI (P.S.I.). L'emendamento numero 18 è stato concordato con la Giunta regionale da tutti i presentatori per far fronte alle difficoltà contingenti, ben note a tutti, nel settore lattiero-caseario, in particolare per il formaggio pecorino romano invenduto. Si tratta di prorogare il credito di esercizio che è stato contratto dagli allevatori di ovini e caprini per il 1984. Quanto alla copertura finanziaria, c'era un impegno della Giunta, quindi credo che sia la Giunta che debba dare una spiegazione in questo senso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del turismo, artigianato e commercio per illustrare l'emendamento numero 35.

LORETTU (D.C.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. Signor Presidente, l'emendamento numero 35 riguarda semplicemente la modifica del titolo che precede l'articolo 30 bis ed è relativo agli emendamenti successivi, che introducono sotto questo titolo una serie di altre norme che non riguardano la competenza dell'industria.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sull'articolo e sugli emendamenti relativi, passiamo alla votazione. Faccio ancora una volta presente ai presentatori dell'emendamento numero 18 che non può essere messo in votazione, non può essere accolto se non viene indicata la copertura finanziaria. Che cosa viene proposto?

PILI (P.S.I.). Si chiede la sospensione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 31, allora. Se ne dia lettura.

MURA, *Segretario*:

DISPOSIZIONI IN MATERIA
DI INDUSTRIA

Art. 31

Fondo tutela livelli
occupativi

L'integrazione del fondo di cui all'articolo 1 della legge regionale 10 dicembre 1976, n. 66, (cap. 09050) è determinata, per l'anno finanziario 1984, in lire 32.000.000.000.

Di tale stanziamento una quota pari a lire 16.000.000.000 è riservata al finanziamento dei programmi di sviluppo di cui all'articolo 14 della legge regionale 29 dicembre 1983, n. 31.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato l'emendamento modificativo numero 36 a firma Loretto, Mannoni, Casula. Se ne dia lettura.

MURA, *Segretario*:

"Art. 31 - Fondo tutela livelli occupativi.

L'importo di lire 32.000.000.000 indicato al primo comma è ridotto a lire 31.000.000.000".
(36)

PRESIDENTE. Per illustrare questo emendamento, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del turismo, artigianato e commercio.

LORETTU (D.C.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 36. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione l'articolo 31. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

L'articolo 32 è stato soppresso.
Si dia lettura dell'articolo 33.

MURA, *Segretario*:

Art. 33

Consorzio di garanzia fidi

Al terzo comma dell'articolo 4 della legge regionale 7 maggio 1953, n. 22, istituito con la legge regionale 10 febbraio 1978, n. 5, è aggiunto il seguente quarto comma:

"Il contributo di cui al comma precedente viene integrato annualmente in misura non superiore al 30 per cento dell'incremento verificatosi nella consistenza dei fondi a seguito di nuove partecipazioni dei soci".

PRESIDENTE. All'articolo sono stati presentati tre emendamenti. Se ne dia lettura.

Emendamento aggiuntivo Loretto - Mannoni - Erdas:

"All'articolo 33 è aggiunto il seguente articolo 33 bis:

Consorzi di garanzia fidi nei settori del commercio, dei servizi, del turismo e dell'artigianato.

In favore dei Consorzi di garanzia fidi costituiti fra imprese operanti nei settori del commercio, dei servizi, del turismo, dell'artigianato, rispondenti alle caratteristiche da individuarsi con direttive della Giunta regionale, l'Assessore regionale del Turismo, Artigianato e Commercio è autorizzato a concedere un contributo una tantum per incrementare i fondi garanzia dei Consorzi medesimi, in misura non superiore al 50 per cento della consistenza del fondo quale risulta al momento della concessione del contributo". (37)

Emendamento aggiuntivo Loretto - Mannoni - Erdas:

“Dopo l'articolo 33 è aggiunto il seguente articolo 33 *ter*:

Concorsi interessi prestiti piccole e medie imprese industriali.

All'articolo 4 della legge regionale 7 maggio 1953, n. 22, modificativo dell'articolo 1 della legge regionale 10 febbraio 1978, n. 5, è aggiunto il seguente articolo 4 *bis*:

E' autorizzata la concessione di concorsi per l'abbattimento dei tassi d'interesse applicati ai prestiti concessi da istituti e aziende di credito con la garanzia dei concorsi fidi di cui all'articolo precedente, nella misura di tre punti (cap. 09042).

Detti concorsi sono erogati tramite gli istituti o aziende di credito concedenti con i quali l'Amministrazione regionale stipulerà apposita convenzione”. (38)

Emendamento aggiuntivo Loretto - Mannoni - Erdas:

“Dopo l'articolo 33 è aggiunto il seguente articolo 33 *quater*:

Concorsi interessi prestiti nei settori del commercio, dei servizi, del turismo, dell'artigianato.

L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere il concorso per l'abbattimento, nella misura di tre punti, dei tassi d'interesse applicati ai prestiti concessi da istituti o aziende di credito con la garanzia dei consorzi di garanzia fidi costituiti fra imprese operanti nei settori del commercio, dei servizi, del turismo, dell'artigianato.

Detti concorsi sono erogati tramite gli istituti o aziende di credito concedenti con i quali l'Amministrazione regionale stipulerà apposita convenzione”. (39)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del turismo, artigianato e commercio per illustrare i suoi emendamenti.

LORETTU (D.C.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. Molto brevemente, signor Presidente. Gli emendamenti presentati dalla Giunta riguardano un argomento a lungo

dibattuto in sede di Commissione finanze e Commissione programmazione. Il primo prevede sostanzialmente l'estensione a favore delle imprese operanti nel campo del commercio, dei servizi, del turismo e dell'artigianato, della possibilità di erogare contributi per l'accrescimento, per l'ampliamento dei fondi di garanzia, così come la legge finanziaria all'articolo 33 prevede che si faccia per i consorzi tra piccole e medie industrie.

L'altro emendamento prevede il ripristino dell'articolo 34 del testo di legge finanziaria proposto dalla Giunta con una modifica, con un intervento cioè per l'abbattimento degli interessi delle operazioni di credito garantite dai consorzi, abbattimento limitato a tre soli punti.

L'ultimo emendamento riguarda l'estensione di questo intervento anche alle operazioni garantite dai consorzi operanti nel settore del commercio, dei servizi, del turismo e artigianato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'articolo 33 e sui relativi emendamenti l'onorevole Satta Gabriele. Ne ha facoltà.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, molto brevemente, data l'ora tarda. Il mio intervento non verte tanto sugli emendamenti 38 e 39, che però destano in me alcune perplessità di possibile armonizzazione l'uno con l'altro (mi pare che siano sovrapposti, e che il 39 riassume meglio il contenuto del 38, fissando anche la misura dell'intervento), e per questo chiederei alla Giunta se, eventualmente, non intenda far sopravvivere il solo 39.

La mia attenzione si sofferma invece sull'emendamento 37, perché l'operazione condotta in Commissione di sopprimere l'articolo 34, ritenendolo eccessivamente favorevole per le imprese che già venivano incentivate con gli interventi previsti dall'articolo 33, è materia opinabile, ovviamente, e su questo eventualmente si può anche discutere, e si può essere anche pronti ad un eventuale revisione di quanto fatto alla luce anche di quanto in materia non ha fatto la Commissione programmazione,

non recependo alcune delle questioni in merito. Tuttavia l'emendamento 37 mi sembra un'ulteriore, eccessiva e, mi sia consentito, indebita aggiunta, che dà all'Assessore al turismo, all'artigianato e al commercio, una possibilità di intervento eccessivamente discrezionale, legata alle consistenze dei consorzi, dei fondi dei consorzi fidi, che non sono conosciute al momento nel quale noi decidiamo, e quindi, in un certo senso, sottoscrive una cambiale in bianco al giorno d'oggi nei confronti dell'Assessore e nei confronti dell'utente finale, che è poi il Consorzio fidi. In altre parole, se noi diciamo che l'Assessore, così come è detto nell'emendamento 37, può concedere un contributo *una tantum* per incrementare i fondi garanzia dei consorzi dei quali non conosciamo attualmente la consistenza (né è possibile conoscere la consistenza), può, in qualche maniera, ravvisarsi una non corretta previsione della spesa, nel senso che la spesa stessa non è quantificabile a priori. Il che, se politicamente è condannabile, lo è anche dal punto di vista contabile, perché su questo argomento molte volte già i provvedimenti regionali sono incorsi nella censura della Corte dei Conti. Chiederei pertanto ai proponenti se non ritengano di ritirare l'emendamento 37 e di conglobare il contenuto del 38 nel 39, che è più esplicito e più puntuale.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del turismo, artigianato e commercio.

LORETTU (D.C.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. Signor Presidente, io credo che probabilmente la lettura certa rapida del testo degli emendamenti, non abbia consentito a tutti i colleghi di valutarne interamente il significato. Il ragionamento è stato fondamentalmente questo: il primo degli interventi riguarda l'autorizzazione all'amministrazione regionale di erogare dei contributi ai consorzi fidi fra imprese, per accrescere il fondo di garanzia e quindi accrescere e ampliare l'operatività dei consorzi. Questo intervento, l'erogazione

cioè dei contributi ai consorzi fidi per accrescere il loro fondo di garanzia e ampliarne quindi l'operatività, è previsto dall'articolo 33 della legge finanziaria, così come licenziato dalla Commissione, esclusivamente a favore dei consorzi fidi costituiti tra imprese industriali di dimensioni piccole e medie. La Giunta ha ritenuto, ed è un discorso che abbiamo sviluppato ampiamente in queste settimane, che analoga provvidenza dovesse essere prevista anche a favore dei consorzi costituiti tra imprese operanti in altri settori economici e in particolare nel campo del terziario, in particolare quindi nei settori del commercio, dei servizi, del turismo e dell'artigianato. Oggi esistono probabilmente ancora pochi consorzi fidi, perché le difficoltà del loro operare sono notevoli. Io non so a che cosa si riferisse il collega Satta quando diceva: "Non è conosciuta la consistenza di questi consorzi", perché la loro consistenza è conosciuta: ne esistono certamente due, uno in provincia di Cagliari, abbastanza consistente, e uno in provincia di Sassari. Sono poi in fase di avvio operativo (credo siano già costituiti) anche altri due consorzi in provincia di Nuoro e di Oristano.

La spesa è quantificabile ed è quantificata dal complesso degli emendamenti proposti. Perché è quantificata? E' quantificata perché lo stanziamento previsto in bilancio, da inserire in bilancio, attraverso un altro degli emendamenti presenti, destina a questa finalità (erogazione cioè dei contributi *una tantum* ai consorzi operanti nei settori che abbiamo detto) una somma di 400 milioni; la norma sostanziale che noi proponiamo prevede un limite massimo per i contributi, nel senso che il contributo non può superare il 50 per cento delle quote versate ai soci. Ma è un limite massimo, se lo stanziamento non consente di arrivare a questa cifra, non è necessario arrivarci. Lo stanziamento complessivo che noi proponiamo è di 400 milioni, l'entità della spesa quindi è quantificata.

Ci sembra giusto e necessario, in questo momento, che oltre a guardare e a sostenere l'attività delle imprese del settore industriale, la Regione si accorga, e si accorga in termini

concreti, dell'importanza dell'esigenza di sostenere anche la vita ed il funzionamento delle attività dei consorzi operanti in altri settori dell'economia sarda, che danno un contributo non indifferente allo sviluppo dell'occupazione e delle attività produttive e che non hanno finora goduto di alcuna provvidenza, né di questo tipo né di altro. Nel campo dell'industria è invece vero che già prima dell'intervento previsto dall'attuale legge finanziaria altri interventi in precedenza sono avvenuti, a titolo appunto di contributo, ad accrescimento del fondo di garanzia di questi consorzi. Qua si estende quindi, semplicemente, agli altri campi dell'economia questo intervento che già la Regione, da anni, ha operato nel solo campo dell'industria, della piccola e media industria.

PRESIDENTE. Quindi, onorevole Loretu, la Giunta li mantiene tutti e tre, mi è parso di capire. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 33. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto sugli emendamenti, l'onorevole Satta Gabriele. Ne ha facoltà.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Signor Presidente, io speravo che la Giunta accogliesse il lato positivo delle mie affermazioni precedenti, nel senso che è possibile un'apertura sugli emendamenti 38 e 39, e non mi aspettavo una chiusura così totale sull'emendamento numero 37. Due rimangono i dubbi di fondo sull'emendamento 37: primo, quanto dettoci verbalmente dall'Assessore che si tratti di 400 milioni...

PRESIDENTE. Collegli, chiedo scusa, l'ora è tarda e sia i collegli consiglieri che la Presidenza hanno bisogno del massimo silenzio e della massima attenzione. La legge è di grande rilievo, quindi vi prego di stare ai vostri posti e di evitare il brusio.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Dicevo: quanto dettoci verbalmente dall'Assessore, che si tratta di una spesa di 400 milioni, è una pura affermazione di principio, sulla quale noi chiaramente non possiamo mettere in dubbio la parola dell'Assessore, ma nell'articolo non vedo nessun riferimento a spese concrete, per cui in legge ciò non verrà convertito in 400 milioni di spesa. Quindi rimane l'indeterminatezza, a mio modo di vedere, della spesa e quindi una questione anche di illegittimità dell'emendamento. In secondo luogo la norma, pur inserita nella legge finanziaria '84, non reca termini temporali, è quindi una norma sostanziale che può rimanere, al di là della scadenza dell'anno '84, autorizzando...

LORETTU (D.C.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. E' una *tantum*, quindi non può rimanere; è una volta e basta.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Mi scusi, Assessore, ma di interventi *una tantum* in Italia, se mi consente, siamo abituati a vederne *una semper* e non *una tantum*, per cui io sarei abbastanza dubbioso sulla questione. Se ci fosse stato inserito: "a concedere un contributo per il 1984 *una tantum* di lire 400 milioni per singole iniziative che non superino il 50 per cento della spesa ammessa", avrei capito il senso di quello che ella ha detto essere trasferito in norma. Poiché queste cose non ci sono, credo che il nostro atteggiamento non possa essere che totalmente contrario all'emendamento 37 e in questo senso noi, se si passa alla votazione, dovremo continuare ad essere.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo... Ha domandato di parlare l'onorevole Loretu, per dichiarazioni di voto. Ne ha facoltà.

LORETTU (D.C.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. Se fosse possibile, chiederei di sospendere brevemente la discussione di questi emendamenti, per chiarire gli equivoci che mi sembra continuino a pesare intorno ad essi, e procedere con gli altri

articoli.

PRESIDENTE. Siamo in sede di votazione, onorevole Loretto, non posso sospendere. Metto quindi in votazione l'emendamento numero 37. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo numero 38. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo numero 39. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Prima di procedere oltre, facciamo un passo indietro, ritorniamo all'articolo 30 *bis*, che era rimasto sospeso. Poiché è stata trovata la copertura finanziaria, possiamo procedere ora alla votazione.

Metto in votazione l'emendamento modificativo numero 35. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione l'articolo 30 *bis*. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo numero 18. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

L'articolo 34 è soppresso. Si dia lettura dell'articolo 35.

MURA, *Segretario*:

Art. 35

Contributi alle società consortili industriali

Le somme assegnate dallo Stato in attuazione dell'articolo 21 della legge 21 maggio 1981, n. 240, sono utilizzate per l'erogazione dei contributi in conto capitale nella misura del 30 per cento e fino ad un massimo di lire 300.000.000 a favore delle società consortili miste tra piccole e medie imprese industriali che si costituiscano per il perseguimento degli scopi previsti dall'articolo 17 e secondo le modalità stabilite dalla legge medesima (cap. 09038).

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento aggiuntivo, il numero 27. Se ne dia lettura.

MURA, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Mannoni - Erdas - Floris Mario:

"Dopo l'articolo 35 è istituito il seguente articolo 35 *bis*:

Partecipazioni azionarie.

L'applicazione dell'articolo 60 della legge regionale 5 maggio 1983, n. 11, relativamente alle partecipazioni azionarie, già sottoscritte ai sensi della L.R. 7 maggio 1953, n. 22, e successive modificazioni ed integrazioni, è sospesa sino al 31 dicembre 1984; sino a tale data, in materia, si applicano le norme vigenti antecedentemente all'entrata in vigore di detta legge regionale n. 11 del 1983.

Il fondo costituito presso il Credito industriale sardo (CIS) ai sensi dell'articolo 5 della L.R. 7 maggio 1953, n. 22, è articolato in due sezioni destinate, rispettivamente, alla partecipazione al capitale di enti ed imprese ed alla concessione di garanzie sussidiarie.

Le disponibilità, esistenti sul predetto fondo alla data in entrata in vigore della presente legge, saranno ripartite tra le suddette sezioni rispettivamente in ragione del 70 e del 30 per cento". (27)

PRESIDENTE. L'emendamento può essere illustrato...

Si dà per illustrato, va bene.

Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 35. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 27. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 36.

MURA, *Segretario:*

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ASSISTENZA SOCIALE

Art. 36

Anticipazioni ai Comuni
per l'assistenza e beneficenza

Al fine di consentire ai Comuni l'esercizio delle funzioni amministrative relative ai servizi di assistenza e beneficenza di cui al decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1979, n. 348, nelle more delle erogazioni statali previste dalla legge 13 aprile 1983, n. 122, l'Amministrazione regionale è autorizzata ad anticipare agli stessi la somma complessiva di lire 10.000.000.000, a carico del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1984 (cap. 02131).

Detto stanziamento viene ripartito tra i Comuni in ragione della loro popolazione secondo i dati ufficiali ISTAT dell'ultimo censimento e previa applicazione dei moltiplicatori 3, 2 e 1, rispettivamente alle seguenti fasce di Comuni:

- a) Comuni montani;
- b) Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti;
- c) altri Comuni.

Il rimborso da parte dei Comuni deve aver

luogo entro un anno dalla riscossione delle somme erogate loro dallo Stato ai sensi della precitata legge 13 aprile 1983, n. 122, in misura non superiore alle medesime erogazioni.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 37.

MURA, *Segretario:*

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI TRASPORTI

Art. 37

Anticipazioni
sul ripiano dei disavanzi delle aziende
di trasporto

Nelle more dell'erogazione da parte dello Stato del conguaglio della quota del fondo nazionale trasporti di cui all'articolo 9 della legge 10 aprile 1981, n. 151, relativa all'anno 1983, l'Amministrazione regionale è autorizzata ad anticipare, con mezzi propri e sino alla concorrenza di lire 4.000.000.000, i saldi spettanti alle aziende di trasporto pubbliche e private per il ripiano dei disavanzi di esercizio relativi all'anno medesimo (cap. 13001).

Le modalità del recupero saranno disposte con successiva legge regionale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 38.

MURA, *Segretario:*

Art. 38

Aziende di trasporto - Contributi integrativi per investimenti

Nello stanziamento di lire 4.000.000.000 iscritto al capitolo 13026 una quota pari a lire 3.500.000.000 è riservata all'Azienda regionale sarda trasporti (A.R.S.T.); nei confronti della stessa Azienda la misura complessiva dei contributi può essere commisurata all'intera spesa ritenuta ammissibile.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 39.

MURA, Segretario:

DISPOSIZIONI
DI CARATTERE PARTICOLARE

Art. 39

Programma pilota in
Ogliastra

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad attuare gli interventi compresi nel "Programma pilota nel territorio dell'Ogliastra" per una spesa complessiva di lire 12.965.000.000 a fronte della quale la Comunità economica europea concede un contributo previsto in lire 7.639.000.000 (cap. E. 31306).

Gli interventi relativi alla viabilità, elettrificazione, approvvigionamento idrico, centri zootecnici, centro di commercializzazione, protezione incendi, applicazione della ricerca e centro raccolta legna, per complessive lire 7.607.000.000, gravano sul fondo per l'attuazione del piano di intervento nelle zone interne a prevalente economia pastorale di cui alla legge regionale 10 dicembre 1973, numero 39.

A tale spesa si fa fronte per lire 4.590.500.000, pari alla relativa quota del contributo della CEE, con un versamento a detto fondo dal bilancio della Regione per l'anno finanziario 1984 (cap. 06285) e per lire 3.016.500.000 mediante utilizzazione di un pari importo di interessi attivi maturati, al 31 dicembre 1983, sul conto corrente bancario relativo alla stessa contabilità speciale.

In corrispondenza con tali disponibilità sono apportate le seguenti variazioni in aumento ai titoli di spesa del Piano di cui ai precedenti commi:

P/1.01 - Viabilità, elettrificazione, approvvigionamento idrico	lire	4.297.000.000
P/1.05 - Protezione incendi, centro raccolta legna	lire	410.000.000
P/1.07 - Centri zootecnici, centro commercializzazione	lire	1.900.000.000
P/1.10 - Applicazione ricerca	lire	1.000.000.000
TOTALE	lire	7.607.000.000

Gli interventi relativi alle strutture di esposizione, al centro di formazione professionale, agli aiuti agli investimenti, ai servizi comuni ed alla assistenza tecnica sono svolti a cura dell'ISOLA - Istituto sardo organizzazione lavoro artigiano - a favore del quale viene autorizzato un finanziamento di lire 2.748.000.000 (cap. 07042).

Gli altri interventi gravano sui seguenti capitoli di spesa del bilancio della Regione per l'anno 1984 per gli importi a fianco di ciascuno indicati:

- turismo rurale - infrastrutture lire 350.000.000 - cap. 08215
- promozione turistica lire 200.000.000 - cap. 07001
- acquacoltura lire 1.800.000.000 - cap. 05078/01.

Gli interventi di animazione socio-economica gravano per lire 260.000.000 sul titolo di spesa 8.4.2/I del programma d'intervento 1982/

84 della legge 24 giugno 1974, n. 268.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato l'emendamento aggiuntivo numero 19. Se ne dia lettura.

MURA, Segretario:

Emendamento aggiuntivo Pili - Demartis - Atzori Villio - Onnis - Ladu Giorgio - Mereu Orazio:

Dopo l'articolo 39 è inserito l'articolo 39 bis:

Industrie agro-alimentari
isolane

Per le industrie agro-alimentari utilizzatrici di materie prime isolate o prodotti agricoli isolani, i prestiti di cui all'articolo 6 della Legge regionale 18 maggio 1957, n. 23 e successive modificazioni e integrazioni possono essere concessi anche in eccedenza al limite stabilito dall'articolo 27 della Legge regionale 10 maggio 1983, n. 12, previa deliberazione della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore dell'Industria, di concerto con l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale. Con le stesse modalità vengono approvati i criteri relativi alla concessione ed i requisiti quanti-qualitativi delle produzioni realizzate dalle industrie richiedenti.

A favore delle stesse industrie agro-alimentari possono altresì essere estesi i benefici contributivi previsti dall'articolo 1 della Legge regionale 3 febbraio 1981, n. 5 per l'acquisto di mezzi di trasporto refrigerati, in misura superiore al 50 per cento della spesa riconosciuta ammissibile.

Alle predette agevolazioni creditizie e contributive sono ammesse le ditte, le cooperative e le associazioni dei produttori che sottoscrivano gli accordi interprofessionali entro 30 giorni dalla pubblicazione della presente norma. (19)

PRESIDENTE. L'emendamento può essere

illustrato... Si dà per illustrato.

Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 39. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento numero 19. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

L'articolo 40 è soppresso. Si dia lettura dell'articolo 40 bis.

MURA, Segretario:

Art. 40 bis

Cooperative
artigiane di garanzia

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare, nell'anno 1984, ad integrazione delle provvidenze di cui all'articolo 38, lettera a), della legge regionale 21 luglio 1976, n. 40, contributi "una tantum" alle cooperative artigiane di garanzia operanti in Sardegna per l'integrazione del fondo patrimonio delle stesse (cap. 07029).

La misura di detti contributi è così determinata:

- cooperative con oltre 100 soci:
lire 100.000.000
- cooperative con oltre 200 soci:
lire 200.000.000
- cooperative con oltre 300 soci:
lire 300.000.000

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 40 ter.

MURA, Segretario:

Art. 40 *ter*

Contributi in conto capitale
a sostegno dell'utilizzo delle fonti
rinnovabili di energia nell'edilizia

La misura dei contributi in conto capitale, concedibili ai sensi dell'articolo 6 della legge 29 maggio 1982, n. 308, è stabilita nel 30 per cento della spesa di investimento documentata.

Detto contributo è elevato all'80 per cento per gli investimenti previsti al numero 5 della predetta norma.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

L'articolo 41 è soppresso. Si dia lettura dell'articolo 42.

MURA, *Segretario*:

Art. 42

Programma
di formazione professionale

In relazione all'incremento della svalutazione monetaria è sospesa l'applicazione della misura della spesa per abitante indicata dall'articolo 31 della legge regionale 1° agosto 1979, n. 47.

La quota di mezzi propri della Regione da destinare alla realizzazione del programma di formazione professionale nel 1984 è determinata in lire 25.000.000.000 (cap. 10001).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 42 *bis*.

MURA, *Segretario*:

Art. 42 *bis*

Credito di esercizio
alle aziende turistico-ricettive

Al fine di sostenere l'attività turistica e stimolarne l'espansione anche in funzione dell'incremento dei livelli occupativi, l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere, a favore delle aziende turistico-ricettive, che ricorrono ad aziende di credito convenzionate per ottenere l'erogazione di crediti a breve in conto gestione, contributi in conto interessi e garanzie sussidiarie sulle operazioni medesime.

Del contributo possono beneficiare gli operatori che si impegnano a tenere in funzione le strutture ricettive per un periodo superiore a novanta giorni all'anno. La misura di abbattimento - non può essere superiore al 50 per cento del tasso ufficiale di sconto - e le modalità di intervento sono determinate con deliberazione della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore del turismo, artigianato e commercio.

L'Assessore competente per il turismo previa conforme deliberazione della Giunta regionale, con proprio decreto individuerà le aziende di credito cui può essere attribuita, con apposita convenzione, la concessione e l'erogazione dei contributi in conto interessi nonché la concessione delle garanzie sussidiarie sulle medesime operazioni di credito a breve.

Quando le funzioni istruttorie sono delegate ad organismi a ciò qualificati, la concessione e l'erogazione dei contributi in conto interessi e delle garanzie sussidiarie vengono disposte con provvedimento dei Presidenti degli organismi stessi, a seguito degli adempimenti di coordinamento e controllo espletati dall'Assessorato competente per il turismo.

A tal fine l'Assessore competente per il turismo può disporre con proprio decreto la costituzione di appositi fondi, presso gli organismi delegati, per l'erogazione dei contributi in conto interessi e per la concessione delle garanzie fidejussorie sulle giacenze non utilizza-

te dei fondi medesimi. In ogni caso l'ammontare delle garanzie concesse non potrà superare di 30 volte la disponibilità di ciascun fondo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole assessore del turismo, artigianato e commercio. Ne ha facoltà.

LORETTU (D.C.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. Chiedo una sospensione di cinque minuti. La Giunta sta presentando un emendamento tecnico di precisazione sulla formulazione di un comma...

PRESIDENTE. Chiede la sospensione dell'articolo 42 *bis*, onorevole Loretto? Allora, se non vi sono obiezioni, passiamo al successivo articolo 42 *ter*. Se ne dia lettura.

MURA, *Segretario*:

Art. 42 *ter*

Contributo straordinario all'I.S.O.L.A.
(Istituto sardo organizzazione lavoro artigiano)

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare per il 1984 all'I.S.O.L.A. un contributo straordinario di 5.000.000.000 (cap. 07040/02) da destinare: al Centro pilota tessile di Villamar; al Centro pilota ceramica di Assemini; al Centro pilota per la lavorazione del corallo di Alghero; al Centro pilota del corallo e del filé di Bosa; al Centro pilota per la lavorazione dell'argento di Iglesias; al Centro pilota per la lavorazione dei coltelli di Pattada.

Per il finanziamento dei Centri pilota, di cui al precedente comma, si applicano gli articoli 31, 32 - modificato con l'articolo 39 della legge regionale 10 maggio 1983, n. 12 - 33 e 34 della legge regionale 12 novembre 1982, n. 38.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato l'emendamento aggiuntivo numero 16. Se ne dia lettura.

MURA, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Moretti - Dettori - Satta Gabriele - Castellaccio - Are - Giagu - Montresori:

"Art. 42 *ter* - Nel primo comma, dopo le parole 'di Villamar' aggiungere - dopo il punto e virgola - le parole: 'al centro pilota tessile di Villanova Monte Leone' ". (16)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dettori per illustrare l'emendamento.

DETTORI (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole assessore del turismo, artigianato e commercio.

LORETTU (D.C.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 42 *ter*. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto ora in votazione l'emendamento numero 16. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 43.

MURA, *Segretario*:

Art. 43

Interventi di forestazione

L'Amministrazione regionale può provvedere all'esecuzione degli interventi di forestazione ed opere connesse mediante concessione dei relativi lavori agli enti locali e loro consorzi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 44.

MURA, *Segretario*:

Art. 44

Strutture fisse antincendio

E' autorizzata nell'anno 1984 la spesa di lire 1.960.000.000 (cap. 05054) per la realizzazione di strutture fisse da adibire al servizio antincendi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 44 bis.

MURA, *Segretario*:

Art. 44 bis

Fondo regionale
per la prevenzione degli incendi

L'Amministrazione regionale è autorizzata a costituire un "Fondo regionale per la prevenzione degli incendi" presso un istituto di credito col quale verrà stipulata apposita convenzione per regolamentarne la gestione e l'utilizzazione.

Il fondo verrà utilizzato per la concessione di finanziamenti destinati all'esecuzione di opere colturali e infrastrutturali, necessarie a prevenire l'insorgenza e lo sviluppo degli incendi nei territori interessati da impianti di forestazione produttiva.

Il finanziamento verrà concesso per una sola volta, per ettaro rimboschito, alle imprese proprietarie degli impianti, secondo parametri fissati annualmente dall'Amministrazione regionale, in relazione ai costi da sostenere.

Il finanziamento, coi relativi interessi determinati ai sensi del successivo comma, dovrà

essere rimborsato in due quote: la prima, in misura pari al 40 per cento al periodo del primo taglio produttivo, la seconda, per la restante parte, al periodo del secondo taglio. Comunque, il rimborso della prima quota dovrà avvenire tra l'ottavo ed il dodicesimo anno dall'impianto e la seconda tra il quindicesimo ed il diciottesimo anno dall'impianto.

La somma da rimborsare sarà pari all'importo delle anticipazioni ricevute, maggiorate degli interessi annuali capitalizzati ad un tasso di favore pari a quello applicato nelle operazioni di credito agrario di miglioramento, vigente al momento dell'erogazione.

La concessione dei finanziamenti è subordinata alla stipulazione di apposita polizza assicurativa contro la perdita del prodotto, in modo che venga coperta al netto la somma erogata.

Nel finanziamento potrà essere incluso anche un contributo attualizzato sul premio di assicurazione, in misura pari al 50 per cento dell'importo dei premi annuali.

La dotazione del fondo è stabilita in lire 2.000.000.000 (cap. 06266).

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

MURA, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Catte:

"Dopo l'articolo 44 bis aggiungere l'articolo 44 ter:

Al fine di soddisfare le esigenze straordinarie riconnesse alla funzionalità della campagna antincendi, in rapporto all'insufficienza del personale regionale impegnato per l'attuazione della campagna stessa, l'Amministrazione regionale è autorizzata a corrispondere, in deroga alle vigenti disposizioni e durante il periodo compreso tra il 15 giugno ed il 30 settembre, compensi per il lavoro straordinario effettivamente reso e comunque fino ad un massimo di 70 ore mensili, a favore del personale del ruolo unico regionale avente la qualifica di "esperto in scienze forestali", "sottufficiale forestale".

“guardia forestale”, “capo guardia giurata”, “guardia giurata”, “capo guardiacaccia” e “guardiacaccia” nonché di tutto il personale dell'Amministrazione regionale in servizio presso l'Azienda foreste demaniali della Regione e del personale a tempo indeterminato dell'Amministrazione regionale di cui all'articolo 8 della legge regionale 19 novembre 1982, n. 42, avente la qualifica di “esperto forestale”.

I compensi di cui al precedente comma sono corrisposti al personale previsto nel comma medesimo che sia stato effettivamente impegnato nella campagna antincendi.

La disposizione del primo comma è estesa al personale del ruolo unico regionale, nonché al personale a tempo indeterminato dell'Amministrazione regionale di cui all'articolo 8 della legge regionale 19 novembre 1982, n. 42, limitatamente ad un numero di 20 unità complessive che siano state assegnate a compiti amministrativi o tecnici riconnessi allo svolgimento della campagna antincendi”. (1)

PRESIDENTE. Anche quest'articolo manca di copertura finanziaria. La parola al presentatore... L'onorevole Catte non è in aula? Ha domandato di parlare l'onorevole Spina. Ne ha facoltà.

SPINA (D.C.). Presidente, poiché manca la copertura finanziaria, è nell'ambito delle somme messe in bilancio.

PRESIDENTE. Viene richiesto di sospendere l'articolo 44 *bis*. Se non vi sono obiezioni, sospendiamo anche questo articolo. Passiamo all'articolo 45. Se ne dia lettura.

MURA, *Segretario*:

Art. 45

Valorizzazione e salvaguardia
dei laghi salsi

In deroga a quanto previsto dall'articolo 7, ultimo comma, della legge regionale 6 novembre 1978, n. 64, gli interventi previsti per la valoriz-

zazione e la salvaguardia dei laghi salsi della Sardegna con gli stanziamenti iscritti nei capitoli 05072, 05077 e 05078 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato della difesa dell'ambiente del bilancio della Regione per l'anno 1984, sono realizzati con le modalità previste dall'articolo 4 della stessa legge.

Con le stesse modalità sono impiegate le disponibilità presenti sul capitolo 05078/01 - competenza e residui - del predetto stato di previsione della spesa; ai relativi interventi non può procedersi col sistema del servizio in economia.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 45 *bis*.

MURA, *Segretario*:

Art. 45 *bis*

Istituzione di zone pubbliche
per l'allevamento della selvaggina

In attesa che vengano individuate e delimitate le zone pubbliche o private per l'allevamento della selvaggina a scopo di studio e ripopolamento, ai sensi della lettera d) dell'articolo 3 della legge regionale 28 aprile 1978, n. 32, l'Assessore della difesa dell'ambiente è autorizzato, in deroga all'articolo 6 della citata legge regionale n. 32, ad istituire con proprio decreto zone pubbliche per l'allevamento della selvaggina a scopo di studio e ripopolamento.

Le attività relative al funzionamento ed alla gestione sono svolte dal servizio regionale di studio e allevamento della selvaggina.

Il personale del ruolo dell'Istituto zootecnico e caseario della Sardegna addetto al Servizio regionale di studio e allevamento della selvaggina è inquadrato nel ruolo unico regionale di cui all'articolo 27 della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51, nella posizione giuridica acquisita.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

MURA, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Mura - Pili - Mereu Orazio:

“Il titolo e i primi due commi dell’articolo 45 *bis* sono così sostituiti:

Trasferimento all’Assessorato della difesa dell’ambiente, del Servizio di studio e allevamento della selvaggina

Il Servizio regionale di studio e allevamento della selvaggina, previsto dal primo comma dell’articolo 12 della legge regionale 28 aprile 1978, n. 32, è trasferito, con i compiti e le attività ad esso attribuiti dalla normativa vigente, alla competenza dell’Assessorato della difesa dell’ambiente (capitolo 05106-02)”. (40)

PRESIDENTE. Per illustrare l’emendamento ha facoltà di parlare l’onorevole Mura.

MURA (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l’onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, cari colleghi radicali, noi abbiamo accettato, compreso, apprezzato il vostro impegno per due giorni e per questo apprezzamento abbiamo subito i vostri toni ruvidi e talvolta aspri. Sono volate in quest’aula, ripetutamente, parole pesanti, grosse, mai sentite, che rasentavano e hanno spesso sfiorato l’ingiuria: lottizzazione, ammucchiata nel senso deteriore, strofinamenti e chi più ne ha più ne metta.

SPINA (D.C.). Una sceneggiata.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Siamo giunti al dunque e non lo diciamo perché vogliamo sindacare i vostri atteggiamenti; lo diciamo perché impariate una volta per tutte che è vietato insul-

tare *gratis* le persone, perché è quello che voi avete fatto (e io comprendo sia stato determinato dalla stanchezza, io comprendo sia stato determinato dalla delusione). Avete parlato di ammucchiata, di svendita, di finzione, tutto ciò che di deteriore esiste ce lo avete inflitto nei vostri discorsi. Se volessimo andare alle citazioni bibliche, in senso buono potremmo dirvi: occhio per occhio, dente per dente. Potremmo dirvi cose di questo genere con le citazioni più ampie. Non lo facciamo perché l’ora è tarda, ma vogliamo soltanto, se ci è consentito, col rispetto che vi è dovuto, col riguardo che vi dobbiamo, col rispetto che pretendiamo, darvi una lezione di stile. Si fa l’ostruzionismo perché è sacrosanto: oggi lo avete fatto voi, domani spetterà a noi, dopodomani a qualunque altra forza di opposizione. Bisogna farlo rispettando tutti, rispettando i singoli e rispettando i partiti e voi avete fatto troppi nomi di partiti e di persone e avete ingiuriato sindacando atteggiamenti politici che possono essere censurati, ma che non possono essere sottoposti ad ingiuria.

Ed ecco perché, nel momento in cui voi avete fatto un accordo con le forze politiche che sino a mezz’ora fa avete ingiuriato e avete venduto per questo accordo il vostro ostruzionismo, rinunciando a quei principi dei quali vi siete per tre giorni riempiti la bocca, noi vi ricordiamo in questo momento il vostro atteggiamento: siete uguali a tutti; siete uguali a noi; difendete interessi egoistici di partito, spacciandoli, perché spesso lo sono, per interessi generali. Quindi stiamo tutti in quest’ambito, stiamo tutti in quest’ambito ed io non avrei fatto questa forse sciocca presa di posizione se non aveste esagerato nei nostri confronti e nei confronti di uno del nostro gruppo. Noi vi abbiamo lasciato parlare, siamo stati zitti, abbiamo accettato le vostre critiche perché sapevamo, con un’esperienza quindicennale, che a questo sareste arrivati: a vendervi, a vendervi come vi siete venduti e tanto è più grave se vi siete fittiziamente venduti non avendo la forza e il coraggio di dire *non possumus*, non possiamo continuare.

Ecco, per questi motivi, per una questione di principio, contro di voi, votiamo contro

questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puggioni. Ne ha facoltà.

PUGGIONI (P.R.S.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, per sottolineare (e credo ne corra la necessità) che si tratta non di una modifica marginale, anche se certo non si tratta di qualcosa di rivoluzionario. Non abbiamo cioè trasformato la torta in un bilancio, è evidente che la torta è rimasta, le lottizzazioni sono rimaste e via discorrendo. Abbiamo comunque tolto 1.100 milioni che dovevano essere destinati all'allevamento della selvaggina, selvaggina che poi doveva essere data come giocattolo ai cacciatori. Quindi abbiamo, con quelle poche forze che noi possediamo, determinato una scelta che va nel senso della civiltà.

OGGIANO (P.S.I.). Non è vero!

PUGGIONI (P.R.S.). E vorrei dire al collega Anedda che qui si è alzato in veste moralizzatore, che noi non abbiamo fatto scambi o accordi per interesse di partito. Non mi consta infatti che i radicali abbiano associazioni di non cacciatori da finanziare o che abbiano spostato i danari previsti in bilancio per il servizio di allevamento di selvaggina ad altri servizi dipendenti da radicali. Né mi consta che il Partito radicale abbia, come ha il Movimento sociale, un'associazione di difesa della natura, che ha chiesto attraverso una proposta di legge firmata da Rauti che venga finanziata con i soldi dello Stato. Quindi pensavo che il collega Anedda, avvocato, fosse miglior argomentatore; oppure, dando per scontato che sia un buon argomentatore, evidentemente non c'erano argomenti, perché quello che lui ha detto, il suo atteggiamento non è confortato da nessun fatto. Noi abbiamo dimostrato qua di essere disponibili a venir ad accordi e abbiamo sempre detto di essere aperti al dialogo, ma non a scambi; siamo venuti a degli accordi e sono accordi che abbiamo fatto alla luce del sole, dei quali abbiamo parlato prima e parliamo adesso. Non sono accordi di sotto banco, non sono scambi, non abbiamo preso

danari per le nostre clientele.

Altro e diverso è stato il comportamento del suo gruppo, e se abbiamo parlato di una persona, è perché quella persona ha firmato il famoso emendamento e abbiamo detto che la firma di quella persona coinvolgeva tutto il gruppo. Intendiamoci: il gruppo del Movimento sociale aveva ed ha tutti i diritti per essere d'accordo su quel tipo di repressione delle minoranze, anzi la scelta operata è in accordo con i presupposti e con la politica del Movimento sociale. Ma qui non si tratta della concretezza della legge, ma del modo da banditi con il quale la cosa è stata portata avanti, con la firma del collega Chessa, del Movimento sociale e col totale disinteresse del gruppo. Nessuno degli altri si è alzato a dire, come ha fatto un democristiano, come ha fatto un socialista, nessuno di questi moralizzatori si è alzato per dire che non era d'accordo sulla condotta banditesca di questa Assemblea.

Termino, sottolineando ancora una volta che questa sera il Consiglio ha fatto una scelta di civiltà e mi auguro che questa scelta venga mantenuta, perché qua votiamo un emendamento alla finanziaria, dobbiamo votare un emendamento al bilancio: ci auguriamo che la maggioranza mantenga i suoi impegni, così come noi li manteniamo.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento sostitutivo parziale numero 40. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'articolo 45 bis. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Riprendiamo quindi l'esame dell'articolo 42 bis, che era stato sospeso su richiesta della Giunta. A questo articolo è stato presentato l'emendamento numero 41. Se ne dia lettura.

MURA, Segretario:

Emendamento aggiuntivo Loretto - Carta - Fadda:

“Art. 42 bis - Nel secondo comma, dopo le parole ‘novanta giorni all’anno’, aggiungere — dopo una virgola — le seguenti parole: ‘e la sua entità sarà rapportata, in particolare, alla durata del periodo di esercizio annuale, alla dimensione ricettiva dell’azienda e al numero dei dipendenti’ ”. (41)

PRESIDENTE. Per illustrare il suo emendamento ha facoltà di parlare l’Assessore del turismo, artigianato e commercio.

LORETTU (D.C.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Metto allora in votazione l’articolo 42 bis. Chi lo approva alzi la mano.

(E’ approvato).

Metto in votazione l’emendamento aggiuntivo numero 41. Chi lo approva alzi la mano.

(E’ approvato).

Articolo 45 ter: se ne dia lettura.

MURA, *Segretario:*

Art. 45 ter

Modifiche alla legge regionale
28 aprile 1978, n. 32

L’ultimo comma dell’articolo 3 della legge regionale n. 32 del 28 aprile 1978 è così modificato:

“L’estensione complessiva delle zone di cui alla lettera c) del precedente primo comma non dovrà superare un quinto della superficie globale della Sardegna né un quinto del territorio del Comprensorio interessato”.

PRESIDENTE. All’articolo 45 ter è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

MURA, *Segretario:*

Emendamento aggiuntivo Tamponi - Berlinguer - Dettori - Oggiano:

“Dopo l’articolo 45 ter è aggiunto il seguente articolo 45 quater:

L’Assessorato della difesa dell’ambiente è autorizzato a corrispondere per il periodo novembre/dicembre 1983 al personale salariato CRAAI, che ha operato in missione in situazione di emergenza per fronteggiare eventi calamitosi, la differenza tra il trattamento stabilito con deliberazione della Giunta regionale in data 6 agosto 1976 e quello applicato alle corrispondenti fasce del personale dei ruoli dell’Amministrazione regionale”. (4)

PRESIDENTE. Per illustrare il suo emendamento, ha facoltà di parlare l’onorevole Berlinguer.

BERLINGUER (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E’ approvato).

Metto ora in votazione l’emendamento numero 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E’ approvato).

Articolo 46: se ne dia lettura.

MURA, *Segretario:*

Art. 46

Carta
geologica della Sardegna

Per il completamento della stampa della carta geologica della Sardegna e delle relative “monografie”, è autorizzata, nell’anno 1984, la spesa di lire 200.000.000 (cap. 09003).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 47.

MURA, *Segretario:*

Art. 47

Carta
sughericola della Sardegna

Per la stesura e la pubblicazione della carta sughericola della Sardegna è autorizzata, nell'anno 1984, la spesa di lire 300.000.000 (cap. 09004).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 48.

MURA, *Segretario:*

Art. 48

Caso dello studente

E' autorizzata, nell'anno 1984, la spesa di lire 1.500.000.000 per la realizzazione di case dello studente ai sensi dell'articolo 1 della legge regionale 11 ottobre 1971, n. 26, come integrato dalla legge 11 agosto 1983, n. 20, (cap. 11025).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 49.

MURA, *Segretario:*

Art. 49

Anticipazioni ai Comuni per il diritto
allo studio

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad anticipare ai Comuni, entro il 30 giugno 1984, una quota delle somme previste nei capitoli 11004 e 11006 pari al 50 per cento delle somme complessivamente erogate agli stessi nel corso del 1983.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 50.

MURA, *Segretario:*

Art. 50

Contributi alle Università
di Cagliari e Sassari

I contributi da concedere per l'anno 1984 alla facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Cagliari e alla facoltà di scienze agrarie dell'Università di Sassari sono rispettivamente elevati da 50 a 70.000.000 (capitolo 11072) e da 2 a 20.000.000 (capitolo 11075).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 50 bis.

MURA, *Segretario:*

Art. 50 bis

Contributi al Conservatorio "L. Canepa" di Sassari e all'Istituto artistico musicale "G. Verdi" di Alghero

I contributi da concedere, per l'anno 1984, al Conservatorio "L. Canepa" di Sassari e all'Istituto artistico musicale "G. Verdi" di Alghero sono rispettivamente elevati a lire 50.000.000 (cap. 11065) e a lire 40.000.000 (cap. 11066).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 50 ter.

MURA, Segretario:

Art. 50 ter

Contributi alla Facoltà di Economia e commercio dell'Università di Cagliari, alla Deputazione di storia patria e alla Facoltà di scienze politiche dell'Università di Cagliari

I contributi da concedere, per l'anno 1984, alla Facoltà di economia e commercio dell'Università di Cagliari, alla Deputazione di storia patria e alla Facoltà di scienze politiche dell'Università di Cagliari sono rispettivamente stabiliti in lire 20.000.000 (cap. 11067), a lire 10.000.000 (cap. 11069) e a lire 35.000.000 (cap. 11070 e 11076).

PRESIDENTE. All'articolo 50 ter è stato presentato l'emendamento numero 20. Se ne dia lettura.

MURA, Segretario:

Emendamento aggiuntivo Pili - Ladu Giorgio - Tidu - Atzori Villio:

"Dopo l'articolo 50 ter è inserito il seguente articolo 50 quater:

Istituzione dei concerti e del teatro lirico
P.L. da Palestrina di Cagliari

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare annualmente all'istituzione dei Concerti e del Teatro lirico Pierluigi da Palestrina di Cagliari la somma di lire 50.000.000 nell'anno 1984 e di lire 565.000.000 a semestre dal 1985 al 1994, per far fronte alle spese correnti per l'accensione e ammortamento di un mutuo per il ripiano dei disavanzi di gestione, sia per capitale che per interessi, in conto anticipazione dell'assegnazione statale a tal fine spettante ai sensi delle leggi 10 aprile 1981, n. 146, 17 febbraio 1982, n. 43 e 10 maggio 1983, n. 182 (cap. 11074/01).

Tali somme verranno restituite dall'istituzione entro novanta giorni successivi dalla materiale erogazione da parte dello Stato". (20)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Pili.

PILI (P.S.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto quindi in votazione l'emendamento numero 20. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 51.

MURA, Segretario:

Art. 51

Istituti professionali di Stato
per l'agricoltura

L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere nell'anno 1984 contributi straordinari per complessive lire 500.000.000 (capito-

lo 11038) ai Comuni sede di Istituti professionali di Stato per l'agricoltura o di loro scuole coordinate al fine del riattamento degli immobili degli istituti stessi sulla base di un apposito programma formulato dalla Giunta regionale.

PRESIDENTE. All'articolo 51 sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

MURA, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Moretti - Spina:

“Dopo l'articolo 51 è inserito l'articolo 51 bis:

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare per il 1984 un contributo straordinario (cap. 11079) di lire 100.000.000 a favore dell'Università Cattolica di Milano per l'effettuazione di corsi di educazione fisica a Sassari”. (21)

Emendamento aggiuntivo Moretti - Satta Gabriele - Spina:

“Dopo l'articolo 51 bis, è aggiunto il seguente art. 51 ter:

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare nell'anno 1984, un contributo straordinario di lire 250.000.000 ai Comuni, sedi di scuole secondarie superiori e alle Province per la costruzione e l'arredamento di case dello studente (cap. 11026)”. (22)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per illustrare gli emendamenti l'onorevole Spina.

SPINA (D.C.). Si danno per illustrati.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 51. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo numero 21. Chi lo approva alzi la

mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo numero 22. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 52.

MURA, *Segretario*:

Art. 52

Istituti professionali di Stato alberghieri e per il turismo

L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere, nell'anno 1984, contributi straordinari per complessive lire 500.000.000 (cap. 11039) ai Comuni sede di Istituti professionali di Stato alberghieri e per il turismo, da destinare a interventi di ristrutturazione, ampliamento e manutenzione degli immobili che ospitano gli Istituti stessi e i rispettivi convitti sulla base di un apposito programma formulato dalla Giunta regionale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 52 bis.

MURA, *Segretario*:

Art. 52 bis

Modifiche alla legge regionale n. 14 del 1983
Concorsi conferimento sedi farmaceutiche

Le spese per l'attuazione della legge regionale 19 maggio 1983, n. 14, fanno carico al capitolo 12154 del bilancio della Regione per l'anno

finanziario 1984 ed ai corrispondenti capitoli dei bilanci per gli anni successivi.

Alle spese di cui al precedente comma si può provvedere mediante aperture di credito a favore di funzionari delegati autorizzati altresì a disporre anticipazioni a favore del presidente, dei componenti nonché del segretario delle commissioni di cui alla legge regionale medesima, limitatamente all'indennità di trasferta ed al rimborso delle spese di viaggio.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

MURA, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Mannoni - Floris Mario:

“L'articolo 52 bis è sostituito dal seguente:

Concorsi conferimento sedi
farmaceutiche

Alle spese previste in conto del capitolo 12154, si può provvedere mediante aperture di credito a favore di funzionari delegati autorizzati altresì a disporre anticipazioni a favore del presidente, dei componenti nonché del segretario delle commissioni di cui alla legge regionale 27 aprile 1984, n. 12, limitatamente all'indennità di trasferta ed al rimborso delle spese di viaggio”. (10)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per illustrare questo emendamento l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica.

FLORIS MARIO (D.C.), *Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento sostitutivo totale numero 10. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 53.

MURA, *Segretario*:

Art. 53

Istituto studi e programmi per
il Mediterraneo

Il contributo da erogare all'Istituto di studi e programmi per il Mediterraneo (ISPRM), la cui concessione è prevista dalla legge regionale 27 novembre 1979, n. 61, è elevato nell'anno 1984, da lire 20.000.000 a lire 50.000.000 (cap. 11098).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 54.

MURA, *Segretario*:

Art. 54

Contributi
per manifestazioni culturali

L'Amministrazione regionale è autorizzata, all'atto della concessione dei contributi previsti dalla legge regionale 21 giugno 1950, n. 17, ad erogare ai soggetti beneficiari un'anticipazione del 50 per cento dei contributi stessi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 55.

MURA, *Segretario*:

Art. 55

Consulta femminile regionale

Il contributo da concedere alla Consulta femminile regionale, ai sensi della legge regionale 27 giugno 1979, n. 53, è elevato, per l'anno 1984, da lire 10.000.000 a lire 50.000.000 (cap. 10030).

In relazione al mancato impegno dello stanziamento disposto, per l'anno 1983, a favore della Consulta femminile regionale con l'articolo 45 della legge regionale 10 maggio 1983, n. 12, e della conseguente economia di spesa, è autorizzata l'erogazione del finanziamento stesso con carico al bilancio per l'anno 1984 (cap. 10031).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 56.

MURA, *Segretario*:

Art. 56

Centri servizi sociali

Il finanziamento da erogare ai Centri di servizi sociali (cap. 10020) nell'anno 1984, ai sensi della legge regionale 17 novembre 1978, n. 68, è determinato in lire 150.000.000.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 56 bis.

MURA, *Segretario*:

Art. 56 bis

Contributo all'Associazione nazionale mutilati e invalidi civili

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare, nell'anno 1984, la somma di lire 250.000.000 all'Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili (A.N.M.I.L.), riconosciuta con decreto del Presidente della Repubblica del 23 dicembre 1978, quale contributo per favorire lo svolgimento dei compiti istituzionali in Sardegna (cap. 10032).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 56 ter.

MURA, *Segretario*:

Art. 56 ter

Contributo all'Associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare, nell'anno 1984, all'A.N.M.I.L. (Associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro) di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1979, la somma di lire 50.000.000 (cap. 10033).

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

MURA, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Atzori Angelo - Moretti - Ladu Salvatore - Satta Gabriele:

“L'articolo 56 ter è sostituito dal seguente:
L'Amministrazione regionale è autorizzata

ad erogare, nell'anno 1984, all'A.N.M.I.L. (Associazione Nazionale mutilati ed invalidi del lavoro) di cui al D.P.R. 31 marzo 1979 la somma di lire 100.000.000 (cap. 10033).

Tale somma dovrà essere ripartita in parti uguali alle associazioni delle quattro province.

(Nella tabella A allegata la riserva del punto 4 è ridotta di lire 50.000.000)". (3)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Satta Gabriele per illustrare questo emendamento.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento sostitutivo totale numero 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 56 *quater*.

MURA, *Segretario*:

Art. 56 *quater*

Contributo al Comitato regionale dell'Ente nazionale sordomuti

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare, nell'anno 1984, al Comitato regionale dell'Ente nazionale sordomuti riconosciuto di cui alla legge n. 698 del 1950 e ai decreti del Presidente della Repubblica n. 826 del 1957 e 31 marzo 1979, la somma di lire 50.000.000 (cap. 10034).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 56 *quinquies*.

MURA, *Segretario*:

Art. 56 *quinquies*

Contributo straordinario ai Comuni di Cardedu, Turri e Ussassai

L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere al nuovo Comune di Cardedu, istituito nel corso del 1984, un contributo straordinario di lire 100.000.000 per le spese di gestione, nonché, per la stessa finalità, un contributo straordinario di lire 100.000.000 ciascuno ai Comuni di Turri e Ussassai (cap. 04177).

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

MURA, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Castellaccio - Montresori - Satta Gabriele:

"Dopo l'articolo 56 *quinquies* è istituito il seguente articolo 56 *sexies*:

Contributo straordinario al Comune di Porto Torres per l'attuazione di un programma di ricerche archeologiche

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare al Comune di Porto Torres un contributo straordinario di lire 500.000.000 quale integrazione per l'attuazione del programma di ricerche archeologiche nel territorio del Comune sopraddetto, finanziato dal Fondo Investimenti occupazione dello Stato (cap. 11142)". (32)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per illustrare questo emendamento l'onorevole Pili.

PILI (P.S.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 56 *quinquies*. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo numero 32. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 57.

MURA, *Segretario:*

Art. 57

Centri
per i servizi culturali

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare ai Centri per i servizi culturali (cap. 11092) contributi di funzionamento per l'anno 1984 sino all'importo di lire 440.000.000.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

MURA, *Segretario:*

Emendamento modificativo Mannoni - Floris Mario - Fadda:

"L'importo del contributo, previsto a favore dei Centri per i servizi culturali dall'articolo 57, è elevato fino a lire 540.000.000". (11)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per illustrare questo emendamento l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica.

FLORIS MARIO (D.C.), *Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica.* Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento modificativo numero 11. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'articolo 57. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 57 bis.

MURA, *Segretario:*

Art. 57 bis

Modifiche alla legge regionale
14 aprile 1977, n. 14

La lettera e) dell'articolo 1 della legge regionale 14 aprile 1977, n. 14, è così sostituita:

"e) il contributo a carico del Consiglio regionale previsto dall'articolo 136 del Regolamento interno".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 58.

MURA, *Segretario:*

Art. 58

Finanziamento all'ERSAT

In conto dei finanziamenti da corrispondere all'ERSAT - Ente regionale di sviluppo e assistenza tecnica in agricoltura - per gli anni dal 1979 al 1982, ai sensi dell'articolo 4 della legge 13 aprile 1983, n. 122, l'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare una seconda quota di lire 20.000.000.000 (cap. 06282/01).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 58 bis.

MURA, *Segretario*:

Art. 58 bis

Deroga alla legge regionale
28 dicembre 1983, n. 28

In deroga all'articolo 5 della legge regionale 28 dicembre 1983, n. 28 il Comitato per il servizio radiotelevisivo è autorizzato a presentare il programma di lavoro per il 1984 ed il relativo bilancio entro 30 giorni dalla pubblicazione del bilancio regionale per lo stesso esercizio 1984.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 59.

MURA, *Segretario*:

Art. 59

Consorzio
del porto di Civitavecchia

L'Amministrazione regionale è autorizzata a corrispondere al Consorzio autonomo del porto di Civitavecchia la somma di lire 16.000.000 quale contributo di partecipazione per l'anno 1984 (cap. 13035).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 60.

MURA, *Segretario*:

Art. 60

Popolazioni colpite dal terremoto del 1980

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad utilizzare, secondo le modalità di cui alla legge regionale 11 dicembre 1980, n. 50, la somma di lire 637.400.000 versata da enti pubblici e da privati cittadini per interventi a favore delle popolazioni delle regioni meridionali colpite dal terremoto del novembre 1980 (cap. 02158).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 60 bis.

MURA, *Segretario*:

Art. 60 bis

Concorsi per l'ammissione all'impiego
nella Unità sanitarie locali

La possibilità di disporre, a favore del cassiere regionale, di aperture di credito da assoggettare al riscontro amministrativo del Coordinatore del Servizio di organizzazione e metodo e del personale, per l'organizzazione dei concorsi per l'accesso agli impieghi regionali, di cui all'articolo 42 della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51, è estesa ai concorsi organizzati dall'Amministrazione regionale ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, per l'ammissione all'impiego nelle Unità sanitarie locali.

A favore del presidente, dei componenti e del segretario delle commissioni relative è autorizzata la concessione di anticipazioni, limitatamente all'indennità di trasferta ed al rimborso delle spese di viaggio.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento.

Se ne dia lettura.

MURA, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Floris Mario - Mannoni:

“Dopo l'articolo 60 *bis* è introdotto il seguente articolo 60 *ter*:

Modifica articolo 30 L. R. n. 17 del 1981
Contributi ai Comuni per redazione
strumenti urbanistici

Nell'articolo 30 della legge regionale 19 maggio 1981, n. 17, è eliminata l'espressione 'da presentarsi entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge' ”. (12)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, per illustrare questo emendamento, l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica.

FLORIS MARIO (D.C.), *Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 60 *bis*. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo numero 12. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 61.

MURA, *Segretario*:

Art. 61

Indennità componenti Comitato programmazione

L'importo della medaglia di presenza da corrispondere ai componenti del Comitato

per la programmazione ai sensi dell'articolo 2 della legge regionale 13 luglio 1976, n. 34, è elevata da lire 35.000 a lire 50.000 con decorrenza dal 1° gennaio 1984 (cap. 03002).

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore del turismo, artigianato e commercio. Ne ha facoltà.

LORETTU (D.C.), *Assessore del turismo artigianato e commercio*. Chiedo la sospensione di questo articolo per presentare un emendamento.

PRESIDENTE. Poiché nessuno si oppone, la richiesta è accolta. Si dia lettura dell'articolo 62.

MURA, *Segretario*:

Art. 62

Borse di studio

L'Amministrazione regionale è autorizzata a corrispondere, nell'anno 1984, al Centro di formazione e studi della Cassa per il Mezzogiorno (FORMEZ) la somma di lire 90.000.000 (cap. 11099) per l'integrazione delle borse di studio concesse ai 20 partecipanti, presso la sede di Cagliari, al "corso per la formazione di tecnici per l'assistenza socio-economica e territoriale nelle aree interne", finanziato col Progetto speciale n. 33.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 63.

MURA, *Segretario*:

Art. 63

Gestioni fuori bilancio

La soppressione di cui all'articolo 58 della

legge regionale 5 maggio 1983, n. 11, non si intende riferita ai fondi di rotazione e similari la cui gestione, tramite istituti di credito o società finanziarie, costituisca il presupposto organizzativo necessario per l'attuazione dei relativi interventi.

Restano ferme le disposizioni delle leggi regionali 21 luglio 1976, n. 39, e 6 settembre 1976, n. 45.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

MURA, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Mannoni - Loretta - Erdas - Zurru:

"All'articolo 63 sono aggiunti i seguenti commi:

Le modalità di cui all'articolo 58 della legge regionale 5 maggio 1983, n. 11, al fine di riportare nel bilancio per l'anno 1985 la gestione delle contabilità speciali, saranno determinate con apposito provvedimento legislativo da emanarsi nel corso dell'anno finanziario 1984.

Nel corso dello stesso anno la Giunta regionale presenterà alle competenti Commissioni consiliari relazioni trimestrali sull'attività svolta con le contabilità speciali di cui al precedente comma". (25)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io direi che anche in questo caso l'emendamento si dà per illustrato, nel senso che, a più riprese, in quest'aula è stata rappresentata l'esigenza di un emendamento che rappresentasse una soluzione di transizione, una soluzione "ponte" verso la piena applicazione del dettato della legge numero 11. Tanto più queste motivazioni sono valide

oggi, in quanto l'esercizio è avviato (sia pure in base all'autorizzazione all'esercizio provvisorio), per cui intervenire a metà anno con modificazioni dell'assetto amministrativo creerebbe gravi disagi alla pubblica amministrazione. Pertanto, lo scopo dell'emendamento è quello di saldare l'attuale situazione a quella nuova, praticamente di coprire questo spazio di sei mesi. Questo è il senso che la proposta della Giunta vuole avere.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Satta Gabriele. Ne ha facoltà.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Signor Presidente, prima di entrare nel merito dell'emendamento, più che dell'articolo (perché l'articolo è quello che è rimasto dopo la verifica politica operata in Commissione sul testo dell'articolo 63), chiederei alla Presidenza se non sia possibile, anche per consentire alle forze politiche un'ulteriore riflessione sull'argomento, procedere all'esame degli articoli sospesi, sospendendo a sua volta questo e discutendo gli articoli sinora accantonati, consentendomi però, eventualmente, di entrare nel merito, quando si riprenderà l'argomento.

PRESIDENTE. Per la Presidenza non vi sono difficoltà, bisogna però verificare se gli articoli sospesi sono pronti per la discussione. Erano stati sospesi gli articoli 12 *bis*, 12 *ter*, 12 *quater*, 12 *quinquies*, 12 *sexies*, 12 *septies*, e ancora l'articolo 44 *bis* e l'articolo 61. Vorrei sapere da coloro che hanno chiesto la sospensione se ritengono di essere pronti per discutere gli articoli sospesi.

Ha domandato di parlare l'onorevole Baranu. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.C.I.). Sì, siamo pronti.

PRESIDENTE. Allora possiamo riprendere dal 12 *bis*. All'articolo 12 *bis* è stato presentato l'emendamento numero 28, sostitutivo totale.

Se ne dia lettura.

MURA, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Pischedda - Ladu Salvatore - Pili - Montresori:

“L'articolo 12 *bis* è così sostituito:

Programma straordinario di edilizia agevolata

L'Amministrazione regionale è autorizzata a finanziare, ad integrazione degli stanziamenti disposti dallo Stato per il biennio 1984/1985 della legge numero 457 del 5 agosto 1978, un programma di edilizia agevolata a favore delle Cooperative edilizie, che abbiano assegnata l'area da parte del Comune entro il 31.12.1984.

I finanziamenti di cui al comma precedente sono concessi dall'Amministrazione regionale secondo i parametri oggettivi e soggettivi, i limiti e le modalità poste dalla legge 457 del 5 agosto 1978.

Il contributo regionale sugli interessi di preammortamento è comunque corrisposto per un periodo massimo di due anni a decorrere dalla prima semestralità di contributo.

Per la realizzazione del programma di cui al precedente primo comma è disposto lo stanziamento del limite di impegno (Cap. 08109):

- di lire 5.000 milioni per l'esercizio 1984
- di lire 9.000 milioni dall'esercizio 1985 all'esercizio 1988
- di lire 7.500 milioni dall'esercizio 1989 all'esercizio 1992
- di lire 6.500 milioni dall'esercizio 1993 all'esercizio 1996
- di lire 3.200 milioni dall'esercizio 1997 all'esercizio 2000". (28)

PRESIDENTE. L'emendamento può essere illustrato... Si dà per illustrato.

Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento sostitutivo totale. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12 *ter*.

MURA, *Segretario:*

Art. 12 *ter*

Piani per insediamenti produttivi

E' autorizzata l'ulteriore spesa di lire 3.000.000.000 (cap. 08206) per la concessione dei finanziamenti previsti dal paragrafo II.5, lettera c), del programma di intervento per gli anni 1982-1984 di cui alla legge 24 giugno 1974, n. 268, approvato dal CIPE l'8 giugno 1983, e da erogare agli enti locali per il reperimento e l'attrezzatura di aree da destinarsi all'insediamento di aziende artigiane e di altre unità produttive di piccole dimensioni di interesse locale; detto stanziamento è trasferito dal bilancio della Regione alla contabilità speciale di cui all'articolo 2, comma secondo, della stessa legge n. 268 del 1974 per essere attribuito al titolo di spesa 8.2.5/I del citato programma d'intervento.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12 *quater*.

MURA, *Segretario:*

Art. 12 *quater*

Aree edificabili
e loro urbanizzazione primaria

E' autorizzata l'ulteriore spesa di lire 12.000.000.000 (cap. 08092/02) per la concessione dei finanziamenti previsti dal paragrafo III.2 del programma di intervento per gli anni 1982-1984 di cui alla legge 24 giugno 1974, n. 268, approvato dal CIPE l'8 giugno 1983, e relativi all'acquisizione da parte dei Comuni di aree edificabili, nonché all'esecuzione di opere di urbanizzazione primaria, detto stanziamento è trasferito dal bilancio della Regione alla contabilità speciale di cui all'articolo 2, comma secondo, della stessa legge n. 268 del 1974, per

essere attribuito al titolo di spesa 8.3.2/I del citato programma di intervento.

PRESIDENTE. Prima di proseguire, faccio presente che all'articolo 12 *ter*, che abbiamo appena approvato, era stato presentato l'emendamento sostitutivo numero 33, a firma Casula, Loretto, Pigliaru. Per un disguido tecnico ne è stato omesso l'esame. Se ne dia lettura.

MURA, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo Casula - Loretto - Pigliaru:

"Articolo 12 *ter* - Sostituire la cifra 3.000.000.000 con la cifra 5.000.000.000". (33)

PRESIDENTE. L'emendamento può essere illustrato... Si dà per illustrato.

Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 33.

(*E' approvato*).

Rimetto quindi in votazione l'articolo 12 *ter*, così emendato. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

All'articolo 12 *quater*, che abbiamo già letto, sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

MURA, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Casula - Floris Mario - Mannoni:

"All'articolo 12 *quater* è aggiunto il seguente comma:

Per la concessione dei finanziamenti di cui al comma precedente si prescinde dalle classi demografiche dei Comuni di cui al punto 17 del citato titolo di spesa 8.3.2/I". (8)

Emendamento sostitutivo Casula - Pigliaru -

Loretto:

"Articolo 12 *quater* - Sostituire la cifra 12.000.000.000 con la cifra 19.000.000.000". (34)

PRESIDENTE. Gli emendamenti sono dati per illustrati. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione prima l'emendamento numero 34. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione l'articolo 12 *quater*. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto infine in votazione l'emendamento aggiuntivo numero 8. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 12 *quinquies*.

MURA, *Segretario*:

Art. 12 *quinquies*

Interventi copertura canali

Per l'attuazione delle opere di copertura o di deviazione di canali correnti all'interno dei centri abitati previste dal paragrafo III.1 del programma d'intervento per gli anni 1982-1984 di cui alla legge 24 giugno 1974, n. 268, approvato dal CIPE l'8 giugno 1983, è autorizzato lo stanziamento aggiuntivo di lire 10.000.000.000 (cap. 08035/05); tale stanziamento è trasferito dal bilancio della Regione alla contabilità speciale di cui all'articolo 2, comma secondo, della stessa legge numero 268 del 1974 per essere attribuito al titolo di spesa 8.3.1/I del citato programma d'intervento.

Cinque miliardi sono destinati alla copertura del canale che attraversa gli abitati di

VIII LEGISLATURA

CCCLXXI SEDUTA

8 MAGGIO 1984

Cagliari, Monserrato, Selargius e Quartucciu.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento.

Se ne dia lettura.

MURA, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Pili - Atzori Villio - Spina:

“Art. 12 *quinquies* - All'ultimo comma, dopo la parola 'Quartucciu' aggiungere le parole '1 miliardo è destinato per la deviazione e la sistemazione del canale di Sestu' ”. (17)

PRESIDENTE. L'emendamento può essere illustrato.

PILI (P.S.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. La Giunta lo accoglie, va bene. Metto in votazione l'articolo 12 *quinquies*. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto ora in votazione l'emendamento numero 17. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 12 *sexies*.

MURA, *Segretario*:

Art. 12 *sexies*

Programma straordinario di edilizia scolastica

L'Amministrazione regionale è autorizzata a predisporre, entro tre mesi dalla data di approvazione della presente legge, un programma straordinario nel settore dell'edilizia scolastica, finalizzato ad interventi urgenti per il riattamento, adeguamento e completamento

di lotti funzionali di edifici destinati a scuole statali di ogni ordine e grado.

Per la realizzazione del programma di cui al comma precedente la cui esecuzione è affidata ai Comuni e alle Province, è autorizzata, per il 1984, la spesa di lire 15 miliardi (cap. 08117/01).

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

MURA, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Moretti - Pili - Satta Gabriele - Spina:

“All'articolo 12 *sexies*, all'ultimo comma dopo le parole '(Cap. 08117/01)' aggiungere 'Nella ripartizione dei fondi si terrà conto, in via preferenziale, dell'incremento della popolazione scolastica della scuola dell'obbligo registrato negli ultimi 5 anni' ”. (26)

Emendamento aggiuntivo Montresori - Pischedda - Moretti - Castellaccio:

Art. 12 *sexies*

Programma straordinario di edilizia scolastica

Lo stanziamento di lire 15.000.000.000 (Capitolo 08117/01) autorizzato dall'articolo 12 *sexies* è modificato in lire 21.000.000.000”. (30)

PRESIDENTE. Gli emendamenti sono dati per illustrati ed accolti dalla Giunta.

Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 12 *sexies*. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo numero 26. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo numero 30. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12 *septies*.

MURA, Segretario:

Art. 12 *septies*

Infrastrutture
nelle terre pubbliche

Nelle more dell'emanazione di provvedimenti organici per la valorizzazione delle terre pubbliche ed il risanamento delle aree degradate è autorizzata, con carico al bilancio della Regione per l'anno 1984 (cap. 08055/02), la spesa di lire 8.000.000.000 per l'esecuzione di un programma di infrastrutture nelle terre pubbliche con particolare riguardo a quelle per la prevenzione e per l'estinzione degli incendi; alla realizzazione dello stesso programma è destinato, altresì, lo stanziamento di lire 4.000.000.000 di cui al successivo articolo 14, lettera m/01 (cap. 08055/03).

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento.

Se ne dia lettura.

MURA, Segretario:

Emendamento aggiuntivo Casula - Floris Mario - Mannoni:

“Dopo l'articolo 12 *septies* è aggiunto l'articolo 12 *octies*:

Contributi alle cooperative edilizie

I finanziamenti di cui all'articolo 13, 3° comma, della legge regionale numero 12 del 12

maggio 1983 possono essere concessi alle cooperative edilizie i cui lavori siano stati ultimati non oltre il 31 dicembre 1983”. (9)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.* Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 12 *septies*. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo numero 9. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Rimane ancora da approvare l'articolo 44 *bis* a cui era stato presentato l'emendamento numero 1, carente però di copertura finanziaria. Siamo in grado di affrontare ora l'articolo? Vorrei sapere dalla Giunta se possiamo procedere...

FLORIS MARIO (D.C.), *Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica.* La Giunta lo ritira...

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 44 *bis*. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Siamo dunque giunti all'articolo 61, per cui era stata chiesta la sospensione da parte della Giunta. Siamo in grado di procedere?

LORETTU (D.C.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio.* All'articolo è stato presentato un emendamento.

VIII LEGISLATURA

CCCLXXI SEDUTA

8 MAGGIO 1984

PRESIDENTE. L'emendamento è giunto adesso. Se ne dia lettura.

MURA, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Loretu - Mannoni - Carta:

“Dopo l'articolo 61 è aggiunto il seguente articolo 61 bis:

Agevolazioni per investimenti nel settore turistico

Al fine di incoraggiare gli investimenti nel settore turistico e di promuovere la realizzazione e la migliore qualificazione delle strutture ricettive, i benefici di cui alla L.R. 18.3.1964, n. 8, e successive modificazioni ed integrazioni possono essere estesi agli operatori alberghieri che, associati o consorziati tra loro, intendano realizzare opere complementari in funzione ed al servizio di più aziende ricettive alberghiere.

Le provvidenze previste dalla citata legge regionale 18 marzo 1964, n. 8, possono altresì essere accordate per l'intervento di cui alla lettera b) dell'articolo 2 della legge medesima anche quando l'atto di acquisto, ancorché anteriore alla richiesta, sia stipulato entro i dodici mesi antecedenti alla presentazione della domanda relativa alla realizzazione degli impianti.

A tal fine fa fede la data risultante dall'atto di trascrizione.

I benefici di cui al secondo comma del presente articolo non possono essere richiesti quando le opere relative all'intervento principale siano state già sottoposte a collaudo finale.

I contributi previsti dall'articolo 1 della L.R. 21.3.1957, n. 7, possono concedersi anche per l'acquisto di macchinari ed attrezzature destinati al perseguimento delle finalità previste dall'articolo 3 della L.R. 21.4.1955, n. 7 e possono essere concessi anche ai Consorzi costituiti tra i Comuni, Province o Comuni e Province”. (42)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio per illustrare l'emendamento.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*.
Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 61. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo numero 42. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Era stato sospeso l'esame dell'articolo 63. Se nessuno domanda di parlare, passiamo alla votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento numero 25. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Si dia lettura dell'articolo 64.

MURA, *Segretario*:

Art. 64

Copertura finanziaria

Alle nuove o maggiori spese derivanti dalla applicazione della presente legge si fa fronte con risorse proprie della Regione e con assegnazioni dello Stato come indicato nel bilancio di previsione per l'anno finanziario 1984.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

MURA, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Moretti - Spina:

“L'articolo 64 è così sostituito:

Copertura finanziaria

Alle nuove e maggiori spese derivanti dall'applicazione della presente legge si fa fronte, come indicato nel prospetto di cui alla Tabella D allegata alla presente legge, con le risorse proprie della Regione e con le assegnazioni dello Stato previste nel bilancio di previsione per l'anno finanziario 1984”. (23)

PRESIDENTE. L'emendamento può essere illustrato.

MORETTI (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento sostitutivo totale... Ha domandato di parlare l'onorevole Spina. Ne ha facoltà.

SPINA (D.C.). Non sono in grado molto probabilmente di quantificarle o precisarle, ma in seguito alle variazioni che vi sono state, può darsi che vi siano nell'elenco allegato delle aggiunte da effettuare, che in sede di coordinamento potranno essere inserite...

PRESIDENTE. E' una avvertenza che era già stata posta all'inizio della discussione. Passiamo alla votazione dell'emendamento numero 23. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 65.

MURA, *Segretario:*

Art. 65

Urgenza

La presente legge è dichiarata urgente ai

sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura della Tabella A.

MURA, *Segretario:*

TABELLA A

**INDICAZIONE DELLE VOCI DA INCLUDERE
NEL FONDO SPECIALE DI PARTE
CORRENTE**

(Capitolo 03016 - Fondi regionali)

1) Disegno di legge concernente “Norme attuative dei principi della legge quadro sul pubblico impiego — rinnovo del contratto dei dipendenti dell'Amministrazione regionale e degli enti strumentali

lire 25.000.000.000

1 bis) Diritto allo studio

lire 15.000.000.000

2) Disegno di legge concernente “Applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1979, n. 348”

lire 10.000.000.000

3) Disegno di legge concernente “Istituzione del corpo forestale e di vigilanza territoriale”

lire 4.000.000.000

4) Disegno di legge concernente “Sviluppo degli interventi sociali”

lire 2.000.000.000

5) Disegno di legge sulla ricerca scientifica

lire 1.000.000.000

TOTALE lire 57.000.000.000

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda

VIII LEGISLATURA

CCCLXXI SEDUTA

8 MAGGIO 1984

di parlare su questa tabella, la metto in votazione. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura della tabella B.

MURA, Segretario:

TABELLA B

INDICAZIONE DELLE VOCI DA INCLUDERE NEL FONDO SPECIALE DEL CONTO CAPITALE

(Capitolo 03017 - Fondi regionali)

1) Disegno di legge concernente "Interventi per favorire l'occupazione"

lire 50.000.000.000

2) (soppresso)

3) Disegno di legge concernente "Adeguamento della legislazione ed accelerazione della spesa in agricoltura"

lire 5.000.000.000

4) Disegno di legge concernente "Provvedimenti per l'alluvione del novembre 1983"

lire 15.000.000.000

5) Disegno di legge concernente "Interventi per il sostegno dei settori produttivi"

lire 2.000.000.000

TOTALE lire 72.000.000.000

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questa tabella, la metto in votazione. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

PRESIDENTE. In seguito all'approvazione dell'emendamento numero 5, la tabella C viene soppressa. Resta comunque in vigore l'emendamento aggiuntivo numero 24, a firma Spina, Moretti. Se ne dia lettura.

MURA, Segretario:

Emendamento aggiuntivo Spina - Moretti:

Dopo la Tabella C, è aggiunta la seguente:

"TABELLA D

PROSPETTO DIMOSTRATIVO DEGLI ONERI DERIVANTI DALLA PRESENTE LEGGE E DEI MEZZI DI COPERTURA FINANZIARIA

- importi in milioni di lire
- F.R. = mezzi propri della Regione
- A.S. = Assegnazioni statali

Art.	Cap.	spesa anno 1984	spesa anni successivi	natura mezzi
3	08015		1985 64.000 1986 70.000 1987 100.000	F.R.
4	08015	5.000	1985 5.000	F.R.
5	08016	5.000		F.R.
6	08017	500		F.R.
6 bis	08055/01	40.000		F.R.

VIII LEGISLATURA

CCCLXXI SEDUTA

8 MAGGIO 1984

Art.	Cap.	spesa anno 1984	spesa anni successivi	natura mezzi
7	08035/03	23.000		F.R.
8	08029	20.000		F.R.
9	08182	10.000		F.R.
10	08004	3.000		F.R.
11	08025/01-08042-08027	9.460		F.R.
12	08146/01	2.000		F.R.
12 bis	08109	20.000		F.R.
12 ter	08206	3.000		F.R.
12 quater	08092/02	12.000		F.R.
12 quinquies	08035/05	10.000		F.R.
12 sexies	08117/01	15.000		F.R.
12 septies	08055/02	8.000		F.R.
13 bis	08069/04	7.000		F.R.
13 ter	08069/02	6.000		F.R.
13 quater	08091/01	449	(1) dal 1985 al 1988: 449	F.R.
13 octies	08016/02	800		F.R.
14	06249-06245-06263/01 06086-06087-06088- 06019-06051-06053- 06055-06025/01- 08055/03-06021-06222 06068-06012-06150- 06152-06163-06167 06171/01 parte- 06231/01	108.677		A.S. L. 984/77
16	06060	4.500	dal 1985 al 2005	F.R.
17	06083-06086/01- 06087/01-06088/01	8.000		F.R.
18	06107	2.000		F.R.
19	06220	1.000	dal 1985 al 2003	F.R.
21	06234	10.000		F.R.
22	Titoli spesa P/1.06- P/1.07 - Piano zone interne L.R. 39/1973	4.000		Interessi attivi c/c Piano zone interne - L.R. 39/ 1973
24 bis	06237	2.700		F.R.
27	06171 (parte)	300	(2)	F.R.
28	06227-06228-06229	4.480		A.S. - L. 1.8.1981 n.423
30	06012	60		F.R.
30 bis	06271/02	1.000		F.R.
31	09050	32.000		F.R.
33	09041	500		F.R.
35	09038	622,952		A.S. L. 21.5.1981, n.240
36	02131	10.000		F.R.
37	13001	4.000		F.R.
38	13026	4.000		F.R.

VIII LEGISLATURA

CCCLXXI SEDUTA

8 MAGGIO 1984

Art.	Cap.	spesa anno 1984	spesa anni successivi	natura mezzi
39	06285-07042 08215 (parte) 07001 (parte) 05078/01 (parte) Tit. 8.4.2./1 program- ma 82-84, Legge 268/ 1974	12.965	di cui 7.639 2.049,5 3.016,5 260	Contributo CEE (cap. E. 31306) F.R. Interessi attivi c/c Piano zone interne - L.R. 39/ 1973 - programma 82/84 legge 268/1974
40 bis	07029	600		F.R.
42	10001	12.713	(3)	F.R.
42 ter	07040/02	5.000		F.R.
44	05054	1.960		F.R.
44 bis	06266	2.000		F.R.
46	09003	200		F.R.
47	09004	300		F.R.
48	11025	1.500		F.R.
50	11072-11075	38	(4)	F.R.
50 bis	11065-11066	20	(5)	F.R.
50 ter	11067-069-070-076	28,5	(6)	F.R.
51	11038	500		F.R.
52	11039	500		F.R.
53	11098	30	(7)	F.R.
55	10030-10031	70	(8)	F.R.
56 bis	10032	250		F.R.
56 ter	10033	50		F.R.
56 quater	10034	50		F.R.
56 quinquies	04177	300		F.R.
58	06282/01	20.000		F.R.
59	13035	16		F.R.
60	02158	637,4		Cap. E 21201/03
61	03002	50	(9)	F.R.
62	11099	90		F.R.
		415.916,852	1985: 74.949	
		=====	1986: 75.949	
			1987: 105.949	
			1988: 5.949	
		dal 1989 al	2003: 5.500	
		dal 2004 al	2005: 4.500	
di cui:			L. 286.584	
F.R.				
A.S.:	L. 423/81	4.480		
	L. 240/81	622,952		
	L. 984/77	108.677		
			L. 113.779,952	

VIII LEGISLATURA

CCCLXXI SEDUTA

8 MAGGIO 1984

Interessi attivi c/c -Piano zone interne L.R. 39/1973	L.	7.016,5
Contributo CEE (cap. E 31306)	L.	7.639
Programma 1982/84, Legge 268/1974	L.	260
Cap. E 21201/03	L.	637,4
	L.	415.916,852

1) Maggior onere rispetto alla spesa autorizzata con l'articolo 13 della L.R. 12/1983

2) Onere valutato in lire 300 milioni

3) Maggior onere rispetto a quello autorizzato dagli articoli 31 e 3 della L.R. 47/1979

4) Maggior onere complessivo rispetto a quello autorizzato dalle leggi regionali 7 febbraio 1950, n. 4 e 11 agosto 1970, n. 20

5) Maggior onere complessivo rispetto a quello autorizzato dalle leggi regionali 25 marzo 1953, n. 7 e 27 giugno 1979, n. 54

6) Maggior onere complessivo rispetto a quello autorizzato dalle leggi regionali 23 ottobre 1952, n. 29, 19 aprile 1956, n. 11 e 4 febbraio, n. 2

7) Maggior onere rispetto a quello autorizzato dalla legge regionale 27 novembre 1979, n. 61

8) Maggior onere di lire 40 milioni rispetto a quello autorizzato dalla legge regionale 27 giugno 1979, n. 53 e nuova spesa di lire 30 milioni

9) Onere valutato in lire 50 milioni". (24)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Spina.

SPINA (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 24. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

E' stato presentato un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

MURA, Segretario:

Ordine del giorno Dettori - Oggiano - Tamponi - Moretti - Isoni - Satta Sebastiano

sui lavori di ristrutturazione degli istituti professionali di Stato per l'agricoltura di Olbia e di Bono.

IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTO l'art. 51 del D.L. n. 410, con il quale si dispongono contributi straordinari ai Comuni sede di Istituti Professionali di Stato per l'agricoltura;

CONSIDERATO che le scuole del settore ubicate in Olbia e Bono, finora escluse da qualsiasi provvidenza di carattere straordinario, abbisognano di urgenti e sostanziali lavori di ristrutturazione, al fine di consentire il pieno svolgimento delle attività didattiche, oggi affatto pregiudicato dallo stato di inadeguatezza e precarietà degli immobili, tanto più a fronte di un comprovato accrescimento di popolazione scolastica e quindi di una maggior domanda del servizio

impegna la Giunta regionale

a destinare per i lavori nelle dette scuole una quota non inferiore al 60 per cento dei fondi stanziati con lo stesso articolo 51 del D.L. 410 (cap. 11038). (1)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno non può essere illustrato. Poiché nessuno domanda di parlare, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ha domandato di parlare l'onorevole Mannoni. Ne ha facoltà.

MANNONI (P.S.I.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, io volevo richiamare, ai sensi dell'articolo 87 del Regolamento del Consiglio, l'emendamento numero 20 riguardante l'articolo 50 *ter*, perché occorrerebbe verificare con attenzione che la formulazione dell'articolo, così come risulta in seguito all'approvazione dell'emendamento, non possa costituire elemento di illegittimità della legge e di rinvio, quindi, in quanto lo stanziamento non mi pare che abbia come corrispondente una copertura adeguata, soprattutto per quanto riguarda i futuri esercizi. Quindi io chiederei di discutere un momento, cioè un momento di riflessione per poterlo coordinare e vedere che non ci siano irregolarità.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, sospendiamo — sempre a norma dell'articolo 87 —. Il problema è quanto tempo necessita ed è inteso che si deve trattare di sospendere brevemente la seduta. Colleghi, la seduta è bene sospendersi prima di passare all'argomento successivo... Ha facoltà di parlare l'onorevole Spina.

SPINA (D.C.). In questo momento mi viene presentato ed ho ricevuto qua un ordine del giorno: non so se sia stato approvato o meno. E' stato approvato? Cioè uno stanziamento calibrato in funzione dell'Istituto Cetolini di Villacidro viene improvvisamente, con un ordine del giorno presentato senza che nessuno ne sappia nulla, presentato all'ultimo momento, trasferito ad Olbia e a Bono. Non ha senso, queste sono piraterie dell'ultimo momento!

PRESIDENTE. Onorevole Spina, la prego. Sospendiamo brevemente la seduta per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 1 e 38, viene ripresa alle ore 1 e 55).

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori. Ha domandato di parlare l'onorevole Mannoni. Ne ha facoltà.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della pro-*

grammazione, bilancio e assetto del territorio. Signor Presidente, avevo chiesto appunto di rivedere l'emendamento numero 20, e quindi la formulazione che ne derivava all'articolo 50 *ter*. Ora la formulazione di tale articolo, a parere della Giunta, è tale da non avere una copertura finanziaria che ne giustifichi la portata, quindi potrebbe essere, il mantenimento di questa norma, motivo anche di rinvio della legge. Non possiamo correre un rischio del genere, pertanto la Giunta chiede che sia ritirato questo emendamento e quindi che sia azzerato il testo relativo dell'articolo.

PRESIDENTE. Vorrei sapere dai presentatori se intendono ritirarlo. Ha domandato di parlare l'onorevole Satta Gabriele. Ne ha facoltà.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Signor Presidente, credo che, al di là della presenza o dell'assenza dei presentatori dell'emendamento, poiché si tratta del riconoscimento di un'imperfezione formale, giusto il richiamo all'articolo 87 del Regolamento effettuato dall'Assessore al bilancio, sia il Consiglio a dover essere chiamato a rideliberare in materia, per ovviare ad un inconveniente che altrimenti sarebbe motivo di quasi certo rinvio della legge. Pertanto, chiedo che il Consiglio si pronunci su questa materia.

PRESIDENTE. Onorevole Satta, il parere della Presidenza è che, stante l'assenza dei presentatori, poiché non verrà votata questa notte la legge, ma nella seduta di domani mattina, vi sia tempo per consentire ai presentatori stessi di ritirare eventualmente l'emendamento. Penso che possiamo procedere in questo modo, senza inficiare la discussione. La votazione a scrutinio segreto sarà effettuata nella seduta di domani.

Continuazione della discussione del disegno di legge:

"Approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1984" (411).

Procediamo quindi con il disegno di legge sul bilancio. Sono stati presentati diversi ordini

VIII LEGISLATURA

CCCLXXI SEDUTA

8 MAGGIO 1984

del giorno: se ne dia lettura.

MURA, *Segretario*:

Ordine del giorno Spina - Moretti per l'assegnazione alle Capitanerie di porto della Sardegna di una dotazione di carburante.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione generale sul disegno di legge numero 411 concernente il bilancio di previsione della Regione per il 1984; CONSIDERATA la particolare importanza del compito che le Capitanerie di porto svolgono nella sorveglianza dei mari della Sardegna e nelle operazioni di salvataggio di mezzi navali in difficoltà; CONSTATATO che spesso i mezzi stessi delle Capitanerie sono impossibilitati ad operare con la necessaria assiduità a causa della limitatezza delle scorte di carburante loro assegnate; RILEVATA l'esigenza che i mari della Sardegna offrano, anche ai più, per lo sviluppo del settore turistico il massimo di garanzia dal punto di vista della sicurezza;

impegna la Giunta regionale

ad utilizzare lo stanziamento di 100.000.000 previsto nel capitolo 08175 del bilancio di previsione per il 1984 all'acquisto di una scorta di carburanti per mezzi marini da mettere a disposizione delle Capitanerie di porto della Sardegna. (1)

Ordine del giorno Spina - Moretti sulla concessione di un contributo straordinario per il restauro della chiesetta di S. Efisio sita in località Giorgino (Cagliari).

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione generale sul disegno di legge numero 411 concernente l'"Approvazione del bilancio della Regione per il 1984"; CONSIDERATA la particolare importanza che

la chiesetta di S. Efisio sita in località Giorgino di Cagliari, riveste dal punto di vista artistico e folcloristico;

CONSIDERATO che la Chiesetta richiede urgenti interventi di restauro;

impegna la Giunta regionale

ad utilizzare parte dello stanziamento di cui al capitolo 11106 per la concessione di un contributo per il restauro della Chiesetta di S. Efisio a Giorgino. (2)

Ordine del giorno Berlinguer - Montresori - Castellaccio - Piretta - Ladu G. - Mulas - Pischredda - Mereu sulla istituzione a Sassari di sedi staccate della Corte d'appello, del Tribunale dei minorenni e del Tribunale amministrativo regionale.

IL CONSIGLIO REGIONALE

RITENUTO che l'attuale organizzazione giudiziaria della Sardegna per quanto attiene alla Corte d'appello, al Tribunale dei minorenni e al T.A.R. non è rispondente alle reali esigenze di gran parte della popolazione giacché a causa della particolare conformazione geografica dell'Isola risulta estremamente difficoltoso e dispendioso il trasferimento a Cagliari da gran parte dei Comuni della Sardegna di parti, testimoni e difensori;

CONSIDERATO che le difficoltà e i costi del trasferimento a Cagliari sono aggravati dalla insufficienza del sistema di trasporto interno e dalla carenza di una razionale rete viaria;

RITENUTO che tale situazione si traduce, in sostanza, in una evidente violazione del diritto di ciascun cittadino ad ottenere un servizio giudiziario reso in prossimità del luogo ove risiede ed opera;

VALUTATO che gran parte del carico di lavoro della Corte d'appello, del Tribunale dei minorenni, e del T.A.R. è originato nella parte settentrionale dell'Isola;

CONSIDERATO che alla luce di tali circostanze e per dare sollecitamente risposte concrete ai problemi enunciati si rende necessario e impro-

VIII LEGISLATURA

CCCLXXI SEDUTA

8 MAGGIO 1984

rogabile l'istituzione a Sassari di sedi staccate della Corte d'appello, del Tribunale di minorenni e del T.A.R.;

VALUTATO positivamente l'ordine del giorno unitariamente approvato dal Consiglio comunale di Sassari in data 2 dicembre 1982;

impegna la Giunta regionale

a rivendicare dal Governo centrale l'istituzione a Sassari di sedi staccate delle strutture giudiziarie in espositiva, nonché ad adottare tutte le iniziative necessarie per il raggiungimento di tale obiettivo. (3)

Ordine del giorno Spina - Mereu Salvatorangelo - Schintu - Becciu - Orrù sulla istituzione in Provincia di Cagliari di un Istituto professionale di Stato alberghiero per il turismo.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sul disegno di legge numero 411;

CONSTATATO che in nessun Comune della Provincia di Cagliari è presente un Istituto professionale di Stato alberghiero e per il turismo;

SOTTOLINEATO il continuo incremento della domanda di personale nel settore turistico;

RILEVATA la necessità di permettere ai giovani della Provincia di Cagliari di frequentare questo ordine di studi;

impegna la Giunta regionale

a promuovere le più idonee e opportune iniziative presso il Ministro della pubblica istruzione al fine di rimuovere gli ostacoli che impediscono ai giovani della Provincia di Cagliari di acquisire una formazione in un settore in espansione. (4)

Ordine del giorno Giagu - Barranu - Oggiano - Onnis - Piretta - Medde - Catta sulle iniziative per il rilancio del processo di integrazione europea.

IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSIDERATA l'importanza storica del processo d'integrazione europea, iniziato con la costituzione delle Comunità economiche europee; RILEVATO che la CEE, col passare degli anni, è diventata sempre più insufficiente rispetto alla rilevanza e gravità dei problemi emergenti e, in particolare, rispetto ai problemi della presenza europea nel mondo, quale fattore di pace, di libertà, di democrazia, di giustizia e di cooperazione, della crisi economica a iniziare dalla sua più iniqua espressione, che è la disoccupazione, degli squilibri territoriali, che si accentuano sempre più;

PRESO ATTO dell'avvenuta approvazione da parte del Parlamento europeo, in data 14 febbraio 1984, di un progetto di trattato di unione europea che consente di superare le insufficienze della CEE e di rilanciare il processo di integrazione europea sul piano politico

dichiara

il proprio deciso consenso per l'iniziativa del Parlamento europeo

fa voti

affinché il Parlamento italiano ratifichi senza indugio il progetto di unione europea anche al fine di sollecitare nello stesso senso gli altri Stati interessati

impegna la Giunta regionale

a intraprendere ogni necessaria iniziativa, sia per trasmettere la volontà espressa dal Consiglio regionale sardo alle varie istituzioni della Repubblica italiana, sia per attivare, anche avvalendosi della Consulta regionale per i problemi dell'integrazione europea, iniziative di sensibilizzazione dell'opinione pubblica regionale sul progetto di trattato di unione europea. (5)

Ordine del giorno Dettori - Oggiano - Giagu sulla destinazione dei maggiori fondi stanziati sul cap. 11115 dello stato di previsione della spesa.

IL CONSIGLIO REGIONALE

VIII LEGISLATURA

CCCLXXI SEDUTA

8 MAGGIO 1984

a conclusione dell'esame e approvazione dei capitoli del bilancio 1984; visto l'aumento dello stanziamento approvato al capitolo 11115 destinato agli spettacoli

impegna la Giunta regionale

a destinare una congrua parte di tale stanziamento al finanziamento delle attività culturali ed agli spettacoli predisposti per l'anno in corso da "Un'Isola Sarda" sotto la denominazione "Sa ferula 1984", in considerazione del particolare valore di tipo sociale (lotta alla microcitemia) che le iniziative programmate intendono raggiungere. (6)

Ordine del giorno Spina - Satta Gabriele - Oggiano sulla concessione di un finanziamento per l'effettuazione a Cagliari del Convegno Internazionale di Giuristi Italia-USA, sul tema della "condizione femminile in Italia-USA".

IL CONSIGLIO REGIONALE

al termine della discussione sul disegno di legge numero 411 concernente il bilancio per l'esercizio 1984;

PREMESSO che la Decima Commissione aveva a suo tempo espresso parere favorevole per la concessione di un finanziamento che consentisse l'effettuazione a Cagliari del Convegno Internazionale di Giuristi Italia-USA, sul tema "condizione femminile in Italia e USA";

RITENUTO che occorre un aumento dello stanziamento del capitolo 01007;

impegna la Giunta regionale

a destinare lo stanziamento di lire 40.000.000 portato in diminuzione al capitolo 03016 e in aumento al capitolo 01007 al finanziamento delle spese del Convegno Internazionale di Giuristi Italia-USA. (7)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per illustrare l'ordine del giorno numero 1 l'onorevole Atzeni.

ATZENI (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.* La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ha facoltà di parlare per illustrare l'ordine del giorno numero 2 l'onorevole Atzeni.

ATZENI (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.* La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ha facoltà di parlare per illustrare l'ordine del giorno numero 3 l'onorevole Berlinguer.

BERLINGUER (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della pro-*

programmazione, bilancio e assetto del territorio.
La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ha facoltà di parlare per illustrare l'ordine del giorno numero 4 l'onorevole Berlinguer.

BERLINGUER (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.*
La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ha facoltà di parlare per illustrare l'ordine del giorno numero 5 l'onorevole Atzeni.

ATZENI (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.*
La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 5. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

L'ordine del giorno numero 6 non può essere illustrato. Lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova).* Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

L'ordine del giorno numero 7 non può essere illustrato. Lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

I lavori del Consiglio riprenderanno questa mattina alle ore 9.

La seduta è tolta alle ore 2 di mercoledì 9 maggio.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Antonio Solinas

TIPOGRAFIA
PASSAMONTI